



4113

5625

2658

10

LIBRERIA

LIBRERIA



LIBRERIA





RACCOLTA  
DELLE VITE  
DE' SANTI,

Che si dispensano per Avvocati,  
e Protettori in ciascun Mese  
dell'Anno a' Fratelli  
dell' Oratorio

DIS. FILIPPO NERI  
DI BOLOGNA,

*Con la direzione per immitare  
le loro Virtù ;*

INDUSTRIA SPIRITUALE  
De' Padri della Congregazione del  
medesimo Oratorio.

SESTA IMPRESSIONE.

In Bologna per Costantino Pisari all'Inse-  
gna di S. Michele. 1723. Con lic. de' Sup.

DEPARTMENT OF THE INTERIOR  
BUREAU OF LANDS  
DEEDS

THIS DEED WAS RECORDED  
ON THE 10TH DAY OF JANUARY  
A.D. 1900

IN THE COUNTY OF [illegible]  
STATE OF [illegible]

FOR THE PURPOSE OF [illegible]  
[illegible]

IN WITNESS WHEREOF  
I HAVE HEREUNTO SET  
MY HAND AND SEAL  
AT [illegible] [illegible]

RECORDED  
[illegible]

DELLE  
VITE DE' SANTI  
D' OGNI MESE,

Consacrate alla Gloriosissima  
Regina di tutti i Santi

LA GRAN MADRE  
DI DIO

MARIA VERGINE,

*P A R T E P R I M A,*

Che contiene i Mesi  
DI GENNARO, FEBBARO,  
MARZO, APRILE,  
MAGGIO, e GIUGNO.

DELL'E  
VITE DE' SANTI

D' OGNI MESE,

Confezione di C. G. G. G.  
Regina di S. S. S. S.

LA GRAN MADRE

DI DIO

MARIA VERGINE

T. A. T. E. T. R. I. N. I.

Che contiene i Mesi  
DI GENNAIO, FEBBRAIO,  
MARZO, APRILE,  
MAGGIO, GIUGNO.

ALLA GRAN  
VERGINE MADRE di DIO  
M A R I A

REGINA DI TUTTI I SANTI,

*I Padri della Congregaz. dell' Oratorio  
di S. Filippo Neri.*



'AUGUSTISSIMO  
VOSTRO NOME,  
o Potentissima Monar-  
chessa dell' Universo,  
che per l' altezza de'  
profondi misteri de' quali è fecon-  
do, hà somministrata a' più subli-  
mi ingegni ampia materia per col-  
mare di dotti, & eruditi discorsi  
grossi volumi, scolpito sul fronte-  
spizio di queste poche pagine po-  
trà degnamente dar nome di libro

ad una picciola raccolta di carte volanti; che, contenendo le azioni eroiche praticate da' Santi, alla lor' origine, che è DIO, s'innalzano; per fermarsi, come in loro gradito centro, sotto il Vostro bel manto, o Gran Regina de' Santi. Ogni dover richiede, che tutto ciò, che si spicca dalle mani, dalle pene, e da' cuori de' spirituali Figliuoli del gran Padre FILIPPO NERI, il quale vivendo già mortale in Terra, in tutte le cose, dopo la gloria di DIO, quella del Nome Vostro cercava, a Voi pure s'indirizzi, si doni, si consacri. Brama-va il nostro FILIPPO, che ognuno fosse; e desiderava, che ciascuno dalla lezione delle Vite de' Santi imparasse il modo di regolar le

proprie azioni, e di correggere i suoi depravati costumi. Eccone la maniera facile, secondo i suoi desiderj, praticamente sù queste carte con brevità compendiosa delineata; acciocchè la fatica, quant'è più breve, riesca tanto men noiosa a chi vorrà leggere le Vite de' Santi, per imitare, anche frà le faccende secolari, ma Cristiane, i loro perfetti costumi. Riguardate, o Sovrana Madre dell' ALTISSIMO, gli affetti di quel Padre, che tutto è zelo di serafica carità verso le anime de' suoi spirituali Figliuoli; e secondando i di lui purissimi intenti (a' quali staranno inseparabilmente congiunti i nostri) gradite questo povero tributo, ed esaudite i nostri voti. Se ricompensa.

può sperare da Voi, chi tutto disinteressatamente per mille titoli vi deve, sia questa in dono preziosissimo d'una Grazia efficace, che, impetrata da Voi a nostro favore dal Supremo Padre delle misericordie, ci renda degni di ricevere, dopo una fedel' imitazione delle Vite de' Santi, fra' splendori dell' eterna Gloria l'UNIGENITO suo, il dolcissimo frutto del Vostro ventre, GIESU' amabilissimo; per goderlo, per contemplarlo, e per amarlo insieme col PADRE, e con lo SPIRITO SANTO in compagnia Vostra, e dell' Università de' Beati per tutta l' interminabile ETERNITA'.



# AL LETTORE.

**L** *A gloria di DIO ne' suoi Santi ,  
e 'l desiderio del vostro spirituale  
profitto, o divoto Lettore , hanno  
dato motivo al ridurre in forma di libro  
le carte volanti , che contengono in brie-  
ve , e semplice compendio le azioni più  
imitabili delle Vite d'alcuni Santi, che,  
a' Fratelli dell' Oratorio nostro per loro  
Protettori d'ogni Mese , si dispensano in  
tutto il corso dell' Anno . Tuttociò , che  
in esse notato ritroverete , s' è cavato da  
quanto ne vien scritto da classici , ed ap-  
provati Autori ; e per lo più si sono citati  
i loro nomi, ò almeno s'è posto il nome di  
quello, da cui s'è cavata la maggior par-  
te di ciò , che stà notato in ciascuna  
vita .*

*La bella , e fruttuosa divozione di  
prendere , e d' onorare in ogni Mese , co-*

*me special Protettore, un qualche Santo del Paradiso, ritrovata, ed esposta all' utilità comune de' fedeli (a) da S. Francesco Borgia della Compagnia di Giesù, e poi introdotta nella sua Congregazione dal nostro S. Padre FILIPPO NERI, è degna di essere da voi ancora abbracciata; che però potrete, o con l' aprire casualmente di Mese in Mese questo libretto, ricevere per vostro Protettore quel Santo, che il Signore vi farà venire alle mani, o pure col prenderne in ciascun Mese uno di vostra elezione riverirlo ogni giorno come particolare Avvocato; onorarlo con qualche determinata orazione, o altra pia operazione; ed imitarlo con la pratica d' alcuna di quelle virtù, nelle quali egli fù già conspicuo: esercizio, che vi sarà facilitato dal leggere le riflessioni, che dopo la Vita di ciascun Santo quì troverete notate.*

*Che*

(a) P. Drexellius in Trismegisto lib. 2, de cultu Calitum cap. 5.

*Che se poi volesse leggere ogni giorno la vita del Santo, di cui si fa memoria; basterà, che nella formola, con cui si motiva la divozione al Santo di quel Mese, in vece della parola Mese, leggiate Giorno, e che procuriate di fare in un giorno solo, quel tanto, che si propone da farsi in un Mese. Ne' giorni poi, ne' quali ritroverete la vita di più Santi (nel che s'è abbondato per soddisfazione de' Devoti) potrete leggerne, o una sola, o più, conforme vi piacerà, per attingervi all' esercizio di quella virtù, che sarà di vostro maggior gusto spirituale, e dell'acquisto di cui vi troverete più bisognoso.*

*Sarà ottima cosa, che procuriate d'imitare la virtù osservata nella vita già letta, e confermata con la sentenza d'un qualche Santo, o Santa, & inculcata con breve avvertimento: e dopo aver pregato, o per voi, o per altri in ordine all'acquisto di essa virtù, o pure all'*

estirpazione del vizio a quella contrario, potrete servirvi dell'orazione, d'aspirazione jaculatoria, contenuta in due versetti; e ripetendola più volte fra 'l giorno, averete pronta comodità di lanciare il vostro cuore in DIO, anche in mezzo alle occupazioni del secolo, & a' negozj concernenti all' obbligo del vostro stato, per così ricordarvi sovente dell'anima vostra, e del di lei importantissimo, anzi unico negozio, che è l'eterna sua salute. Fate ogni sforzo per servire, e per amare il Signor' IDDIO, procurando d'innoltrarvi sotto la protezione della Beatissima Vergine, e de' Santi, al Paradiso per la strada da essi battuta; ricordevole sempre, che ora vivete mortale quì in terra, per disporvi con le buone opere a godere poscia dopo la vostra morte una vita gloriosa, & immortale sù 'i Cielo.

# SANTI

## DEL MESE DI GENNARO.

- |                           |                           |
|---------------------------|---------------------------|
| 1. S. Fulgenzio Vescovo.  | B. Margherita Verg.       |
| S. Odilone Abbate.        | 19. S. Canuto Rè, e M.    |
| 2. S. Macario Abbate.     | S. Abbondanza V.          |
| 3. S. Genovesa Vergine.   | 20. S. Sebastiano M.      |
| 4. B. Angela Vedova.      | 21. S. Agnese V e M.      |
| 5. S. Edoardo Rè.         | 22. B. VValtero Conf.     |
| 6. B. Andrea Vescovo.     | 23. S. Gio: Elemosina-    |
| 7. S. Luciano Martire.    | rio.                      |
| 8. S. Lorenzo Giustina-   | S. Raimondo Conf.         |
| ni.                       | 24. S. Timoteo Vescovo,   |
| 9. SS. Giuliano, e Basi-  | e Martire.                |
| lissa.                    | 25. B. Enrico Susone.     |
| 10. S. Guglielmo Arci-    | 26. S. Policarpo Vesc. e  |
| vescovo.                  | Martire.                  |
| 11. S. Teodosio Cenobiar- | S. Paola Vedova.          |
| ca.                       | 27. S. Gio: Crisostomo.   |
| 12. S. Vittoriano Abb.    | 28. S. Giacomo Peniten-   |
| 13. S. Ilario Vesc.       | te.                       |
| 14. S. Felice Prete.      | 29. S. Francesco di Sales |
| 15. S. Paolo Eremita.     | S. Pietro Toma.           |
| 16. S. Enrico Eremita.    | 30. S. Aldegonda Verg.    |
| 17. S. Antonio Abb.       | 31. S. Fietro Nolasco.    |
| 18. S. Deicola Abb.       | S. Aidano Vesc.           |
| S. Prisca V. e M.         | S. Marcella Vedova.       |

## S. FULGENZIO VESCOVO.

1. Gennaro.

S. FULGENZIO nacque nella Città di Cartagine, e da giovanetto per ubbidire alla Madre vedova fu diligente nel procurare gl'interessi di Casa sua; questo però fece senza discapito della sua pietà, e divozione: e per vivere castamente attese a mortificarsi. Diletto della solitudine, e corrispose alle chiamate del Signore, facendosi monaco. Si portò a Roma, e vedendo la magnificenza di quella Città, esclamò: *Oh quanto dev' essere bella la celeste Gierusalemme, se tanto risplende questa Roma terrena!* Sparsasi la fama della sua religiosa osservanza, fu creato Vescovo di Ruspà, nel qual ministero con somma vigilanza attese sempre alla cura del suo Gregge. Preparossi con diligenza grande per un'anno intero alla morte, aspettandola continuamente, come se di giorno in giorno avesse dovuto morire. Assalito poi dall'ultima malattia, nel colmo de' suoi acutissimi dolori, diceva: *Dio mio, datemi per ora la pazienza; poi il perdono, e l'indulgenza.* Prima di morire, dimandò con abbondanti lagrime perdonanza a' suoi familiari de' commessi mancamenti; e distribuite che ebbe a' poverelli tutte le sue sostanze, riposò santamente in pace. *Ex ejus Discip. ap. Bol.*

Ricevete S. Fulgenzio per vostro Protettore di questo mese, che oggi dà principio all' Anno nuovo, e procurate d' imitarlo nel prepararvi alla morte, che sempre più si accosta, quanto più crescono gli anni.

*Quel Cristiano, che non lascia passar giorno, in cui non si ricordi di dovere una volta morire, con gran facilità disprezza le cose temporali, per acquistar gli eterni beni. S. Girolamo.*

Pregate il Signore per l'illuminazione de quei poco accorti Cristiani, che trascurano l' importantissimo negozio della preparazione necessaria per fare una buona morte.

*Oh se adesso foste al punto della morte, quanto vi spiacerebbe la vostra poca disposizione a passo sì tremendo! Preparatevi sin che avete tempo, per non avervi a pentire infruttosamente fuor di tempo della negligenza usata in cosa di tanta conseguenza per l'anima vostra; e dalla quale dipende l'acquisto d' un' eternità di beni incomprendibili.*

GIESU' somma bontà, fà che il cor mio.  
Mora a sè, mora al mondo, e viva a DIO!



## S. ODILONE ABBATE.

I. Gennaro.

S. ODILONE nacque in Alvernia, e nella sua adolescenza vestì l'abito Chiericale; indi passò a stato più perfetto facendosi Religioso nel famoso Monastero Cluniacense; del quale in progresso di tempo, per l'eccellenza delle sue doti mirabili, fu eletto Abbate. Assiduo al Coro, indefesso nelle penitenze, e divoto nella celebrazione della Santa Messa, merito da DIO molti spirituali favori. Con tanta liberalità accoglieva, e consolava i poveri, che da molti fu tassato di prodigalità nell'usare misericordia. Campeggiò particolarmente la sua carità in un tempo di grave carestia, che afflisse molte Provincie della Francia, perchè dopo avere dispensato tutto il formento del Monastero, e speso quanto v'era di denaro, vendè li sacri, e preziosi vasi della Chiesa per sovvenire a' poveri affamati. Egli fu il primo, che ordinò, con generale decreto, in tutta la sua Religione la commemorazione de' Fedeli defonti, dopo il giorno della solennità di tutti li Sati; rito, che poscia fu approvato, & abbracciato da tutta la Chiesa. Illustrò questo suo servo IDDIO con molti miracoli, & in età d'anni 87. lo chiamò al possesso del Paradiso. *Ex B. Pietro Damiano.*

V'asse-



V' assegna il Signote per Protettore di questo primo Mese dell'Anno un Santo, che fu prodigo delle sue misericordie verso li poveri, quando fra poveri viveva: buon per voi se saprete meritargli il suo patrocinio ora, che ricco di beatitudine eterna può impetrarvi li tesori delle Divine Grazie.

*E' sacrilega la colpa di chi converte in suo comodo le sostanze Ecclesiastiche, ma a chi le adopera per riscattare lo schiavo, per alimentare il povero, e per risarcire la Chiesa, è lecito rompere, e disfare, e vendere gli stessi vasi sacri. S. Ambrosio.*

Pregate S. D. M. per l'emendazione di que' folli di Avari, che non fanno trafficare il talento delle ricchezze; ma tenendolo ozioso, e nascosto, in vece di compartire la loro abbondanza a' poverelli, non lo centuplicano alla vita eterna.

*Oh che bella lode è quella, che i limosinieri si acquistano anche a giudicio de' loro emuli! sono da essi chiamati prodighi; ma questa è una prodigalità lodevole, e virtuosa: poichè a lode perpetua del misericordioso sta scritto: Dispersit, dedit pauperibus; justitia ejus manet in sæculum sæculi. Psal. 111.*

SIGNOR, fammi nel dar sempre indefesso,  
Ch' altrui donando accumulo a me stesso!

## S. MACARIO ABBATE.

2. Gennaio.

S. MACARIO Alessandrino, discepolo di S. Antonio Abbate, fu così perfetto da giovane, che dall'istesso Sāto suo Maestro venne accertato, come lo Spirito Santo s'era fermato sopra del suo cuore, e ch'egli doveva essere perfetto imitatore delle sue virtù. Praticava in se stesso tuttocio, che di buona osservava negli altri, esercitandosi in continue mortificazioni. Interrogato, perchè trattasse così male il suo corpo, rispose: *Affliggo chi mi affligge*. A tal effetto fece varie penitenze; e così vinse le sue gravi tentazioni di senso. Nel far'orazione eccitava se stesso dicendo: *O Anima mia non ti abbassare dal Cielo in terra; con l'orazione t'innalza al Cielo, & ivi godi il Paradiso in DIO, & con DIO*. Essendogli detto una volta da alcuni secolari, ch'egli era beato, per avere burlato il Mondo, rispose: *Io mi son burlato del Mondo; ma se non vi guardate, il Mondo si burlerà di voi*. Ebbero tanta forza queste parole, che penetrando il cuore d'un di loro, l'indussero a farsi religioso. Con l'orazione, e con l'umiltà trionfò dell'Inferno, e nell'anno centesimo di sua vita morendo, andò a godere l'eterna ricompensa preparata da DIO ai suoi Santi. *Ex Viris SS. Patrum.*

**Invocate come vostro Protettore, in ciascun giorno di questo Mese S. Macario: & imitate lo con frequentare gli atti di mortificazione della vostra carne, e de' sentimenti del vostro corpo.**

*Colui può dirsi vero penitente, il quale piange, come si deve, le sue colpe; mostrandosi tanto più rigoroso contro il suo corpo, quanto più lo provò inclinato a peccare. S. Efrem.*

**Pregate per l'emendazione di quelli, che danno al corpo ogni gusto imaginabile, senza pensare, che le anime loro dovranno poi soffrire tormenti eterni; se a forza di penitenze, e di mortificazioni, pentiti del mal fatto, non placano per tempo il Signor' ID-DIO.**

*Avvezzatevi a non trattare con tanto delicatezze il vostro corpo: e ricordatevi, che poi una volta deve marcire in un sepolcro, fatto pascolo de' vermini. Se volete, che a suo tempo risusciti glorioso; fategli guadagnare a costo di mortificazioni, e penitenze un tanto bene.*

**SIGNOR, de la ragion fa, ch'a i precetti  
Santo rigor la carne mia soggettì!**

## S. GENOVEFA VERGINE.

3. *Gennaro.*

S. GENOVEFA nacque nel Territorio di Parigi, & essendo ancor fanciulla, per l'inclinazione che aveva alla vita Religiosa, fù da S. Germano esortata a mettere in esecuzione il suo buon proposito di conservarsi Vergine. Fece lo la Santa, e per mortificare la sua carne si cibava di pane d'orzo, e beveva solamente dell'acqua. Restituì la vista a sua Madre, divenuta cieca in pena d'averle dato uno schiaffo, a fine di farla stare in casa in un giorno di festa, in cui non voleva, ch'ella andasse alla Chiesa a fare le sue solite divozioni. Ogui qual volta alzava gli occhi al Cielo, piangeva per affetto di tenerezza, considerando i beni eterni, che il Signore le aveva preparati in Paradiso; e desiderava di giungere ben presto a goderse li. Nell'anno cinquantesimo di sua vita moderò le sue molte astringenze, accomodandosi alla volontà de' suoi Padri Spirituali, che così le comandarono. Ebbe dal Signore il dono dei miracoli, e n'operò in gran numero. Conobbe le cose occulte, e penetrò i segreti dei cuori altrui. Alla fine ottogenaria terminò la sua vita mortale, la quale fù dal gran Simeone Stilita chiamata un continuo miracolo. *Ex variis apud Bollandum.*

S. Genovesa sia la vostra Protettrice di questo Mese: onoratela piangendo con lagrime di vera, e perfetta contrizione le vostre, e le altrui gravi colpe, che rubbano a tante povere anime il Paradiso.

*Piangiamo, fratelli; e gli occhi nostri spargano abbondanti lagrime prima di giungere all' altra vita, dove le lagrime brucieranno eternamente i corpi de' miserabili dannati. S. Macario.*

Pregate per l'illuminazione di que' ciechi peccatori, che ridendo, e burlando offendono DIO, e si giocano il Paradiso, senza riflettere alla gran perdita, che fanno.

*Genovesa innocente piangeva per tenerezza mirando il Cielo; e voi non piangete le vostre gravi colpe, che v'hanno chiusa in faccia il Paradiso? Piangete, piangete: perchè la Beatitudine vien promessa a quelli, che piangono per tempo le offese commesse contro DIO; e che a forza di lagrime di contrizione si dispongono al godimento de' sempiterni contenti.*

Fate, mio DIO, che per un mar di pianto  
Venga quest' Alma ad approdarvi a canto!

## B. ANGELA VEDOVA.

4. Gennaio.

La B. ANGELA da Foligno, del Terz' Ordine di S. Francesco, dopo la morte di suo Marito, fù dal Signore esortata a vivere perfettamente, quando le comparve confitto in Croce, e le fece sapere, che tutti quei dolori, che morendo sofferti aveva, erano statl occasionati dai suoi peccati. Andando essa una volta ad Assisi il Signore le disse: *Dammi tutto l'amor tuo, o figliuola, perchè io rendo un'amore infinitamente maggiore a chi mi ama.* Corrispose la Beata a gl'inviti del suo DIO; e ne ricevè per ricompensa una gran cognizione de' misterj della Nascita, e Risurrezione di CRISTO, che le disse: *Considera se in me altro si vede che amore!* Meditava frequentemente la Passione del Salvatore, & era divotissima della Beata Vergine, per intercessione di cui, come n'ebbe rivelazione da DIO, non potè mai essere soggetta a gl'inganni del Demonio. Giunta al termine del suo vivere, fù visitata da GIESU', che le disse di volere egli in persona condurla al possesso de' godimenti eterni: onde animata da sì cara promessa, poco dopo soavemente spirò l'anima frà le braccia del suo amato, & adorato Redentore.

*Ex P. Arnoldo Ord. Min. S. Francisci.*

Pregate questa Beata, acciocchè vi protegga nel corrente Mese; e v' insegni 'l modo d'amar' il Signor' IDDIO: per potere corrispondere in qualche forma a gli eccessi di quell' amore impareggiabile, con cui egli ama le sue Creature.

*Quanto più la persona si stringerà con DIO in amore, tanto più si renderà disposta per ricevere ogni giorno grazie maggiori. S. Ignazio.*

Pregate DIO per l'emendazione di quelli, che non amano il buon GIESU', e che per loro colpa perdono quei gran beni di Grazia, e di Gloria, ch'egli prepara, e dispensa ai suoi fedeli Amici.

*Amate pur voi il Signore con tutto il cuore, guardandovi dall'offenderlo, e procurando di fare quel poco di bene che potete, per incontrar il suo gusto; e poi state sicuro, che senza colpa vostra, egli non vi priverà mai del suo santo amore; anzi in esso, e con esso vi renderà eternamente beato.*

Quando vi servirò, GIESU' mio Bene,  
Quando mai vi amerò quanto conviene!



S. EDOARDO RÈ.

5. Gennaro

S. EDOARDO RÈ d'Inghilterra supplicato dai Sudditi ad ammogliarsi, si sposò con S. Editta Vergine, e conservando la verginità col Matrimonio, divenne padre dei poveri, e figliuolo del Romano Pontefice, a cui fece tributario il suo Regno. Portò su le proprie spalle dal suo Palazzo alla Chiesa di S. Pietro un povero storpiato, che per li meriti del pio RÈ recuperò la sanità. Ascoltando un giorno la santa Messa, vide GIESU' Cristo, che gli diede la benedizione. Non negò mai cosa, che chiedea gli fosse per amore di S. Giovanni Evangelista suo particolare Avvocato; anzi diede per elemosina all'istesso Santo, apparso gli in forma di povero Pellegrino, un prezioso anello, che gli fù poi rimandato dal medesimo per due Pellegrini, con l'avviso della sua vicina morte. Fece sapere a tutto il Regno, che s'avvicinava al fine di sua vita, per essere ajutato dalle orazioni dei buoni. Predisse con spirito profetico le grandi calamità, che soprastavano all'Inghilterra in pena dei peccati di quei Popoli. Finalmente morì vergine incontaminato, e dopo la sua morte, il Signore rese illustre con multiplicati miracoli il suo sepolcro. *Ex S. Ealredo.*



Supplicate questo Santo Rè della sua protezione per questo Mese, e dimandategli un cuore amorevole verso i poveri, a fine di potervi meritare la Divina misericordia con essere caritativo coi bisognosi.

*Che parzia è mai cotesta? Lasciar le ricchezze in un luogo, che presto s'hà da perdere, e non le mandar più tosto dove s'hà da star' in eterno? Manda, o Cristiano, le tue ricchezze per mano dei poveri al Cielo dov' hai la tua Patria. S. Gio: Crisostomo.*

Pregate per la conversione de gli Eretici dell' Inghilterra, e fatelo con molto fervore, e con intenzione di fare un' elemosina spirituale a beneficio delle anime di quei melchini.

*Guardate bene di non chiuder le orecchie alle suppliche dei Poveri, quando vi ritrovate in istato di potere comodamente sovvenire a i loro gravi, & estremi bisogni: perchè IDDIO farà il sordo alle vostre preghiere; o giustissimamente vi negarà la sua misericordia per castigo della vostra crudeltà.*

E che darvi nel povero poss' io  
S' il tutto è un nulla a gli occhi vostri, o DIO!

S. ANDREA VESCOVO.

6. Gennaro.

S. ANDREA della nobile famiglia de' Corfini nacque in Fiorenza, e sin dall' utero materno fu donato in voto alla Beata Vergine da sua Madre, la quale si sognò nel corso della sua gravidanza di partorire un Lupo, ch' entrando in Chiesa si mutava in Agnello. Nella sua gioventù fu poco divoto: ma essendogli manifestato dalla Madre il sogno, che gravida di lui, aveva già fatto, mosso da DIO si fece Religioso Carmelitano. Domò la sua carne ribelle allo spirito, e con la perseveranza ne gli esercizi divoti superò le tentazioni del Demonio. Nel celebrare la sua prima Messa, udì dirsi dalla Beata Vergine: *Tu sarai mio Servo*. Eletto Vescovo di Fiesole, per non esserlo si nascose; ma scoperto dalla voce d'un Bambino, gli convenne fare la volontà di DIO. Nella notte del santo Natale di Cristo ricevè dalla Beatissima Vergine l'avviso del suo vicino transito, che seguì in tal giorno, in cui Chiesa Santa celebra la solenne festa dell'Epifania, per ringraziare IDDIO del beneficio ineffabile, che fece alle Genti, invitandole per mezzo d'una Stella in persona dei Santi Magi alla cognizione, & all' adorazione del suo Divino Figliuolo. *Ex Mart. Rom. & Sur.*

Que-

Questo Santo farà l'Avvocato vostro per questo Mese. Domandategli l'impetrazione dell'ajuto necessario per poter corrispondere fedelmente a gl'inviti misericordiosi della Grazia del Signore.

*La Divina Grazia, che già visibilmente per mezzo d'una stella condusse a' piedi del nato Redentore i Magi, conduce tutto giorno con invisibili ajute anime ben disposte al Trono di DIO, e porge loro i necessari ajuti, perchè facciano operazioni degne della loro vocazione. S. Gio. Crisostomo.*

Pregate IDDIO per la conversione de' ciechi Gentili, e de' miserabil i Idolatri.

*Servite fedelmente al Signore nello stato di quella vocazione in cui vi trovate; e fate questo per mostrarvi grato al vostro GIESU', che oltre all'avervi ammesso fra'l numero de' suoi Fedeli nel grembo della Santa Chiesa Cattolica; con frequenti, & amorose chiamate v'alletta alla perfezione, ed alla sua sequela, per annoverarvi fra' suoi più cari, e favoriti; purchè voi non manchiate di corrispondere a' suoi inviti.*

SIGNOR, vorrei co' Magi, adoratore  
Prostrar' a' Vostri piè d'ogn' Uom il core!

## S. LUCIANO MARTIRE.

7. Gennaro.

S. LUCIANO nacque nella Soria, e di 12. anni si fece Padre dei poveri col distribuire loro la paterna eredità. Dipoi consecrato Sacerdote, aperse scuola in Antiochia, dispensando ai bisognosi quel denaro, che con l'insegnare ai fanciulli acquistava. Ma l'empio Massimiano, che sapeva quant'utile poteva cavare quella gioventù dall'esser' imbevuta, sin da gli anni teneri nella Fede, e nei buoni costumi, comandò che il Santo fosse fatto prigioniero, e procurò con varie persuasioni, e minaccie d'indurlo all'adorazione de gl'Idoli. Ma egli costante nella vera Fede sopportò per quattordici giorni una penosa fame più tosto, che mangiare di quei cibi, ch'erano stati offerti in sacrificio a gl'Idoli, come brama-va il Tiranno, che così voleva indurlo ad approvare per pio l'empio costume di mangiar come cose sante, le vittime offerte a i Demonj. Alla fine avvisato dell'ultimo supplicio decretatogli, volle prima celebrare, e non avendo con che farsi un'Altare, celebrò sopra il suo petto, e fatta la santa Comunione, intrepidamente offerse il suo collo al Carnesice, replicando tre volte: *Io son Cristiano; in così dire morì. Ex Metaphrase.*

Imitate nell'esercizio della Fede, e nella pratica dei buoni costumi questo Santo, che così meritarete la sua protezione per questo Mese.

*Frà un Cristiano, & un Gentile non basta che ci sia differenza di Fede; ma bisogna che ci sia diversità di vita, e di costumi. S. Girolamo.*

Pregate il Signore per la propagazione della Santa Fede Cattolica nei Paesi, dove a pregiudicio dell' onore di DIO s'adorano i Demonj: li quali fanno straggi lagrimevoli di tante povere anime, che per essere prive del lume sopranaturale della Fede precipitano all'eterna dannazione.

*Allora potrete dire ancor voi: Io son Cristiano, quando ad imitazione di questo Santo eleggerete più tosto la morte, che la perdita della Grazia di DIO; che nel curre d'un buon fedele deve prevalere a quanto tien di prezioso il Mondo, che nulla hà di prezioso in comparazione dei tesori della Divina Grazia.*

Su Fondamenti di Tua santa Fede,  
Immutabil mio DIO, ferma il mio piede!

S. LORENZO GIUSTINIANI PATRIARCA.

8. Gennaro.

S. LORENZO della nobile famiglia dei Giustiniani, nacque in Venezia. Essendo ancor fanciullo disse a sua Madre: *Mi vedrete diventat' un gran Servo di Dio*. Per trattare con più libertà di spirito col suo Signore, si fece Canonico Regolare nel Convento di San Giorgio in Alega, dove riuscì mirabile nell'esercizio dell'umiltà, della pazienza, e della povertà. Essendo una volta accusato a torto di non sò qual' errore, non solo non si scusò; ma in pubblico Capitolo, accusandosi come colpevole, accettò la correzione. Eletto che fu Patriarca di Venezia, col suo buon' esempio animò tutti all'imitazione delle sue rare virtù. Soleva dire: *La vera sapienza consiste in sapere, che DIO è ogni cosa, e che la creatura è un niente*. Li suoi più cari furono i Poveri, e questi chiamava Portinari del Cielo: onde diceva, che i Ricchi sono esclusi dal Cielo, se con mano liberale non s'acquistano l'amizizia dei poverelli. Stando per morire disse più volte queste parole: *Non v'è cosa migliore, che l'impiegar la vita nel servizio di DIO*, e poco dopo frà canti, e suoni Angelici, con una morte veramente preziosa rese l'anima sua purissima al Creatore. *Ex Bernardo Justiniano*.

S. Lo-

S. Lorenzo Giustiniani farà vostro Protettore di questo Mese, se ad imitazione sua vi disporrete a ricevere umilmente la correzione dei vostri falli, e mancamenti.

*Si richiede gran cautela per fare una buona correzione. Bisogna considerare la qualità del peccato; lo stato, e l'intenzione di chi lo commette; e il tempo, e 'l modo della correzione: perchè se si manca in una di queste cose, la correzione non riesce fruttuosa. S. Lorenzo Giustiniani.*

Pregate per l'emendazione di coloro, che sprezzando le correzioni fraterne, e le ammonizioni dei suoi Superiori, peccano senza rossore,

*La naturale propensione dell' Uomo abborrisce la correzione: ma la Divina Grazia corregge questo errore, & induce la persona ad accettare volentieri la correzione dei commessi mancamenti, senza scusarsi, o accusare gli altri. Così fanno, e così han fatto tutti i veri servi del Signore; imitateli, se bramate entrare ancor voi nel numero di creature tanto felici.*

GIESU', ne gli error miei, ne' miei perigli  
Date chi mi corregga, e mi consigli!



SS. GIULIANO, E BASILISSA.

9. Gennaio.

S. GIULIANO nativo d' Antiochia essendo bramoso di conservare illibata la propria Verginità, ricusava d' acconsentire alla volontà dei suoi Genitori, che volevano ammogliarlo; ma il Signore in sogno l'assicurò d' avergli destinato una Sposa, che desiderarebbe ancor' essa di vivere, e morir Vergine. Ubbidi allora prontamente Giuliano, e gli fù data per Moglie S. Basilissa, che di buona voglia s' accommodò alla di lui volontà. La prima notte onorarono gli Angeli con odori, e canti di Paradiso, dei Santi Verginelli Consorti le castissime nozze, mostrando loro il libro della Vita, dov' erano scritti i loro nomi. Lasciarono poscia l'uno, e l'altra di pari consenso il Mondo, diventando Giuliano Superiore di dieci mila Religiosi, e Basilissa Abbadesse di mille Monache: dopo la di cui santa morte, fù Giuliano fatto prigioniero, e per la santa Fede condannato al fuoco, al quale tutto lieto s' inviò, accompagnato da gli Angeli: ma restando miracolosamente intatto frà le fiamme, dopo aver convertiti a Cristo molti Gentili con l' esemplare sua costanza, e con le sue ferventi, & efficacissime esortazioni, fu decapitato. *Ex variis apud Bollandum.*

Li Santi Giuliano, e Basilissa volentieri vi  
 proteggeranno in questo Mese, se a loro  
 imitazione sarete casto.

*Si come tra' vizij nissuno offusca tanto l'intelletto,  
 ne tanto perturba la ragione, quanto il peccato  
 della carne; così per lo contrario la castità pone  
 l'Uomo in libertà, e sottomette alla ragione il  
 senso. S. Agostino.*

Pregate DIO per l'illuminazione di que' mi-  
 serabili Mondani, i quali, purchè soddis-  
 facciano a' suoi frenati, e libidinosi appe-  
 titi non si curano del Paradiso, ne temono  
 l'Inferno.

*Diceva S. Francesco di Sales, che la castità dipen-  
 de dal cuore, come sua origine; ma che riguarda  
 il corpo come sua materia. Valetevi di sì prezio-  
 so avviso, e procurate a tutto potere di conserva-  
 re con la castità del corpo, illibata pur' anche la  
 purità della vostra mente; per dar gusto a quel  
 Signore, che si diletta d'abitare fra' gigli, cioè  
 ne' cuori delle persone caste.*

Deh serba in me Tu, che sei puro Amore,  
 Caste le membra, ed innocente il core!

## S. GUGLIELMO ARCIVESCOVO.

10. Gennaro.

S. GUGLIELMO di nazione Francese fin dalla puerizia fù di costumi illibati . Amò la Castità , e la conservò intatta con l'astenersi dal mangiar carne , anche in tempo d'infermità . Fu Monaco, poi Abbate , e in fine Arcivescovo Bituricense . Fuggiva di trattare con gente di mala fama ; dilettrandosi solo di conversar , e discorrere con i servi di DIO . Era solito di piangere per le sue benchè leggerissime colpe , temendo molto il giudizio Divino : ancorchè per altro poi fosse amorevole verso i peccatori grandi , quando contriti ricorrevano alla santa Penitenza . Avvisato da DIO della vicina sua morte, ricevé con grandissima divozione i Santissimi Sacramenti , e si raccomandò alle orazioni dei suoi domestici , esortandoli ad amarsi scambievolmente di tutto cuore . Indi ritiratosi in se stesso , passò le ultime ore della sua vita mortale in santi colloquj col suo Signore : ne molto dopo si fece stendere sù la nuda terra sopra la cenere , & in quell' umile positura , data che ebbe ai circostanti la sua benedizione , con gli occhi rivolti al Cielo , spirando depositò l'anima sua nelle mani del Signore . *Ex Surio .*

Ufate diligenza per guadagnarvi la protezione di queſto Santo nel prefente Meſe, e perciò guardatevi, ad onore, & imitazione ſua da' peccati veniali.

*Molti, per far poco conto delle colpe picciolo, vanno deſiderando l'ajuto ſpeciale di DIO, rendendoſi indegni di eſſo, e così vengono a precipitare ne' peccati grandi. S. Agoſtino.*

Pregate per l'illuminazione di quelli, che falſamente ſtimano eſſere coſa da ſcrupoloſi, il guardarſi con delicatezza di coſcienza da' peccati veniali.

*Se bramate di giungere alla meta della Criſtiana perfezione, guardate di non commettere a bella poſta peccati piccioli: perchè queſti impediſcono il fervore della divozione; e rendendo repida l'anima nel ſervizio di DIO, ſ'oppongono a gli amorofi effetti, che la ſua ſanta Grazia opera in quelli, che combattono ſenza ſtancarſi contro tutto ciò, che può deviarli dal conſeguimento di sì gran bene.*

Lieve colpa, o SIGNORE, in me ſ'emendi,  
Ch' una favilla ancor deſta gl' incendi!

## S. TEODOSIO CENOBIARCA.

II. Gennaio.

S. TEODOSIO nacque nella Cappadocia, e per aver fondato un Monastero famoso in Palestina, fu chiamato Cenobiarca. Bramoso di sovvenire alle necessità dei poveri, e de gl' infermi, edificò molti Spedali, per alloggiarveli. Ebbe tanta fiducia in DIO, che un giorno di Pasqua, essendo avvisato non trovarsi in Convento cosa veruna da mangiare, ne pur' anche il pane, con cui potesse celebrare la Messa, disse ai suoi: *Attendiamo pur noi, o fratelli, a preparar la sacra mensa, e le nostre tavole, che DIO ci provvederà.* E così fu: poichè d' improvviso giunsero alla porta del Monastero due Muli, carichi di quanto gli faceva di bisogno. Amava sinceramente il Signor' IDDIO, e perciò cercava sempre d' ampliare la gloria del di lui nome, e nelle sue operazioni procurava sopra tutto d' incontrare sempre il gusto di S. D. Maestà. Pensava spesso alla morte, ed esortava i suoi Religiosi a fare lo stesso; onde fece fabbricare un gran sepolcro, in cui raunavagli qualche volta; acciocchè avvezzandosi a morire continuamente col pensiero, non temessero poi la morte nell' ultimo della lor vita. Morì vecchio di centocinque anni. *Ex Metaphrasie.*

Ricorrete a questo Santo, come a vostro particolar Protettore in questo Mese, e dimandategli ajuto per prepararvi a fare un felice passaggio da questa vita mortale all'immortale.

*E' cosa certissima, che deve giungere l'ultimo de' nostri giorni; ma quando, dove, e d'onde sia per venire, è a noi incertissimo: questo solo si sa, che la morte a' vecchi stà in la porta, & a' giovani trama le insidie. S. Isidoro.*

Pregate per l'emendazione di quelli, che vivono così spensierati della loro eterna salute come se non dovessero mai morire.

*Cercate di morire affatto a' diletti illeciti del Mondo; se volete dopo la vostra morte cominciar a vivere agli eterni godimenti del Paradiso, preparati a coloro, che generosamente calpestano il fango de' gusti terreni, che sprezzano le ricchezze mondane, e che pospongono tutte le felicità transitorie a' celesti contenti.*

Morir, SIGNOR, frà le tue braccia io bramo,  
In Te spero, e respiro, e Te sol' amo!

## S. VITTORIANO ABBATE.

12. Gennaio.

S. VITTORIANO di nazione Italiano, fu nella sua gioventù chiamato il Vecchio per la maturità de' suoi costumi, e del suo sapere. Accortosi poi che nulla vale l'essere stimato dal Mondo, lasciò l'Italia, e se ne fuggì in Francia, dove però non potè nascondere la sua santità, com'ei bramava; onde dopo avere con le parole, e con l'esempio stimolata quella Nazione alla pratica delle sante virtù, ritiròsi nella Spagna per fuggire gli onori, per lo più occasioni della vanagloria. Ma ne meno colà potè vivere sconosciuto: poichè molti di comun consenso se lo presero per Padre, e con esso vollero far vita eremitica. Favorito da DIO del dono delle lagrime, dirottamente piangeva nel celebrare la santa Messa, considerando l'altezza ineffabile de' divini Misteri, che in essa si contengono. Fu stimato, e visitato ancora come celeste Oracolo da Teuda Rè de' Gotti, a cui disse il Santo: *Guardate, o Sire, che la real corona non vi tolga la corona celeste: ricordatevi che siete mortale, se volete farvi immortale.* Nel fine di sua vita pieno di virtù, e di meriti, dato prima il bacio di pace ai suoi più cari, consegnò morèdo lo spirito suo nelle mani degli Angeli. *Ex Did. de Aynsd.*



Raccomandatevi a questo Santo, che dev' essere vostro Protettore per questo Mese, e domandategli lume per potervi guardare dalle insidie del Mondo.

*Qual cosa può riuscire all' Uomo più gioconda, e più saggia, che lo sprezzare il Mondo, stimandosi più grande del Mondo stesso: per poter in tal modo, stando nella sublimità d' una buona coscienza calpestarlo co' piedi? S. Bernardo.*

Pregate per l'emendazione di quelli, che privi di giudizio, antepongono i piaceri del Mondo al gusto del Signor' IDDIO.

*State ben' avvertito di fermarvi nel Mondo col corpo, ma non col cuore. Cioè a dire: stimatelo tanto, quanto basta per guadagnarvi fra le sue contraddizioni la salute dell' anima: del resto burlatevi di lui; poich' egli è solito di burlare coloro, che si fidano di lui; come potete osservare pur troppo alla giornata nelle persone di tanti miserabili, che infelicamente periscono, perchè si fidarono, e si fidano d' un' infedele.*

Ch'io vi lasci, o mio DIO, pel Mondo frale!  
Ah nò: Voi siete il tutto! ei nulla vale.

## S. ILARIO VESCOVO.

13. Gennaio.

S. ILARIO Francese, ancor giovinetto era così nemico de gli Eretici, che non solo abborriva il conservare con loro; ma ne anche li salutava. Esperimentava tanta consolazione nel guadagnar anime a DIO, che con esatta cura ammaestrava gl'ignoranti, insegnando loro i dogmi della Dottrina Cristiana. Fatto poi Vescovo di Poitiers, e perseguitando col suo gran sapere gli Arian, fù da quelli esiliato dalla sua Chiesa per anni quattro, rallegrandosene molto per la brama grande, che avea di patire per amor di Cristo; ma, liberato dal bando, pianse per non essere stato fatto martire del Signore. Seppe molto prudentemente accomodarsi al genio di tutti li suoi fedeli, ritrovando nelle occorrenze partito ai loro bisogni, cō amore degno d'un vero Padre dell'anime. Faticò indefessamente a prò della Cattolica Religione; ed ebbe da DIO sì gran lume intorno ai misteri della Fede, che fu uno dei segnalati Dottori, e difensori della Chiesa, massime contro gli Arian: per superar la perfidia dei quali, anco dopo la sua santa morte impetrò da DIO la vittoria a Clodoveo Rè di Francia, loro giustissimo, e zelantissimo persecutore. *Ex Fortunato.*

Accet-

Accettate per vostro Protettore in questo Me-  
se S. Ilario , e per l' esempio ch'ei vi hà la-  
sciato , mostratevi coraggioso nelle vostre  
tribolazioni ,

*Vengono pure sopra di me travagli , e flagelli ; per-  
chè in ciò , vedendomi favorito dal mio Redento-  
re , che predisse persecuzione a' suoi servi , trove-  
rò sommo contento . S. Ilario .*

Pregate per l' illuminazione di quei miserabi-  
li , che per non voler soffrire una tribolazio-  
ne temporale , offendono DIO mortalmente .

*Gli Amici di DIO stimarono sempre grazia , e fa-  
vare il patire qualche cosa per amor suo in que-  
sta terra , ò in pena delle già commesse colpe ; ò  
a speranza di gloria maggiore . Imitateli , e ri-  
cordatevi , che è molto meglio patire in questa  
vita un disgusto momentaneo , che nell' altra un  
eterno tormento : e questa riflessione vi renderà  
invitto nella tolleranza delle tribolazioni tempo-  
rali , siano grandi quanto mai possono essere .*

Sì, finchè vivo , o REDENTORE , io voglio  
Soffrir per vostro amor, pena, e cordoglio !

## S. FELICE PRETE.

14. Gennaio.

S. FELICE Sacerdote Nolano, posto in prigione da' nemici di nostra Santa Fede, fu liberato da un' Angelo, che lo condusse ad un Monte, dove diede soccorso a S. Massimo Vescovo di Nola, ivi nascosto, e consumato dalla fame, e dal freddo. Animava i suoi concittadini alla pazienza di quella grave persecuzione, che per Divina permissione movevano contro i Fedeli gl' Idolatri; e coll' esempio suo insegnava loro il modo di farsi strada, per mezzo della sofferenza delle miserie temporali, alle consolazioni eterne. Perseguitato di nuovo da gl' Infedeli, passò frà di loro senz' essere conosciuto; ed interrogato se avesse veduto Felice, rispose: *Io non conosco di vista questo Felice, che voi cercate. Ma da certi malvagi accusato, e scoperto per quello, ch' egli era, si salvò frà alcuni dirupi, coperto all' improvviso co' tette di Ragno dalla Divina Provvidenza; sì che non fu veduto da' persecutori. Non si curò di recuperare li beni levatigli dai nemici della Fede, sprezzando ciò, che di buona voglia aveva già per amore di Cristo abbandonato; ma operando, e faticando si mantene fino alla morte coi frutti d' un suo orticello, ch' ei lavorava con le proprie mani. Ex venerabili Beda.*

Potrete sperare con qualche ragione la protezione di S. Felice in questo Mese, se l'imitarete nella virtù della fiducia, ch'egli ebbe in DIO, e nella sua oculatissima Provvidenza.

*Quando DIO è con noi, le tele di Ragno ci servono per sicuri ripari; ma quando egli non è con noi, ogni riparo, benchè fortissimo, è come tela di Ragno per nostra difesa. S. Paolino.*

Pregate per l'illuminazione di que' prudenti del Mondo, che più confidano nel proprio sapere, che nell'ajuto di DIO: acciocchè per tempo aprano gli occhi, e conoscano, che la prudenza mondana, e carnale, è una mera stolidezza.

*Fate ogni diligenza per fondare tutte le vostre speranze nella paterna Provvidenza di DIO, che non abbandona mai chi si fida di lui: anzi molte volte con modi straordinarij, & ammirabili sovviene alle necessità de' suoi Fedeli; come si vede nella persona di S. Felice, difeso, e protetto dal Signore con debolissime tele di Ragno.*

Sì, ch' il Mondo abborrisco, e sol desio  
In Voi fondar le mie speranze, o DIO,

## S. PAOLO PRIMO EREMITA.

15. Gennaro.

S. PAOLO nacque nella Tebaide, & in età di 15. anni, vedendosi privo de' suoi Genitori, e tradito da un suo Cognato, che per aver le sue ricchezze, lo faceva perseguitare dai nemici dei Cristiani, si ritirò in un deserto, dove stette 27. anni; servendosi d'una grotta per abitazione, d'un fonte per bevanda, dei frutti d'una palma per cibo, e delle foglie dell'istessa per vestito. In questo modo di vivere con cui riuscì Autore, e Capo de gl' Eremiti se la passava nella contemplazione delle cose sopranaturali, fatto tanto più familiare a gli Angeli, quanto men noto a gli uomini. In sì lungo spazio di tempo la Provvidenza Divina ordinò, che un Corvo gli portasse ogni giorno la metà d' un pane; ma ricevè duplicata la provisione, quãdo fu visitato da S. Antonio Abbate, il quale ritornato ai suoi Monaci, così parlò del Santa Eremita: *Guai a me peccatore, che di religioso non ritengo altro meco, che il nome: hò veduto Elia, hò veduto Gio: Battista nel deserto. Postosi un'altra volta in camino per visitare S. Paolo, vide da lungi la di lui Anima salire al Cielo accòpagnata dai Santi Profeti, & Apostoli; onde giunto alla grotta diede sepoltura al di lui benedetto cadavero. Ex S. Hier.*

Vi farete degno della protezione di questo Santo, se ad onor suo procurarete, in questo Mese particolarmente, d' imparare il modo per poter sempre fuggire le conversazioni pericolose.

*Non è solitario il Giusto, perchè tiene commercio con DIO: non è solo colui, il quale quando vuole, con la parte migliore di se, cioè con lo spirito, passeggia per le deliziose contrade del Paradiso; tanto più unito al Creatore, quanto più staccato dalle creature. S. Ambrogio.*

Pregate per l'emendazione di quelli, che col troppo conversare con gli Uomini perdono l'amore, e la grazia di DIO, e si rendono indegni dell'eterna, e beata conversazione de' Santi.

*Procurate d'aver la solitudine del cuore, stontandovi con l'affetto dalle creature, & unendovi qualche volta frà 'l giorno al Creatore con fare atti d'amore, e di rassegnazione col suo Divino Beneplacito; perchè così sarete un buon solitario anche frà la moltitudine delle Genti.*

SIGNOR, da Te non sia il mio cor diviso,  
E troverò per tutto il Paradiso!



## S. ENRICO EREMITA.

16. Gennaro.

S. ENRICO stimando poco le ricchezze paterne, la sua nobiltà, che derivava dai Rè della Dania, e la Moglie nobilissima, che gli era stata destinata, fuggì di nascosto ad un luogo deserto nell' Inghilterra. Ebbe questo bel costume di consigliarsi sempre col Crocifisso prima di cominciare alcuna sua operazione; onde il medesimo Crocifisso una volta, miracolosamente parlandogli, l'assicurò della sua beata predestinazione. Vedendo un giorno in spirito un' esercito di Demonj, che assediavano la casa d' una persona moribonda, mosso a compassione corse a quella volta, e col comandare ai Diavoli, che bilanciassero i peccati dell' Infermo con una sol' opera di carità fatta dal medesimo, mentr' era sano, riuscendo questa di maggior peso, mise quelli in fuga, e liberò da ogni pericolo il moribondo. Sopportò così pazientemente un' ulcere, che in vece di medicarla, riponeva nella piaga i vermini, qualora n' uscivano, dicendo loro, *Ritornate, o cari figliuoli, a mangiar' il cibo, che vi porge la vostra madre*. Morì sopra un letamajo esposto ai raggi cocenti del Sole, e gli Angeli coi loro canti onorarono il suo felice transito dalla terra al Cielo. *Ex Jo: Capgrave.*

Allora veramente mostrerete di desiderare la protezione di S. Enrico in questo Mese, quando per amor suo vi eserciterete nelle opere della misericordia.

*Non mi ricordo d'aver letto, che sia malamente morto chi di buona voglia si esercitò nelle opere di carità: perchè un tale ha molti intercessori, & è impossibile, che le orazioni di molti non siano esaudite. S. Girolamo.*

Pregate per l'emendazione di quelli, che non fanno opere di misericordia, vergognandosi d'esser' osservati da coloro, che sparlano sempre di chi fa del bene.

*Ricordatevi spesso, che Cristo Sig. nostro nel dì del Giudicio vi addimanderà s'iretto conto circa la pratica delle opere della misericordia: e che non sarà ammessa per legittima la scusa di quelli, che tralasciano di far del bene per non essere mostrati a deto dalle persone poco timorate di DIO: dovendo sempre prevalere alle dicte de' cattivi, la volontà, & i comandi del Signore.*

Tu, che sanasti il Mondo egro col Sangue,  
Donami un santo amor verso chi langue!

## S. ANTONIO ABBATE.

17. Gennaio.

S. ANTONIO nacque in Egitto di nobili Genitori, e d'anni 18. in circa, udite che ebbe quelle parole dell' Evangelio: *Se vuoi essere perfetto, va, e vèdi ciò che hai, e dallo ai poveri*; abbandonò ogni cosa, ritirandosi in un deserto, dove intrepidamente sostenne innumerabili assalti del Demonio, e lo costrinse a confessare, non esserci virtù, di cui egli più tema dell' umiltà. Visitava i Religiosi, che vivevano esemplarmente negl' Eremiti circonvicini, & osservava le loro virtù per imitarle: onde con tale industria fece tanto profitto nella perfezione, che riuscì gran maestro nelle materie di spirito. Soleva esortare i suoi discepoli a non temere il Diavolo, nemico così debole, che con un solo segno di Croce vien posto in fuga. Gli animava a servir' a DIO di tutto cuore, e diceva loro così: *Vivete preparati sempre per morire; perfezionate ogni giorno più il vostro modo di vivere; e procurate di non cercar altro che GIESU', perchè con GIESU' avrete ogni bene.* Giunto al fine della sua vita, povero di sostanze, e ricco di meriti, riguardando con allegra faccia gli Angeli, che aspettavano l' Anima sua per accompagnarla al Cielo, pieno d'ineffabile consolazione e riposo in pace. *Ex S. Athanasio.*

S. Antonio dev' essere il vostro Avvocato per questo Mese; perciò sarà bene, che confidentemente ricorriate al suo ajuto nelle tentazioni, che vi assaliranno: egli v'impresterà fortezza per vincere, e per trionfare del tentatore.

*Le armi per atterrar Satana sono la fede viva, e la diffidenza di se stesso; la confidenza in DIO, e l'allegrezza spirituale, causata dalla testimonianza d'una buona coscienza. S. Antonio Abate.*

Pregate per l'emendazione di quelli, che si lasciano facilmente vincere dalle tentazioni, senza far veruna resistenza; acciocchè s'armino alla difesa, e s'fiano preparati all'occasione.

*Resistete con santa umiltà, e con Cristiana fortezza a quella tentazione, che più vi travaglia, non vi dubitate; perchè il Signore sarà sempre in vostro ajuto: e riportarete gloriosa vittoria contro il padre della superbia, cioè contro Lucifero; il quale fugge, quando vede che l'assalito ricorre all'arma di difesa, alla santa umiltà.*

Carne, Mondo, e Satan sprezzo, e derido,  
E solo in Voi, mio REDENTOR, confido!

## S. DEICOLO ABBATE.

18. Gennaio.

S. DEICOLO fu per lungo tempo discepolo di S. Colombano; ma poscia per divina disposizione partitosi dal Maestro, fondò in una Villa della Borgogna un Monastero, di cui egli, dopo raunati molti Monaci, divenne Abbate. Il Demonio perseguitò per mezzo d'alcuni malevoli in varie guise questo servo di DIO, sino a metterlo più volte in pericolo di morte; ma la Divina Provvidenza, anche con miracoli patenti, sempre lo difese, L'allegrezza interna dell'anima sua gli campeggiava ancora sul volto; e soleva rispondere a chi lo ricercava della sua allegrezza: *Sappiate, che niuno può levarmi dal cuore il mio GIESU', origine del mio gioire: non è possibile, che stia di mala voglia chi da dovero ama il Signore.* Ricevè da Clotario Secondo Rè di Francia molte possessioni per sostentamento del suo Monestero, le quali avute, si portò a Roma, dove ai piedi del Sommo Pontefice soggettò sè, e tutti li suoi Monaci. Ritornato da sì faticosa peregrinazione si preparò alla morte: e dopo d'aver dato salutevoli ricordi ai suoi; ricevuto il Santissimo Viatico, lodando con allegrezza grande il Signore, con morte gustosa riposò in pace. *Ex Anonymo apud Bollandum.*

Ricevete pur allegramente S. Deicolo per vostro Protettore in questo Mese, e raccomandatevegli di tutto cuore, che sarà poi suo pensiero l'impetrarvi da DIO la vera allegrezza.

*E' più dilettevole una goccia di soavità dello spirito de' Giusti, che tutti li piaceri, e consolazioni, che possa dar' il Mondo a gli amatori suoi.*  
S. Gio; Crisostomo.

Pregate per l'illuminazione di que' miseri, che falsamente stimano, non ritrovarsi contenti, fuori di quelli, che il pazzo Mondo dispensa.

*Guardatevi di non perdere la grazia di DIO; perchè dopo una perdita sì grande, non è possibile godere sode consolazione: essendo verissimo l'assioma di S. Filippo Neri, che sovente diceva: Chi cerca la consolazione fuori del Creatore non la ritroverà giammai. L'esperienza è la maestra di questa verità; perchè in fine della loro vita tutti gli amici del secolo, anche a loro dispetto, hanno confessato di aver perduto ogni cosa, per aver cercata la felicità fuori di DIO.*

Questi onori quà giù, ch' altri son mai,  
Mio DIO, senza di voi, che pene, e guai!

S. PRISCA VERGINE, e MARTIRE.

18. Gennaio.

S. PRISCA Romana, nobilissima di nascita, in età d'anni tredici era piena di spirito del Signore. Presa da' persecutori dei Cristiani, e condotta alla presenza di Claudio Imperatore, fu per comando suo guidata al Tempio d'Apolline, acciocchè ivi sacrificasse a gl'Idoli. Ma la Santa Verginella per mezzo dell'orazione, eccitò sì gran terremoto, che la statua dell'Idolo cadde, e si sminuzzò; restando pur'anche morta, sotto le ruine di buona parte del Tempio, una gran moltitudine di Pagani. Osservò la Santa, che l'Imperatore fuggiva per la paura; onde burlandosi di lui gli disse: *O Imperatore, ajuta il tuo Idolo, che nel cadere s'è diviso in più pezzi: chiamalo adesso in aiuto, e supplicalo a restituire la vita ai suoi Sacerdoti oppressi dalle pareti del Tempio rovinato.* Punto da tali parole il Tiranno, comandò, che la Serva del Signore fosse in varie guise tormentata. Soffrì ella con invitta pazienza moltiplicati tormenti, e lasciando sotto la scure del Carnefice il sacro Capo, se ne volò con l'Anima al Paradiso, così su invitata da una voce, che disse: *Prisca, tu hai già combattuto per il mio nome; vientene ora alla Gloria, a far compagnia a gli altri Santi.* Ex Bol.

Rac-



Raccomandatevi di tutto cuore a S. Prisca vostra Protettrice di questo Mese; e pregatela, acciocchè v'insegni il modo di far buona orazione, per sapere dimandare al Signore le cose necessarie alla vostra salute.

*Tutto l'edifizio dell'orazione è fondato sopra l'umiltà, e quanto più un'anima s'umilierà nell'orazione, tanto più sarà innalzata da DIO. S. Teresa.*

Pregate il Signore, acciocchè v'ispiri a dimandar sempre nell'orazione cose convenienti alla salute dell'anima vostra.

*Sapete perchè il Signore spesso non vi concede quel tanto, che gli addimandate nell'orazione? perchè fate il sordo a quello, ch'egli vuole da voi: e fate vista di non udire gl'interni suoi impulsi, e gl'inviti esteriori, ch'ei vi fa per mezzo dei Predicatori Evangelici, e tutto ciò fate per non eseguire quel tanto, ch'egli brama da voi. Emendatevi, e le vostre orazioni saranno esaudite da Sua Divina Maestà.*

Solo a gloria di voi fate, o mio DIO,  
Che le grazie vi chieda il mio desio!

## B. MARGHERITA VERGINE.

18. Gennaio.

La B. MARGHERITA figliuola di Bela Rè d'Ungheria in età di tre anni, e sei mesi, fu da' suoi Genitori consecrata a DIO. Ancor fanciulla rispondeva alle compagne, che l'invitavano a giocare: *Entriamo in Chiesa; salutiamo GIESU', e MARIA, e questo sia il nostro gioco.* Ebbe in gran venerazione la santa Croce, e portandone seco una piccola, composta di quel salutare legno, sopra di cui morì il nostro Redentore, con molta divozione spesso la baciava. Sprezzò le nozze di tre potentissimi Principi per isposarsi con GIESU' CRISTO, come fece, ricevendo l'abito sacro nell'Ordine di San Domenico. Amava singolarmente la Beatissima Vergine, ed era solita d'offerirle se stessa in dono nelle di lei feste principali, orandola con divozioni straordinarie di rigorosi digiuni, di lunghe orazioni, e d'altri atti di più eroiche virtù. Esortata a moderare le sue molte penitenze, rispose: *Chi spera lungamente vivere, differisca il far del bene in abbondanza.* Rese lo spirito suo innocente allo Sposo dell'Anime caste, pronunziando queste devote, & affettuose parole: *Dolcissimo GIESU', vi raccomando l'anima mia. Ex variis apud Bollandum.*

La B. Margherita, vostra Protettrice di questo Mese, si mostrerà tanto più inclinata ad assistervi, quanto più vi vedrà applicato a riverire ad onore, & imitazione sua la Beatissima Vergine.

*Non v'è cosa, che più mi spaventi, e che più mi diletta, quanto il discorrere di MARIA. Mi spaventa la mia propria miseria, e mi diletta la lode, e l'eccellenza d'una sì gran Signora.*  
S. Bernardo Abbate.

Pregate il Signore, acciocchè si compiaccia di donare ad ogni Cristiano una vera divozione verso la Beatissima Vergine a gloria di GIESU', e di MARIA medesima.

*Ringraziate GIESU' della gloria grande, che ha conferita alla sua Santissima Madre MARIA: e rallegratevene con lei, ammirando l'altrezza della sua dignità, la profondità de' suoi meriti incomparabili, e l'abisso imperscrutabile delle grazie, e dei favori, coi quali DIO l'ha sublimata sopra ogni altra pura Creatura.*

MARIA, per l'avvenir fa, ch' il cor mio  
Più non cerchi, e non ami altri, che DIO!

*S. CANUTO RE', e MARTIRE.**19. Gennaio.*

*S. CANUTO* Rè de' Dani, da giovanetto fu nemico dell'ozio, es'impiegò in esercizi virtuosì, e convenienti alla sua nascita. Dopo la morte del Padre, e d'un suo fratello, ricevette la dignità di Rè, e per conservare la pace fra' suoi sudditi, castigò i ribelli, e sediziosi, senza aver riguardo a nobiltà, & a parentela. Favorì sopra modo i Chierici, e Sacerdoti del suo Regno, e per insegnare ai suoi Popoli con quanto rispetto si dovessero onorare, e riverire li Vescovi, da essi in quei tempi tenuti in poco conto, diede loro il titolo di Principi, e sommamente li venerò come Ministri del Signore. Fu odiato dai cattivi, perchè voleva, che si vivesse col timor di DIO: onde li malcontenti fra' 'l popolo congiurarono contro la vita di lui, e per eseguire l'empio loro pensiero, se n'andarono alla Chiesa di S. Albano Martire, dove sapevano ritrovarsi il pio Rè. Quando egli s'avvidde dell'imminente pericolo non cercò di fuggire, ma di ben prepararsi alla morte: onde confessandosi in quel tempo, che li ribelli violentemente cercavano d'entrar in Chiesa, fu ucciso con un colpo di lancia, mentre stava ginocchione con le braccia aperte avanti l'Altare. *Ex Saxone Gram.*

Imparate da questo Santo Rè, che vi hà da proteggere per questo Mese, il modo d'onorare, e riverire li Sacerdoti, e Religiosi, che sono li favoriti di S. D. M.

*Il Signor Iddio hà resi così nobili, e riguardevoli i Sacerdoti del nuovo testamento, che gli hà anteposti non solo ai Rè, e Monarchi terreni; ma agli Angeli medesimi, mentre hà data solamente ad essi la potestà di commutare il pane, e'l vino nel Corpo, e Sangue del suo Sacratissimo Figliuolo. S. Bernardo.*

Pregate per l'emendazione di quei poco prudenti Cristiani, che per titolo di nobiltà, e di scienza hanno ardire di pretendere da tutti i Sacerdoti, e Religiosi, le preminenze, e gli onori; e questo con disonore di quel DIO di cui sono ministri.

*Li veri, e zelanti Principi Cristiani, ad imitazione di questo santissimo Rè, hanno sempre stimata gloria grandel'onorare, e riverire li Sacerdoti, come Ministri di Dio. Siavi dunque ben'a cuore questa riverenza: e ricordatevi, che nelle loro persone onorate DIO medesimo, che gli hà eletti per suoi Vicarj, e Ministri quì in terra, e che s'è dichiarato d'essere offeso nella pupilla dell'occhio suo da coloro, che maltrattano i suoi servi.*

A Voi ne' Sacerdoti, e servi Vostri

Fate, SIGNOR, che riverenza io mostri!

## S. ABONDANZA VERGINE.

19. *Gennaro.*

S. ABONDANZA da Spoleto, fanciulletta d'ott'anni postasi in ginocchione avanti un' Immagine della Beatissima Vergine, che teneva fra le braccia il Bambino GIESU' con un pomo dorato in mano; con semplicità puerile domandò al Divino Fanciullo quel pomo, ed egli, compiacendosi dell'innocente semplicità di quell'anima pura, prontamente glie lo diede. Cresciuta poi in età andò a Gerusalemme, & ivi visitando quei sacri luoghi, dov'era stato sì crudelmente oltraggiato il Salvatore, baciava con gran tenerezza d'affetto quel santificato terreno; ma giunta dove il Signore con la Croce sù le spalle incontrò l'addolorata sua Madre, soprapressa da eccessivo dolore, con pungenti flagelli percuotendosi, unì alle lagrime i ruscelli del suo sangue. Indi con la guida d'un' Angelo, mandatole dal Signor'IDDIO, si ritirò in una spelunca a far'aspra, e solitaria vita, finchè ritrovata dal Padre, senza saputa del quale s'era partita da casa, fu ricondotta alla Patria. Quivi dopo la di lui morte, dispensato tutto il suo ai poveri, riposando in santa pace, passò al godimento delle ricchezze sempiterne, preparate ai veri poveri di spirito. *Ex Ferrario.*

Il Signore vi dà per questo Mese una Protettrice Santa, divotissima della sua Passione: fate ogni diligenza possibile per imitarla, nella pratica d' un' esercizio cotanto fruttuoso.

*Fermate gli occhi in Cristo Crocifisso; e vedrete, tutto quello che fate, e patite essere un nulla, a paragone di quanto ei fece, e patì per vostro amore. S. Teresa.*

Pregate per l' emendazione di coloro, che ingrati a quanto soffrì per essi il Redentore, calpestano peccando il suo preziosissimo Sanguine: e con mille colpe offrendolo si rendono indegni della stessa Redenzione.

*Mostratevi grato al vostro caro Salvatore con soffrir qualche cosa noiosa, ad onore, & imitazione della sua Santissima Passione, nella quale, senza risparmio veruno della sua innocentissima carne, tollerò per vostro amore indicibili pene. Non vi mancheranno le occasioni di soffrire alla giornata incontri, mortificazioni, disgusti. Valetene a gloria del Redentore.*

Tu per me risanar restasti esangue,  
Mio Redentore, & il mio cor non langue!



*S. SEBASTIANO MARTIRE.**20. Gennaio.*

**S. SEBASTIANO** nacque di Padre NARBONESE, e di Madre MILANESE. Essendo TRIBUNO della guardia dell' Imperator DIOCLEZIANO, adorava Cristo, benchè occultamente, per potere con più libertà ajutare gli altri Cristiani, in quei tempi fieramente perseguitati. Animò con sodissime ragioni, e con la memoria de gli eterni contenti li Santi MARCO, e MARCELLIANO fratelli, allora prigionieri per la fede, & in pericolo d' abbandonarla, mossi dalle lagrime delle proprie mogli, e dei piccioli figli. Meritò poi per sì bella azione, che GIESU' Cristo gli comparisse circondato da una gran luce, e gli dicesse: *Tu sarai sempre meco.* Convertì pur' anche alla Fede molti gentili, e per mezzo del santo Battesimo li vide rigenerati alla Grazia. Intese DIOCLEZIANO, che il valoroso Soldato era Cristiano; onde comandò, che fosse scettato: ma egli risanato da quelle ferite, di nuovo si presentò al Tiranno, e lo riprese delle sue sceleraggini; perlochè l' Imperatore infuriato, comandò, che a forza di battiture toltagli fosse la vita: e così il Santo, perdendola in tal modo, fu fatto degno di morir martire per amore di Cristo. *Ex S. Ambrosio.*

Applicatevi con tutto l'affetto del cuore all'ossequio del vostro Santo Protettore Sebastiano, & ad onor suo frequentate in questo Mese gli atti di desiderio del Paradiso, per animarvi con tale considerazione a guadagnarvelo.

*Oh quanto è vile, e miserabile colui, che non pone tutto l'amor suo nell'eterna vita! Perchè temer di perdere questa vita momentanea; se la perdita di questa conduce al possesso di quella, che mai non potrà perire? S. Sebastiano.*

Pregate per l'illuminazione di quelli, che per godere un' illecito piacere di breve durata rinunciano alle interminabili contentezze del Paradiso.

*Se volete giungere al possesso delle felicità, che li Beati godono in Paradiso, bisogna che deponiate l'affetto delle sozzure di questa vita miserabile; per così meglio disparvi al sicuro conseguimento di quelle preziose, celesti, & immortali, che s'acquistano col dispregio di queste vili, terrene, e transitorie.*

Quando fia, ch'io mirar possa quel Viso,  
Che i Beati rallegra, e 'l Paradiso!

*S. AGNESE VERGINE, e MARTIRE.*

*21. Gennaio.*

*S. AGNESE* nobile Romana, in età d'anni tredici rifiutò le nozze terrene, aspirando a quelle di Cristo, che già aveva eletto per suo Sposo celeste. Disprezzò i ricchi doni offer- tile dal figliuolo del Prefetto di Roma Apro- niano, e con tanta libertà di spirito da se lo cacciò, che il misero perdendo ogni sua con- cepita speranza, cadde malato per la vee- menza della sua passione amorosa; onde sco- perta la causa del male, fu la Santa riconof- ciuta per Cristiana, e condannata ad essere vergognosamente condotta ignuda per le pub- bliche strade ai lupanari frà le Meretrici; ma crescendo in un subito miracolosamente i capelli, fu da quelli tutta ricoperta. Arriva- ta al luogo infame, un' Angelo la coprse di bianchissime vesti, e con luce celeste la difese da gli uomini lascivi, che se le appressava- no. Solo Sinfioriano sprezzando quello splen- dore, s' accostò, e volendola toccare cadde morto; ma per le preghiere della Santa ricu- però miracolosamente la vita del corpo, e poi quella dell' anima. Finalmente dopo avere a gloria del vero DIO con l' orazione smor- zate le fiamme, nelle quali era stata gettata, dai Carnifici, fu decapitata. *Ex S. Ambr.*

In questo Mese v' hà da proteggere una Santa Vergine : onoratela con la pratica della virtù della Castità , se desiderate ch' essa vi riceva per suo divoto .

*Quanto più uno si diletta, e gode della Castità; tanto più è custodito, e guardato da gli Angeli; li quali molto si compiaccione di conversare con li casti, perchè li riconoscono simili a se stessi. Sant Ambrogio.*

Pregate per l' emendazione di quegl' incontinenti , e lascivi, che tendono lacci all' altrui pudicizia, occasionando in tal modo la ruina delle anime , e dei corpi .

*Fate ogni diligenza possibile per osservare la santa Castità conforme l' obbligo del vostro stato ; servendovi a tal' effetto dell' orazione, del digiuno, e della mortificazione della vostra carne , e dei vostri sentimenti ; perchè queste sono armi opportune per superar gli assalti del Demonio contro la pudicizia.*

Da ogni lezzo carnale, o mio SIGNORE,  
Salvami sempre immacolato il core!

## B. WALTERO CONFESSORE.

22. Gennaro.

Il B. WALTERO nacque di sangue nobile in un luogo detto Birbach nel Brabante. Ment'era Soldato nel secolo, e stava ascoltando Messa, cadde, dopo l'elevazione del Calice, sul Corporale una Croce d'oro con una picciola carta, in cui il Sacerdote ritrovò scritte queste parole: *Si dia da parte mia, cioè della Madre di GIESU' CRISTO, questa Croce al mio diletto Amico Waltero Soldato.* Vedendosi Waltero tanto favorito dalla B. V. prostrato avanti al divino Altare, si dichiarò servo fedele di MARIA. Intendendo poi, che l'Ordine Cisterciense militava sotto la protezione della B. V. abbandonò il Mondo, per vivere santamente in un luogo dedicato alla sua Sovrana. S'esercitò particolarmente nella pratica delle opere della misericordia, e dopo una fedele, e generosa resistenza a molte gravi, & importune tentazioni di senso, giunse al fine di sua vita, & avvisato dalla B. V. del tempo della sua morte, morì per grazia, particolare appunto in questo giorno 22. di Gennaro, nel quale i Divoti della medesima Vergine celebrano la memoria del di lei Spasalizio col suo immacolato Conforte Vergine S. Giuseppe. *Ex MS. Rub. Val. ap. Bollandum.*

Se bramate la protezione di questo Beato nel presente Mese, seguitelo nella divozione, ch'egli ebbe verso la B. V., & a sua imitazione, provarete ancor voi quanto sia efficace la protezione di MARIA.

*O Beatissima Vergine, s'è lecito ad un peccatore l'amarvi, io lo faccio. Ricevetemi, o Signora, nel numero de' vostri adoratori; e fatemi partecipe di quella protezione, con la quale favorite tutti coloro, che sono fatti degni di sì bella sorte. S. Bernardino da Siena.*

Pregate la Beatissima Vergine, acciocchè si compiaccia di ricevervi nel numero de' suoi servi fedeli, e di porvi nel catalogo de' veri divoti di S. Giuseppe.

*Oh che cara consolazione sarebbe la vostra, se poteste una volta aver la grazia d'essere chiamato dalla Beatissima Vergine col bel titolo di suo Amico! servite, & amate pur voi di tutto cuore MARIA, e poi state sicuro, che sarete favorito, e amato da essa, più di quanto possiate immaginarvi.*

Fate, o MARIA, del vostro Sposo a onore,  
Pudico il mio pensier, casto il mio cuore.

## S. GIOVANNI ELEMOSINARIO.

23. Gennaio.

S. GIOVANNI nacque nell' Isola di Cipri, e dotato dal Signore di una tenera inclinazione a gli esercizi di Cristiana pietà, ebbe tanto a cuore il poter giovare al suo prossimo, che, essendo già stato eletto Patriarca di Alessandria, una volta fu osservato piangere, perchè in quel giorno non se gli era presentata occasione di fare verun' opera di misericordia. Due volte la settimana dava pubblica audienza ai poveri, e con carità grande ascoltava le loro dimande, che però sollevando con tanta liberalità i bisognosi, s'acquistò il nome d' Elemosinario. Soleva chiamar' i poverelli suoi Signori, e Padroni: come quelli, che introducono i ricchi al Paradiso. Somministrò sempre il vitto cotidiano a più di settemila, e cinquecento bisognosi: e pronto sempre ad aiutare tutti, fece la correzione ad alcuni dei suoi, che negata aveano l' elemosina a persone ben vestite, dicendo, esser' ordine di Cristo, che se ne dia a chi n' addimanda. Dopo la sua felice morte, gli trovarono un sol misero quattrino, avendo in vita sua distribuito ai mendichi più di diciotto mila libbre d'oro con liberalità degna di quel vero Pastore, e di quel gran Santo, ch'egli era. *Ex Leontio Episc.*

Apri-



Apfite pur la mano per generosamente foccorrere ai poveri, fe volete che in queſto Meſe vi protegga, e vi favoriſca un Santo, che hà meritato, per la ſua gran carità, il nome di Elemoſinario.

*Colui, che dà al ſuo proſſimo biſognoſo per elemoſina le ſue ſoſtanze, e poi non cuſtodisce l' Anima ſua da' peccati, dà la ſua robba a DIO, e ſe medefimo al Demonio. S. Gregorio.*

Pregate il Signore per l' emendazione di quelli, che hanno il cuor duro, e la mano riſtretta verſo i poveri: acciocchè laſciando una sì pernicioſa durezza ſi diſpongano a meritare le Divine miſericordie con uſar' eſſi miſericordia verſo i loro proſſimi.

*Siate amorevole verſo i biſognoſi, e ricordatevi che GIEſU' CRISTO s' è dichiarato di ricevere come fatto a ſè, quel bene, che voi farate al povero; ch' egli s' è compiaciuto d' eleggere per uno, che rappreſenti la ſua medefima perſona.*

**SIGNOR**, che ſei con me tanto amoſoſo,  
Verſo i poveri dammi il cor pietoſo!

*S. RAIMONDO CONFESSORE.**23. Gennaro.*

**S. RAIMONDO** della nobile famiglia di Pegnaforte nacque in Barcellona, e nei suoi più teneri anni fu divoto della B. V. ; onde crescendo in lui con l'età la divozione, l'eleffe per sua Avvocata. Fattosi Religioso dell'Ordine di S. Domenico, in progresso di tempo per la sua gran bontà fu eletto Generale della Religione: se ben' egli stimando meglio l'ubbidire, che il comandare, rinunciò quella dignità. Per sua industria si dilatò in molti luoghi l'Ufficio della Santa Inquisizione contro gli Eretici: e fu promulgato ai Saraceni l'Evangelio. Godeva d'una particolare familiarità col suo Angelo Custode, di cui era devotissimo; e da esso veniva spesso volte la notte svegliato, & invitato a far' orazione. Era poi talmente dedito all'esercizio della contemplazione delle cose Divine, che niun' altro oggetto potea sturbare la quiete del suo spirito, quando l'elevava in DIO. Soffrì grandi travagli nell'operare la conversione dei peccatori ostinati, e morì in età decrepita, dopo aver col suo sapere giovato molto alla Cristianità, e massime cooperando alla fondazione dell'Ordine di S. Maria della Mercede della redenzione dei Schiavi, *Ex P. Leand. Alb.*

Insegnatevi d' onorare l' Angelo vostro Custode ad imitazione di S. Raimondo. se bramate la sua protezione in questo Mese, e nel punto della vostra morte.

*Procuriamo d' esser veri devoti dei nostri Angeli Custodi, i quali ci amaron sovraccratamente, sin dal punto nel quale nascemmo; ne ci lasciano mai fino alla morte, non ostante la nostra ingratitudine verso di loro. S. Bernardo.*

Pregate per l'emendazione di quelli che sprezzando le sante ispirazioni dei loro Angeli Custodi, ubbidiscono alle perverse instigazioni del tentatore infernale a pregiudicio delle anime loro.

*Avvezzatevi ad una cordiale divozione verso il vostro Angelo Custode, che sempre veglia alla vostra conservazione, e procura i vantaggi del vostro spirito, per ajutarlo al conseguimento dell' eterna beatitudine. Buon per voi, se, ubbidiente ai suoi impulsi, vi regolerete con quelle massime, ch' egli suggerirà al vostro cuore.*

Tu, che Custode a me sei destinato;  
La via del Ciel m' addita, ANGEL beato!

S. TIMOTEO VESCOVO, e MARTIRE.

24. Gennaio.

S. TIMOTEO nativo di Licaonia, fu discepolo di S. Paolo, e suo compagno nelle fatiche dell'Apostolico ministero. Cooperò con tanto spirito alla sua vocazione, che meritò d'essere più volte lodato dall'istesso santo Apostolo, come vero servo di GIESU', e come fedele dispensatore dei tesori della Divina Grazia. Creato poi Vescovo d'Efeso, e vedendosi sollevato a dignità così grande nella nascente Chiesa di Cristo, cominciò a vivere con tanto rigore, e con sì grande astinenza, che S. Paolo l'avvisò a desistere dal bere continuamente acqua, persuadendolo a servirsi d'un poco di vino. Era sollecito in procurar la salute dell'anime alla sua cura commesse; e perciò con frequenti prediche, & esortazioni le animava alla virtù. S'oppose con intrepida fermezza all'insolenza lasciva di certi Infedeli, i quali, mascherati per non essere conosciuti, giravano la Città d'Efeso commettendo enormi peccati, & inducendo gli altri a fare il simile; però non soffrendo costoro il zelo del Santo Vescovo, dal quale erano giustamente ripresi, stimolati dalla propria passione, accecati dalla colera, e spinti dal Demonio, fieramente l'uccisero. *Ex Metaphras.*

Cooperate per quanto potete al desiderio , che avea questo Santo , che DIO non fosse offeso ; perchè così vi disporrete a godere della sua protezione in questo Mese .

*Quel peccatore , che in presenza de gli altri offende il Signor' IDDIO , per quanto è in lui , a cagione del mal esempio , dà la morte spirituale a quelli , che lo vedono peccare . S. Gregorio Papa .*

Pregate per la conversione di quei peccatori , dei quali il Demonio si serve per incitar' gli altri ad offendere DIO ; acciocchè cessino d' essere strumenti di quell' empio , che non cerca se non d' uccidere , e di rovinare le Anime .

*Procurate d' adoperare tutti i modi , e tutte le industrie possibili , acciocchè DIO non sia offeso da quelli di Casa vostra , o che in qualche maniera dipendono dalla vostra cura , e direzione : assicurandovi , che non perderete il merito , se ben' anche vana riuscisse ogni vostra fatica per la durezza , & ostinazione altrui .*

Potessi , mio SIGNOR , con la mia morte ,  
Ad ogni offesa Tua chiuder le porte !

B. ENRICO SUSONE.

29. Gennaio.

Il B. ENRICO Susone Svevo, dell'Ordine di S. Domenico, fu dal Signore animato al conseguimento della perfezione religiosa con varie estasi, e con mirabili rivelazioni; e secondando esso gl'inviti della Grazia, meritò di giungere ad una stretta familiarità col suo Signore. Desideroso poi di palesare anche nell'esterno quell'amore, che nell'interno portava al Redentore, s'incise con un tagliente ferro sul petto il SS. nome di GIESU, & il Signore mostrò di gradire questa dimostrazione d'affetto, con cui egli aveva corrisposto a quel suo straordinario impulso degno d'essere ammirato più, che imitato: perciocchè risanata la piaga del corpo, gl'imprese indelebilmente nel cuore il medesimo nome. Fù pur'anche divorissimo della Beata Vergine, la quale era solito di salutare la mattina prima dello spuntar del Sole, accompagnando gli Angeli co' loro canti il di lui pio ossequio. Insomma le sue delizie furono GIESU, e MARIA, da quali ricevette molte grazie, contraegni d'un'amore non ordinario. In fine dopo aver sofferti travagli grandissimi per gloria di DIO, con una santa morte passò al riposo eterno. *Ex Surio.*

Ri-

Riverite, & onorate la Beatissima Vergine ad imitazione del B. Enrico vostro Avvocato di questo Mese, se bramate la di lui protezione.

*Non fu mai in Terra luogo più degno dell' Utero Verginale di MARIA, nel quale ebbe ricetto GIESU', e nel Cielo non si dà Trono più nobile di quelli, sopra di cui venne sublimata dal suo gran Figliuolo una sì Santa Madre. S. Girolamo.*

Pregate per la conversione d'uno di quegli ingrati peccatori, che con le loro gravi colpe scacciano dal proprio cuore GIESU', e MARIA.

*Pronunziate qualche volta fra 'l giorno con tutto l'affetto del vostro cuore li Santissimi nomi di GIESU', e di MARIA: perchè con l' abituale pratica di questa bella divozione vigorosa sentirete contro gli assalti delle tentazioni l' anima vostra in tempo di vita, ed intrepida contro l' inferno nel pericoloso punto di morte.*

GIESU', MARIA; Voi sol, nomi di gioja,  
Chiamando io viva, e replicando io muoja!



S. POLICARPO VESCOVO, e MARTIRE.

26. Gennaro.

S. POLICARPO Vescovo di Smirna, da giovane era nemico de' cattivi compagni, dal consorzio de' quali diligentemente si guardava, procurando sempre la compagnia de' buoni. All' esercizio della sua frequente orazione aggiungeva la pratica di qualche corporale mortificazione. Compativa con affetto di singolar tenerezza alle necessità de' poveri bisognosi, e sovveniva loro secondo la sua possibilità. Ordinato Sacerdote, e poi Vescovo, animava i suoi al fervente servizio di DIO. Scontrossi una volta con Marcione eretico, & addimandato da lui se lo conosceva; con libertà cristiana rispose: *Io ti conosco per primogenito del Diavolo.* Avvisato dal Signore della morte, che gli machinavano i nemici della santa Fede, andò coraggiosamente ad incontrare i Carnefici, che lo cercavano: & a coloro, che l' esortavano a maledir Cristo, rispose: *Come posso io maledire quello, il quale per lo spazio d' ottant' anni, ne' quali l' hò servito, non mi ha fatto mai alcun male, ma sempre m' hà beneficato?* Ricevè in premio della sua generosa confessione una ferita nel collo, che lo tolse alla terra, per donarlo eternamente al Cielo. *Ex Variis apud Bollandum.*

Fatevi strada alla protezione, che dovrà avere di voi in questo Mese S. Policarpo, con la pratica della gratitudine verso DIO. per gl' innumerabili benefizj, che da S. D. M. avete ricevuti.

*Se vuoi che li benefizj di DIO verso di te si conservino, e si moltiplichino: riconosci con atti di gratitudine quelli, che hai ricevuti: e non cessare mai dal rendere le dovute grazie al Donator d'ogni bene. S. Gio: Crisostomo.*

Pregate per l'emendazione di quegli infelici, che non avendo le cose secondo il genio loro, ad ogni parola usano maledizioni, contro l'acqua, il vento, il fuoco, e contro altre cose simili.

*Ringraziate incessantemente il Signore di tutti que' benefizj, che voi in particolare avete ricevuti dalla sua liberalissima mano: perchè con essere grato de' passati, vi disporrete a riceverne de' maggiori per l'avvenire, tanto nell'anima, quanto nel corpo.*

Voi mi fate, o SIGNOR, grazie ad ogn'ora,  
E l'ingrato mio cuor v' offende ancora?

## S. PAOLA VEDOVA.

26. Gennaio.

S. PAOLA Romana di stirpe nobile, dopo la morte del Marito si sposò a GIESU' CRISTO, eleggendo per talamo la solitudine di Betlemme. Famelica della lezione sacra, imparò da S. Girolamo la lingua ebraea, e sotto la direzione di sì celebre Maestro apprese con l'intelligenza delle Divine Scritture il modo di praticare le sante virtù. Dispensò liberalmente le sue sostanze a' poveri; e ripresa, perchè spogliava i figliuoli per far limosine, rispose, che così facendo, lasciava loro un patrimonio più abbondante nella misericordia del Signore. Pellegrinò ai santi luoghi di Gierusalemme, visitandoli con divozione straordinaria. Avvisata a non piangere, e macerarsi con tanta veemenza, disse, essere dovere, che quel corpo, che prima aveva con tanta cura accarezzato, & abbellito, restasse a forza di lagrime, e di rigorose penitenze deformato, ed afflitto: & a questo effetto sopportò con invitta pazienza molte tribolazioni. Edificò un Monasterio di Vergini, a ciascuna delle quali assegnava il proprio ufficio, e mestiere. Giunta l'ora del suo transiro, facendosi più volte il segno della S. Croce sù la bocca, quietissimamente morì. *Ex S. Hier.*

S. Paola vi riceverà sotto la sua protezione, quando sarete dedito alla mortificazione della vostra carne; massime in questo Mese a sua imitazione, & a suo onore.

*Perche ingrasti con cibi delicati la tua carne, e di vesti preziose l'adorni, s'ella deve frà poco essere pascolo de' vermini? Abbellisci più tosto l'anima tua, che per mano degli Angeli dev' essere presentata al Signor della gloria. S. Bernardo Abbate.*

Pregate DIO per coloro, che si danno in preda a gli spassi illeciti del Carnevale, con pregiudicio inesplicabile delle povere anime loro; che nell' inferno dovranno per sempre pagar la pena dovuta a tanti sensuali diletti, se quì non ne fanno penitenza.

*Applicatevi in questi tempi carnevaleschi con divozione straordinaria all' esercizio delle opere sante, per placar lo sdegno di DIO irritato più che mai dalla sfrenata licenza de' peccatori, che senza verun ritegno scandalosamente offendono il suo Santissimo Nome.*

Fate, o mio DIO, ch' il peccator s' arresti  
D' offender Voi, nè la Vost' ira desti!

S. GIOVANNI CRISOSTOMO VESCOVO.

27. Gennaro.

S. GIOVANNI, chiamato per la sua grand' eloquenza Crisostomo, che vuol dire bocca d'oro, nacque in Antiochia. Nella sua fanciullezza fuggì l'ambizione, e'l fasto, non volendo andar' alla scuola accompagnato da' Servitori, come andavano gli altri fanciulli nobili suoi pari. Cresciuto in età, ed annojato da' tumulti secolareschi, abbandonò la Patria co' parenti, e visse qualche tempo vita solitaria. Ma il Signore, che lo voleva intento alla salute de' prossimi, gli fece intendere questa sua volontà, per mezzo de' Santi Apostoli Pietro, e Giovanni Evangelista. Ubbidì egli a' Divini comandi, e creato Vescovo di Costantinopoli, procurò d'indurre i suoi Popoli al timore, & all'amore di DIO. Divo- tissimo di S. Paolo Apostolo, leggeva spesso, e con grande attenzione le di lui Epistole cano- niche. Per difesa dell' onor Divino s'oppose alle scelerate voglie d' Eudossia Imperatrice, per opera della quale tollerò gravissime persecuzioni: ma costante sempre nel suo proposi- to, volle più tosto perder la vita fra' travagli, che trascurar l'ufficio di zelante Pastore. Tutto cōformato al Divino volere, morì dicēdo que- ste parole: *Sia gloria a DIO in ogni cosa. Ex Sur.*

Sup.

Supplicate questo Santo vostro Protettore nel Mese presente, acciocchè v' impetri da DIO vera forza ne' travagli.

*Fatevi cuore, o Fedeli: soffrite costantemente le persecuzioni, ed i travagli di questa vita miserabile. Ma sopra il tutto procurate d' aver DIO dalla vostra; perchè se avrete DIO con voi, nessuna cosa potrà offendervi. S. Gio: Crisostomo.*

Pregate il Signore per le Persone tribolate, e che sono perseguitate a torto; acciocchè per mezzo della santa pazienza cavino dalle loro tribolazioni quel frutto, che da esse pretende S. D. M.

*Considerate le vostre tribolazioni come effetto della Volontà, e Provvidenza di DIO verso di voi: e perciò servitevene per umiliarvi avanti S. D. M. riconoscendovi degno di pene maggiori per quei peccati, che avete commessi: ed in tal modo le avversità per voi riusciranno occasioni feconde di meriti per la vita eterna.*

Siate voi GIESU' mio, mia lancia, e scudo,  
Che ogni travaglio incontrerò più crudo!

## S. GIACOMO PENITENTE.

28. Gennaro.

S. GIACOMO per la sua gran ritiratezza, ed austerità di vivere s'acquistò il soprannome di Penitente. Passati, che ebbe nella solitudine 30. anni in servizio di DIO, fu da femina lasciva invitato a peccare: ma egli con fervente orazione, e con esporre alla di lei presenza sopra il fuoco una mano, sino ad arrostitirla, vinse la tentazione, & indusse colei a penitenza. Non passò poi molto tempo, che il povero Religioso, per occulto giudizio di DIO, con occasione della vicinanza d'una fanciulla nobile, dalla quale cacciato aveva il Demonio, cadde in due gravissimi errori, di stupro, e d'omicidio; perlochè disperato, stette in procinto di ritornare all'abbominazione del secolo: ma per l'efficaci esortazioni d'un servo di DIO si risolse a farne penitenza; e visse per dieci anni continui in un' orrido Cimiterio, dove con lagrime, e sospiri, in detestazione de' suoi gravi peccati, implorò sempre a suo favore la Divina Misericordia. Dopo che il Signore ebbe autenticata la santità del suo servo penitente con molti miracoli per suo mezzo operati, d'anni 75. passò morendo a goder' il frutto promesso, e preparato ai veri penitenti. *Ex Metaphrasse.*



Avete per Protettore di questo Mese un Santo, che con le sue cadute v'addottrina, acciocchè non cadiate: e con la penitenza v'insegna il modo di risorgere dalle cadute, quando mai per vostra disgrazia precipitaste in qualche colpa.

*Se brami riportar vittoria contro gl' impeti della libidine, ricordati di fuggire. S. Agostino.*

Pregate per l'illuminazione di que' ciechi peccatori, che a bella posta, e con industriosa diligenza cercano le occasioni d'offendere il Signore.

*Diceva S. Filippo Neri: alla guerra del senso vincono i poltroni: volendo inferire, che quando si presenta un'occasione di peccato sensuale bisogna fuggirla. Ricordatevi di quest'avviso, e praticatelo all'occorrenza; stante che molti cedono alle tentazioni del senso, perchè non fuggono le cattive occasioni; o volontariamente si pongono ne' pericoli di cadere. Osservatelo in S. Giacomo penitente. Egli trattenne appresso di se una donzella, da cui aveva scacciato il Demonio; & il suo fine fu assicurarla con le sue orazioni della liberazione: e pure al sorgere della tentazione cadde per la comodità dell'occasione: e chi non temerà? e chi si fiderà?*

Opra, SIGNOR, con la tua vera luce,

Ch'io fugga l'occasione, che al mal conduce!

S. FRANCESCO DI SALES VESCOVO.

29 Gennaio.

S. FRANCESCO nacque in Savoia nel Castello di Sales, d' onde trasse il cognome la nobilissima sua Casa. Impiegò la sua fanciullezza in apprendere i buoni costumi, e le scienze umane, e divine. Pieno d' amor di DIO si diletto sempre di leggere libri spirituali, di frequentar le Chiese, e d' ascoltare la divina parola. Fece voto di perpetua Verginità nella Santa Casa di Loreto; e rinunciò agli onori mondani per servir' a DIO nello stato Chiericale. Fatto Sacerdote, attese alla conversione dell' anime; ed è fama, che riducesse 72. mila Eretici alla Cattolica Fede. Creato Vescovo di Ginevra si mostrò zelante della salute de' prossimi; e bramando, che ogn' uno nel proprio stato fosse santo, e perfetto, al genio, e gusto di tutti s' accommodava per guadagnar tutti a Cristo. Procurò sopra tutto di ridurre quelli, co' quali trattava, ad una santa indifferenza, ò conformità al volere di DIO, strada facile, e breve per arrivare alla perfezione. Passò questo amabilissimo Prelato, vero ritratto di Santità, all' eterno riposo l'anno 55. di sua età, dopo avere con l' esempio, con le parole, e co' scritti giovato ad ogni stato di persone. *Ex P. Foxi Sec. JESU.*

A voi tocca per questo Mese un' Avvocato tutto amorevole, e caritativo il quale, purchè facciate quel che DIO vuole, farà tutto vostro; per proteggervi cordialissimamente.

*Fuori che la grazia di DIO, e l'eterna Gloria, tengasi salda questa massima: Niente desiderare, e niente rifiutare; mà ricevere indifferentemente tutto ciò, che piacerà a DIO di mandarci.*

S. Francesco di Sales.

Pregate il Signore per l'emendazione di quelli, che sono talmente pieni di propria volontà, che non fanno accomodarsi a molte cose, che assolutamente piacciono al Signore IDDIO.

*Avvezatevi a far' atti d'indifferenza, e di conformità al volere di DIO, per giungere a porre in pratica le due belle massime, che insegnava questo gran Santo: Non dimandare, ne rifiutare cosa alcuna; e fare. Tutto per puro amor, nulla per forza. Quest'è il modo di godere il Paradiso in Terra; per guadagnarsi nell'istesso tempo l'eterna felicità.*

Fà, DIO clemente, e per tua gloria sia,  
Che la mia volontà sia tua, non mia!

## S. PIETRO TOMA PATRIARCA.

29. Gennaro.

S. PIETRO Toma nacque in Linguedoc nella Francia di poverissimi Genitori; onde fanciullo per la sua povertà mendicava per poter frequentare la scuola, come fece, imparando la grammatica. Ebbe divozione particolare alla Beata Vergine, e tutto pieno di filiale confidenza a lei si raccomandò, perchè l'ajutasse, a fine che la povertà non l'impedisse dalla continuazione de' suoi studj. Per consolarlo, gli comparve essa, e l'assicurò, che non gli sarebbe mancato denaro. In fatti da sì benigna Tesoriera fu provisto di denaro talmente, che ebbe campo di compire tutti gli studj di Filosofia, e Teologia. Ascritto a figliuoli di sì buona Madre nel Sacro Ordine Carmelitano riuscì eccellente Predicatore, e fu accetto ad Innocenzo VI. Papa, il quale lo fece Vescovo di Patti nella Sicilia; e di poi si servì di lui in molte Legazioni a' primi Potentati del Cristianesimo. Creato Patriarca Costantinopolitano tollerò molte fatiche aprò dell'anime, e giunto alla morte con apparato d'umile disposizione si fece stendere su la nuda terra, dove, con molta tranquillità rese l'anima al Signore. *Ex Philip. Moz. apud Bellandum.*

Ricorrete a questo vostro Santo Protettore : e non lasciate passar giorno alcuno del presente Mese, in cui non lo preghiate ad intercedervi per mezzo di MARIA da S. D. M. tutti gli ajuti necessarj per la vostra salute.

*MARIA è tutta a tutti, perchè a tutti apre il seno della sua misericordia ; acciocchè nella partecipazione della sua pienezza lo schiavo abbia redenzione, l'infermo sanità, consolazione l'afflitto, perdono il peccatore, & aumento di grazia il giusto. S. Bernardo.*

Pregate la B. V. che impetri a i poveri Vergognosi la pazienza nella loro povertà ; perchè così possano guadagnarli gli eterni tesori.

*In ogni vostro bisogno andate, pieno di fiducia ai piedi di Maria, e sarete consolato. S. Pietro Tomma in più occasioni ne provò l'assistenza : nella povertà da lei fu provisto di denari ; dovendo predicare alla Corte Romana, & essendo rauco, per suo mezzo riacquistò chiara, e sonora la sua voce : & in fine ella pose in fuga il Demonio, che mentre stava moribondo, voleva spaventarlo. Oh quante grazie ricevono da MARIA i suoi devoti !*

MARIA, deh volgi a me cortese il ciglio,  
E pia ricevi un peccator per figlio !

## S. ALDEGONDA VERGINE.

30. Gennaio.

S. ALDEGONDA nacque in Fiandra di Genitori nobilissimi. Essendo ancor fanciulla, esortata dal suo Angelo Custode, che visibilmente le apparve, fece dono a DIO della sua Verginità. Disse a sua Madre, che le proponeva uno Sposo di gran nascita, di non voler altro Sposo, che il Signore del Cielo, e della Terra. Morta la Madre, distribuì tutte le sue copiose ricchezze a' poveri, per la speranza delle Celesti, che aspettava da Cristo. Nel consecrarsi Religiosa a DIO per mano di due Santi Vescovi, comparve lo Spirito Santo sotto forma visibile di candida Colomba, e le pose sopra il capo il sacro Velo. Fù molto cara a GIESU', a MARIA, & all' Angelo suo Custode; e da essi pochi giorni prima del suo morire ricevè consolazioni di Paradiso. Giunta alla morte, dopo aver superata una diabolica tentazione di diffidenza della Bontà Divina, ricevè con gran giubilo l'incontro del suo Celeste Sposo, che con luce inusitata comparso sopra la sua cella, l'invitò a godere quelle beate, & interminabili consolazioni, ch' essa, vivendo, aveva di tutto cuore con amorosa brama incessantemente desiderate. *Ex variis apud Bollandum.*

Disponetevi a meritare la protezione di questa Santa nel presente Mese, ed a questo fine slontanatevi da gli affetti perniciosi de' diletti mondani.

*I gusti del Mondo, le ricreazioni, e le allegrezze sue, non son' altro che sozzure, e vanità, se si paragonano con quei contenti, che godremo eternamente nel Cielo. S. Teresa.*

Pregate il Signore, che vi levi dal cuore l'amore delle vanità terrene, e che in luogo loro vi riponga un'inclinazione santa di procurarvi l'acquisto de' contenti sempiterni.

*Frequentate gli atti di desiderio del Paradiso, se bramate di perder quell'affetto, che avete a transitorii beni di questo secolo miserabile, e fugace. Il non sospirare mai a quell'eterna Patria è cagione, che la Creatura s'innamori di questa vita che manca.*

Fà, ch'io sprezzi, mio DIO, gusti terreni,  
Perch'io goda con Te gli eterni beni.



## S. PIETRO NOLASCO.

31. Gennaro.

S. PIETRO Nolasco nobile Francese, per l'abborrimento, che portava all' Eresia degli Albigenfi, vendè le sue Patrimoniali sostanze, e se n' andò a Barcellona: dove avendo già speso quanto avea nel riscattare dalle mani de' Barbari i poveri Cristiani fatti schiavi, stava pensando ò di vendere se stesso, per poter col denaro, che cavasse liberarne altri, ò pure di comutare la sua libertà con le catene di alcuno di essi: dimandava egli intanto a DIO d'intendere il suo beneplacito: ed ecco, che una notte la B.V. gli comparve, e gli disse: *che la fondazione d' un' Ordine di Religiosi, che avessero per Istituto l'obbligo di liberare gli schiavi dalla tirannia degl' Infedeli, sarebbe stata cosa molto cara al suo Divino Figliuolo, & a se molto accetta: ond' egli prontamente l'esegui in compagnia di S. Raimondo di Pegnasfort, e di Giacomo Primo Rè d'Aragona. Conservò poi egli illibata la sua verginità, adornandola con atti di pazienza, d'umiltà, e d'astinenza, & in età decrepita, previstasi l'ora della morte, dopo aver esortati li suoi religiosi a conservare la carità propria del loro Istituto verso li poveri schiavi, se ne volò a godere in Paradiso la libertà de' figli di DIO. Ex Brev. Rom. & Bol.*

Rice-

Ricevete il vostro Protettore di questo Mese  
S. Pietro Nolasco, e supplicatelo ad impe-  
trarvi da Dio la liberazione dalla schiavitù  
di Satanasso, cioè dal peccato mortale, e la  
perseveranza nello stato della Divina grazia.  
*E più d' abborrirsi la servitù del peccato, che quel-  
la di un crudele tiranno: perchè questa deve fi-  
nire; mal' altra durerà per sempre nell' Infer-  
no, se presto, e per tempo non si dà fine al peccare.*  
S. Agostino.

Pregate il Signore per li Cristiani fatti schiavi  
da' nemici di nostra Santa Fede: acciocchè  
dia loro ò la fortezza per soffrire una sì grã  
pena, ò la grazia di recuperare la libertà  
perduta, se così è ispediente all'eterna loro  
salute.

La B. V. manifestò a questo suo diletto Servo, come  
il suo Divino Figliuolo approvava la fondazione  
d' un' Istituto di Religiosi intenti a procurare  
la liberazione de' Schiavi Cristiani dalle mani  
de' Barbari. Or se il nostro Redentore si compiace  
tanto della libertà de' corpi de' suoi fedeli; quan-  
to più goderà di vedere le nostr' anime, già reden-  
te col suo Sangue, libero dalla schiavitù del  
peccato. S' abborrisca dunque la colpa, e si fug-  
ga il peccato, per dar gloria a GIESU'.

Deh spezzate, SIGNOR, l' aspre catene  
Onde schiava quest' Alma il vizio tiene!

## S. AIDANO VESCOVO.

31. Gennaro.

S. AIDANO nobile Ibernese, innocente nella sua fanciullezza, puro nella gioventù, ed ammirabile nella virilità, fù creato Vescovo Farnense. Andollo a ritrovar un giorno l'Economo d'alcuni Religiosi, e gli espone come per mancamento d'Uomini, e di giumenti, non si potevano portar' al Monasterio i legni già tagliati nella selva per la fabbrica della loro Chiesa; onde ricorreva per rimedio al suo ajuto. *Andatevene, o Padre, replicogl' il Santo, e la tal notte statevene racchiuso in Cella, ne vi movete per quãto rumore siate per udire, e dite a tutt' i vostri, che facciano lo stesso.* La notte statuita gli Angeli, per l'orazione del Santo, portarono gran quantità di legni: ma perchè si sentiva qualche rumore, uno di que' Monaci mosso da curiosità, guardò per un buco della porta di sua Cella, e nello stesso tempo, che vide gran quantità di Giovanetti, che portavano grossi legni, udì una voce, che disse: *Cessate dalla fatica, perchè la curiosità di colui impedisce la perfezione dell' opera.* Fece poi il S. Vescovo molti altri benefizj spirituali, e temporali a' suoi fedeli; e pieno più, che d'anni, di sante operazioni, s' infermò a morte, e riposò in pace. *Ex Bollando.*

Accettate per vostro Protettore di questo Me-  
se S. Aidano, e guardatevi per amor suo  
dalla curiosità viziosa, che può disgustare  
il vostro prossimo, e turbare la vostra  
quiete.

*Non voler cercare, che cosa faccia questo, e che dica  
quell' altro. Lascia andare la curiosità, ne ti cu-  
rar di sapere ciò, che a te non importa. S. Isi-  
doro.*

Pregate per l'emendazione di coloro, che cu-  
riosamente cercano i fatti altrui, e trascu-  
rano la propria coscienza: acciocchè impa-  
rino a praticare quell'importantissimo; *At-  
tende tibi*, tanto raccomandato da'Santi.

*Se volete conservar la carità col vostro prossimo, e  
vivere pacificamente con tutti; attendete con  
una lodevole curiosità a voi stesso solamente; &  
all'anima vostra, per provvedere a gl' inconve-  
nienti, che dentro di voi occorrono alla giorna-  
ta. Questa sarà una curiosità santa, e fruttuosa  
per voi.*

Termine il Tuo voler sia, mio SIGNORE,  
Al mio piè curioso, a gli occhi, al core!

*S. MARCELLA VEDOVA.**31. Gennaro.*

**S. MARCELLA** Romana fu più illustre per le virtù, che l'adornarono, che per la nobiltà del sangue, che la rese conspicua in faccia al Mondo. Mortole il Padre, e dopo sette mesi di Matrimonio il Marito ancora, rimase vedova nel fiore di sua gioventù con molte ricchezze. Rifiutò le seconde nozze, e dedicò la sua pudicizia al Signore. Lontana dalle vanità donnesche ebbe per costume di visitare con divozion' esemplare le Chiese, in quell' ore appunto, nelle quali eravi cessato il concorso; e questo faceva per fuggire d'essere veduta. Applicò l'animo suo all'acquisto della vera perfezione di spirito, e tutta si diede a gli esercizi di pietà. Nel fine di sua vita non ebbe con che vivere; sì per aver donato liberalmente gran parte del suo ai poveri; come per li danni ricevuti nel rimanente delle sue sostanze dal saccheggio universale, che fece di tutta Roma Alarico Rè dei Gotti. Morì nella sua povertà così contenta, che ridendosi de gli altri, che la compativano, perchè sì povera la vedevano, diceva di morir volontieri famelica nel corpo, perchè moriva satolla di Cristo, e della sua Divina Grazia nell' Anima. *Ex S. Hieronymo.*

Ricorrete a S. Marcella vostra Protettrice di questo Mese, e pregatela, acciocchè v'impetri da DIO un vero desiderio de' beni eterni in iscambio de' temporali.

*Chi è veramente povero di spirito, cura tanto poco le cose temporali, che se bene per qualche giusta cagione le procura, niente però si disturba, e s'inquieta per esse. S. Teresa.*

Pregate DIO per l'emendazione de' troppo interessati, i quali non solo odiano la santa povertà di spirito; ma sono tutti pieni d'illeciti desiderj di robba, e non s'accorgono dello stato pericoloso nel quale si trovano.

*Fate particolar diligenza per discacciare il vostro cuore dall'amore della robba; e sarete vero povero anche frà le ricchezze, quando saprete possederle senza tenacità d'affetto, e d'amore soverchio, per poter all'occasione, che vi si presenti disprezzarle, perderle, e lasciarle senza soverchio affanno.*

SIGNOR, fosti per me povero, ed io  
Sol di vane ricchezze avrò desio?

Convertere ad aliquem Sancto-  
rum. *Job. c. 5. v. 1.*

Si ricorra all' intercessione de'  
Santi, per impetrare  
l' ajuto loro.

**I**nfelico Mortale,  
Se ne la notte oscura  
Di questa vita frate  
Brami scorta sicura,  
Mira quell' *Almo* fortunato, e belle;  
Che fiammeggiano in Ciel più de le stelle,  
Quasi a tua Cinosura  
Ad alcuna di lor volgi sovente  
Lo sguardo de la mente,  
Fia che da lei tu senta  
Inflarti vigore,  
E da gli esempi illuminarti il core.





## SANTI

## DEL MESE DI FEBBRARO.

- |                           |                              |
|---------------------------|------------------------------|
| 1. S. Ignazio Vescovo.    | B. Giordano Conf.            |
| S. Brigida Vergine.       | 14. S. Ausentio Abb.         |
| 2. S. Cornelio Vescovo.   | 15. S. Severo Prete.         |
| S. Lorenzo Arcivesc.      | 16. S. Giuliana V. e M.      |
| 3. S. Biagio Vesc. e M.   | 17. S. Silvino Vesc.         |
| S. Anscario Arciv.        | 18. S. Simeone Vescovo.      |
| 4. S. Remberto Arciv.     | e Martire.                   |
| S. Teofilo Confessore.    | 19. S. Corrado Conf.         |
| 5. S. Agata V. e M.       | 20. S. Eleuterio Vesc.       |
| 6. S. Guarino Cardin.     | 21. S. Massimiano Vesc.      |
| S. Dorotea V. e M.        | 22. B. Pietro Damiano        |
| 7. S. Giuliana Vedova.    | Cardinale.                   |
| S. Romualdo Abbate.       | B. Margherita da             |
| 8. S. Paolo Vescovo.      | Cortona.                     |
| S. Giovanni di Mata.      | 23. S. Lazzaro Monaco.       |
| 9. S. Sabino Vescovo.     | 24. S. Mattia Apost.         |
| S. Apollonia V. e M.      | 25. S. Tarasio Arcivesc.     |
| 10. S. Guglielmo Eremita. | 26. S. Faustiniانو Vesc.     |
| 11. S. Severino Abb.      | 27. S. Baldomero Sud-        |
| 12. S. Eulalia V. e M.    | diacono.                     |
| 13. S. Licinio Vesc.      | 28. S. Romano Abb.           |
| S. Martiniano Conf.       | 29. S. Osuualdo Arcivescovo. |

S. IGNAZIO VESCOVO.

I. Febbraro.

S. IGNAZIO Vescovo d'Antiochia, fù chiamato Cristifero per l'amor grande, che portava a GIESU' Cristo. In una visione gli furono mostrati gli Angelici Cori, che alternamente cantavano lodi a DIO: perlochè ordinò, che nella sua Chiesa si cantasse parimente a Cori; e dipoi fù imitato dall'altre Chiese de' Cristiani. Predicando le verità di nostra Santa Fede, fù preso per ordine di Traiano, e condotto a Roma, per esser'espuesto vivo alla crudeltà de' Leoni. Egli con grande allegrezza si pose in viaggio, e pregò li Fedeli suoi devoti, che gl'impetrassero dal Signore la grazia d'essere sbranato dalle Fiere; perchè temeva, che quelle seco non diventassero manfuate, com'era avvenuto ad altri Martiri. In Roma nel pubblico Teatro, alla vista d'un gran Popolo, udendo ruggire gli affamati Leoni, disse: *Io son formento di Cristo; sarò macinato dal dente delle Fiere, acciocchè di me si faccia Pane mondo per la mensa del Signore.* Così dicendo, fù ucciso da quelle; e siccome vivendo ebbe sempre in bocca il nome di GIESU'; così dopo morte (meraviglia del Divino Amore!) gli fù trovato scolpito nel cuore a caratteri d'oro quel dolcissimo nome. *Ex Bellando.*

A voi tocca per questo Mese un Protettore tutto infervorato, & innamorato di GIESU'. Raccomandatevegli di cuore; & ad onore, & imitazione sua, ripeterete spesso volte frà 'l giorno il Santissimo, & amabilissimo nome di GIESU'.

*Che può darti il Mondo senza GIESU'? Essere senza GIESU', è un grave inferno: essere con GIESU', è un dolce Paradiso? Tomaso da Kempis.*

Pregate il buon GIESU', che vi scolpisca spiritualmente nel cuore il suo dolceissimo nome; acciocchè lo possiate avere del continuo nella mente, e frequentemente sù la lingua, così in vita, come in morte.

*Incominciate pure tutte le vostre operazioni con l'invocazione del Santissimo nome di GIESU', e non dubitate punto di non conseguir quanto bramate dall' Eterno Padre, in ordine alla sua gloria, & alla vostra salute: mentre che glielo addimanderete in nome del suo Unigenito Figliuolo, e vostro benignissimo Salvatore.*

Stampatemi, o GIESU, GIESU nel core,  
Nè di Morte, o d' Inferno avrò timore.

## S. BRIGIDA VERGINE.

1. Febraio.

S. BRIGIDA Scozzese nacque di Madre povera, e schiava. Per conservarsi Vergine, domandò, ed ottenne dal Signore la grazia di perdere un'occhio: perlochè non fu più richiesta da veruno per isposa, come prima l'era accaduto: anzi che, dopo aver ricevuto il sacro Velo in compagnia d'altre Vergini, di nuovo ricuperò l'occhio perduto. Aveva tanta fiducia in DIO, che mediante questa, più volte con pochi cibi multiplicatili dal Signore, satollò gran numero di famelici. Era molto cara, e diletta al suo Angelo Custode, il quale per favore straordinario ogni giorno le compariva visibilmente, & alla di lei presenza cantava canzoni spirituali, e le accompagnava col suono; e com'ella confidò ad una sua compagna, questi di continuo presentava le sue orazioni al Signor' IDDIO. Mentre visse, fu sempre favorita dal Signore in ordine alla gran tenerezza, che racchiudeva in seno per sollevare i poveri; onde miracolosamente ricevè più volte abbondante provvisione di denari per sovvenire a' loro bisogni. Carica d'anni, e di sante operazioni, fu invitata al possesso de' Beni eterni, per mezzo d'una felicissima morte. *Ex Anonymo apud Bollandum.*

Vi farete degno della protezione di S. Brigida, se ad onor suo procurarete in questo Mese di praticare una vera divozione verso il vostro Angelo Custode.

*Noi dobbiamo riverire il nostro Angelo Custode, perchè ci è presente; amarlo, perchè ci vuol bene; e fidarci di lui, perchè con diligenza ci custodisce. S. Gregorio.*

Pregate il vostro Angelo Custode, acciocchè prima vi difenda da' mali dell'anima, e poi da quelli del corpo.

*Ringraziate frequentemente il Signore del gran beneficio, che v'ha fatto, destinando un' Angelo di Paradiso alla vostra custodia; cioè a dire, alla vigilante cura d'un peccatore miserabile, che tante volte ha con detestabile ingratitudine offeso il suo Creatore, e disgustato con molte colpe quel beato Spirito. Indi procurate d'emendarvi, per potere meglio in avvenire provar gli effetti mirabili di quest' angelica assistenza.*

Guidate, Angel di DIO, l'anima mia  
Per l'angusta del Ciel sicura via!

## S. CORNELIO VESCOVO.

*1187 21b 200 22 Febbraro*  
S. CORNELIO di nascita Spagnuolo, e di professione soldato, dopo la carica di Centurione, ebbe anche la Dignità di Tribuno de' Centurioni in ricompensa del suo gran valore mostrato nelle Battaglie. Ma avanzatosi in età, abbandonò l'esercizio dell'armi, e ritiratosi a Cesarea di Palestina, benchè fosse Gentile, faceva molte limosine, e domandava a DIO perdono de' suoi peccati, e l'umile per conoscere la vera Fede. Esaudiva le sue orazioni il Signore, e per mezzo d' un' Angelo gl'insegnò il modo di ritrovare l'Apostolo S. Pietro, dal quale fu instrutto ne' misterj di nostra Santa Fede, battezzato, e poi consecrato Vescovo di Cesarea. Giunto al fine de' suoi giorni udì una voce, che l' invitò al Paradiso con queste parole: *Cornelio, vientene a ricevere la corona preparata alla tue buone operazioni.* Morì nel giorno secondo di Febbraro, nel quale S. Chiesa celebra la memoria della Purificazione della B. V. la quale, benchè purissima, ed esente dalla legge comune alle donne parturienti, volle presentarsi al Tempio, per essere riputata simile all'altre Donne, cioè bisognosa di purificazione; e pure partorendo il suo Divin Figliuolo era cresciuta in purità, e perfezione. *Ex M. H.*

Questo Santo, che oggi v' assegna il Signore per Protettore del corrente Mese, è pronto ad intercedervi quella grazia, che gli addimanderete; dimandategli dunque ajuto per poter' amare, e riverire di cuore la B. V.

*Siccome la Beatissima Vergine, purissima sopra ogni pura creatura, volle soggiacere alla Legge della Purificazione, benchè non n' abbisognasse: così noi, dopo il parto delle buone operazioni, dobbiamo reputarci immondi, & imperfetti.*  
S. Gregorio Niseno.

Pregate il buon GIESU', acciocchè ad onore dell'umiltà grande di MARIA, che non si sdegnò d'essere riputata imperfetta, doni la contrizione delle sue colpe a qualche peccatore della nostra Città.

*MARIA Vergine non era soggetta alla Legge della Purificazione, e pure vi si sottomise; e ciò fece per avere il merito dell'ubbidienza, e dell'umiltà, bramosa d'accostarsi con tali atti virtuosi sempre più alla somma purità, e perfezione di DIO. E voi sfuggite d'ubbidire, e siete obbligato a farlo: ricusate d'umiliarvi, & abbondate di miserie: e non vi purificate da tante macchie, che vi deformano. Emendatevi ad onor di MARIA.*

Deh purgami, o MARIA, da ogni bruttura, Se ti purificasti ancorchè pura!



**S. LORENZO Arcivescovo.**

2. *Febbraio.*

**S. LORENZO** Arcivescovo di Cantuaria, predicò a Popoli dell' Inghilterra il santo Vangelo; e bramoso della conversione del loro Rè Eadbaldo, adoperò ogni possibile industria per guadagnarlo, insieme col suo Regno, al Cielo. Mà non vedendo sollecitamente il bramato frutto delle sue fatiche, determinò di lasciar que' Paesi. La notte però, prima di partire, si ritirò nella Chiesa di S. Pietro; dove fatta lunga orazione, e sparse molte lagrime per la salute di quel Regno, s' addormentò. Allora gli apparve in sogno S. Pietro, il quale con volto severo, e con un flagello alla mano sferzandolo gravemente, lo riprese, come Prelato, che scordato del suo ufficio volesse fuggir le occasioni di faticare per amor di Cristo. Dalle udite parole, e dalle ricevute percosse ammonito, & avvalorato il Santo, presentossi la mattina al Rè, e gli mostrò le spalle tutte vergate di lividure. Dimandogli il Rè, mosso a pietà, chi l'avesse così percosso, ed intendendo, che per sua cagione era stato in quel modo trattato dall' Apostolo, si convertì alla Fede. Passò poi il Santo con beato fine al Cielo, a godere la mercede delle sue molte fatiche. *Ex V. Beda.*

Se bramate la protezione di questo Santo nel corrente Mese, imitatelo nel zelo, ch'egli ebbe della salute dell'Anima.

*E' lodevole la tristezza, con che si piange il proprio, o l'altrui peccato. Più si deve piangere per la salute di chi fa il male, che per sollievo di chi patisce del male. S. Leone Papa.*

Pregate il Signor'IDDIO per quelli, ches' affaticano per convertir l'anime a via di salute: acciocchè riportino per frutto delle loro fatiche, con l'acquisto delle anime altrui a DIO, centuplicati per se stessi i meriti per la vita eterna.

*Abbiate zelo grande per la salute dell'anima vostra: Indi procurate la conversione di qualche peccatore; e se in altro modo non potete, offerite a S. D. M. orazione, digiuni, e penitenze; acciocchè in riguardo del poco, che farete, IDDIO usi la sua infinita misericordia verso qualche anima immersa nelle colpe.*

Sempre, vi pregarò, dolce SIGNORE,  
Che ispiriate l'emenda al Peccatore!

S. *BLAGIO VESCOVO, e MARTIRE.*

3. *Febraro.*

S. *BLAGIO* fu eletto Vescovo di Sebaste sua Patria dal Popolo molto affezionato alla sua gran virtù. Nella persecuzione dell'empio Diocleziano visse per alcun tempo nascosto in una spelonca del Monte Argeo, dove le Fiere da qualche male aggravate concorrevano a ricevere la sua benedizione, e subito guarivano. Essendo ritrovato in quel luogo mentre faceva orazione, da certi Soldati, che andavano a caccia, fu preso; e condotto al Presidente Agricolaio, fu messo in prigione. Concorsero alla carcere molte persone inferme, mosse dalla fama della sua Santità, e ne ricevettero la sanità. Guarì con l'orazione un Fanciullo, cavandogli dalla gola una spina di Pesce, che attraversatafi alle fauci, gli aveva levata la parola, e stava in procinto di levargli la vita. Dopo che l'ebbe guarito, pregò il Signore, acciocchè si degnasse in avvenire di liberare da simili mali tutti que' Divoti, che si raccomandassero a lui; e di questa sua dimanda ebbe da Cristo stesso favorevole la promessa. Avendo poi ricusato di sacrificare a gl'Idoli, fu prima battuto con verghe, poi lacerato con pettini di ferro, & in fine decapitato. *Ex variis apud Bollandum.*

Rac-

Raccomandatevi di tutto cuore a San Biagio vostro Protettore di questo Mese, e supplicatelo, acciocchè v' insegni il modo di far buona orazione.

*Quando fai orazione, attendi a quello che fai: altrimenti sappi, che, ò come sciocco non sarai ascoltato, ò come mal creato col tuo Signore sarai degnamente punito. S. Gio: Crisostomo.*

Pregate il Signor' IDDIO per la pace, e quiete di Santa Chiesa Cattolica, e per la conservazione del Sommo Pontefice, e di tutti i Principi Ecclesiastici.

*Ogni qual volta vi ponete a far' orazione, ricordatevi che parlate con DIO, e che quello è un tempo prezioso, in cui potete con gran fiducia dimandarvi gli aiuti in ogni vostro bisogno così spirituale, come temporale: e questa riflessione vi potrà servire d'efficace stimolo per conservarvi attento, devoto, e fervente nel porgere le vostre suppliche a S. D. Maestà.*

Perch'io sempre, SIGNOR, vi prieghi, e lodi,  
Sciogliete al core, & a la lingua i nodi!

S. ANSCARIO ARCIVESCOVO.

3. Febbraro.

S. ANSCARIO nobile Fiammingo nella sua puerizia con un sogno misterioso fu dal Signore invitato a lasciare le giovanili leggerezze, & a darsi con cristiana saviezza all'acquisto delle virtù, che però scostandosi dalle mondane vanità, e dalle occasioni del peccato, si rese monaco nel celebre Convento Corbejense. Ma per essere in età ancor giovanile, e perchè l'umana condizione stà sempre esposta alle mutazioni di bene in male, si rallentò nella divozione, e nell'applicazione de' mezzi opportuni per la sua santificazione; onde divenuto tiepido nella monastica disciplina, non ritornò nel sentiero della Religiosa perfezione, se non quando, intesa la morte dell'Imperatore Carlo Magno, si ricordò di dover poi ancor' egli morire. Questa riflessione lo rese così fervente, che non solo cominciò ad attendere seriamente alla propria salute; ma si diede ancora a cercare l'altrui, con esporsi a grandi fatiche in varie Apostoliche missioni, che intraprese. In fine creato Arcivescovo Amburgense, dopo un'esemplare pazienza in molti lunghi, e penosi mali, giunto al fine di sua vita, con gli occhi alzati verso il Cielo, piamente spirò. *Ex S. Remb. apud Bel.*

Ricorrete a questo Santo, che vi tocca per Protettore del corrente Mese, e pregatelo ad impetrarvi da DIO un' ardente brama d'operare per l'acquisto del Paradiso.

*Stà scritto, che nell'estate sarà mendico quell' Uomo pigro, che per non patir freddo, tralasciò d'arare, e coltivare al tempo opportuno la terra. Or così chi adesso fervoroso non suda sotto il giogo di Cristo, faticando per la virtù, alla morte si troverà senza meriti per la raccolta della Gloria.*  
S. Gregorio.

Pregate il Signore, che vi liberi dal pernicioso vizio della tepidezza nel suo divino servizio.

*La cenere de' Sepolcri, cioè l'attenta considerazione di dover un giorno morire, sarà ottimo mezzo per aiutarvi a conservare vivo nell'anima il santo fuoco d'un vero fervore di spirito. Così felicemente lo provò questo Santo, e lo proverete ancor voi, purché vogliate; non essendo possibile, che viva rimesso nelle sue spirituali operazioni chi riflette seriamente alla brevità di questa vita mortale dataci dal Signore per impiegarla fervorosamente nell'acquisto dell'immortale.*

Turba pur, Morte, al mio gioir la calma;  
Son le punture tue vita dell'Alma!

S. REMBERTO ARCIVESCOVO.

4. Febbraro.

S. REMBERTO Fiammingo nella sua fanciullezza congiunse allo studio delle scienze la pietà, e la divozione. Ebbe sempre in pensiero la memoria della morte, e procurò che tutta la vita sua fosse una continua preparazione a quel momento terribile; e questo fece con diligenza straordinaria, stimolato da un santo desiderio, di non averli a pentire infruttuosamente d'aver trascurato una riflessione così importante per morir bene. Gli apparve un certo Arnolfo Sacerdote defunto, che gli disse, come per essere stato in tempo di sua vita dedito all'ozio, e qualche poco negligente nelle cose di spirito, era gravemente tormentato nel Purgatorio. Intese dallo stesso, come sarebbe liberato da quelle fiamme, s'egli avesse per lui digiunato quaranta giorni in pane, & acqua; onde per suffragio di quell'anima fece prontamente sì gran carità. Fatto Arcivescovo d'Amburgo attese a predicare la santa parola di DIO. Fu benigno, & affabile, ed ebbe tanta pietà verso i poveri Cristiani schiavi, che per la loro libertà spese tutto il suo, e vendè li vasi sacri della Chiesa. Predisse la sua morte, e munito de' SS. Sacramenti, rese lo spirito al Signore. *Ex Sutorio.*



Siate caritativo, & amorevole verso l'Anime del Purgatorio, ad imitazione di S. Remberto vostro Protettore di questo Mese; & offerite qualche suffragio per loro refrigerio a S. D. Maestà.

*Le povere Anime del Purgatorio circondate dalle fiamme implorano l'aiuto nostro, e quasi nessuno le ascolta? O che crudeltà, fratelli miei. O che durezza! Preghiamo noi ora per quelle, se bramiamo poi la loro protezione, quando saranno giunte al Paradiso. S. Agostino.*

Pregate per la liberazione di quelle povere Anime, che adesso sono tormentate nel Purgatorio; perchè in tempo di lor vita, trascurarono qualche poco gl'interessi dell'eterna loro salute.

*Guardatevi dall'ozio; e ricordatevi, che il Signore sarà rigoroso in farvi pagare a duro prezzo di fuoco un sol momento di tempo oziosamente impiegato, vanamente speso, o scioccamente perduto nel cercare, in vece dell'acquisto de' beni spirituali, & aumento de' temporali.*

Date, o mio DIO, de l'Anime purganti  
Fine a le pene, ed allegrezza ai pianti!

## S. TEOFILO CONFESSORE.

4. *Febbraio.*

S. TEOFILO Economo della Chiesa di Adana nella Cilicia, esercitò con modo tanto lodevole quell' ufficio, che come benemerito fu nominato Vescovo dal Popolo, dopo la morte del Prelato di quella Città. Ma rifiutando egli con gran costanza d' animo tal dignità, ne fu poi creato un' altro, il quale, per alcune false accuse riportategli da' maligni contro Teofilo, lo privò dell' ufficio d' Economo. Cadde perciò egli in tanta disperazione, che col mezzo d' un Mago si diede in potere del Demonio, perchè l' ajutasse, e fece, così richiestone, una scrittura di proprio pugno, nella quale a colui si donava, rinnegando GIESU', e MARIA. Fu di nuovo per divina disposizione, e non già per sol' opera del Diavolo, restituito al primiero suo posto d' Amministratore de' beni della Chiesa; ma subito, conosciuto il suo errore, ricorse alla penitenza, e dopo alcuni giorni d' orazione, e di digiuno, col favore, & ajuto della B. V. ricuperò la sua scrittura dalle mani del Demonio, e portatala al Vescovo, confessò in publico con molte lagrime la sua colpa. Assoluto che fu, ricevè la SS. Comunione, dopo la quale gli comparve un grande splendore in faccia, e morì. *Ex Met.*

S. Teo-

S. Teofilo vostro Protettore di questo Mese, col suo esempio v' invita ad essere divoto della Beatissima Vergine, sicurissimo rifugio de' Peccatori, che pentiti ricorrono per mezzo di lei alla Divina Misericordia.

*Siccome la luce del Sole scopre l'insidie, perchè rischiara le tenebre, con l'aiuto delle quali si tramano i tradimenti: così MARIA scopre a' suoi divoti le frodi del Demonio, acciocchè non restino del tutto ingannati. S. Gio: Damasceno.*

Pregate la B. V. acciocchè impetri a un qualche Peccatore della nostra Città lume perchè conosca lo stato miserabile in cui l'hanno ridotto le sue colpe, con farlo schiavo del Diavolo.

*Affezionatevi cordialmente alla divozione della Beatissima Vergine; perchè come vedete, protegge sempre i servi suoi, benchè alle volte precipitino in qualche grave errore, & impetra loro da DIO tempo, comodità, e grazia, perchè possano far penitenza de' commessi errori prima di morire.*

Proteggete mi Voi, Madre di DIO;  
Ne tema avrò del sempiterno oblio!

*S. AGATA VERGINE, e MARTIRE.*

*5. Febraio.*

*S. AGATA* nacque in Palermo, o come altri vogliono in Catania, e fu altrettanto nobile, quanto ricca; e così bella, come casta. Pressa, e da Quintiano Presidente interrogata chi fosse, si dichiarò serua di Cristo, del qual titolo più si pregiava, che della nobiltà ereditata da' suoi Maggiori. Consegnata per ordine del Presidente ad Afrodisia, & alle di lei cinque lascive figliuole, acciocchè l'imbevessero di cattive inclinazioni, per molto che quelle s'affaticassero, non si lasciò mai rimuovere dal suo proponimēto di conservarsi Vergine. Sopportò con allegrezza, e costanza indicibile per la santa Fede prigione, guanciate, e tormenti atrocissimi. Essendole tagliata una mammella, rinfacciò al Tiranno la crudeltà usata contro di lei in quella parte del corpo, da cui egli nella sua Madre, succhiando il latte, ricevuto aveva l'alimento per vivere. Ricondotta alla carcere fu consolata, e guarita da S. Pietro Apostolo, comparsole in forma di Medico. Dopo 4. giorni fu di nuovo tormentata, e stesa ignuda sopra carboni accesi: ma sentendosi in quel tempo un grã terremoto, fu per ordine del Tiranno ricondotta alla Prigione, dove finì la vita facēdo orazione. *Ex Surio.*

*S. Aga-*

S. Agata vostra Avvocata per questo Mese, v' insegna il modo con che dovete vivere, se bramate d' essere uno di que' buoni Cristiani, che più si conoscono a' fatti, che alle parole.

*E' gran vergogna d' un Cristiano, che vedendo gli amatori del secolo aver grandissima sollecitudine in carcar le cose, che hanno da perire; egli n' abbia cose poca intorno a quelle, che confessan dover' eternamente durare. S. Bernardo.*

Pregate per l' emendazione di coloro, che non hanno altro di Cristiano, che il nome; acciocchè congiungendo a titolo sì glorioso opere condegne, meritano la beatitudine.

*Imparate da questa Santa, come non basta dire d' amar GIESU, e d' essere suo servo; ma che bisogna mostrarlo co' fatti all' occasione, che se ne presenta senza vergognarsi di fare in faccia a tutto il Mondo quelle azioni, che sono degne d' un buon Cristiano, e d' un fedele seguace di GIESU.*

Fate, mio DIO, ch' in servir Voi mi scopra  
Servo fedel, più che a le voci, a l' opia!

S. GUARINO VESCOVO, e CARDINALE.

6. Febbraro.

S. GUARINO nobile Bolognese, impiegò la sua fanciullezza nello studio delle sacre lettere, e lasciando gli scherzi dell'età puerile, tutto si diede al digiuno, & all'orazione. Fatto adulto prese l'abito Chiericale, e desideroso di maggior perfezione, abbracciò l'istituto de' Canonici Regolari di S. Agostino; dove mostrandosi servo d'ogn'uno per la sua umiltà, divenne in breve a tutti maestro nella dottrina, e nella bontà, con l'esempio de' suoi santi costumi. Attendeva con gran sollecitudine, & applicazione alla mortificazione delle proprie passioni, e con non minore attenzione meditava la morte, come se ogni giorno avesse dovuto essere l'ultimo di sua vita, servendosi di tale industria per conservarsi intrepido, e costante nell'intrapresa carriera della perfezione. Dopo lunga resistenza fu fatto Vescovo Prenestino, e Cardinale di Santa Chiesa da Lucio Secondo Bolognese Sommo Pontefice. Per sovvenire a' poveri vendè tutte le cose sue più care, e preziose. Previde l'ora della sua morte, e come quello, che aveva sempre in sua vita meditato il suo fine, santamente rese l'anima al suo Creatore. *Ex Augustino Ticinensi*

S. Guarino dev' essere l'Avvocato vostro nel Mese presente. Imitate il suo santo costume, preparandovi continuamente alla morte, per essere a parte di quelle consolazioni, che sperimentano alla morte coloro, che per tempo si prepararono.

*O quanto saggio, e felice è colui, che si ritrova tale in vita, quale desidera d'essere nel punto di sua morte! Tomaso da Kempis.*

Pregate il Signore, acciocchè vi doni la grazia di viver bene, per ben morire; e di fare continuamente, in tempo di vita ciò, che vorrete aver fatto in punto di morte.

*Non v'è maniera più sicura per fare una buona morte, quanto che meditare frequentemente la morte medesima, aspettandola di giorno in giorno; perchè non è possibile, che perisca con mala morte, chi vive bene; e non può viver male chi vive col pensiero fissamente applicato a prepararsi alla morte.*

Datemi, o CRISTO, un'utile spavento,  
Per ben pensare al mio final momento!



S. DOROTEA VERGINE, e MARTIRE.

6. Febbraro.

S. DOROTEA Vergine Cristiana, fu presa in Cesarea di Cappadocia sua Patria, e condotta a Saprizio Presidente il quale la consegnò alle due Sorelle, Crista, e Callista, che avevano rinnegata la Fede per timor de' tormenti, affinché l'induceffero col cattivo lor' esempio, e con le loro esortazioni a far l'istesso. Ma queste convertite da Dorotea, furono tosto per la confessione della Fede martirizzate. Essendo poscia la Santa tormentata sù l'eculeo, tutt'allegria diceva, che presto andrebbe a ritrovare il suo Sposo nel Paradiso delle delizie, dove sono fiori, e frutti, che già mai non marciscono; indi rivolta al Tiranno con invitta costanza, così gli disse: *In vano spendi il tempo mentre t'affatichi per indurmi a' tuoi empj volerì. Non sacrificherò a' Demonii, perchè io sono Cristiana; e non prenderò Marito terreno, perchè sono Sposa di GIESU'.* Essendo poi stata decapitata, mandò, benchè la stagione fosse freddissima, fiori, e frutti di Paradiso, per mezzo d'un Angelo, a Teofilo Avvocato, che glie li aveva dimandati per ischernò, mentre era condotta al luogo del supplicio. Veduto ch'egli ebbe questo miracolo, si convertì; e seguì la Santa per la strada del Martirio. *Ex Surio.*

**S.** Dorotea vostra Protettrice del Mese corrente, vi desidera applicato alla contemplazione de' Beni Eterni. Fate ciò, ch'ella richiede, se volete godere della sua protezione.

*Ricordatevi spesso della beata ricompensa, che darà il Signore a chi fedelmente s' affatica qui in terra: e questo pensiero vi sarà parer soave tuttociò, che patite per amor di DIO . S. Gregorio Papa.*

Pregate per l'illuminazione di que' spensierati Cristiani, che contr' ogni dovere, non apprezzano i beni Celesti più che tutte le cose terrene; e perciò corrono pericolo di perderli per sempre.

*Considerate l'immenso premio, che DIO tien preparato in Cielo, per remunerare i vostri pochi sudori: ed in tal modo, soave vi sembrerà il giogo della sua Santa Legge; e vi riuscirà facile la fatica, che si soffre nell'osservare con accurata fedeltà i suoi Divini precetti, e con avida brama li suoi Evangelici consigli.*

Te per mia Patria bramo, o Paradiso,  
Poichè tu solo sei stanza del riso!

## S. GIULIANA VEDOVA.

7. Febraio.

S. GIULIANA Bolognese della nobile famiglia de' Banci, fu l'esempio delle Coniugate, lo specchio delle Vedove, e la Madre de' poveri. Maritata per ubbidienza ebbe quattro figliuole, & un solo maschio, al quale pose nome Lorenzo. Rimasta Vedova, si diede totalmente all'opere di pietà, allevando soprattutto la sua prole nel santo timor di DIO. Fu molto stimata da S. Ambrogio, dal quale ricevè in dono li Corpi de' Santi Vitale, & Agricola; onde fece fabbricare a sue spese una Chiesa in loro onore: e convertì la sua casa vicina in un Monastero di sacre Vergini, nel quale poi si fecero Monache le sue quattro figliuole. Diede ajuto di denaro a S. Petronio Vescovo di Bologna per la fabbrica della Chiesa di S. Stefano, assegnando in oltre ad essa gran parte delle sue facoltà, per mantenimento di buon numero di Monaci, de' quali fu eletto Abbate Lorenzo suo figliuolo. Mentre stava orando, udì una voce celeste, che l'invitò a' godimenti eterni; onde non molto dopo, oppressa dall'ultima sua infermità, tutta lieta in volto morì. Celebrò S. Petronio con solennità grande le di lei esequie, e ne fu compianta la perdita da tutto il Popolo Bolognese. *Ex Bol.*

Supplicate S. Giuliana vostra Protettrice del Mese presente ; acciocchè si degni d' impetrar da DIO a' Capi di famiglia della nostra Città, una gran diligenza nel soddisfare a gli obblighi del loro stato .

*Io non credo , che si trovi figliuolo di sì perversa natura ; che sotto un' ottima educazione non possa diventar buono . S' allevino dunque bene i figliuoli , e si dia loro buon' esempio finchè sono in età tenera . S. Gio: Crisostomo .*

Pregate il Signore per l'emendazione di que' Padri, che non procurano che i loro figliuoli vadano ad imparare la Dottrina Cristiana, e si confessino , e comunichino al debito tempo .

*Oh quanto felici sono quei Padri, e quelle Madri, che fanno ogni sforzo per allevare i loro figliuoli nel timor di DIO, come fece Santa Giuliana ! Questi tali ne godono in Terra per ricompensa una consolazione indicibile nel veder' i buoni progressi de' proprj figliuoli , & in loro compagnia ne riceveranno da S. D. M. eterna retribuzione di gloria in Cielo .*

Date a' Padri , o mio DIO , forze , e consigli ,  
Che nel santo timor guidino i figli .

## S. ROMUALDO ABBATE.

7. Febbraio.

S. ROMUALDO della nobilissima Casa de' Duchi di Ravenna, nella sua gioventù fu assai dedito a' passatempi mondani. Ritiratosi in una Casa di Persone Religiose, per essersi trovato presente ad un duello fatto da suo Padre con un'altro Cavagliere; si sentì stimolato dalla Divina Grazia ad abbandonare il Mondo, per allontanarsi da' pericoli di perder l'anima. Fecefi dunque Monaco, ed eletto in brieve per la sua gran perfezione Abbate, riformò molti Monasterj, e fabbricandone de' nuovi in buon numero, riempì di Romiti i deserti. Fu spesso travagliato da' Demonj, e perseguitato da' maligni; ma con l' ajuto del Signore superò ogni cosa. Convertì varj peccatori di gran nome alla santa penitenza; e molti Principi l' ebbero in grande stima; anzi l' Imperator Ottone, terzo di tal nome, gli rese ubbidienza. Ritiratosi sul monte Apennino per attendere alla contemplazione delle cose celestiali, vide in sogno una Scala, per la quale alcuni Religiosi vestiti di bianco salivano al Cielo: onde mosso da questa visione, fondò l'Eremo di Camaldoli, e volle che i suoi Religiosi andassero vestiti di bianco. Finimènte in età di 120. anni morì. *Ex Rib.*

Voi sarete santo, se, ad imitazione del vostro Protettore di questo Mese S. Romualdo saprete burlarvi del Mondo, guardandovi dalle sue insidie.

*Un' Anima illuminata da DIO, e che giunga a conoscere la verità, capisce, che tutte le cose di questo Mondo passano, salvo che l'amar' ID DIO, e l'operare secondo il suo santissimo volere. S. Teresa.*

Pregate DIO per l'illuminazione di coloro, che non lasciano il Mondo, se bene sentono gl' interni impulsi del Signore, che li chiama al suo santo servizio.

*Una della due bisogna eleggere: o perder DIO, o farsi nemico il Mondo, allor che suggerisce cose contrarie al gusto Divino. A voi sta l'eleggere: ma pensateci bene, pensateci bene; perchè il perder DIO per tutta un'eternità è l'ultima, & irreparabile rovina d'una pover' anima ragionevole, la quale, perduto che abbia il suo Sommo Bene, ha perduto ogni cosa.*

Mio DIO, quãto è vil cãbio, e quanto indegno  
Pospor Voi sol di mille Mondi al Regno.

S. P A O L O V E S C O V O .

8. Febbraro.

S. PAOLO, fratello di S. Germano Vescovo di Parigi, nacque in Fiandra di Genitori nobili. Applicato alle lettere fece gran progresso ne gli studj: ma conoscendo ben presto la vanità del Mondo, che promette cose grandi, felicità, e contenti; e poi dispensa miserie, & affanni; si diede tutto a gli ufficj di carità, & all' opere di misericordia. Per Divina ispirazione uscì dalla sua Terra natia, e confidandosi solamente nel Signore, senza alcuna provvisione, se n' andò in Paesi stranieri ricco di sola povertà, dicendo con l' Apostolo: *Nissuna cosa abbiamo portata al Mondo; ne meno potremo nella partenza nostra da quest' istesso Mondo portare con noi cosa veruna*. Giunto ad un luogo deserto, dove abitavano alcuni buoni Religiosi, ivi si fermò in loro compagnia, & usò sempre diligenza grande per conservarsi in pace con essi. Ma sparsasi da per tutto la fama della sua santità, fu con dolce violenza cavato dal Monasterio, e fatto Vescovo di Verdun. Governata che ebbe per molti anni piamente la sua Chiesa, arrivò pieno di meriti alla morte, che tanto aveva bramata, per andarsene a vivere eternamente con DIO. *Ex Surio.*



Imparate da questo vostro Santo Protettore del Mese presente, a fidarvi di DIO: e fate particolar diligenza per avvezzarvi a porre sempre in ogni accidente, che possa occorrere, tutte le vostre speranze in S. D. M.

*Figliuolo, dice il Signore, lasciami fare ciò, che voglio con te; io so benissimo il tuo bisogno. Tu pensi da Uomo; ed in molte cose hai quell'opinione, che ti persuade l'affetto umano. Tomaso da Kempis.*

Pregate per l'emendazione di quelle persone, che ne' loro bisogni pongono tutta la fiducia negli Uomini, senza punto ricorrere a DIO, e così demeritano l'ajuto del Signore; e per lo più restano abbandonati, & alle volte ancora traditi da quelli, ne' quali si confidarono.

*Sappiate, diceva la Serafica S. Teresa, che il Signore non abbandona mai coloro, che di lui solo si fidano. Fidatevi di DIO, e poi non dubitate; perchè vederete all'occorrenza de' vostri bisogni gli effetti mirabili, che la Divina Assistenza opera a favore di quelli, che in lei confidano.*

Io di me, che son verme, o DIO, dispero;  
Ma in Voi, che siete DIO, confido, e spero!

## S. GIOVANNI DI MATA.

8. *Febbraio.*

S. GIOVANNI di Mata nobile Francese, essendo già Dottore in Teologia, fu dal Vescovo di Parigi consacrato Sacerdote. Nel celebrare la sua prima Messa, ebbe una misteriosa visione, da cui internamente ricreato, intese come DIO lo voleva applicato a redimere gli Schiavi. Per maturare con l'orazione questo celeste avviso, si ritirò in un luogo solitario, dove ritrovò S. Felice da Valois, col quale contrasse stretta amicizia, e mentre un dì, all'uso de' Santi, discorrevano insieme di materie spirituali, comparve alla loro presenza un Cervo, ch'inalberata portava fra le corna una Croce di color rosso, & azurro. Manifestò allora Giovanni a Felice, come nella visione avuta, celebrando la sua prima Messa, aveva veduto un'Angelo vestito di bianco, che portava nel petto una Croce formata con que' colori. Determinarono allora di portarsi unitamente a Roma, dove ebbero dal Sommo Pontefice Innocenzo Terzo l'approvazione della fondazione d'un'Ordine Religioso, che intitolarono della SS. Trinità della Redenzione degli Schiavi. Ritornato poi in Fiàcia il Santo, fondato, e dilatato ch'ebbe in varj luoghi il suo Ordine, santamente riposò in pace. *Ex Br. Ro.*

Questo Santo non vuole la protezione d' Anime Servili : troppo ei fu nemico della schiavitù, Godetevi la libertà de' figli di DIO, se volete essere da lui protetto.

*Il peccato rende l' Uomo vilissimo ; perchè la condizione di schiavo è di somma vilezza tanto è maggiore, quant'è più vile chi è padrone dello schiavo . Or' essendo scritto , che chiunque pecca , diventa servo del peccato , che servitù più obbrobriosa può darsi di quella d'essere servo del peccato ? S. Antonio .*

Pregate il Signore per quei Zelanti Religiosi , ch' hanno per Istituto il procurare la liberazione de' poveri schiavi Cristiani ; acciocchè S. D. M. prosperi , benedica , e renda fruttuose le loro fatiche ,

*Ogn'uno abborrisce la schiavitù ; perchè la privazione della libertà è un gran male . E pure la perdita della Divina Grazia è un male senza comparazione maggiore ; e così pochi ci pensano ? Avvertite bene di non soggettare la volontà vostra , padrona della sua libertà , al marco delli schiavi di Satana , ch' è il peccato .*

SIGNOR , ferrea catena il cor non pave ,  
Sol del peccato la catena è grave !

## S. SABINO VESCOVO.

9. Febbrajo.

S. SABINO ancora quando era fanciullo, disprezzando le puerili leggerezze, tutto intento mostravasi agli esercizi spirituali, onde fatto poi adulto, crebbe in lui a pari passo con l'età la perfezione dello spirito. Divulgata si la fama della sua santa vita, molti Principi d'Italia bramaron di vederlo, e di conoscerlo: che però di comune approvazione de' Grandi, che lo stimavano, e de' Popoli, che lo riverivano, fu acclamato Vescovo di Canosa Città di Puglia. Allora sì, ch'ebbe campo, costituito in tale grado d'esercitare li suoi talenti in opere di carità verso i prossimi. Le Vedove, & i Pupilli lo sperimentarono affettuosissimo Padre; gli afflitti, che a lui ricorrevano, consolati tornavano alle loro case; gl'iracondi, e vendicativi vinti si davano alle dolci maniere, con le quali il loro mansuetissimo Pastore scambievolmente li riconciliava. Giunto all'ultima vecchiezza, esortò i suoi più cari alla perseveranza nella Cattolica fede, all'amore reciproco, al disprezzo delle mondane vanità, e sopra tutto alla frequente, e divota assistenza ad ascoltare la Santa Messa: indi tutto avido d'unirsi al suo Signore, piamente spirò. *Ex Ferrario.*

Conciliatevi la protezione di S. Sabino con mettere in pratica il suo utilissimo ricordo d'ascoltare divotamente ogni dì la S. Messa, se pure far lo potrete senza gravissimo scomodo.

*L'orazione fatta nell'unione del Sacrificio della S. Messa ha una forza indicibile; di sorte che l'anima per mezzo suo abbonda di celesti delizie.*  
S. Francesco di Sales.

Pregate il Signore per l'emendazione di quegli indivoti, che nella Casa di DIO; anzi nel tempo stesso, che assistono alla S. Messa, ciarlano, attendono alle vanità, & alle curiosità; portando disturbo, e scandalo a' circostanti.

Tutte le virtù, che praticò questo Santo sono degne d'essere imitate; ma per ora applicatevi all'esercizio di quell'avviso, ch'egli stimò tanto importante, che nel suo ultimo spirituale testamento con affetto particolare lo raccomandò a' suoi familiari; cioè la devozione nell'ascoltare la S. Messa. Dall'assistere giornalmente al Divino Sacrificio della S. Messa, disse egli, non discostate mai l'animo vostro, ricordatevi di quello, che disse il Redentore: fin che la luce vi assiste, camminate, cioè, finchè avete tempo, adorare, ed amare il vostro DIO. Praticate il consiglio.

Deh fa, Signor, che con divota mente  
Al Divin Sacrificio io sia presente!

S. APOLLONIA VERGINE, e MARTIRE.

9. Febbraro.

S. APOLLONIA Vergine nobilissima, nacque nella Città d'Alessandria; dove mosse dalla furia di tumultuante Popolo Gentile una fiera persecuzione contro i Cristiani, fu ancor' essa esortata da gl' Idolatri ad abbandonare la Fede di Cristo, & ad offerire incenso a gl' Idoli. Ma la S. Vergine, che sino alla vecchiaja era vissuta fedele al suo Signore, maledicendo gl' Idoli, come simulacri de' Diavoli dell' Inferno, e predicando G I E S U' Cristo per vero DIO, irritò gl' infuriati suoi persecutori, da' quali le furono co' sassi cavati sin dalle radici i denti. Ma non per questo la generosa serva del Signore si perdè punto d'animo; anzi divenne tanto più forte, quanto più tormentata. Minacciandola coloro, che l'avrebbero abbruciata viva, se non avesse adorati gl' Idoli, stette per un poco frà se pensosa; ed in un subito, (per impulso particolare dello Spirito Santo, senza del quale non le sarebbe stato lecito il farlo,) correndo si gettò nel fuoco preparatole. Il gran desiderio, ch'aveva di morire per Cristo, la fece degna di poter prevenire il tormento apparecchiatole da' Manigoldi; e dopo la sua morte sene volò al Cielo, per ricever da DIO la meritata corona. *Ex Bol.*

S. Apol-

S. Apollonia vostra Protettrice di questo Mese, v' insegna, che più tosto s' hà da eleggere ogni gran male, auzi l' istessa morte, che l' offesa di DIO .

*Oh se, quando avete commesso un qualche grave peccato, vedeste quant' è abominabile l' anima vostra ! Certo ch' eleggereste più tosto di vivere in un puzzolente sepolcro, che di perseverare nel peccato mortale . S. Gio: Crisostomo .*

Pregate per l' emendazione di quelli, che sono in disgrazia di DIO ; e pure non pensano punto allo stato miserabile, in cui si ritrovano .

*Preparatevi per resistere generosamente ad ogni occasione, che vi si presenterà di qualche peccato mortale, e ricordatevi, che, alla vittoria di un' assalto momentaneo, il gran DIO de' gli eserciti tien preparata per gl' intrepidi combattenti una Corona di palme, e d' allora immarcescibili, che inghirlanderanno nel Campidoglio del Paradiso per tutti i secoli la loro intrepida fronte .*

Privatemi, SIGNOR, pria d' ogni senso,  
Che a delitto mortal presti 'l consenso.



## S. GUGLIELMO EREMITA.

10. *Febbraio.*

S. GUGLIELMO Duca d' Aquitania , di gran peccatore, che prima era, divenne un gran Penitente. Essendo immerso in molti peccati, e disposto a commetterne de gli altri, fu convertito da S. Bernardo , il quale col SS. Sacramento sù la Patena l' andò a ritrovare , & alla presenza dell' Eterno Giudice, come terribile esortazione, ammonendolo, lo ridusse a penitenza . Postasi dunque sù la nuda carne una corazza , e la celata in capo , determinò di far guerra spirituale contro se stesso; onde coperto d' aspro cilicio , se n' andò scalzo a Roma , & a Gierusalemme , dove fece penitenza asprissi ma per lo spazio di nove anni . Cercato da' suoi parenti, che volevano ricondurlo al godimento de' già sprezzati onori, fuggì, ma frà tante intrepidezze non seppe perfettamente vincere se stesso ; poichè restò persuaso da' suoi proprj affetti all' acquisto di gloria mondana , cangiando l' abito di Penitente , in quello di Soldato , per cercare frà l' armi la gloria del suo nome . Ma castigato da Dio con la cecità, pentendosi del suo errore, ricuperò la vista : e datosi di nuovo all' esercizio della penitenza, perseverando fino alla morte andò a godere eternamente IDDIO . *Ex Theobaldo Episcopo .*

Avere per Protettore in questo Mese un Santo, che con la sua penitenza v'ha insegnato il modo di risarcire i danni operati nell' Anima vostra dalle colpe. Imitatelo fedelmente.

*Oh felice penitenza, che con la grazia del Signore rimetti li peccati, ferri l' Inferno, ed aprì al peccatore il Paradiso! Per te DIO donò la sua grazia a Davide, & il Paradiso al buon Laazare. S. Gio: Crisostomo.*

Pregate il Signore per quelli, che fanno penitenza delle sue colpe; acciocchè perseverando in essa fino alla morte superino generosamente tutte le insidie diaboliche.

*Se bramate d'essere un vero penitente, bisogna, che dolente del mal fatto, determinate con proposito fermo di guardarvi diligentemente per l'avvenire dalle colpe: e che amando di tutto cuore ID-DIO, portiate un'odio eterno al peccato, che solo può essere l'irreparabile rovina dell'anima vostra, se di nuovo s'impone al vostro cuore.*

Pietà, perdon de gli error miei, SIGNORE!  
Vera contrizion date al mio core!

## S. SEVERINO ABBATE.

11. *Febraro.*

S. SEVERINO Abbate con la gloria della virtù superò la nobiltà de' suoi natali ; perchè fu nell'amor di DIO ferventissimo , invincibile nella pazienza, e molto parco nel mangiare, e nel bere. Essendo per ogni parte sparfa la fama della sua santità, Clodoveo Rè di Francia gravemente infermo mandò a pregarlo, acciocchè andasse a visitarlo. Andovvi il Santo, ma per cercar la gloria del Signore, e per motivo di carità, non già per altro umano rispetto. Nel viaggio risanò il Vescovo di Nivers, che per un'anno non aveva potuto muoversi di letto. Giunto a Parigi guarì con le sue orazioni un lebbroso, dopo averlo baciato. Introdotto poi al letto del Rè, col porgli addosso la sua tonaca, e col far'orazione per lui, gli rese la sanità. Non si gloriava punto il Servo di DIO di questi miracoli: ma, pieno di vera umiltà, d' ogni cosa dava tutta la gloria a S. D. M. Conoscendosi per Divina rivelazione vicino a morire, si ritirò in un' Oratorio, dove raccomandatosi alla cura di due buoni Religiosi, nelle loro mani rese lo spirito al Creatore. Dichiarò poi il Signore la santità del suo servo defonto, facendo comparire una gran luce nel luogo del suo transito. *Ex Fausto Presbyt.*

Ingegnatevi di fuggir la vanagloria , facendo le vostre operazioni per pura gloria di DIO ad imitazione di S. Severino vostro Avvocato , se bramate la sua protezione per questo Mese .

*Una persona veramente perfetta , procura con ogni possibile diligenza di far le sue operazioni lodevoli , solamente perchè ne risulti gloria a DIO : gustando di quanto fa , perchè così campeggi la grandezza del Signore . S. Gregorio Papa .*

Pregate DIO per l'emendazione di quelli , che fanno le loro operazioni per solo motivo di vanagloria ; e così ne perdono tutto il merito , mentre si contentano d'una sì poca mercede , cioè d' un vile applauso umano .

*Guardatevi dalla vanagloria : e per fuggirla , procurate di far sempre ogni cosa a maggior gloria di quel Signore , che con tutta ragione si dichiara per unico , vero , & assoluto Padrone d' ogni gloria , & onore . Altrimenti facendo perdere l' opera , la fatica , & il merito .*

Equal gloria acquistar già mai poss' io ,  
Senza di Voi , Rè della Gloria , o DIO !

S. EULALIA VERGINE, e MARTIRE.

12. Febbrajo.

S. EULALIA Vergine Spagnuola, spafimava per la brama, che aveva di patire, e di morire per amor di GIESU' Cristo, a cui di già aveva offerta in voto la sua Virginità. Fuggì di 14. anni dalla casa paterna, e presentandosi al Presidente Daciano, che perseguitava li Fedeli, lo riprese della sua crudeltà, dichiarandosi ancor' essa Cristiana. Procurò il Tiranno di deviarla dal suo buon proponimento con varie ragioni, accompagnate da molte lusinghe: ma quando s'avvidde di non poter superare con gli allettamenti la di lei costanza, tutto infuriato comandò, che le fossero abbruciati i fianchi con accese faccelle: e stracciata le fosse la carne con uncini di ferro, e versato sul capo oglio bollente. Essa però fra tanti tormenti pronunciava con intrepida allegrezza queste parole: *Perchè il mio DIO mi conforta, non sento i vostri tormenti*. Finalmente strascinata nuda per la Città, fu posta in Croce, dove spirando, la di lei Anima se ne volò, a vista di tutti, al Cielo in forma di Colomba. Onorò poscia in terra il suo santo Corpo il Signore, col far miracolosamente fioccar tanta neve, che ne ricoperse la nudità, autenticando in tal guisa le di lei glorie. *Ex Ribald.*

Invo.

Invocate per vostra Protettrice in ogni giorno di questo Mese S. Eulalia , ed imitatela nella virtù della pazienza .

*Perchè cercate il riposo sì questa terra , se siete nato per faticare ? Preparatevi più tosto a patire , che di essere consolato ; e cercate più tosto di portar la vostra Croce , che di ricevere passatempi .*  
Tomaso da Kempis .

Pregate il Signore , acciocchè vi dia il dono della pazienza nelle cose contrarie al vostro genio : per potere in tal modo guadagnare qualche poco per l' anima nell' abnegazione della propria volontà .

*Questa Santa Vergine spasma per desiderio di morire per GIESÙ ; e voi fuggite ogni minima occasione di patire in penitenza de' vostri peccati ? Vergognatevi della vostra dappocaggine ; e mutando pensiero , procurate d'abbracciar prontamente quelle occasioni , che DIO vi manda , perchè sopportiate qualche cosa per amor suo .*

Punite i falli miei fin ch' io son vivo ,  
Mio Dio, ch' il tutto a somma grazia ascrivio !

## S. LICINIO VESCOVO.

13. Febbraro.

S. LICINIO nacque nella Francia di nobilissimi Genitori. Fu bello di corpo; ma più bello d'anima, per le molte virtù, che l'adornarono. Fatto Cortigiano di Clotario Secondo Rè di Francia, visse in Corte con tanta perfezione, con quanta vivono ne' Monasterj i Religiosi. Ispirato dal Signore si fece Chierico, e comparve dotato di tutte le virtù convenienti a tale stato: che però sparsasi la fama del suo nome per la carità grande, che usava verso i prossimi, e per la frequenza delle sue orazioni, e digiuni, fu eletto Vescovo d' Angiers. Usò diligenza grande per convertire i peccatori abituati nelle colpe, e per ridurli alla via di penitenza; mostrandosi sempre piacevole nel correggere i delinquenti, e cercando di vincere la loro malizia più con l'amorevolezza, che col rigore. Ebbe questo pio costume di celebrare la santa Messa ogni giorno per la gran divozione, che sperimentava in comunicarsi; solito pur' anche di persuadere a' suoi più cari la frequenza della SS. Comunione. Mentre stava faticando per la salute del suo Gregge, cadde infermo; e giunto al termine di sua vita, desideroso di unirsi al suo Creatore, alzando gli occhi al Cielo spirò. *Ex Bollando.*



Ricorrete a S. Licinio vostro Protettore di questo Mese ; e pregatelo , acciocchè v'impetri da DIO un vero desiderio , & una santa fame del PANE Sacramentato .

*Quel Cristiano, è veramente caro , e diletto a DIO , il quale vive con purità tale , che , quanto s'appartiene alla sua coscienza , potrebbe ogni giorno ricevere il suo Signore nella Sacra Eucaristia .*  
 Tomaso da Kempis .

Pregate il Signore per l'emendazione di quelli , che non solo non frequentano la Santissima Comunione ; ma biasimano le Persone divote , che spesso si comunicano .

*Se bramate di comunicarvi spesso , e con divozione ; procurate secondo l'insegnamento di S. Francesco di Sales di non aver' affetto al peccato , e di aver' un gran desiderio di quel Santissimo Cibo ; e siate certo , che questa sarà una preparazione diligente per accostarvi a ricevere fruttuosamente in quel Divino Sacramento l'Autore medesimo de' Sacramenti ,*

Voglio , ANGELICO PAN , di Voi cibarmi ,  
 Sol voi potete in Angelo cangiarmi !

## S. MARTINIANO CONFESSORE.

13. Febbraro.

S. MARTINIANO nacque in Cefarea di Palestina. Avendo una volta col solo pensiero acconsentito ad una tentazione carnale, sollecitato da una Donna impudica, n' ebbe così presto il pentimento, che di subito, internamente mosso da DIO, accese un gran fuoco, nel quale si gettò più volte alla presenza di colei, dicendo a se medesimo: *Fà un poco adesso la prova, o Martiniano, con questo fuoco temporale per vedere se ti darà l'animo di sopportare gli ardori eterni; e se la prova bentì riesce, prenditi poi liberamente questo momentaneo piacere.* Intanto essendo egli maltrattato dal fuoco, ne restò così commossa quella Donna: che si ridusse a penitenza. Ed egli per allontanarsi da ogni occasione, elesse per abitazione uno scoglio circondato d'intorno dall'acque marine. Ma condotta colà dall'impeto dell'acque del mare un'altra Donna scampata dal naufragio, dopo averle insegnato il modo di conservarsi in vita, e di ricondursi alla Patria, si fece il segno della Croce, e mosso da particolare impulso si buttò nel mare dicendo: *Il fuoco, o la paglia non stanno bene insieme.* Fù poi portato per voler di DIO sano, e salvo al lido da due Delfini; ne molto dopo santamente morì. *Ex Met.*

Ufate diligenza per guadagnarvi la protezione di questo Santo nel presente Mese, ed a tal fine imitatelo, fuggendo le occasioni d' offender DIO.

*Non v'è maggior pazzia, che per un vano, e momentaneo piacere, perdere gli eterni beni, e soggettarfi a' supplizii sempiterni. S. Agostino.*

Pregate per l' illuminazione di quelli, che peccano con sì allegra sicurezza, come se per essi non vi fosse timor di pene, o pericolo d' Inferno; acciocchè s' emendino per tempo, e non aspettino a pentirsi, quando il pentimento sarà infruttuoso.

*Un poco di caldo v' annoia, e vi fa dar nelle impazienze; onde ne' giorni estivi vi siete sforzato a dire, che non potete vivere per i soverchi calori: e poi avete ardito di commettere un peccato mortale, che vi fa reo del fuoco eterno? fuoco, rispetto a cui il nostro elementare, quanto s' aspetta alla forza per distruggere, e per affliggere, è fuoco dipinto, apparente, e senza virtù per abbruciare.*

Fate, mio DIO, che folle io non calpesti  
Per terreno piacer gioje celesti.

## B. GIORDANO CONFESSORE.

14. *Febrero.*

IL B. GIORDANO di nobilissimo Casato nacque nella Sassonia. Mentr'era secolare sovveniva liberalmente alle necessità de' poveri; onde avvenne, che facendo orazione avanti ad un Crocifisso, lo vide circondato della sua ciutola, ch'egli poco prima aveva data per elemosina ad un mendico. Fattosi Religioso Domenicano, per la bontà de' suoi costumi, e per la sua dottrina meritò d'essere eletto Generale dell'Ordine. Fu divoto della B. V. e la vide una volta girare pel Dormitorio, & aspergere le celle de' Religiosi con acqua benedetta. Scòtrossi un giorno in uno spiritato, & il Demonio per mano di colui gli diede uno schiaffo; ma l'umile servo di DIO voltandogli l'altra guancia per riceverne un altro lo confuse in guisa, che non potendo soffrire un'atto così contrario alla sua superbia se ne fuggì, e lasciò libero l'offeso. Avendo perduto un'occhio in una sua infermità, pregò in publico Capitolo i suoi Religiosi, acciocchè ringraziassero DIO, che l'avea privato d'un nemico. Navigando poi alla volta di Terra Santa, forse una tempesta in Mare, dove restando col corpo sommerso, passò con l'anima al sicuro porto del Cielo. *Ex vit. F. Ord. Pr.*

Avete per Protettore di questo Mese il Beato Giordano, che con la sua morte v'insegna, che preziosa riesce ne gli occhi di DIO la morte de' suoi servi sommersi, abbrucciati, crocifissi, appiccati, & in altre guise tormentati per amor suo, e secondo gli occulti giudizj della sua mirabile Provvidenza.

*Spesse volte succede, che molti Giusti con una morte piena di stenti, e di smanie purgano le sue leggier colpe, e se ne vanno a dirittura al Cielo: là dove molti peccatori morèdo col viso in bocca precipitano miseramènte all'inferno.* S Greg Papa. Pregate DIO, acciocchè vi faccia morire in Grazia sua; perchè in tal modo la vostra morte, o sia di ferro, o d'acqua, o di fuoco, sarà sempre una bella morte.

*Alcuni si meravigliano della strana morte d'alcuni Uomini da bene, e ne fanno varj giudizj. Poco accorti, che sono: che importa il morire stentando, quando una pènosa morte disponga l'anima a volarsene purgata al Cielo? Nel punto che morì il B. Giordano, gli Angeli portarono l'anima sua al Paradiso, com'ei rivelò ad un Religioso: che nocumèto dunque gli apportò il morire sommerso in mare, se in me 79 al suo naufragio, per essere diletto a DIO, ritrovò il porto della Beatitudine?* Pur ch'io mi mora in Grazia tua, mio DIO, Altra morte non temo, e non desio!

## S. AUSENTIO ABBATE.

14. Febbraro.

S. AUSENTIO di nazione Persiano, passando dalla Milizia secolare alla Clausurale, si vestì d'un'aspro cilicio, e fu molto insigne per la sua santità, e pel dono de' miracoli. Mentr'era Abbate, ricorsero a lui due lebbrosi per ricevere la sanità, ma volendo egli sanarli nel corpo, e nell'anima, disse loro: *Sapete, fratelli miei, perchè vi castiga il Signor' IDDIO con questo male? Vi castiga, perchè siete soliti d'abusarvi del suo Santo Nome in vano, giurando, e spergiurando per ogni minima cosa.* Volle poi che domandassero perdono a S. D. M. delle commesse colpe, e fatta per essi orazione, li rimandò sani, e salvi alle loro case. Aveva un gran desiderio, che il Creatore fosse sopra ogni cosa amato, servito, e temuto da tutte le creature. Diceva a' suoi: *Ricordatevi, che gli uomini carnali per soverchio amore, che portano alle cose terrene perdono le celesti; guardatevi dunque da un tal disordine; e riponete tutta la vostra speranza ne' beni eterni.* Quando era perseguitato, e calunniato, non si lamentava de' suoi persecutori; ma tutto si rimetteva nel voler di DIO. Dopo molte fatiche tolerate per amore del Signore, e per utile spirituale, e corporale de' suoi prossimi, morendo, riposò in pace. *Ex Metaphrasse.*

Se volete far cosa grata a questo Santo vostro Protettore del Mese corrente, guardatevi sopra tutto dal nominare il Santissimo nome di DIO in vano: e procurate ancora, che altri facciano l'istesso.

*Non deve colui, che dice parole ingiuriose contro il suo Principe buono, e giusto, ricevere tanto maggior castigo, quant'è più meritevole il suo Signore. Ora qual castigo si dovrà a colui, che fa in giuria all'Altissimo, nominando in vano il suo gran nome? S. Agostino.*

Pregate per l'emendazione di coloro, che giurano il falso, e che proferiscono orrende bestemmie contro DIO, & i suoi Santi.

*Abborrite in voi, e negli altri il brutto vizio di spergiurare, e di bestemmare: perchè li spergiuri, e le bestemmie sono il linguaggio de' Diavoli, e de' dannati, siccome per contrario la semplice attestazione della verità, confermata con un sì, o con un nò, è il linguaggio de' seguaci della Croce, e de' buoni discepoli del Crocifisso Redentore, che insegnò questa bella lezione. Matt. 5. v. 37.*

Pria, che mia bocca, o Dio, morderti ardisca,  
Fà che la lingua mia s'inceuerisca!



## S. SEVERO PRETE.

15. Febraio.

S. SEVERO nacque in Italia in una Valle della Provincia Valeria. Applicato da' suoi allo studio delle lettere, accoppiò ad esse l'esercizio delle sante virtù. Fatto Chierico, e poi Sacerdote, visse con ammirabile esemplarità, ed ebbe questo lodevole costume d'impiegar sempre il tempo in qualche fruttuosa operazione: sicchè dopo i suoi spirituali esercizi, per fuggir l'ozio, faticava nel coltivar il terreno. Si mostrò grandemente amorevole verso de' poveri, e con le rendite del suo patrimonio sostentava Infermi, Vedove, e Pupilli. Fu in così buon concetto appresso tutti, che per la gran fede, che in lui avevano gl'Infermi, mangiando di qualche cibo da lui benedetto, ricuperavano la sanità. Essendo stato chiamato una volta, acciocchè visitasse un moribondo, prima di portarsi a fare quella carità, volle finire una tal faccenda, che aveva alle mani: ma occorse, che l'infermo in quel mentre morì; onde egli con le sue orazioni lo risuscitò, acciocchè potesse confessarsi, e far la penitenza dovuta per le sue colpe, come fece, ritornando poscia a morire dopo 7. giorni. Giunto il servo di DIO all'ultima vecchiaja, riposò in pace. *Ex S. Greg. & Fe.*

Siavi a cuore l'amor della fatica, e guardatevi dall'ozio, se bramate la protezione di San Severo, che fù così amico della fatica, e tanto nemico dell'ozio.

*L'ozio è uno de' più formidabili nemici, che abbia la spirito; perchè non solo impedisce l'anima, che non possa acquistar nuove virtù; ma di più anche distrugge le già acquistate. S. Girolamo.*

Pregate DIO per l'emendazione di que' Cristiani vagabondi, che vogliono più tosto consumare oziosamente il tempo, che impiegarlo in qualche onesta fatica.

*Ringraziate il Signore del tempo, che vi concede; poichè col beneficio del tempo potete servirlo, e meritarvi l'interminabile guiderdone de' beni, che stanno preparati sul Cielo a coloro, che ben servendosi del tempo, sul fondamento della Divina Grazia innalzano a se medesimi una Mansion di meriti per la santa Eternità.*

Mio DIO, quest'ozioso, e pigro core,  
Fà, che ad assiduo optar stimoli Amore!

S. GIULIANA VERGINE, e MARTIRE.

16. Febraio.

S. GIULIANA nacque nella Città di Nicomedia; & essendo ancor Gentile per mezzo della contemplazione del bell'ordine delle creature visibili, senz' altro maestro, venne da se stessa in cognizione del loro invisibile Creatore, cioè del vero DIO; onde lasciando l'adorazione de gl'Idoli, si diede ad amarlo, & a servirlo, facendosi Cristiana. Ricusò di maritarsi con un Senatore nobilissimo, dicendo, che per essere Cristiana non poteva pigliare un Idolatra; e per tale risposta fu maltrattata dal proprio Padre. Scusandosi poi quel Senatore, con dire di non poter abbracciare la Fede di Cristo per tema dell'Imperatore, riceve un giustissimo rimprovero da questa Santa Vergine, che gli disse: *Tu temi un Padrone, che ha da morire, & io non dovrò temere, e stimare il mio immortal Signore, e Creatore?* Fù perciò battuta, & in più modi tormentata; indi posta in oscura prigione, vinse, e legò il Demonio, che apparsole in forma d'Angelo di luce, l'esortava ad applicare a quel matrimonio. Finalmente dopo varj, ed aspri tormenti, avendo col suo esempio convertiti molti alla santa Fede, decapitata, acquistò la preziosa corona del Martirio. *Ex Metaphrasie.*

S. Giu-

S. Giuliana sarà più pronta a proteggervi in questo Mese, quanto più v'offerterà inclinato alla pratica del santo timor di DIO, ch'ella ebbe così a cuore.

*Il timor di DIO è fondamento di nostra salute: temendo DIO, ci guarderemo dall'offenderlo: e non l'offendendo ci salveremo.* S. Ilario.

Pregate per l'emendazione di coloro, che usano molta diligenza per non disgustare un Uomo, e poi offendono gravemente il Signor Iddio, senza punto pensarci.

*Abbiate sempre nel vostro cuore il santo Timor di DIO, e non vi dubitate; perchè nessuna cosa potrà nuocer vi, mentre il Signore sarà vostro Protettore: e quando per non disgustare S. D. M. vi accadesse qualche disgrazia nella robba, nell'onore, o nella vita, ringraziate di tutto cuore la Divina Misericordia, che prepara alle vostre perdite temporali guadagni, e acquisti di gloria sempiterna, per mezzo di tali disgrazie, che anzi si devono dir grazie, e favori, che preannunciano l'eterno Bene.*

SIGNOR, Te sol tem' io, Tu siami amico,  
Nè potrà spaventarmi altro nemico!

S. SILVINO VESCOVO.

17. Febbraro.

S. SILVINO nacque nella Città di Tolosa, e fu illustre, più per lo splendore della sua bontà, che per la nobiltà del sangue generoso, da cui trasse i suoi natali. Desideroso della salute dell'Anima, insegnava a' fanciulli, & alle persone rozze, & idiote i misterj di nostra santa Fede, e le massime della Dottrina Cristiana. Fu benigno co' poverelli, provvedendo a' loro bisogni, anche con suo grave scomodo, privandosi delle cose più necessarie alla sua propria persona. Fuggì la pompa nel vestire, stimando meglio coprire i nudi, che fare spese superflue per adornar se stesso. Meritò per la sua gran dottrina, e bontà, la dignità di Vescovo Tolosano, e s' esercitò in essa con sollecitudine degna d' un buon Pastore. La sua vita fu quasi una continua astinenza, e per lo spazio di 40. anni mangiò solamente dell'erbe, e de' frutti. Con la sua assiduità nell' ascoltare le Confessioni, operò la conversione di molti. Soleva esortare i suoi domestici ad essere ricordevoli della morte, & a cercar di crescere in perfezione. Nell' ultimo di sua vita, vide gli Angeli che l' invitavano al Paradiso, e dicendo cō alta voce: *Ecco gli Angeli del Signore, che se ne vengono*, dolcemēte spirò. Ex Bol.

Accettate per vostro Protettore di questo Me-  
se S. Silvino, & onoratelo, impiegandovi  
a sua imitazione nell' insegnare alle perso-  
ne rozze, & idiote le verità della Dottrina  
Cristiana.

*E' cosa molto più lodevole, e santa il pascere co' pre-  
cetti della Dottrina Cristiana le Anime de' Fe-  
delt, di quel che sia il provvedere di cibo a' corpi  
famelici. S. Bernardo.*

Pregate DIO, per l'emendazione di que' Pa-  
dri, e di quelle Madri, che trascurano di  
mandare i loro figliuoli ad imparare la  
Dottrina Cristiana.

*Procurate per quanto ve lo permette lo stato vostro,  
d'ammaestrar gl' ignoranti, insegnando loro la  
Dottrina Cristiana, e la massima della Santa  
Fede preposteci da GIESU' Cristo: e questa sarà  
una bella industria per meritare ossia per l'ani-  
ma vostra, e per cooperare alle brame del vostro  
divino Redentore, che tanto fece per la salute  
delle Anime.*

Perchè io possa erudir gli altri, e me stesso,  
Di vostra luce, o DIO, bramo un riflesso!

S. SIMEONE VESCOVO. e MARTIRE.

18. Febbraio.

S. SIMEONE Giudeo, parente della Beatissima Vergine, visse con tanta perfezione, & esemplarità nella nascente Chiesa, che, dopo il martirio di S. Giacomo il minore, meritò d'essere, da gli Apostoli allora viventi, eletto Vescovo di Gerusalemme. Governò egli quella Cristianità fin' a tanto, che la Città fu distrutta da Vespasiano, e Tito. Visse fino al tempo, nel quale Trajano imperava; & essendo vecchio di cento vent'anni fu accusato come Cristiano, e parente di Cristo stesso; perlochè fatto prigioniero, e stimolato all'adorazione de gl'Idoli, si burlò de' piacevoli inviti, co' quali lo tentava Attico Luogotenente dell'Imperatore, affinchè rinunziasse al culto del vero Signore; onde riuscendo vano a quell'empio ogni sforzo di lusinghe, e minacce, comandò, che il Santo Vecchio fosse crudelmente flagellato, e con altre più atroci pene tormentato. Rimasero attoniti anche i Gentili medesimi, non sapendo capire, come un corpo così consumato dall'età soffrir potesse con tanta intrepidezza tali tormenti. Finalmente posto in Croce, ebbe la grazia di conformarsi morendo al suo GIESU', che sempre aveva imitato vivendo. *Ex Ribald.*



Siate amico di quelle Croci, che DIO vi manda per far prova della vostra fedeltà; e fate questo particolarmente, per meritare nel corrente Mese la protezione di S. Simone parente, & imitatore del suo, e vostro Crocifisso Redentore.

*Tutta la vita di GIESU' Cristo fu una continua croce, & un martirio non mai interrotto; e voi cercate riposo, e consolazione? O quanto v'ingannate, se in questa vita miserabile cercate altro, che di patire. Tomaso da Kempis.*

Pregate per l'illuminazione di que' Cristiani, i quali non vogliono assaporar le dolcezze, che si sperimentano da quelle anime fedeli, che portano volentieri la Croce, che loro manda il Signore.

Prendete affetto alla Croce; perch' ella è un regalo, di cui ne fà dono il Signor' IDDIO a suoi più vecchi, e consumati serui, & amici; come chiaramente potete vederlo nella persona di S. Simone, servitore antico, parente fedele, & amico cordiale del buon GIESU'.

Sotto il Tronco, ove langue il REDENTORE,  
Brama penar, se vuoi gioir, mio core!

## S. CORRADO CONFESSORE.

19. Febbraro.

S. CORRADO nobile Piacentino , dilettandosi della Caccia , fece una volta attaccare il fuoco ad una Selva , per cavare da' loro nascondigli le fiere : ma la fiamma trasportata dal vento , abbruciò una casa vicina . Essendo perciò egli fuggito , fu incolpato per incendiario un povero Uomo , che preso , & a forza di tormenti indotto a confessare per vero il falso , fu condannato alla morte . Corrado , inteso ciò , volle , che la Giustizia avesse il suo luogo : onde palesandosi per reo , liberò l' innocente ; e sodisfece al danno . Quindi lasciate le fiere , si rivolse alla traccia delle virtù ; e stabilita una nuova maniera di vivere , col consenso di sua Moglie , che si fece Monaca , si consacrò al culto Divino , e se n' andò a Roma in pellegrinaggio . Indi passando in Sicilia , visse per quarant' anni solitario , facendo gloriosa guerra contro il Demonio . Vinse le tentazioni della gola , col non gustare de' cibi donatigli , se prima non li vedeva putridi , e pieni di vermini ; anzi una volta per superar la vehemenza d' una simile tentazione , rivoltosi ignudo fra le spine , fino a spargere in gran copia il sangue . Predetta l' ora del suo felice transito , piamente morì . *Ex Vincentio Littara .*

Frenate la vostra gola , mortificandola alle volte col privarla di qualche lecita soddisfazione , massime in questo Mese , nel quale vi hà da proteggere un Santo , che riportò , anche a costo del suo sangue , una sibel- la vittoria della sua gola .

*Il modesto , e temperato vitto , è di gran giovamento non solo alla salute dell' anima , ma ancora alla conservazione del corpo . S. Girolamo .*

Pregate per l'emendazione di quelli , che fanno continui disordini di crapula , col soverchio mangiare , e bere : apportando in tal forma pregiudicio alla sanità corporale , e danno notabile spirituale all'anima .

*Trattate parcamente col cibo , e con la bevanda il vostro corpo ; perchè questo è il modo sicuro di mantener la carne subordinata allo spirito ; e soggetta alla ragione , per renderla eternamente capace delle gustose delizie , che goderanno in Paradiso gli Astinenti , assisi a quella nobilissima tavola , nella quale I D D I O stesso sarà cibo , e bevanda di coloro , che per amor suo gustarono quag- l'istesse astinenze , & i digiuni .*

Fate , mio DIO , che da una parca mensa  
Passi a goder la vostra Cena immensa !

## S. ELEUTERIO VESCOVO.

20. *Febraro.*

S. ELEUTERIO fù fatto Vescovo di Tornai sua Patria, per l'eccellenza delle sue rare virtù. Una figliuola del Tribuno di quella Città, che segretamente lo amava, vinta dalla tentazione, entrò un giorno di nascosto nel gabinetto, dove il Santo faceva orazione, e tentò sfacciatamente d'indurlo all'offesa di DIO. Ma egli, come un'altro Giuseppe, fuggì, lasciandole nelle mani il mantello, per non lasciarvi la preziosa veste della sua Angelica castità. Morì subito l'impudica per castigo del suo peccato; onde lamentandosi il Tribuno della morte di sua figliuola, il Santo promise di volergliela risuscitare, s'egli avesse promesso di farsi Cristiano. Finse il Tribuno d'acceptar la condizione; perlochè facendo il buon Pastore orazione per la defonta, si sentì un gran terremoto, e si videro altri indizj, che manifestavano l'infedeltà del Padre. Accadde ciò due volte; ma la terza volta confessando il Tribuno la sua finzione, e pentendosi dell'errore, vidde risuscitata la figliuola. Visse poi questo Santo in continue fatiche a beneficio de'suoi prossimi fino alla morte; dopo la quale l'anima sua, a vista di molti, fù portata al Cielo da un'Angelo. *Ex Bolland.*

Il vostro Protettore di questo Mese è un Santo, che fu molto amico della Castità. Onoratelo con la pratica di sì rara virtù, e state lontano dalle occasioni, che possono farla pericolare.

*Voi, che combattete contro le tentazioni del senso, potete vincere in due maniere. Avete per vostra difesa lo scudo, e i piedi: lo però stimo meglio l'adoperare i piedi fuggendo, per non esser vinto; che impugnar lo scudo, per resistere, e portar pericolo d'esser vinto. S. Girolamo.*

Pregate DIO per l'emendazione di coloro, che sono invecchiati ne' peccati di senso, e godono di perseverare in essi: perchè si trovano in un gran pericolo di morire impenitenti.

*La maggior parte de' vizj, come sapete, si vince con una generosa resistenza. Ma negli assalti del senso, vince chi fugge, ne vi è mezzo più potente per espugnar la libidine, quanto che combattere contr' essa, fuggendo. Così hanno insegnato, e così hanno praticato i Santi. Imitateli.*

Se mai tiranna occasion m' assale,

Al mio core, al mio piè, SIGNOR dà l'ale!

*S. MASSIMINO VESCOVO.**21. Febbraro.*

S. MASSIMINO nacque in Istria nella Città di Pola. Eleffe lo stato Chiericale, nel quale s' avanzò nelle virtù, e nella santità de' costumi a segno, che fatto Sacerdote, fu da Virgilio Papa eletto Vescovo di Ravenna. Giunto a quella Città per prendervi il Pastorale possesso, gli furono chiuse in faccia le porte da quei Cittadini, che, bramosi d' avere un Vescovo loro Concittadino, nol vollero riconoscere per Pastore, perchè era forastiero. Non si commosse punto per sì grave ingiuria l' umile servo di DIO; ma per amore del suo Signore tollerò quell' affròto con ammirabile pazienza. Dimorò intanto fuori della Città, ne si volle servir dell' opera di molti, che per sua difesa volevano opporsi alla contumacia de' Ravennati. Non passò però molto tempo, che gli stessi, vinti dalla pazienza del Santo Vescovo, di proprio movimento, con gran festa, e giubilo l' andarono a ricevere, e l' introdussero nella Città, ricompensando con abbondanti onori le passate ingiurie. Amò di tal sorte la sua Chiesa, che le donò tutto il suo patrimonio. Alla fine, dopo che ebbe faticato per la salute dell' Anime, fu con una santa morte introdotto all' eterna riposo. *Ex Fer.*

Domandate ajuto a S. Massimino vostro Protettore di questo Mese, per potervi esercitare nella pazienza; virtù tanto necessaria a ben praticarsi da chi desidera vivere Cristianamente.

*Il vestir poveramente, e l'andar con gli occhi bassi non è sempre segno di vera umiltà; ma il soffrire con invitta pazienza le ingiurie, è il vero esser umile di cuore, S. Agostino,*

Pregate per l'emendazione di quelli, che perdono la pazienza per ogni benchè leggiera ingiuria, che loro venga fatta, e così non acquistano que' gran tesori di meriti, che la tolleranza di simili aggravi apporta a chi sa soffrire.

*Imparate da questo Santo ad essere paziente nelle vostre persecuzioni, e disgrazie; perchè con una pazienza costante, oltre il merito, che n'avrete appresso DIO, il tutto riuscirà con vostro gran vantaggio spirituale, e temporale; e il vostro cuore non perderà la sua quiete, che gli farà prelibare anche qui in terra un saggio di celeste beatitudine.*

Di santa sofferenza armi il cor mio,  
Vostre pietà, vostra fortezza, o DIO!



B. PIETRO DAMIANO VESC., e CARD.

22. Febbraro.

Il B. PIETRO Damiano nacque in Ravenna, e da giovinetto costumò di portare un' aspro cilicio sotto le sue vesti, per reprimere le tentazioni del senso. Trattava molto volentieri con Persoue spirituali; che però con occasione di varj santi discorsi, avuti con due buoni Religiosi, prese tanto abborrimento al secolo, che si fece Monaco. Non si può dire con quanta diligenza procurasse l'acquisto delle sante virtù, per far progressi nel servizio di DIO. Crebbe tanto la fama della sua santità, e dottrina, che Stefano Nono Sommo Pontefice lo creò Vescovo d'Ostia, & Cardinale di Santa Chiesa. Ricevuta per ubbidienza questa carica, faticò molto a beneficio dell'Anime, massime nell'estinguere l'eresia de' Nicolaiti, ch'empicamente insegnavano, la vera beatitudine consistere negl' impuri piaceri del senso. Introdusse nell'Italia la divozione di recitar l'Offizio della B. V., e per l'affetto, che portava alla Passione del Signore, faceva ogni studio per indurre i Fedeli al digiuno del Venerdì in onore di essa. Essendo nel colmo delle sue fatiche, fu assalito da grave febbre nella Città di Faenza, e dopo pochi giorni morì. *Ex S. Joanne Laudēsi ejus Discipulo.*

Amate la conversazione delle Persone divote,  
e Religiose, se desiderate, che nel presente  
Mese vi protegga questo Santo, che fu così  
amico della conversazione de' buoni, e de'  
Servi del Signore.

*Conversate solamente con persone umili, semplici,  
religiose, e ben costumate; e tenete con loro ra-  
gionamenti di cose spettanti all' edificazione  
dello spirito, Tomaso da Kempis.*

Pregate per l' emendazione di quelli, che  
fuggono la compagnia delle persone Reli-  
giose, e da bene; ed in tal modo si privano  
di molti ajuti necessarj per conseguire l'e-  
terna salute.

*Cercate sempre la compagnia delle persone timorate  
di DIO; perchè il Signore per mezzo loro vi farà  
far del bene, come fece con questo suo servo fede-  
le, che riconobbe il principio della sua felicità  
eterna, cioè la sua religiosa vocazione, dalla  
conversazione avuta con persone Sante,*

Fate, che un passo, o DIO, meco non mova,  
Chi del Vostro timor privo si trova!

## B. MARGHERITA DA CORTONA.

22. Febraio.

La B. MARGHERITA nacque nel Territorio di Perugia, e consumò la sua gioventù in offesa di DIO, tutta dedita a' piaceri mondani. Piacque al Signore di dar la morte a colui, ch'era stato autore, e compagno d'ogni suo fallo: ond'essa alla vista del di lui verminoso, e puzzolente cadavero, mosse efficacemente dalla Divina Grazia, detetto le sue colpe, e si diede a farne la dovuta penitenza. Fu denominata Margherita da Cortona, perchè in quella Città, sotto la direzione de' Religiosi Francescani vestì l'abito di Terziaria, attendendo con assiduo studio a' digiuni, alle orazioni, & alle mortificazioni del suo corpo. Mentre stava al suo solito piangendo avanti ad un Crocifisso, Cristo le parlò dalla Croce, e le disse: *Che vuoi, o misera?* A cui ella rispose: *Non voglio altro che voi, o mio Signore.* Essendo una volta tentata dal Demonio di vanagloria, per vincere quella tentazione, se ben era di notte, uscì di casa, & andò per tutta Cortona gridando: *Io sono una peccatrice, hò fatto li tali, e tali peccati in mia gioventù; lapidatemi, o Cittadini.* Impetrò dal Signore grazia di patire le pene, che soffrì la B. V. a' piedi della Croce sul Calvario; e dopo 20. anni di penitèza morì. *Ex F. lun. Be.*

La B. Margherita dev' essere la vostra Protettrice di questo Mese. Se l' avete imitata, nel peccare, imitatela ancora nella vera, e perseverante penitenza delle colpe commesse.

*Colui, che stà immerso nel peccato; non si ricorda d' essere mortale, e di sango composto. Ma dopo la detestazione della colpa, tocco dallo spirito della propria cognizione, chiaramente conosce il suo niente. S. Gregorio Papa.*

Pregate DIO per l' illuminazione di coloro, che immersi nelle lascivie non considerano, che fra quattro dì il loro corpo sarà cibo de' vermini, e la lor' anima sarà pascolo del fuoco eterno.

*Avete peccato voi? se, ad imitazione di questa gran penitente, alla memoria della morte, & alla contemplazione d'un cadavero puzzolente, non vi risolvete a far penitenza delle vostre colpe, la salute vostra stà più che dubbiosa, e correte un' evidente pericolo di perdere eternamente quell' anima, ch' ostinatamente persevera ne peccati, se ben riflette, che la morte d'improvviso può privarla de' gusti temporali, e de' gli eterni.*

A rendermi, SIGNOR, sempre immortale,  
Siami pensier di morte esca vitale!

S. LAZARO MONACO.

23. Febbraro.

S. LAZARO Monaco di santissimi costumi, visse nella Città di Costantinopoli, esercitandosi con gran diligenza nel dipingere le Immagini de' Santi. Regnava in que' tempi Teofilo Imperatore nemico delle sacre Immagini, che le faceva levar dalle Chiese, per distruggere in tal modo la memoria, & il culto de' Santi. Risseppe come questo Monaco contro il suo volere dipingeva simili quadri; onde comandò che fosse preso, e tormentato in varie guise. Ma non per questo cessò l' Uomo di DIO dal suo santo esercizio; anzi nella prigione stessa, nella quale per ordine dell' empio Tiranno era stato racchiuso, attendeva più che mai a' suoi divoti lavori. Avvisato di ciò l'Imperatore, ordinò, che con ferro infuocato gli fossero arrostate le mani, come fù fatto. Guarito poi, e liberato di prigione per opera di Teodora Augusta moglie di Teofilo, e Donna di santa vita, si diede a riparar di nuovo col suo pennello il culto, e la venerazione de' Santi. Morto l'Imperatore, cessò la persecuzione contro le sacre Immagini, ed egli attese all' arte sua, finchè visse, e dopo morte passò al Cielo a contemplare fra' splendori de' Santi le Divine Bellezze. *Ex var. apud Bolland.*

Beato voi, se per l'esempio, che vi hà lasciato questo vostro Protettore del corrente Mese, imparerete a far sù la tela della vostra anima, con i colori delle virtù, i ritratti de' Santi, imitandone le operazioni.

*Coloro non giungeranno a trionfar co' Santi in Cielo, frà la pienezza de' gli eterni contenti, che a loro imitazione non sopportano con generosa tolleranza le persecuzioni, ed i travagli di questo secolo. S. Gregorio Papa.*

Pregate il Signore per la salute della vostra anima; acciocchè DIO abbia nella vostra persona una Creatura santa, che possa eternamente benedirlo, & amarlo.

Ringraziate il Signor IDDIO Monarca, e Padre de' Santi dell' inestimabile beneficio, col quale s'è compiaciuto di far publica mostra delle ricchezze della sua Gloria, partecipandola a sì gran numero di suoi fedeli Amici: e pregatelo incessantemente a concedervi la Grazia, che v'è unicamente necessaria, cioè la felicità, d'essere ancor voi a parte di quella Gloria, che li Santi godono in Paradiso.

Perch' io goda con Voi la Gloria, o SANTI, Fate, che imitar possa i Vostri pianti!

## S. MATTIA APOSTOLO.

24. Febbrajo.

S. MATTIA nacque nella Città di Betlemme, e giunto all'età virile, fu da GIESU' Cristo Signor nostro accettato nel numero de' suoi 72. Discepoli, e dopo la morte dell'empio Giuda, ottenne con beata sorte il di lui luogo Apostolico. Nella divisione fatta frà gli Apostoli delle Provincie, per potere da per tutto propagar l'Evangelio, gli toccò la Giudea, dove predicò con molto frutto, convertendo a Cristo buona quantità di persone. Essendo accusato come Cristiano, fu condotto alla presenza d'Anano scelerato Pontefice, il quale gli fece quest'interrogazione: *Sei tu uno di que' disonorati della setta del Crocifisso?* Io, rispose il Santo, *sono seguace di GIESU'*, e mi stimo perciò *sommamente glorioso, e non già disonorato*. Voleva il Pōtefice prolungargli 'l tempo, acciocchè potesse comodamente pensare a risolversi di rinegar la Fede di Cristo; ma l'Apostolo disse di non aver bisogno di tempo, stante, che non si farebbe mai mutato di parere, e che sarebbe stato sempre fedele al suo GIESU'. Provo alla presenza de' Scribi, e Farisei con le ragioni, e con le Scritture, Cristo essere vero DIO, e vero Uomo; e col suo sangue autentico quest'adorabile verità. *Ex Bollando.*

Que-



Questo Santo Apostolo, che vi assegna il Signore per protettore del presente Mese, vi hà insegnato, come, senza pensarci, s' hà più tosto da eleggere la morte, che l' offesa di DIO.

*Quando sei tentato a far qualche peccato mortale, rispondi al tentatore, non essere conveniente ad un' amico, e favorito di DIO l' offendere il suo Signore, e l' abbassarsi a vivere frà le lordure della colpa. S. Bernardo.*

Pregate il Signore, acciocchè vi dia grazia, e spirito d' eleggere più tosto la morte, che il consenso ad una tentazione di peccato mortale: perchè in questa maniera vi mostrerete degno d' essere scritto nel libro della Vita.

*Ai primi assalti della tentazione fatevi animo, e senza titubare, dite nel vostro cuore ciò, che disse all' eretico Annano S. Mattia: Io sono, e farò sempre fedele al mio GIESÙ'. Dopo avere, così stabilito, state saldo; ne vi sgomentate: perchè questa generosa risoluzione, con l' ajuto di DIO, vi farà riportar vittoria d' ogni gran tentazione.*

Concedemi, AMOR mio, la bella sorte,  
Pria d' offenderti mai, d' aver la morte!

## S. TARASIO ARCIVESCOVO.

25. Febbrajo.

S. TARASIO Arcivescovo, e Patriarca di Costantinopoli, gagliardamente s'oppose all'eresia de' Nemici delle sacre Immagini. Sopportò con indicibile pazienza molte persecuzioni mossegli contro da Costantino Imperatore, perchè l'avea ripreso de' suoi gravissimi peccati. Mostrossi verso de' poveri affettuosissimo padre, Provvedendo giornalmente a' loro bisogni, ricoprendo con buone vesti i nudi, e cibando alla sua tavola gli affamati, con servirli in persona. Celebrava la Santa Messa con gran fervore di spirito, ed ebbe tanto a cuore questa divozione, che anche nella sua mortale infermità non volle desistere dal dir-la ogni giorno. Usò diligenza particolare in tener pura, e monda la propria coscienza, con giubilo continuo dell'anima sua; onde nell'ora della morte ritrovossi con tale purità di cuore, che combattendo allegramente col Demonio, costantemente asseriva, e diceva ad alta voce: *Io non sono consapevole a me stesso di macchia veruna peccaminosa*. Dopo molti affalti col comune nemico, fatto vincitore, e sciolto da' legami del corpo, andò a ricevere la mercede preparata a chi valorosamente trionfa di quel superbo. *Ex Ignatio Monacho.*

Ricevete pure allegramente questo Santo per vostro protettore del corrente Mese: e se volete essere partecipe in morte d'un' allegrezza simile alla sua, imitatelo in vita, procurando d'aver sempre una buona coscienza.

*Chi ha la coscienza netta, e procura in ogni cosa di camminare con la scorta d'una sincera ubbidienza al suo Padre spirituale, non ha che temere delle illusioni del Demonio. S. Teresa.*

Pregate per quelli, che deformano la propria coscienza con mille lordure di peccati: acciocchè il Signore dia loro la grazia d'uscire da quell'immondo letzo, e di provare la soavità, & il contento, che godono li mondi di cuore.

*Procurate adesso, che avete vita, e sanità, di conservare pura, e monda la vostra coscienza; se volete poi al tempo della vostra morte, per mezzo della quiete d'un buon'interno, godere anticipatamente il Paradiso.*

Datemi un core immacolato, e puro,  
E allor morirò, mio buon GIESU', sicuro!

S. FAUSTINIANO VESCOVO.

26. Febbrajo.

S. FAUSTINIANO secondo Vescovo di Bologna, fu substituito a S. Zama da' Bolognesi allestiti dalla maravigliosa santità di sì grand' Uomo . Confermato poscia dal Romano Pontefice, attese con sommo studio a far l'ufficio dovuto, governando la sua Chiesa, & adempiendo perfettamente le parti di buon Pastore . In quella fierissima tribolazione sofferta, da' Fedeli per causa della persecuzione di Diocleziano, egli col suo gran zelo, e santo fervore operò sì, che molti stessero saldi nella confessione della S. Fede, e con efficaci esortazioni confortò quelli, che stavano in procinto di cedere al timore delle pene, e li preservò dalle cadute . Cessata la persecuzione al tempo del gran Costantino, egli raccolse, & unì li Cristiani dispersi per la passata tribolazione della Chiesa . Fabbricò molti Tempj in onor di DIO, e de' suoi Santi, edificando molto più col suo buon'esempio i cuori de' Fedeli, Tempj animati della Divina gloria . Si trovò presente al Sinodo fatto in Roma sotto S. Giulio Papa, dove frà que'centosedici Vescovi, approvando gli atti del Concilio Nice-no, condannò gli errori dell'Eresiarca Atio, ne molto dopo, colmo di meriti, morì, *Ex Bel.*

San Faustiniانو vostro Protettore di questo Mese, sia quello, che v'impetri da DIO una fede soda, e costante. Raccomandatevegli di tutto cuore, e supplicatelo d'un sì gran favore, necessario a vivere, e morire piamente.

*I misteri di nostra Santa Fede s'hanno da credere per indubitati, non da ricercare, come occulti; perchè ID DIO persuade le cose sue con la Fede, e non con la ragione, S. Gio: Crisostomo.*

Pregate per l'illuminazione di quegli infelici, che per tema di qualche tribolazione, o pure per vivere secondo il loro capriccio, e secondo i dettami del senso, rinnegano la santa Fede di Cristo.

*Fate spesso atti di Fede, cattivando l'intelletto vostro in ossequio de' gli altissimi Misterj di nostra Santa Fede, esposti da DIO all'umile adorazione de' suoi Eletti; essendo essi per altro impercettibili, & imperscrutabili a' più dotti, & elevati intelletti de' Mortali.*

Guida Tu, DIO, questa mia cieca fede,  
Che Te solo, e in Te sol confida, e crede!

S. BALDOMERO SUDDIACONO.

27. Febbraro.

S. BALDOMERO Francese impiegò la sua gioventù nell' arte di Fabbro, e per sovvenire a' Poveri vendè più volte gl' instrumenti necessarj al suo mestiere. Nel lavorare usava, frequentemente questa breve, ma divota orazione jaculatoria: *In nome del Signore, sia sempre ringraziato DIO*: onde molti altri imparavano di lodare, benedire, e ringraziare con le medesime parole il Signore. Era molto offervante della modestia, che riluceva mirabilmente in ogni sua azione, conservandosi sempre per mezzo di essa casto. Per esortazione di S. Vivenzio Abbate si ritirò dal secolo per vivere con persone Religiose, frà le quali riuscì in breve talmente perfetto, che per le sue virtù, fu ordinato Suddiacono, bench' egli piangendo, con grande umiltà si chiamasse indegno di tal grado. Mentre se ne stava racchiuso nella sua picciola cella, nell' ora del pranzo gli uccelli, fattisi domestici all' innocente Religioso, gli volavano attorno; ed egli porgendo loro di propria mano il cibo, diceva così: *Mangiate, e lodate sempre DIO*. Con questo gran desiderio di lodar DIO, si rese degno d'andarli a lodar' eternamēte sul Cielo, dopo la sua santa morte. *Ex MSS. Petr. Fr. Chif. S. I.*

S. Bal.

**S.** Baldomero vostro Avvocato di questo Mese v' insegna, che per corrispondere a' beneficij di DIO, bisogna lodare, e benedire incessantemente il suo Santissimo Nome.

*Tanto nella tribolazione, quanto nella consolazione bisogna sempre lodar DIO; il quale con le tribolazioni ci ammaestra, e con le consolazioni ci accarezza. S. Agostino.*

**Pregate per l' emendazione di que' Cristiani ingrati, che non lodano, ne benedicono il Signore per le tante grazie, che da lui ad ogni momento ricevono.**

*O quanto sarete felice nel Tempo, e nell' Eternità, se lodando, e benedicendo di continuo il vostro Creatore, tanto per le cose prospere, quanto per le avverse, vi avvezzerete a far in Terra quell' esercizio, che fanno i Beati in Paradiso! quest' è la strada compendiosa della santità; ricevere dalla Divina bontà con incessanti ringraziamenti, e con inflessibile indifferenza tutto ciò, che ad essa piace di partecipare, e dispensare alle sue creature.*

**Mille lingue vorrei chiare, e sonore,  
Per lodarvi in eterno, o mio SIGORE!**



S. ROMANO ABBATE.

28. *Febbraio.*

S. ROMANO di nazione Francese, abbandonò in compagnia del suo buon fratello S. Lupicino la casa paterna, e si ritirò in luogo solitario a vivere religiosamente nel servizio di DIO. La vita di questo sant' Uomo era un misto d' orazioni, e di corporali fatiche; posciachè dalla contemplazione delle cose celesti passava all'esercizio della coltura del terreno; ed in tal modo co'suoi sudori si procacciava il vitto cotidiano. Non passò molto tempo, che in compagnia di suo fratello fondò un Monastero per ricevere molti divoti, che a lui giornalmente ricorrevano, a fine di servir a DIO sotto la sua direzione. Consecrato Sacerdote, e preposto a gli altri con la dignità d' Abbate, non si scordò della sua diletteissima virtù della santa umiltà; e perciò abbracciava, anzi diligentemente cercava tutte le occasioni di servire a' suoi Monaci ne' più vili ministerj del Convento. Dopo aver superate molte contradizioni nell'incaminare i suoi discepoli alla perfezione religiosa s' infermò a morte, e conoscendosi vicino al termine delle sue fatiche, & al principio del suo eterno riposo, diede l'ultimo bacio di pace al suo fratello Lupicino, e quietamente morì. *Ex Mon. Cervo.*

L'umi-

L'umile vostro Protettore di questo Mese S. Romano v'invita all'esercizio della santa umiltà, virtù necessaria a chi desidera la protezione de' Santi l'amicizia di DIO, e la salute dell'anima sua.

*L'umiltà fa, che noi riceviamo da DIO le pene, & i castighi con dolce rassegnazione, sapendo di meritargli; e le grazie, & i favori con umile riverenza, sapendo di non meritargli. S. Francesco di Sales.*

Pregate con grande istanza il Signore, acciocchè vi doni grazia di conservarvi sempre umile; e di riconoscere quel poco di bene, che fate, come effetto della Divina misericordia, e non già come frutto vostro.

Siate umili, e state bassi; replicava frequentemente a' suoi cari figliuoli spirituali S. Filippo Neri, quell'Uomo ammirabile nella pratica di guidar anime alla perfezione. Osservate ancor voi questo importante documento, ricordandovi sempre, che quanto v'è di bene in voi, tutto è dono di DIO: perchè voi da voi stesso non siete buono da far altro che de' peccati, e de' mancamenti in ogni vostra operazione.

D' un vilissimo verme a i freddi preghi,  
SIGNOR, santa umiltà del non ti neghi!

S. OSUVALDO ARCIVESCOVO.

29. Febbraro, per l'anno bisestile.

S. OSUVALDO nobilissimo Inglese impiegò la sua puerizia ne' studj delle sacre lettere : e riuscì tanto dotto nelle scienze, & esemplare ne' buoni costumi, che dal grado di Canonico, passò alla dignità di Vescovo Wigorniese, e poi d' Arcivescovo Eboracese. Furongli sempre a cuore i poverelli, provvedendo a' loro bisogni, e lavando ogni giorno i piedi a dodici di loro, a' quali poi faceva larga limosina. Nel tempo della Santa Pasqua vestiva molti mendichi, e li tratteneva appresso di se per più giorni, accarezzandoli, e conversando con essi, come fanno co' loro favoriti i Principi del Secolo. Passeggiando un giorno con alcuni suoi familiari, d'improvviso si pose a guardar fissamente il Cielo, e da essi interrogato, perchè così facesse, rispose: *Domani lo saprete; non passerà il giorno di domani, che io farò colassù a goder DIO.* Così appunto avvenne; perchè il giorno seguente, che fu il ventesimo nono di Febbraro dell'anno bisestile novecento novantadue, ricevuti li SS. Sacramenti secondo il solito suo, lavò i piedi a dodici poveri, e finita la funzione, rese lo spirito suo al Signore, dicendo queste parole: *Sia lode al Padre, al Figliuolo, & allo Spirito Santo.* Ex Bolland.

S. Osu-

S. Osualdo vostro Protettore v' impetri dal Signore la grazia di potere terminar bene, non solo questo Mese, ma la vostra vita ancora. Se volete questa grazia, ricordatevi di non far mai in tempo di vostra vita ciò, che non fareste in punto di morte.

*Oh quanto è prudente, e felice colui, che s' ingegna d' esser' in tempo di sua vita tale, quale br. ma d' esser' ritrovato nel punto della sua morte.*  
Tomaso da Kempis.

Pregate il Signore per l'emendazione di coloro, che corrono pericolo di morir peccando; perchè il loro vivere non è altro, che un continuo peccare.

*Frequentate adesso quegli esercizi, che vorreste poter far morèdo: perchè, come potete osservare nella Persona di questo vostro Santo Protettore, la morte per lo più (così ordinando per giustissime ragioni la Divina Provvidenza) coglie la persona nell' atto delle operazioni, da essa frequentato in tempo di vita.*

Deh fa ch' io viva, qual morir desio,  
Per viver Teco eternamente, o DIO!

Filii Sanctorum fumus.

Job. 2. v. 18.

Si procuri d' imitare le azioni  
de' Santi.

**C** He sai, mio cor, che sai?  
Non miri coronati  
De luminosi rai  
Quelli Animi Beati,  
Che furo un tempo a mortal corpo uniti?  
Fur sangue tuo, Progenitori tuoi  
Quei, che regnano in Ciel, felici Eroi,  
Odi l' amiche voci, i cari inviti,  
Che ti vorrian de' lor trionfi a parte,  
O speranza gradita!  
Cerca pur tu con ogni studio, & arte  
D' imitarne la vita; e dopo morte  
D' ogni lor gioja diverrai consorte.



# SANTI

## DEL MESE DI MARZO.

- |                                                |                                                        |
|------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|
| 1. S. Rudesindo Vescovo.                       | B. Torello Eremita.                                    |
| 2. S. Ceadda Vescovo.<br>B. Carlo Buono.       | 17. S. Patrizio Vesc.<br>S. Giuseppe da Ari-<br>matia. |
| 3. S. Cunegonda Imper.                         | S. Geltruda Verg.                                      |
| 4. S. Casimiro Conf.                           | 18. S. Cirillo Vesc.                                   |
| 5. S. Foca Martire.<br>S. Eusebio Abbate.      | 19. S. Giuseppe Conf.                                  |
| 6. B. Coleta Vergine.                          | 20. S. Gioachino Conf.                                 |
| 7. S. Tomaso d' Aquino.<br>S. Paolo Anacoreta. | 21. S. Benedetto Abb.                                  |
| 8. S. Varamondo Abb.<br>S. Gio: di Dio.        | 22. S. Caterina Verg.                                  |
| 9. S. Francescesca Rom.<br>S. Caterina da Bol. | 23. S. Ottone Conf.                                    |
| 10. S. Attala Abbate.                          | 24. S. Simone Marr.                                    |
| 11. S. Sofronio Vesc.                          | 25. S. Disma Conf.<br>B. Tomasio Erem.                 |
| 12. S. Gregorio Magno.                         | 26. S. Ludgero Vesc.                                   |
| 13. S. Eufrazia Verg.                          | 27. S. Giovanni Erem.                                  |
| 14. S. Matilde Regina.                         | 28. S. Guntramno Conf.                                 |
| 15. S. Longino Mart.                           | 29. S. Eustasio Abb.                                   |
| 16. S. Abramio Erem.                           | 30. B. Amadeo Duca di<br>Savoja.                       |
|                                                | 31. S. Balbina Vergine.                                |

## S. RUDESINDO VESCOVO.

1. Marzo.

S. RUDESINDO nacque in Ispagna, & accoppio, alla nobiltà della sua nascita, la chiarezza delle virtù. Applicato a gli studj, abborrì, contro il consueto de' fanciulli, ogni giuoco puerile, dilettrandosi solo de' gli esercizi di pietà. Col crescere de' gli anni, crebbero sempre in lui la bontà, & il sapere; onde fu eletto in Vescovo, dal Clero, e Popolo Dumienfe. Per motivo di zelo dell' onor di DIO, e della salute delle anime passò dal Vescovado Dumienfe, a quello di Compostella; ma perseguitato da' malvagi, nemici delle sue sante operazioni, e minacciato di morte se non partiva di Compostella, si ritirò in luogo quieto dalle cure del secolo, e fondò il Monastero di Cella Nuova; di cui fatto Abbate, divenne il rifugio di tutti i tribolati, ajutando ogn'uno ne' bisogni dell' anima, edel corpo. Rapito una volta in ispirito, udì gli Angeli cātare tutte le Orazioni, che sogliono dirsi nella santa Messa; onde manifestando a' suoi Religiosi l'avuta visione, gli esortò a celebrare, & ad assistere con molta divozione al S. Sacrificio della Messa, a cui si mostrano così ossequiosi gli Angeli stessi. Morì questo Santo pieno d'anni, e colmo di meriti. *Ex Steph. Monaco.*



Raccomandatevi a S. Rudesindo, che dev' essere vostro Protettore in questo Mese, & ad onor suo procurate d' ascoltare con attenta divozione la santa Messa.

*Gli Angeli Santi assistono al Sacerdote mentre celebra, per onorare quell' istesso Signore, che nel Sacrificio s' offerisce: ed è cosa da credersi, che in quel tempo l' Altare, sopra il quale si ritrova GIESU' CRISTO sia circondato da gli Angeli; perchè dov' è il Rè, ivi è la Corte. S. Gio: Cristofomo.*

Pregate per l' emendazione di que' Cristiani poco timorati di DIO, che senza causa leggittima trasgrediscono il precetto d' ascoltare la santa Messa ne' giorni di Festa.

*Avvocatevi ad ascoltare, quanto più frequentemente potete, la santa Messa: perchè in essa si fa memoria della Vita, Passione, e Morte di GIESU' CRISTO nostro Salvatore; e chi si ritrova presente a questa sacrosanta operazione, vien fatto abbondantemente partecipe de' meriti infiniti del medesimo Redentore.*

Fate, SIGNOR, ch' al Sacro Altar presenti,  
Come gl' Angeli in Ciel, stiano i Viventi!

## S. CEADDA VESCOVO.

2 Marzo.

S. CEADDA Inglese dalla sua buona fanciullezza passò ad una lodevole gioventù, & esemplare virilità; onde meritò di ricevere la dignità di Vescovo Lindisfarnense. Aveva in costume di portarsi alla Chiesa a fare orazione subito che s'era spedito da' negozj, a quali l'obbligava il suo stato. Quando veniva qualche stravagante temporale, o pure udiva il tuono, e lo strepito delle saette, subito prostrandosi ginocchione implorava la Divina misericordia, prolungando per lo più la sua fervorosa orazione sin' a tanto, che cessate le nuvole il Cielo se ne ritornasse sereno. Interrogato poi, perchè così facesse, rispondeva: *Il Signore fa venire questi tuoni, e queste saette per ricordarci la sua terribile venuta al Giudicio universale: procura egli, che li peccatori a queste chiamate si riducano a penitenza, per non essere costretto a castigarli. Bisogna pertanto, che noi teniamo molto questi avvisi, e che tremiamo alla memoria di quel Giudicio sì rigoroso.* Vissuto dunque questo Santo tutto il tempo di sua vita apparecchiato alla morte, finalmente ci giunse, e nell'ultima sua malattia, invitato da' canti Angelici cambiò le miserie della terra con gli eterni contenti del Paradiso. *Ex Venerab. Beda.*

Ricorrete a San Ceadda vostro Protettore di questo Mese, acciocchè v'impetri da DIO un santo timore del finale Giudicio.

*Abbiate sempre avanti gli occhi della mente la terribile giornata dell'estremo Giudicio; e con gran timore, e tremore preparatevi per comparire sicuro alla presenza d'un Giudice, che sarà mesorabile alle lagrime. B. Pietro Damiano.*

Pregate DIO, che vi perdoni le vostre colpe, acciocchè possiate aver grazia d'un Giudicio misericordioso; e tale l'averete, se ora ve lo meriterete con la penitenza delle commesse colpe.

*Servitevi degli avvisi del Signore per prepararvi al Giudicio. & all'occasione de' tremuoti, de' fulmini, delle tempeste figuratevi sempre d'udir la voce di DIO, che vi chiami al Giudicio: e vedrete, che la memoria frequente d'un Novissimo tanto terribile, v'insegnara di vivere con una purità grande di coscienza, e con un santo timore del Giudicio eterno.*

SIGNOR, col tuo Timor fa ch'io vivendo,  
Ben mi prepari al giorno tuo tremendo!

B. CARLO BUONO *Conte di Fiandra.*

2. Marzo.

IL B. CARLO, cognominato il Buono, figliuolo di S. Canuto Rè di Dania, fu condotto nella Fiandra dalla Regina sua Madre dopo la morte del Rè. Allevato nel timor di DIO, prese grand' affetto alle cose spettanti alla Cristiana Religione; ed offerse le primizie delle sue guerriere fatiche al Signore, combattendo per dilatazione della gloria del di lui nome contro i nemici della Santa Fede. Fatto Conte, e Signore d'una gran Provincia della Fiandra, la difese generosamente da' suoi nemici. Per ajutare i poveri, non solo vuotò gli scrigni d'oro, ma si privò ancora delle proprie vesti. Seppe unire alla severità la mansuetudine, castigando i cattivi, e premiando i buoni. Per la sua gran bontà fu odiato da' malvagi, e da' suoi stessi cortigiani, che frà di loro fecero congiura per ucciderlo. L'ultimo giorno di sua vita co' piedi ignudi, secondo il suo costume, distribuì a molti poveri buona quantità di moneta, e ne coprse con vesti nuove cinque di loro. Finiti gli esercizi di carità, se n' andò a far' orazione nella Chiesa di S. Donaziano, dove mentre recitava li sette Salmi Penitenziali, fu da' traditori Sicarij con più ferite crudelmente ucciso. *Ex Gualtero Archid.*

Se volete, che questo Beato vi protegga nel Mese corrente, proteggete voi ad onore, & imitazione sua i poverelli, e siate liberali in far loro de' benefitj.

*Addobbate le muraglie di casa vostra, e non vestite il povero. Adornate i cavalli, e trascurate di coprir' il Fidele ignudo? E che risponderete al Giudice sovrano, quando v'addimanderà stretto conto delle spese sostianze? S. Basilio.*

Pregate per l'emendazione di coloro, che impiegano le proprie ricchezze in offendere il Signor' IDDIO, in vece d' essere liberali verso de' poveri, compartendo loro ciò, che soprabbonda all' onorevole mantenimento del proprio stato.

*Sappiate, che le ricchezze dopo morte non solo non gioveranno a chi le possiede, ma saranno la sua eterna rovina, se non le averà spese come si conviene, dandone il soverchio a' poveri: onde se abbondate di beni temporali, ricordatevi di dare a' mendichi ciò, che vi sopravanza; perchè dopo morte non portarete con voi all' altra vita ne anche un quat trino, e doverete render conto a DIO della distribuzione delle vostre rendite.*

Perchè a' bisogni altrui sia largo il core,  
Arricchitelo, o DIO, del vostro amore!

## S. CUNEGONDA IMPERATRICE.

3. Marzo

S. CUNEGONDA Imperatrice nacque nella Germania, e conservò illibata sino alla morte la Verginità insieme con S. Enrice suo Marito. Per opera del Demonio venne al buon Imperatore qualche sospetto della fedeltà di lei: ma ella per fargli palese la sua innocenza caminò a piedi ignudi sopra molti ferri infocati, senza sentir nocumento alcuno. Morto l'Imperatore, depose tutte le grandezze mondane, e si vestì di ruvida veste, rendendosi Religiosa dell'Ordine di S. Benedetto. Riprese una sua Nipote, anch'essa Religiosa nello stesso Monastero, perchè si era raffreddata nel Divino servizio; e perciò le diede una guanciata, i segni di cui ella portò impressi sul volto per tutto il restante di sua vita: autorizzando DIO quella riprensione con simile miracolo. Essendo vicina al termine de' suoi giorni, & accorgendosi, che le Monache le preparavano vesti preziose per ornarla dopo morte da Imperatrice, conforme si costuma con le Principesse, le pregò a non farle maggior onore di quello, che si solea fare alle altre Religiose. Compiti che ebbe quindici anni di vita Monastica, con una santa morte rese lo spirito al suo Signore. *Ex Surio.*

Se bramate di dar gusto a Santa Cunegonda, vostra Protettrice di questo Mese, dovete ingegnarvi di servire a DIO con divoto fervore, e con intrepida costanza.

*Per la lentezza, con la quale vive l'Uomo, e per gli errori piccioli, che commette a posta, wà demeritando quell'ajuto efficace, senza il quale caderà, e DIO cesserà di sostentarlo, e lo scaccierà da se: S. Tomaso d'Aquino.*

Pregate per l'emendazione di coloro, che scostandosi a poco a poco dal Divino servizio, corrono pericolo di precipitare nel peccato mortale, se non lasciano la loro dannosa freddezza.

*Insegnatevi di mantener sempre vigoroso nel vostro cuore un vero fervore di spirito, guardandovi dalla tepidezza, e negligenza ne' vostri soliti esercizi spirituali; perchè la trascuraggine nel servizio di DIO, toglie ad ogni più perfetta operazione il suo vigore, e rendendola poca accetta a S. D. M. per conseguenza ancora è capace di poco merito: anzi alle volte non hà valore alcuno per ricevere remunerazione sopranaturale.*

De la mia tepidezza il tuo difetto,  
Scaccia, o SIGNOR, col tuo zelante affetto!



## S. CASIMIRO CONFESSORE.

4. Marzo.

S. CASIMIRO figliuolo di Casimiro Rè di Polonia, per l'ottima educazione avuta da' suoi Genitori, fece in età fanciullesca progressi mirabili nella divozione. Abborriva le grandezze Regie, dilettrandosi della mortificazione di se stesso, e del rigore verso il suo corpo innocente, che con frequenti digiuni, & altre varie mortificazioni affliggeva. Meditava quasi del continuo la Passione, e Morte di GIESU' CRISTO Nostro Redentore: e questa frequente meditazione operò nell'anima di lui effetti mirabilissimi; posciachè quando assisteva al Santo Sacrificio della Messa, restava talmente elevato in DIO, che pareva, sempre assorto in dolcissima estasi. Usava misericordia grande verso i poveri: e co' benefici sollevava le persone tribolate. Difese con zelo ardente la Fede Cattolica contro gli Scismatici. Fu soprattutto diligentissimo in mantenere l'anima casta, & il corpo illibato; eleggendo più tosto la morte, che la perdita di quella Verginità, che dovea per consiglio de' Medici commutare nelle nozze, unico rimedio al suo male. Morì dunque Vergine in età d'anni venticinque, avendo prima predetto il giorno della sua morte. *Ex Leg. Brev. Rom.*

S. Ca.

S. Casimiro divotissimo della Passione del Signore dev' essere per questo Mese vostro Protettore; Imitatelo in sì sant' o esercizio, se volete conciliarvi la sua benevolenza.

*Chi non si risolve di meditare GIESU' CRISTO, e la sua Passione, e morte, ricordandosi degli obblighi, che gli hà; non arriverà mai a conoscerlo, ne potrà mai fare cosa grande per amor suo.*

S. Teresa.

Fregate per l' emendazione di que' Cristiani ingrati, li quali non si ricordano mai della Passione del Signore; e vivono spensieratamente senza riflettere al molto, che operò col suo patire, e morire, per la salute delle Anime il Figliuolo di DIO.

*Nascondetevi spesso con divota meditazione nell' amabile costato, e nelle Piaghe dolcissime di GIESU' Crocifisso; ed ivi sarete sicuro da gl' insulti de' vostri spirituali nemici: e di più avrete pronta comodità d' esercitare vari affetti di fruttuosa divozione verso il vostro divino Redentore, che morendo per amore dell' anima vostra sulla Croce, v' hà fatto un beneficio ineffabile, & incomprendibile ad ogni intelletto creato.*

O per salute mia trafitto AMORE,  
Come aperto il tuo Lato, apri il mio core!

## S. FOCA MARTIRE.

4. Marzo.

S. FOCA nativo d' Antiochia , desideroso di ben'impiegare il tempo, coltivava con le proprie mani un suo giardino , situato in un luogo vicino ad Antiochia . Vendeva poi i frutti di quello , e con una parte del danaro , che ne cavava , provvedeva a' suoi bisogni , spendendo l'altra a beneficio de' poveri Pellegrini . Intese ciò Trajano Imperatore nemico de' Cristiani , il quale comandò , che fosse fatto prigioniero , onde i Soldati, ricevuto tal'ordine, si posero in cammino per cercarlo. Quando il Santo li vide, benchè da essi non fosse conosciuto , s' accorse della causa della lor venuta ; ma non ostante il lor mal' animo li ricevè , e trattò con molta carità . Interrogato poi da essi, se conosceva un certo Foca , rispose : *Attendete pure a star' allegramente questa sera , che dimani io ve lo farò vedere .* Fattosi giorno disse loro : *Io sono quel Foca Cristiano , che voi cercate .* Maravigliati di sì generoso fatto que' Soldati cominciarono a discorrere del modo di donar la vita a sì buon' ospite ; del che accorgendosi Foca , li pregò ad ubbidire al loro Signore, e soggiunse : *Non mi può accadere cosa più cara , e gloriosa , quanto che morire per amore del mio GIESU'.* Condotta poi ad Antiochia, fu decapitato. *Ex T. Bar. S. I.*

O quan.

O quanto sarete sicuro di dover' essere protetto in questo Mese da S. Foca , se per amor suo amarete i vostri nemici . Faceva del bene a' suoi persecutori ; e che credete sia per fare con un divoto imitatore delle sue virtù ?

*Chi perseguita il suo nemico , e vuol vendicarsi , è simile ad un frenetico , che batte la testa per le muraglie , parendogli d'offendere, e di vendicarsi , mentr' ei resta più che mai offeso . S. Gio: Crisostomo .*

Pregate per l'emendazione di que' cattivi Cristiani, che ostinatamente conservano gli odij , & i rancori contro i suoi nemici .

*Non vi scordate dell'esempio , che vi diede GIESU CRISTO su la Croce , quando pregò per i suoi Crocifissori : e sappiate , che quel Signore che poteva precipitare quegli empj nell' abisso infernale , non solo nol fece , ma dando loro tempo di penitenza pregò l' Eterno suo Padre a perdonare a' modesti un sì grave errore , qual' era un Delicidio . Orsù via considerate questo grand' esempio ; e poi se ve ne dà l'animo mantenete l'odio contro i vostri nemici , e cercatene le vendette ,*

Spero alle colpe mie perdono , o DIO ,  
Perch' io perdono a l' inimico mio !

S. EUSEBIO ABBATE.

5. Marzo.

S. EUSEBIO nobile Cremonese dotato d'ottima indole, nell'età sua più fiorita allontanossi dall'ozio della Patria, e vago d'abboccarsi con S. Girolamo, che a que'tempi si ritrovava in Roma, colà indirizzò i suoi passi. La somiglianza de' costumi, l'amore dello studio, e l'affetto alla Cristiana perfezione produssero nel cuore dell'uno, e dell'altro reciproca corrispondenza: che però di concorde volere si portarono in Terra Santa, dove Eusebio sotto la direzione di Girolamo in breve fece una tale riuscita, che l'istesso Santo lo destinò Abbate del suo Monastero Betlemítico. Sopravvisse due anni al suo gran Maestro, e con tanta prudenza, e vigilante esemplarità governò i suoi Religiosi. Vicino alla morte vestì l'abito, stato già del suo buon maestro, & amico; e fattosi stendere su la nuda terra, ivi stette per tre giorni senza l'uso della loquela, e della vista. Diede però segno del combattimento, che in quel tempo aveva col Demonio, contro del quale proferì poi in fine queste parole: *Non lo farò: tu menti.* Comparvegli in tanto S. Girolamo, che lo rese intrepido a gli assalti del Nemico, e dopo riportatane generosa vittoria, placidamente spirò. *Ex Ferrario ap. Rolland.*

Riceverete per Protettore di questo Mese Sant' Eusebio. Pregatelo ad usare con voi quell' assistenza al tempo della vostra morte, ch' ei provò nell' ultimo suo cimento dalla tutela del suo buon' Amico, e difensore S. Girolamo.

*Gli Uomini giusti spesse volte nella lor morte ricevono la visita di qualche Santo, e con tal mezzo non provano tanta pena nel morire; perchè con minor senso sentono la separazione dell' anime da' proprii corpi, quant' è maggiore al diletto, che provano nelle celesti consolazioni, che da tali visite ricevono. S. Gregorio Papa.*

Pregate il Signore, che vi favorisca della grazia d' una buona morte, e della protezione de' Vostri Santi Avvocati in quel punto.

*Eccovi 'l contento di quelli, che ricevono, & onorano in tempo di vita come loro Protettori li Santi. L'assistenza di essi in morte è frutto della pietà de' devoti, & affetto della gratitudine de' Santi stessi. Buon per voi se saprete così bene obligarvi con le preghiere, e con l' imitazione de' loro esempi li vostri Santi protettori d' ogni mese. Come potrà prevalere in quel tempo contro di voi con le sue tentazioni Satanaſo, s' alla vostra difesa assisteranno sì potenti Difensori?*

**VOL, che, quantunque indegno, in vita onoro,  
O miei Santi Avvocati, in morte imploro!**

## B. COLETA VERGINE.

6. Marzo.

La B. COLETA nacque in Fiandra; & ancor bambina di quattro anni si mostrò nemica di tutte le cose, che avevano del puerile, attendendo a mortificare il suo tenero corpo. Fù cosa mirabile, che per il suo esempio i Genitori suoi, buoni per altro, divennero più perfetti. Fatta grande, vestì l'abito religioso, e con le sue esortazioni ridusse molte Donne di mala vita a penitenza. Per ubbidire a' suoi Superiori accettò l'Ufficio di Riformatrice dell'Ordine di S. Chiara. Era così umile, che si riputava peggiore de' peccatori più grandi: e l'esercizio suo ordinario consisteva nel contemplare le perfezioni di DIO, Divotissima della Passione del Signore, sofferiva per grazia particolare concessale dal suo GIESU', grandissimi tormenti meditandola, e con suo molto gusto; perchè riconosceva per uno de' maggiori favori del Cielo il patire con Cristo. Finalmente dopo un'ammirabile pazienza in molte sue infermità, e dopo tollerate grandi persecuzioni per opera del Demonio, predisse la sua morte, e munita da' Santissimi Sacramenti, circondata dalle sue Religiose figliuole, rese l'anima sua purissima al Creatore. *Ex Gal. Petri à Vallibus apud Bol.*



Siavi a cuore la meditazione della Passione del Signore, già che in questo Mese vi tocca una Protettrice, che ne fu spasimatamente divota, e che gusterà molto di vedervi applicato a sì fruttuoso esercizio .

*O Cristiano, il Figliuolo di DIO è morto in Croce per le tue colpe, e tu di peccare ti diletta? Vedi GIESU' flagellato, e coronato di spine, e Crocifisso per amor tuo, e pur l'offendi? S. Agostino.*

Pregate per l'emendazione di quegli ingrati Cristiani, che non si guardano da' peccati mortali in questi giorni santificati dal nostro Redentore con la sua santissima Passione, e Morte .

*Questa Beata si ritirava a meditar la Passione di CRISTO ogni giorno su l'ora di nona, tempo appunto, nel quale egli morì per noi in Croce. Fate l'istesso ancor voi almeno ne' prossimi Venerdì di Quaresima, in memoria di quello fra essi sacrosanto, nel quale l'amabilissimo vostro Salvatore dopo avere con indicibili patimenti condotta a fine l'opera dell'umana Redenzione, sofferse penosissima morte.*

Dolcissimo GIESU', mi duol che a torto  
Fosti per mia cagion trafitto, e morto!

## S. TOMASO D' AQUINO.

7. Marzo.

S. TOMASO della nobile stirpe de' Conti d' Aquino, fu detto l' Angelico per la sua rara bontà, accompagnata da una intatta Verginità, & ammirabile Dottrina. Essendo bambino ricuperò piangendo una cartuccia dov' era scritta l' Ave MARIA; e perchè non gli fosse più tolta di mano, ponendosela in bocca la trangugiò. In età di 13. anni si fece Religioso dell' Ordine di S. Domenico; ma i suoi fratelli, sdegnati per tale risoluzione, fecero il possibile per dissuaderlo dal suo proposito. Egli però resistè a tutti i loro inganni; e con un tizzone infuocato scacciò da se un'impudica femmina, che osò di tendere insidie alla sua castità. Impiegò tutto il suo sapere scrivendo profonde Dottrine Teologiche, massime sopra il SS. Sacramento dell' Altare; onde CRISTO pendente dalla Croce così gli parlò: *Has scritto bene di me, o Tomaso; quale sarà la tua mercede?* Ed egli rispose: *Niun' altra mercede aspetto, che Voi medesimo, o mio Signore.* Era tutto dedito all' orazione, solito a premetterla sèpre a' suoi studj; perciò egli disse a Frà Reginaldo suo compagno, che riconosceva il suo sapere più dall' orazione, che dallo studio. Morì questo gran Dottore nell' anno 50. di sua età. *Ex Surio.*

L' Angelico S. Tomaso è l'Avvocato vostro per questo Mese. Fate ad onor suo studio grande per imparare di far' orazione; e supplicatelo della sua protezione per approfittarvi in essa.

*Quello può dirsi Uomo d'orazione, che con gli affetti del cuore accompagna le domande della lingua: perchè l'orazione più facilmente vien'esaudita per i sospiri del cuore, che per le parole della lingua. S. Tomaso d'Aquino.*

Pregate il Signore per quelli, che patiscono distrazione nel fare Orazione; acciocchè, o siano liberati, o pure per mezzo d'una paziente resistenza al loro importuno disturbo riportino merito maggiore.

*Questo Santo v'assicura, ch'egli acquistò più scienza con l'orazione, che con lo studio: cominciate ancor voi, ad imitazione sua, dall'orazione le vostre faccende cotidiane, se volete, che i vostri negozii abbiano felice il lor' esito temporale; e nell'istesso tempo opportuno un grand'utile spirituale all'anima vostra.*

Te sol, mio DIO, divotamente imploro,  
Principio a l'opre mie, meta al lavoro!

## S. PAOLO ANACORETA.

7. Marzo.

S. PAOLO, cognominato il semplice, trovandosi nel secolo ammogliato, s'accorse dell' infedeltà della sua consorte; e dopo averla colta in peccato, non cercò altra vendetta, che quella d'abbandonar un' infedele, per darsi alla sequela del Redentore; s'avviò dunque all' Eremo della Tebaide, dove il grande Antonio Abbate passava solitario i suoi giorni; e sotto la disciplina di sì sperimentato maestro divenne in breve ammirabile discepolo. Benchè vecchio di 60. anni fosse andato all' Eremo, faceva però penitenze da giovane robusto, anche con meraviglia del suo Maestro. Fu di costumi così innocenti, e d'una dabenaggine così grande dotato, che per soprannome venne chiamato il semplice. Sopr' ogni altra virtù quella dell' ubbidienza in lui riuscì singolare, pronto sempre a far cose contrarie all' umana prudenza, & al proprio giudizio; com'era, disfare i lavori fatti; per tutto un dì cavar'acqua da un pozzo, e ruversciarla a nissun'uso per terra; rompere vasi buoni; & altre cose simili; e per questa strada giunse ad una gran perfezione, remunerata da DIO in questo suo servo quì in terra col dono de' miracoli; e poscia ricompensata col guiderdone d' eterna gloria. *Ex Ruff.*

Ricordatevi di camminare nelle vostre operazioni con prudente, e comendabile semplicità; perchè in questo Mese vi deve proteggere un Santo, che divenne tale per essere semplice.

*Chi vuole prestamente diventâr perfetto non stimi d'essere maestro; anzi contradica al suo medesimo volere, benchè gli paia buono quello, che vorrebbe. Si ricordi di rinunciare alla sua volontà, e d'abnegare se medesimo; imparando ciò dal Redentore, che venne al Mondo per fare la volontà dell'Eterno suo Padre, e non la sua: che vuol dire, venne al Mondo per ubbidire. S. Antonio Abb.*

Pregate il Signore, che vi doni la grazia d'un vero conoscimento di voi medesimo per star ben distaccato dal vostro proprio giudizio.

*Non sarà mai vero, che non giunga alla Cristiana perfezione, se prima non avrà con la mortificazione soggettata al giogo dell'ubbidienza la propria volontà. S. Filippo Neri diceva, che la santità dell'Uomo stà in tre dita di spacio: e mentre ciò diceva si toccava la fronte; volendo con questo significare, che le persone ostinate nel proprio parere, & inflessibili all'ubbidienza verso il direttore del loro spirito saranno sempre imperfette.*

Nell'angusto sentier, ch' al Ciel conduce,  
Mi fia l'altrui voler foriera luce.

## S. VEREMONDO ABBATE.

8. Marzo.

S. VEREMONDO nobile Spagnuolo eleffe ancor giovinetto lo stato Religioso, e lasciando la sua casa, e con essa l'abbondanza di tutte le commodità desiderabili, se n'ando al Monastero Irachense, nel quale, sotto la Regola di S. Benedetto, fiorivano a que' di Soggetti riguardevoli in santità, e dottrina. Segnalossi egli fra suoi coetanei; e con l'esatta osservanza della religiosa perfezione si rese degno del posto d'Abbate, nel quale, dotato da DIO del dono de' miracoli, riuscì d'ammirazione a gli esteri, e d'edificazione a' domestici. Soprattutto campeggiò in lui una straordinaria divozione verso la gran Madre di DIO, solito a rimanere quasi estatico ogni qual volta ad essa pensava, o di essa discorreva. Trattenevasi spesso avanti ad una di lei Immagine, & ivi formando teneri colloquj, e sfogando il suo cuore con infuocati sospiri d'affetti divoti verso di lei, come se parlasse personalmente con essa, si guadagnava la corrispondenza, e l'amore di sì benigna Signora, che con molte grazie favori questo suo Vergine servo, accogliendolo in fine nel suo seno verginale, quando con beata morte lo trasportò IDDIO dalla Terra al Cielo. *Ex Bollando.*

Imitate il vostro Santo Protettore di questo Mese Veremondo nell' amare, e riverire la Beatissima Vergine Signora nostra.

*Oh Vergine Madre, in Voi si ritrova di tutti li beni il Tesoro; perchè piena siete di Grazia! dopo DIO Voi siete il Centro della quiete, dell' allegrezza, e di tutt' il bene dell' Uomo. S. Bernardo Abb.*

Pregate il Signore con tutto l' affetto del vostro cuore ad arricchirvi di quel prezioso tesoro, ch' egli comparte a' suoi Predeterminati, ponendoli sotto la protezione di MARIA.

*Non può stare lungamente nascosta, e riserrata la fiamma, che in sotterranea caverna il fuoco produce: bisogna ch' si manifesti, che esali, che scoppi. S. Veremondo aveva nel cuor suo il fuoco dell' amore verso la B. V. e non potea non sfogarlo con sospiri, con affetti, con virginali aspirazioni. Si conoscerà a questa prova l' amor vostro verso MARIA. Se tacete le sue lodi, voi non la conoscete. Siete arido nella divozione verso di lei, se non imitate le sue virtù. E l' affetto vostro è languido, se con tanta violenza a lei non aspirate con fervide orazioni, e di voti colloqui.*

S' ama i materni onori un figlio pio,  
Quanto goder de' Tuoi, MARIA, degg' io!



## S. GIOVANNI DI DIO .

8. Marzo .

S. GIOVANNI di DIO Spagnuolo, Fondatore della Religione de' Frati, detta comunemente, *Fate ben Fratelli*, nacque di Genitori poveri ; e perciò fu necessitato a esercitarsi in varie occupazioni servili per guadagnarsi il vitto . Udì una volta predicare il 7. Maestro Avila , e per le parole di quel Serio di DIO , restò talmente infiammato d' amor Divino ; che , per impulso particolare del Signore , si finse pazzo , stracciandosi le vesti , e dicendo ad alta voce i suoi peccati . Fu per questa sua azione stimato matto da dovero , e perciò dalla plebe più minuta villanamente come tale trattato, e condotto all' Ospitale de' pazzi . Dimorò qualche tempo in quel luogo , e cavato che ebbe dalla sua santa finzione quel frutto , che aveva desiderato , si fece vedere a tutti sano di mente ; onde licenziato da quel luogo, raunò molti poveri, per sostentamento de' quali andava mendicando il vitto alle case . Ad onore della Passione del Signore , della quale era divotissimo , s'ingegnava di levare ogni Venerdì dal mal fare qualche Meretrice . Vicino a morte prese in mano il Crocifisso, e postosi ginocchioni, pronunciando il Santissimo nome di GIESU' , spirò . *Ex Fr. de Cast.*

Raccomandatevi a questo Santo , che dev' essere vostro Protettore nel Mese corrente ; e pregatelo a compiacersi d' impetrarvi dal Divino Redentore la grazia d' essere divoto della sua sacratissima Passione .

*Non può querelarsi alcuno de' suoi travagli, se considera le Piaghe di GIESU CRISTO suo Maestro; perchè non troverà mai, che le proprie afflizioni pareggino i dolori di CRISTO Crocifisso. S. Teresa.*

Pregate DIO per quelli , che in questo santo tempo di Passione ricorrono alla Penitenza ; acciocchè possano perseverare ne' buoni proponimenti .

*Impiegatevi ne' sacrosanti giorni di Venerdì di questo Mese in qualche opera di straordinaria devozione ad onore della Passione di quel gran Signore, che già in un somigliante giorno, spirando, per amore della vostra salute, sù 'l patibolo della Croce, vi ricenciliò col suo Eterno Padre,*

GIESU , sian le tue Piaghe a me mortale ,  
Ricordi al ben , dimenticanze al male !

## S. FRANCESCA ROMANA.

9. Marzo.

S. FRANCESCA nobile Romana nell' età sua più tenera fu molto divota della B. V. Maritata per ubbidienza, visse per molti anni in santa pace col Marito, e gli si mostrò sempre così soggetta, che a' comandi di lui lasciava ogni cosa fino l'orazione medesima: onde accade un giorno, che ritornando essa al suo Oratorio, ritrovò scritto in lettere d'oro quel versetto d'un salmo, che recitando l'Officio della B. V. quattro volte aveva interrotto, per fare altrettante volte l'ubbidienza, eseguendo varie cose impostele da suo Marito. Godeva per grazia straordinaria di DIO della particolar' assistenza d'un' Arcangelo, che l'ammaestrava, la consolava, e la proteggeva contro gl'insulti del Demonio. La sua vita era una continua astinenza, gustando più di cibari poveri, che di prendere il cibo necessario alla sua persona. Dopo la morte del Marito si ritirò a vivere in Torre di Specchi, fra le Religiose, dette le Oblate, delle quali già n'era stata Fondatrice. Fu divota della Passione del Signore, e dedita a tutte le virtù, ma in particolare all'umiltà, avendo di se stessa bassissimo concetto. Morì piena di meriti l'anno 56. dell'età sua. *Ex ejus vita per Mariam Magd. Anguillar.*

S. Fran.

**S.** Francesca Romana sia la Protettrice vostra di questo Mese . Onoratela con la santa virtù dell' ubbidienza , praticandola tanto , quanto dallo stato , e condizione vostra vi sarà permesso .

*L' ubbidienza vera è più cara a DIO del Sacrificio delle vittime ; perchè con le vittime si consagra a DIO la carne altrui ; ma con l'ubbidienza s'offerisce al Signore la propria volontà . S. Gregorio Papa .*

**Pregate DIO per l'emendazione di quelli , che non vogliono ubbidire a' loro Capì , e Superiori ; acciò che riflettendo all'errore che commettono , si risolvano a detestarlo .**

*Questa Santa v' insegna , che piacerete a DIO più con una vera ubbidienza , che con una grande orazione senza la virtù dell'ubbidienza ; per mezzo di cui la persona dona il proprio cuore a Sua Divina Maestà , e per amor suo si sottopone alla ragionevole disposizione della volontà degli altri , massimamente se sono Superiori .*

**GIESU' mio , ch'ubbidisti infino a morte ,  
Fa ch' io ti sia ne l' ubbidir consorte !**

## S. CATERINA DA BOLOGNA.

9. Marzo.

S. CATERINA da Bologna, ancor fanciulla diede chiari indizii della sua futura santità. Arrivata all'età di venti anni, vestì l'abito di S. Chiara nella Città di Ferrara, dove fece mostra esemplare della sua bontà in tutte le virtù. Si partì poi da Ferrara, supplicata da' Bolognesi, e giunta a Bologna; con quindici altre Monache entrò nel Monastero del Corpo di CRISTO nuovamente fondato, & in poco tēpo l'accrebbe, e di Vergini, e di sante Regole. Fù umilissima, e cercò sempre le vesti più povere, e vili. Ottenne varj favori celesti, fra quali uno de' più rari fù il ricevere dalle mani della B. V. la notte del SS. Natale il Bambino GIESU'. Compose un libro intitolato: *Le Armi necessarie alla battaglia spirituale*; ed in esso insegna alla persona tētata di schermirsi dal Demonio, con dire: *Se il Signor' ID-DIO vorrà, che questa tentazione duri sino alla morte, me ne contento; purchè la sua Grazia non m' abbandoni*. Finalmente dopo una santa vita, in età d'anni 50. col nome di GIESU' sù la lingua morì. Il suo Corpo si conserva miracolosamente incorrotto in quell'atto stesso di sedere senz'appoggio, nel quale essa per ubbidienza, dopo morte si pose. *Ex P. Grassetto Soc. Jesu.*

Pregate S. Caterina , acciocchè vi protegga ,  
in questo Mese , e v' impetri da DIO for-  
tezza nelle tentazioni ; perchè stà quasi si-  
curo di vincere il suo nemico chi con for-  
tezza c' accinge intrepido a ribatterlo .

*Sottoponiamo li nostri spirituali nemici sotto i piedi  
del nostro affetto, confidandoci in DIO con ferma  
speranza, ch' esso ne porgerà la Grazia sua, per  
mezzo di cui avremo piena vittoria di essi .*  
S. Caterina da Bologna .

Pregate per l' emendazione di quelli , che ce-  
dono alle tentazioni , perchè mancano di  
confidenza verso DIO .

*Ci vuol' animo nelle tentazioni , e bisogna , come  
diceva questa Santa , prendere con gran fer-  
vore, e confidenza le Armi contro il Demo-  
nio , a lode , e gloria di GIESU' . Valetevi  
all' occasione di questo bel ricordo ; ne vi perdete  
d' animo , perchè con l' assistenza della Divina  
Grazia , conservandovi umile , e fidandovi di  
DIO riportarete vittoria d' ogni più grave ten-  
tazione .*

Con la tentazion , deh fà , mio CRISTO ,  
Che di virtù maggiore io faccia acquisto !

## S. ATTALA ABBATE.

10. Marzo.

S. ATTALA Borgognone fù Monaco di vita così esemplare, che meritò di succedere nella dignità d'Abbate a S. Colombano già defunto. Felle quei Religiosi con gran prudenza, animandoli alla perfezione con le parole, e con l'esempio. Arrivata la fama della sua santità alla notizia del Popolo, per fuggire la vanagloria cercava i nascondigli più segreti, per non essere osservato dalle genti. Fù di grandissimo terrore a gli Eretici, gli errori de quali faceva manifesti con la sodezza della sua dottrina. Avvisato dal Signore del tempo di sua vicina morte, si partì dal suo povero letto, e frà le braccia d'altri Religiosi se n'andò, al meglio che potè, fuori della sua cella; & abbracciando una gran Croce, che ivi stava; piangendo, e sospirando supplicò il Signore del perdono delle colpe da se commesse; e ciò fece, perchè, com'ei diceva, s'avvicinava al punto terribile del dovere render conto a Dio delle sue operazioni. Ritornato al suo letticciuolo, esortò li Monaci circostanti alla perseveranza nel Divino servizio; & ebbe grazia dal Signore di vedere spalancato a propri meriti il Paradiso prima di giungerne al possesso con la sua santa morte. *Ex Jam Abbate.*



Ricevete S. Attala per vostro Protettore in questo Mese, ed imitatelo nel prepararvi con timore, e tremore a render conto al vostro Divino Giudice.

*Oh felice voi, se nell'ultimo giorno di vostra vita sarete ben disposto per comparire avanti il supremo Giudice! Questa sarà una gran consolazione, & il principio della vostra eterna felicità.*  
S. Agostino.

Pregate per l'illuminazione di quelli, che mai non si ricordano di dover' essere severamente giudicati dal giusto IDDIO; acciocchè riflettano a negozio sì importante, & provvedano per tempo alle partite delle lor' anime.

*Siavi ben'a cuore la memoria del vostro particolare giudizio; perchè questa riflessione vi farà vivere col santo timor di DIO, e v'indurrà a star lontano da tutte le occasioni d'offendere, ed irritare quel Signore, che doverà essere vostro severo Giudice, quando non l'abbiate voluto adorare, & amare come Padre misericordioso.*

Chi guardar mi potrà nel giorno estremo  
Dai Tuo sdegno, o Signor? ah temo, e tremo!

## S. SOFRONIO VESCOVO.

II. Marzo.

S. SOFRONIO Vescovo di Gierusalemme nacque nella Città di Damasco. Ancorchè fosse dottissimo, amò sempre la santa umiltà, nulla curandosi della stima, nella quale per la sua gran dottrina era tenuto da tutta la Chiesa Greca. All' amore dello studio accoppiò una diligenza grande per l' acquisto della perfezione Cristiana, attendendo all' Orazione, & alla pratica delle virtù. Stimolato dal desiderio grande, che aveva d' imparar sempre qualche cosa nuova per utile suo, e de gli altri, prima d' essere Vescovo intraprese molti viaggi per vedere uomini dotti, e per trattare, e conferire con essi questioni difficili. Mostrò il Signore d' aggradire la diligenza, che adoperava il suo servo nello studiare; che però essèdo divenuto cieco per il soverchio leggere, gli restituì il lume de gli occhi per mezzo de' SS. Martiri Ciro, e Giovanni, la vita de' quali ei poscia scrisse in segno di gratitudine per la grazia ricevuta dal Signor' IDDIO per loro intercessione. Riposò felicemente in pace questo S. Vescovo, dopo avere con gran diligenza governate per lo spazio di trè anni quelle Anime, che il Signore aveva alla sua cura consegnate. *Ex Mençis Græcorum.*

Imitate questo Santo nell' accoppiare allo studio , o alla diligenza , che usate nell' esercizio della vostra professione , la pratica delle Virtù cristiane ; che così ne meritarete la protezione per questo Me se .

*Se io sapessi tutte le cose del Mondo , e non avessi nel mio cuore l'amor di DIO ; che cosa mi gioverebbe tutto ciò appresso DIO , che dev'essere giudice delle mie buone , o cattive operazioni ? Tomaso da Kempis .*

Pregate per l' emendazione di coloro , i quali con gran pregiudicio delle lor'anime molto s' affaticano per l' acquisto delle scienze , e delle arti ; e poi trascurano lo studio , e la pratica delle sante Virtù .

*Ricordatevi , che il Giudice supremo nel far de' conti v' addimanderà , che cosa averete fatto di bene , e non che cosa averete imparato di bello , e di curioso : che però sarà più speditente all' anima vostra l' operare santamente ; che l' intendere , o filosofare sottilmente , senza la pratica de' buoni costumi , che saranno unicamente approvati , e remunerati da DIO .*

Per far, mio DIO , d'alta Dottrina acquisto ,  
Fia mio Libro la Croce, e Studio CRISTO !

## S. GREGORIO MAGNO PAPA.

12. Marzo.

S. GREGORIO Romano s'acquistò il nome di Grāde per la sua santità, e dottrina. Amò talmente l'umiltà, che non ostante fosse Sommo Pontefice, elesse per titolo d'onore queste parole; *Gregorio servo de' servi di DIO*. Soleva chiamare suoi figliuoli i Chierici, suoi fratelli i Sacerdoti, e se stesso un gran peccatore. Sovveniva con tenerezza di padre a' poveri della Città e del vicinato di Roma, conservando appresso di se il catalogo de' loro nomi; che però in ricompensa della sua carità meritò di ricevere sotto l'abito di povero l'istesso CRISTO. Insegnò un'efficacissimo rimedio al suo Gregge, che per tutta l'Italia, e particolarmente in Roma, era maltrattato dalla peste; e questo fu il ricorso alla potentissima intercessione della B. VERGINE. Portò a tal fine processionalmente la di lei Immagine per tutta la Città, e nello stesso tempo vide un'Angelo, che riponeva nel fodero la Spada; & udì li Celesti Cantori, che applaudevano alle grandezze di MARIA, per la Risurrezione del suo Divino Figliuolo. Difeso che ebbe con gran zelo l'onor di DIO, e della sua Chiesa se ne morì dopo 13. anni, 6. mesi, e 10. giorni di Ponteficato. *Ex Jo: Diac. Rom.*

Mostratevi divoto di questo vostro Santo Protettore del corrente Mese, col praticare il consiglio, che vi hà insegnato, di ricorrere ne' vostri bisogni a MARIA.

*Tutti i Santi hanno da DIO la grazia di poter proteggere con modo particolare, più che gli altri, i suoi divoti. Ma la Beatissima Vergine per essere Regina de' Santi stessi hà privilegio d'essere Protettrice, ed Avvocata di tutti gli Uomini.*  
S. Gregorio Papa.

Pregate la B. VERGINE, acciocchè si degni d'inferire nel cuore de' Cristiani una vera divozione verso il suo Santissimo Nome; rimedio potente contro la peste del peccato.

*Se desiderate la protezione della Beatissima Vergine, fate per amor suo diligenza particolare per guardarvi dalle colpe, che appestano l'anima, e la tengono separata da DIO, il quale non abita con la sua Divina Grazia in quel cuore, che dà ricetto al peccato mortale, che è il solo nemico capitale di S. D. M.*

Dona, o MARIA, a questo cor di ghiaccio,  
L'amor di quel Babin, che porti in braccio!

## S. EUFRASIA VERGINE.

13. Marzo.

S. EUFRASIA Vergine Costantinopolitana stretta parente dell' Imperatore Teodosio, essendo ancor fanciulla fissò un giorno lo sguardo in CRISTO Crocifisso, & immaginandosi, che il Signore con le braccia aperte l'invitasse a' suoi Divini amplessi, subito, secondo gli affetti divoti del suo cuore, andò a stringersi al petto la Croce, e consacrò i suoi amori a GIESU'. Disprezzando dunque le nozze terrene, ricevè in compagnia d'alcune sacre Vergini il velo religioso, e fece sapere a Teodosio, che pensava di darla per isposa ad un gran Principe, come già s'era sposata con GIESU' Principe della Gloria. Attese alla mortificazione de' suoi sensi, all'Orazione, & all'esercizio delle opere più vili del Convento. Rivelò il Signore all' Abbadessa la gloria, e la corona preparata ad Eufrazia, e la fece sapere come dopo dieci giorni doveva la Santa Vergine morire, e passare agli eterni godimenti; e così appunto fu; perchè nel nono giorno dopo la detta rivelazione, assalita da grave febbre, e circondata dalle sue Religiose cōpagne, disse all' Abbadessa: *Madre, pregate il Signore per me, perchè l'anima mia si ritrova ora in grande angustia*; indi placidamente spirò. *Ex Sur.*

S. Eufrazia farà la vostra Protettrice di questo Mese, se ancor voi a sua imitazione abbracciatete volentieri quella Croce, che **IDDIO** vi manda.

*Chi tiene in grado, e si compiace veramente della Croce di GIESU' CRISTO, non averà difficoltà di portarla, anzi molto volentieri vi sottometterà le sue spalle. S. Terefa.*

Pregate per l'illuminazione di quelli, che abborriscono il portare la Croce con GIESU' perchè non hanno mai sperimentata la dolcezza, che dal Redentore viene partecipata a gli Amici della sua Croce.

*Considerate alle volte quanto abbia patito per amor del vostro bene il Figlio di DIO, e così vi disporrete a render' amore per amore, e patimenti per patimenti; per essere in qualche modo grato a chi tanto fece per vostro amore: quando per altro, irritato dalle offese de' vostri primi Padri, avrebbe potuto giustissimamente, in pena del peccato originale, lasciarvi sepolto nelle vostre miserie, e reo di lesa Maestà appresso DIO.*

E' tanto, o mio Signor, quel Ben che aspetto,  
Che 'l più duro penar m'è gran diletto!



## B. METILDE REGINA.

14. Marzo.

La B. METILDE moglie d' Enrico Rè della Germania, e Madre d' Ottone primo Imperatore, fu molto pia, e divota per tutto quel tempo nel quale visse in compagnia del Marito. Ma dopo la morte di lui tutta si diede a gli esercizi divoti, e particolarmente all' Orazione. A questo fine dopo un poco di notturno riposo, la mattina, prima che sorgesse il Sole, lasciava il letto, per attendere alla contemplazione. Passava poi dalla sua abitazione alla Chiesa, dove si tratteneva fin tanto che fossero terminate tutte le Messe, che in quella mattina vi si celebrava. Visitava gli spedali, e consolava i poveri infermi con divoti ragionamenti, e con abbondanti limosine. Goddeva sommamente d' alloggiare i Pellegrini, e di riceverli nel suo palazzo; che però sovente stava mirando dalle finestre del suo appartamento per osservare, se ne giungesse qualch' uno, & ordinava subito, che fosse ricevuto, e servito con gran carità, & amorevolezza. Dopo aver visitati molti Monasterj di sacre Vergini nella Germania, e provveduto con la sua solita carità di molte cose necessarie a' loro bisogni, assalita dall' ultima malattia, rese divotamente lo spirito al Signore. *Ex Luitprando.*

Supplicate questa B. Regina della sua protezione per questo Mese, e dimandatele aiuto per l'acquisto della santa virtù della Misericordia.

*Una persona misericordiosa è una cosa molto preziosa; perchè alla virtù della misericordia tutte le altre virtù cedono il primato. Nissuno dunque perda l'occasione d' esercitarsi nelle opere di misericordia, per acquistare una sì rara virtù. San Bernardo Abbate.*

Pregate per l' illuminazione di coloro, che rifiutano di visitar gl' Infermi, e di frequentar gli Spedali; perchè stimano, che ci vada del loro onore nell' esercitare le opere della Misericordia.

*Impiegatevi con grand' affetto nella pratica delle opere di Misericordia; e ricordatevi, che CRISTO ha dichiarato Beati coloro, che usano misericordia co' prossimi: perchè ancor' essi conseguiranno misericordia da DIO; cioè a dire riceveranno la beatitudine eterna per ricompensa.*

La tua Misericordia, Eterno AMORE,  
Perch' io giovi ad altrui m' imprimi al core!

## S. LONGINO MARTIRE.

15. Marzo.

S. LONGINO fu uno di quei Soldati, che si ritrovarono presenti alla Crocifissione, e morte di GIESU' CRISTO Signor nostro. Egli fu quello, che per ordine di Pontio Pilato (il quale volle restar sicuro della morte di Cristo) con un colpo di lancia aperse al morto Redentore il costato. Ma poscia internamente illuminato da DIO riconobbe le sue colpe, e pentito ricorse a gli Apostoli, da' quali instrutto ne' misterj della Fede predicata dal Crocifisso Signore, riuscì tutt' altro da quel di prima. Se n' andò poi a Cesarea di Cappadocia, dove visse per lo spazio di 28. anni vita Monastica, e con le sue esortazioni guadagnò molti seguaci a CRISTO. Giunse all' orecchie del Presidente Ottavio la fama delle conversioni de gl' Infedeli da lui operate; onde fattolo far prigione, procurò d' indurlo all' adorazione de gl' Idoli. Ma egli burlandosi del Tiranno, e predicando le verità Evangeliche, tirò con le sue potenti esortazioni molti altri alla santa Fede; perlochè Ottavio gli fece strappar' i denti di bocca, e tagliar la lingua; e così il Santo perdè avventurosamente la vita, fatto Martire glorioso per amore di GIESU' Crocifisso. *Ex Varijs MSS. apud Bol.*

S. Lon-

S. Longino sarà il vostro Protettore di questo Mese, se ad imitazione sua, riconoscendo le Piaghe di CRISTO, come effetti delle vostre ingratitudini, piangerete amaramente le colpe commesse.

*Considerate tutti li tormenti di GIESU, e sappiate, che non gli ha sofferti per altro, che per guadagnarsi l'amor vostro, e 'l vostro cuore. S. Francesco di Sales.*

Pregate DIO per l'emendazione di que' sconsolati Cristiani, che non fanno mai riflessione all'immenso beneficio della loro Redenzione, operata da CRISTO con la sua morte.

*Entrate un poco col pensiero nel Costato del Redentore aperto vi dalla lancia di Longino, & ivi vedrete, che quel Cuore Divino, tutto fiamme di carità verso di voi, merita, per corrispondenza d'avere, tutto l'affetto vostro; che, sia pur grande quanto mai può essere, sarà sempre poco in confronto di quello del vostro Signore, e Salvatore, che fu giusto, & incomprendibile.*

Entro il tuo sen, o REDENTOR piagato,  
Il mio error, che 'l ferì resti sanato!

## S. ABRAMIO EREMITA.

16. Marzo.

S. ABRAMIO nativo della Città di Lampsaco nell' Asia, nel fiore della sua gioventù lasciate le ricchezze, e comodità paterne, si ritirò in un luogo solitario a far penitenza. Intese il Vescovo di que' contorni la santità di lui, e però lo fece chiamar' a se, & ordinandolo Sacerdote, gl' impose, ch' andasse ad una certa Terra di Pagani per convertir que' miseri alla nostra santa Fede. Andovvi l' ubbidiente Religioso, e per lo spazio di trè anni soffersse persecuzioni, battiture, e strapazzi grandissimi per opera di que' Barbari, senza vedere frutto alcuno delle sue molte fatiche. Ma in fine la sua invitta pazienza fece sì, che coloro mossi dall' esempio di tanta sofferenza, e dalle esortazioni udite, compunti de' loro gravi falli, si convertirono a via di verità. Ritornato poi al suo deserto, intese come una sua Nipote viveva (erano già due anni) immersa in pubbliche lascivie; onde per guadagnare quell' anima a DIO, si vestì da Soldato, e fingendosi tutt' altro da quello, ch' egli era, con una santa industria la convertì: e perciò compunta, e contrita seco la condusse a far penitenza nella sua solitudine, dove l' uno, e l' altra santamente morirono. *Ex Metaphrase.*

Invocate come vostro protettore in ogni giorno di questo Mese S. Abramio ; e procurate d'imitarlo , con dar buon'esempio a quelli, co' quali praticate .

*Farete più frutto col buon' esempio in casa , che con quanti ragionamenti possiate mai fare ; perchè gli Uomini credono più a ciò , che vedono con gli occhi, che a ciò, che odono con le orecchie . S. Ambrosio .*

Pregate per l'emendazione di quei Padri, e di quelle Madri, che danno cattivo esempio a' loro figliuoli ; e così sono cagione della perdita della propria , e dell'altrui anima .

*Procurate col vostro buon' esempio di far fare del bene a' vostri domestici : perchè senza parlare farete una predica fruttuosa ; e molti si vergogneranno delle loro cattive operazioni , quando talle scorderanno nel considerare le vostre piene d'esemplare di devozione, e di santo timore, & amor di DIO .*

Fate, ch'io viva , o DIO , con tal'esempio ,  
Ch' il buono impari, e si converta l'empio !

**B. TORRELLO EREMITA.**

16. Marzo.

**IL B. TORRELLO** nacque in Poppio Castello della Toscana, e passò la sua gioventù vivendo dissolutamente, ma volandogli un giorno sù le spalle improvvisamente un Gallo, e cantando trè volte, restò a quel canto talmente tocco nel cuore dalla Divina Grazia, che gli parve di sentirsi sgridare da quell' animale irragionevole per le sue colpe; onde pentito de' suoi falli, determinò di farne la dovuta penitenza. Vestitosi dunque d'un' abito da Romito, si sequestrò dal Mondo, e fattasi in un luogo solitario una picciola celletta, ivi per lo spazio di 60. anni fece penitenza delle sue colpe. Dormiva in terra; si flagellava con una catena di ferro; e digiunava continuamente in pane, & acqua: ma dopo 30. anni di rigorosa astinenza, per una indisposizione, che gli sopraggiunse, fù necessitato a cibarsi d'erbe, & a bere un poco di vino. Giunto al fine del suo austero modo di vivere, in età d'anni 80. fù avvisato da un' Angelo del tempo di sua vicina morte, alla quale disponendosi con ricevere li SS. Sacramenti, caro a Dio, & agli Angeli per la sua santa penitenza, passò da' stenti della sua volontaria solitudine alle delizie della beata Patria del Cielo. *Ex Ferrario.*



Pregate questo Beato, acciocchè voglia proteggervi nel corrente Mese, e si compiaccia d'impetrarvi dal Signore la grazia di far penitenza delle vostre colpe.

*Se volete differire a far penitenza quando, o per malattia, o per vecchiaia non potrete comodamente peccare, saranno i peccati, che lascieranno voi; non sarete voi, che lasciate i peccati.*  
S. Agostino.

Pregate il Signore per l'illuminazione di quelli, che non pensano a far penitenza de' suoi peccati, fin ch'è tempo di farla; onde succede, che corrono pericolo di non meritare nè tempo, nè ajuto per poterla fare.

*Imitate questo Santo; e se avete peccato da giovane, fate la penitenza finchè siete sano, e gagliardo: perchè il differire in questa materia è cosa pericolosa, come pur troppo chiaramente s'è veduto in molti, che sono morti impenitenti, per aver differita la penitenza alla virilità, o alla vecchiaia; et.à, e tempo al quale non ebbero grazia di giungere.*

Errai, SIGNOR; de gli error miei mi pento,  
Deh fa che non sia tardo il pentimento!

## S. PATRIZIO VESCOVO.

17. Marzo.

S. PATRIZIO Scozzese d'anni 16. fu preso, e fatto schiavo da' Corsari, che 'l condussero in Ibernia, dove dimorò sei anni con molta conformità al Divino Beneplacito in quella sua tribolazione: perlochè meritò, che l'Angelo suo Custode l'avvisasse del fine di sua schiavitù, insegnandogli una quantità d'oro sotterrato, con cui egli potè, pagandone buona somma, riscuotere la perduta libertà. Ciò seguito, si portò pellegrino per la Francia, e per l'Italia, e giunto a Roma si diede a conoscere a Celestino Papa, primo di questo nome; il quale dopo avere sperimentata molto bene la bontà, e dottrina di lui; in fine consacrato lo Vescovo lo mandò a convertire i Popoli Ibernese. Intraprese egli cō animo generoso una sì faticosa, e pericolosa Missione, e superando cō Apostolico petto molti incontri, & impedimenti, convertì alla S. Fede di Cristo innumerabili anime, assistito con modo particolare dal Signore, che lo dotò del dono della Profezia, e della grazia di f. e miracoli in gran numero. In fine previstosi il tempo della sua morte fu chiamato a godere in Cielo la ricompensa preparata alle sue Apostoliche fatiche. *Ex Jocelino Monacho apud Bollandum.*

Questo Santo vostro Protettore del corrente Mese visse tutto conformato al Divino volere anche nello stato di penosa servitù. Meritatevi la sua assistenza cō l' esecizio d'una perfetta conformità al voler di DIO.

*Chiunque si pasce veramēte di DIO, desidera di piacere fedelmente a DIO; e per piacergli procura di conformarsi a lui: non essendo possibile il cessare dal conformare il proprio volere col beneplacito di chi si ama. S. Francesco di Sales.*

Pregate per l'illuminazione di que ciechi nello spirito, che provano anche in questa vita un'inferno, mentre ne' suoi travagli non si conformano al Divino volere.

*Vedete di grazia quanto sia necessario il conformarsi sempre alla Volontà del Signore, anche ne' travagli più grandi. Tenne IDDIO schiavo per ses anni nell' Ibernia S. Patrizio; & ivi, bench'ei non se n'accorgesse, con fargli apprendere il linguaggio del Paese lo formò Apostolo di quel gran Regno. Regolatevi con quest' esempio; e nelle vostre più grandi tribulazioni fissate gli occhi nel Divino Beneplacito, & odorandone i decreti, riflettete, che nella povertà, nell' infermità, & in ogni qual si sia altra miseria IDDIO vi fabbrica la corona di un' eterna Beatitudine.*

SIGNOR, al Tuo Voler sì mi conforma,  
Che d'ogni affetto mio Tu sij la norma!

## S. GIUSEPPE DA ARIMATIA.

17. Marzo.

S. GIUSEPPE nacque in Giudea nella Città d'Arimatia, e fu discepolo di GIESU', benchè occulto, per tema de' nemici del medesimo GIESU'. Essendo personaggio nobile, e ricco, e perciò d'autorità, domandò in dono a Pilato il Corpo del già morto Redentore; ed ottenutolo, con gran diligenza, e divozione lo levò di Croce, in compagnia di S. Nicodemo, discepolo pur' anch' egli di CRISTO. Comperò un lenzuolo nuovo, e con grand'affetto, accompagnato da indicibile tenerezza, lavò l'infanguinato corpo del Redentore, & avendolo imbalsamato con aromati, secondo l'uso de' Giudei, lo pose in un suo sepolcro, nel quale non era stato riposto mai verun' altro corpo morto; e dopo aver chiuso con una gran pietra il sepolcro, si partì; portando via, come preziosissima reliquia, qualche parte del Sangue del Redentore mescolato con l'acqua, con cui aveva lavato le facce cicatrici del Corpo Divino. Morì questo divoto discepolo di CRISTO, e dopo morte introdotto dal suo glorioso Maestro alla beata compagnia de' Santi, riceve l'eterna ricompensa dovuta alla sua gran fedeltà, e molta divozione. *Ex variis apud Boslandum.*

Ricorrete a questo Santo, come a vostro particolar Protettore di questo Mese, e dimandategli un poco di compunzione per meditar con frutto la Passione del Signore.

*Pensate pure quanto volete alla vita del vostro GIESU', e sempre lo troverete in Croce; perchè se bene fu crocifisso solamente nell' ultimo giorno di sua vita, ad ogni modo tutto il suo vivere fu una Croce continua. S. Bernardo.*

Pregate il Signore, acciocchè si degni d'illuminar l' intelletto, e d' infiammar la volontà di que' divoti, che in questi giorni sacri s' applicano con grande affetto a meditare la sua santa Passione.

*Averete ragione di portare una santa invidia a questo buon discepolo di GIESU, che ebbe una grazia sì rara, quale fu quella di maneggiare, e di sepellire il corpo del suo, e vostro Redentore. Ma fate pur voi con vero affetto di desiderio di voto ciò, ch'ei fece con l'opere; e riceverete consolazione, e merito grande.*

Per non restar, mio DIO, da Te diviso,  
Bramo star sempre al duro Tronco affiso!

## S. GELTRUDA VERGINE.

17. Marzo.

S. GELTRUDA Figliuola di Pipinio Duca del Brabante, per conservarsi fedele, & immacolata al suo celeste Sposo GIESU', sprezzò le nozze terrene offertole da un Principe potente. Dopo la morte di suo Padre seguì l'esempio, & i consigli della sua santa Madre Irta; & in sua compagnia si consacrò al Signore, racchiudendosi in un Monastero, dove fece così segnalati avvanzamenti nello spirito, che in progresso di tempo meritò d'essere eletta dalle altre Religiose per Abbadessa. Era assidue all' orazione; e si dilettava molto della lezione della sacra Scrittura, di cui penetrava i sensi più reconditi per dono particolare di DIO, dal quale riceve pur' anche varie, e misteriose rivelazioni. Non ostante, che tutta la vita di lei fosse stata una continua preparazione alla morte; ad ogni modo, tre mesi prima di morire, con diligenza straordinaria attese a ben disporli al suo final passaggio, e dopo aver' espressa con molti sospiri la brama grande, che teneva di lasciar la terra, e di separarsi dal corpo, per giungere al Cielo ad unirsi col suo diletto Sposo GIESU', spirò l'anima frà le braccia de' gli Angeli, che trionfante l'accompagnarono al Cielo. *Ex Variis.*

Sia vostra Protettrice per questo Mese non solo, ma per tutto il tempo di vostra vita la di letta del Signore S. Geltruda; e se v'apporta consolazione il pensare alla di lei soavissima morte, imitatene la vita, e ne riceverete per ricompensa ancor voi da DIO una felice morte.

*Chi vuol morire piamente, deve, ad imitazione de' Santi, vivere col santo timor di DIO, operando sempre a fine di dar gusto a S. D. M. San Gio: Crisostomo.*

Pregate il Signore, acciocchè vi levi dal cuore gli affetti disordinati a beni di quaggiù, che possono rendervi dispiacevole la morte; che in brieve vi hà da togliere con tutte le speranze terrene il possesso de' beni momentanei del secolo.

*O che gustosa consolazione fu mai quella di S. Geltruda, che con sì bella morte depositò l'Anima sua nelle mani de' gli Angeli! Desiderate voi una sì felice sorte? Imitate in vita questa Santa, curando poco, a sua imitazione, le cose temporali, ed aspirando alle sempiterne: e poi confidate nella misericordia del Signore, che la vostra morte ancora sarà cara a DIO, & apporterà a voi un principio senza fine d'eterni godimenti.*

Il viver ben mi porga in morte aita,  
GIESU' mia Via, mia Verità, mia Vita!



S. CIRILLO VESCOVO.

18. Marzo.

S. CIRILLO Vescovo di Gierusalemme meritò il bel nome di Padre de' poveri, perchè talmente si dimostrò verso di loro caritativo, che in tempo di grandissima carestia, dopo l'aver speso tutto il suo, fece vendere i beni, e le ricchezze della Chiesa per soccorrere alle loro necessità. Difese con grandissima costanza la santa Fede Cattolica contro la rabbia de' gli Eretici Ariani, per la forza, e persecuzione de' quali fù scacciato dalla sua Chiesa. Sopportò egli pazientissimamente questo torto, senza pur' accusare ne anche i suoi nemici di colpa alcuna. Riposto poi per voler di DIO, e per opera di persone pie nella sua Sede Episcopale soffrì nuove, e grandi persecuzioni per amore della Giustizia. Fù illustre pel dono della profezia, e per molti miracoli, che IDDIO operò per mezzo suo. Nello stesso tempo, nel quale giunse al fine de' suoi giorni, terminò pur' anche la carriera delle tribolazioni; perchè la di lui vita fù una continua serie di gravissime afflizioni: e dopo la sua ammirabile pazienza fù chiamato dal Signore a ricevere la mercede preparata alle sue generose fatiche, & a godere la gloria dovuta a' suoi meriti. *Ex Jo: Grodecio apud Surium.*

S. Cirillo sia il vostro Protettore di questo Mese. Onoratelo, sopportando a sua imitazione quelle tribolazioni, che 'l Signore vorrà mandarvi.

*Credete voi d'avere un'esenzione, che niun' altro ha mai potuto avere? E qual Santo fu senza Croce? L'istesso GIESU' CRISTO in tutto il tempo di sua vita non ebbe mai un' ora esente dalle tribolazioni, e dalle Croci. Tomaso da Kempis.*

Pregate per l'emendazione di que' miserabili Cristiani, che per fuggire qualche tribolazione temporale, offendono mortalmente **IDDIO**; senza avvertire, che in tal modo si preparano l'Inferno.

*Imparate dall'esempio di questo Santo, che, fra' contrasegni d'essere nel numero de' gli eletti, uno de' più sicuri è il soffrire ogni gran tribolazione piuttosto, che mai offendere quel **DIO**, che deve essere il sommo Bene de' nostri cuori, e l'unico Oggetto de' nostri amori nel tempo, e nell'eternità.*

Porgimi Tu, mio **REDENTOR** trafitto.  
Per soffrir mille pene un core in vitto!

S. GIUSEPPE SPOSO DELLA B. V. M.

19. Marzo.

S. GIUSEPPE di nascita Giudeo, e Sposo della B. VERGINE, fu nobilissimo per la discendenza, che traeva da' Progenitori reali. Non ostante però la sua nobiltà, era assai povero di sostanze; che perciò con l'arte di Legnajuolo si guadagnava il vitto cotidiano. Meritò per la sua bontà, ed innocenza quella grazia così grande d'essere Sposo della BEATISSIMA VERGINE, e Padre putativo di Cristo. Accorgendosi della gravidanza della B. V. fu sorpreso da profondo, e riverenziale timore nella considerazione di sì strana novità; ma ben presto da celeste Messaggiere intese, come per opera dello Spirito Santo cò modo ineffabile era già nella sua Vergine Sposa compitamente perfezionata l'Incarnazione del VERBO ETERNO. Sovvenne poi cò le sue industrie fatiche alle necessità corporali di GIESU', e di MARIA, dalli quali fu onorato, e servito fino al fine de' suoi giorni; nel terminat de' quali con una morte veramente preziosa, spirando l'anima frà le braccia di GIESU', e di MARIA, se n' andò a godere il riposo de' Santi Padri del Limbo; per ivi aspettare il suo amato Signore, e Redentore, e per passarvene seco al possesso del Regno de' Cieli. *Ex P. Rib.*

S. Giu-

S. Giuseppe si compiace d'essere l'Avvocato vostro per questo Mese. Raccomandateveli di tutto cuore, e supplicatelo della sua cara assistenza nel punto della vostra morte.

*Essendo vero, che i beni della moglie, sono anche del marito; io credo, che la Beatissima VERGINE partecipasse al suo Sposo Giuseppe tutto il tesoro della sua Santità, per quanto egli sia capace di riceverne.* S. Bernardino da Siena.

Pregate per l'emendazione di coloro, che cercano ogni altra concevrazione fuori che la più amabile di tutte l'altre, cioè quella di GIESU, di MARIA, e di GIUSEPPE.

*Avvertatevi ad una cordiale divozione verso l'amabilissimo S. Giuseppe, per rendervi degno della sua assistenza nel pericoloso punto della vostra finale agonia: tempo, nel quale anche le anime più perfette hanno bisogno d'assistenza, e d'aiuto per non pericolare irrimediabilmente fra le angustie comuni a quelli, che si ritrovano su i confini del Tempo, e alla vista dell'interminabile Eternità.*

Ch'io mora in braccio a Cristo, ed a Maria,  
Impetrate, o Giuseppe, a l'Alma mia!

S. GIOACHINO CONFESSORE.

20. Marzo.

S. GIOACHINO Padre della Beatifs. VERGINE, nacque in Galilea nella Città di Nazareth. Fu dotato dalla Natura, e dalla Grazia di gravità modesta, di piacevoli costumi, e d'una grandissima inclinazione alle cose spettanti all' onore di DIO; avendo egli fin da fanciullo cominciato ad esercitarsi nella pratica della Divina legge. Era assai commodi di beni di fortuna, e però soleva ogn' anno dividere l' entrate che cavava dalle sue possessioni in tre parti; una ne spendeva in mantenimento della sua casa, e famiglia; l'altra applicava ad uso del Tempio, e de' suoi Ministri; e la terza dava per elemosina a' poveri. Merito per queste, & altre sue buone opere di ricevere dalla sua, per altro sterile, moglie S. Anna quella gran figliuola MARIA, che poscia fu Madre di DIO fatt' uomo. Presentò la sua diletteffima fanciulla appena di tre anni al Tempio, & al Divino servizio, rendendo a DIO quel dono, ch' egli avea dallo stesso ricevuto. Visse in santa pace, e carità con la sua buona consorte S. Anna, e nel fine de' suoi giorni, con beata morte scesel' anima sua felice a godere nel seno d' Abramo la quiete, & il riposo de' Santi. *Ex Ribadeneira.*

Se bramate la protezione della B. V. eccovi un mezzo efficace per guadagnarla: Riverite per amor suo con affetto particolare il vostr' Avvocato del Mese presente S. Gioachino per questo capo precisamente, perchè meritò la grazia d'esserle Padre.

*Sia lode benedixione, e gloria a DIO, il quale per mezzo della potente intercessione di MARIA, ed in riguardo de' suoi gran meriti, ci perdona le nostre colpe, e ci spalanca il Paradiso. S. Bonaventura.*

Pregate DIO per l'emendazione di que' Padri, e di quelle Madri, che non solo non presentano a S. D. M. i propri figliuoli, ma s'oppongono a' loro giusti voleri, mentre non li lasciano andar' alla Religione, quando il Signore li chiama.

*Il P. Ludovico da Fonte riveriva cordialissimamente li SS. Genitori di MARIA, Gioachino, & Anna; e li supplicava d'una bella grazia, cioè, di poter ricevere spiritualmente dal loro seno la B. V. pargoletta, per onorarla, e servirla. Imitatelo in sì affettuosa divozione, e ne riceverete per ricompensa una gran consolazione di spirito.*

Voi Padre di MARIA, dal Cièlo eletto,  
Fate, ch' io sia da lei sempre protetto!

## S. BENEDETTO ABBATE.

21. Marzo.

S. BENEDETTO nacque in Norcia Città dell' Umbria, e da giovanetto, così da DIO ispirato, si ritirò in luogo solitario, dove per tre anni fece vita da Angelo. Patì per opera del Demonio grandissime tètazioni contro la santa castità, per resistere alle quali, una volta, per impulso Divino, si gettò nudo fra le ortiche, e fra le spine, riportando in tal guisa, a costo del suo sangue, nobilissima vittoria di sì potente nemico. Si compiacque tanto il Signore della generosa azione del suo servo, che gli donò grazia di non sentire mai più la molestia di somiglianti tentazioni. La fama della sua santità indusse molti ad eleggerlo per Maestro nelle cose dello spirito: laonde ritiratosi sul Monte Casino, distrusse il Tempio d' Apolline, in vece del quale fondò il primo Monasterio della sua Religione, che da quel luogo trasse il nome di Casinense. Predisse il giorno della sua vicina morte, e dopo che ebbe ricevuto il Santissimo Viatico morì: e l' anima sua fu veduta andar' al Cielo per una strada tutta luminosa da due de' suoi Monaci, che in quel punto udirono una voce, che disse: *Questa è la strada, per cui, l' amato da DIO, Benedetto se ne va al Cielo.* Ex S. Gregorio Magno.



Vi tocca per questo Mese un Protettore amico della Castità, e che molto fece per conservarsi casto. Se volete fargli cosa grata, e meritargli la sua protezione, usate tutta la diligenza possibile per acquistare, e per conservare quest' Angelica virtù.

*Toco è stimata negli occhi di DIO quella castità della carne, la quale non è accompagnata dall' interna purità della mente. S. Gregorio Papa.*

Pregate per l'emendazione di coloro, che vivendo più da bestie, che da Uomini, condiscono senz' alcun ritegno a' sfrenati appetiti della lor carne.

*Mantenetevi casto se bramate la sicura protezione degli Angeli in terra, e la loro beata compagnia su'l Cielo: e ricordatevi, che avrete sempre comperato a buon mercato un così gran bene; quando anche dovreste spargere tutto il sangue dalle vostre vene per resistere alle tentazioni di senso, che hanno fatto perdere eternamente il Paradiso a molti sensuali.*

La vostra Purità bramo, e desio,  
Angeli santi, per bearmi in DIO!

## S. CATERINA VERGINE.

22. Marzo.

S. CATERINA Svezzeſe figliuola di S. Brigida, benchè foſſe Principella di naſcita, veſtiva poveramente; e per meglio cuſtodire il candore della ſua innocenza, coricava il ſuo povero letto ſù la nuda terra. Maritata conſervò illibato il fiore della ſua Verginità, inducendo il Marito a vivere caſtamente. In abito da pellegrina viſitò divotamente inſieme con la ſua ſanta Madre molti luoghi ſacri di Roma, di Gieruſalemme, e d'altre Provincie, dov'erano Reliquie inſigni. Fù divotiſſima della B. VERGINE, e perciò ebbe in coſtume, prima di metterſi a far qualſivoglia operazione di qualche rilievo, di ſalutarla recitando l'Ave MARIA; divozione, che procurava ancora d'inſinuare ne' cuori de' ſuoi domeſtici con grande ſuo utile, perchè ne ricevē dalla B. V. in ricompenſa molti favori. Supplicò la medefima Madre di DIO d'una particolar protezione, & ajuto per ſalute di tutto il Mondo, a diſtruzione del quale vedeva pronte molte fiamme, preparate per caſtigo de' peccatori. Continuò per più anni della ſua vita a confeſſarſi ogni giorno; e finalmente infermataſi a morte, reſe lo ſpirito al Signore frà le mani de' gli Angeli. *Ex Surio.*

Ufate diligenza per conciliarvi l'amore, e la protezione di questa Santa nel presente Mese, ed a questo fine onorate per amor suo la Beatissima VERGINE.

*Taccia le lodi della vostra misericordia, o gloriosissima VERGINE, chiunque dopo aver fatto ricorso al vostro patrocinio, non ha ricevuto nelle sue necessità pronto soccorso. S. Bernardo.*

Pregate per l'emendazione di quelli, che per non essere divoti di MARIA commettono molti peccati, che non commetterebbero, se con tale divozione si conciliassero la protezione di sì potente Signora.

*Ricorrete spesso frà le vostre occupazioni del giorno, e particolarmente nel principio d'esse, all'ajuto della B. Vergine: e questo sarà un modo sicuro per condurle a buon fine, sotto gli auspicii felici, e la direzione sacrosanta della Madre Vergine di quel Signore, che è nostro primo principio, ed ultimo nostro fine.*

Di lo darvi, o MARIA, fatemi degno;  
Date grazia a la lingua, arte a l'ingegno!

## S. OTTONE CONFESSORE.

23. Marzo.

S. OTTONE nobile Romano, da giovine procurò di far glorioso il suo nome con la professione di Soldato; ma il Signore, che intento lo voleva alla guerra dello spirito contro i vizi, e le passioni, lo fece restar prigioniero in un fatto d'armi, che intrapreso aveva a favore della sua Patria contro alcuni Popoli ribelli alla potenza Romana; onde da' suoi nemici fu cinto di catene, e posto in penosa carcere. Vedendosi privo della sua libertà ricorse all'Orazione, e la notte seguente gli comparve in sogno S. Leonardo, che gli disse, come da parte di DIO, era venuto a liberarlo da suoi ceppi; ma che l'esortava a lasciar la guerra del secolo, & a darsi a quella dello spirito. Ricevuta miracolosamente la libertà, pellegrinò a molti luoghi sacri, e giunto in Puglia, col mestiere di Ciabattino, si studiò di far qualche guadagno, che poi impiegava nel sovvenire a' poveri Pellegrini. Finalmente racchiusosi in un'angusta cella, tutto inteso alla santa contemplazione, combattè per molto tempo generosamente contro le tentazioni visibili, & invisibili del Demonio; onde meritò morendo di passare dalla sua solitudine al delizioso riposo del Paradiso. *Ex Leg. Off. ap. Bal.*

Ave-

Avete per questo Mese un Santo Protettore, che saprà animarvi, e difendervi ne spirituali cimenti co' vostri invisibili nemici. Onoratelo, e riveritelo divotamente ogni giorno con qualche preghiera.

*Combattiamo fedelmente, con coraggio in questo mondo: la giornata della battaglia non può essere che faticosa; ma il fine, che è la vittoria, non può essere che glorioso. S. Francesco di Sales.*

Pregate per la salute spirituale di que' miseri, che senza far veruna resistenza, si lasciano vincere dal Demonio, dal Mondo, e dalla Carne.

*Ricordatevi, che i nemici spirituali non sono superati se non da quelli, che da dovere combattono, resistendo alle tentazioni; e che confidando nell'ajuto di DIO, fanno per la lor parte tutto il possibile per restar vittoriosi, e per ricevere aumento di meriti maggiori dopo la generosa vittoria de' suoi spirituali nemici.*

Combatterò, SIGNORE! Tu di quest' alma  
Lo scudo in terra, in Ciel farai la palma.

## S. SIMEONE MARTIRE.

25. Marzo.

S. SIMEONE nativo della Città di Trento, fu da gli Ebrei, in odio di CRISTO, e della sua santa Fede, crudelmente ucciso. Il fatto seguì nell'infra scritta maniera: Correva l'anno di nostra salute 1475. allora quando tre scelerati Giudei, cioè Mosè, Tobia, e Samuele vollero rinnovare contro d' un Cristiano la crudeltà usata da' loro malvagi antecessori verso di CRISTO Signore, e Redentor nostro Stava sedendo il sopradetto Simeone, fanciullo di due anni, e cinque mesi, vicino alla casa paterna; quando Tobia, uno de' tre sopradetti, allettandolo con vezzi, lo portò in casa di Samuele. Giunta la notte si radunò nel vestibolo della Sinagoga gran quantità di Giudei, e spogliato che ebbero il fanciullo, Mosè primo di tutti, cominciò a tagliargli un pezzetto di carne dalle guancie con le forbici, seguendo a fare tutti gli altri lo stesso: poscia stendèdo in forma di Croce quel tenero Bambino, con punture d' aghi, e di coltelli, da capo a piedi lo trapunsero. Durò per un' ora quella Carnificina, dopo la quale l' innocente Fanciullo in sì strana maniera tormentato in odio di CRISTO, morì martire per amore dell'istesso CRISTO. *Ex Jo: Matth. Tiberino.*

Questo innocente Martire vi riceverà sotto la sua protezione nel presente Mese, se ad onor suo sarete devoto della Passione del Signore.

*Vi sia sempre GIESU' nel cuore, ne mai si diparta dall'anima vostra l'immagine del Crocifisso. Sia questo il vostro cibo, la vostra bevanda, la vostra vita, la vostra morte, e la vostra risurrezione. S. Bernardo Abbate.*

Pregate il Signore per l'illuminazione, e conversione degli ostinati Giudei.

*Insegnatevi di portar scolpito spiritualmente nel cuore, e nel corpo il Crocifisso; mortificando le vostre passioni, e la vostra carne: e questa sarà un'ingegnosa sorte di martirio, dettavi dall'Amor Divino, e con essa potrete avere una bella conformità, e somiglianza col vostro Crocifisso Redentore, che ama di vedere i suoi fedeli crocifissi nel cuore, e nell'interno loro ben distaccati da tutte quelle colpe, & imperfezioni, che gli occasionarono la morte di Croca.*

Io vi cerco, o GIESU'! ma trovo solo  
La Morte, il Sangue, le ferite, e il duolo.



## S. DISMA CONFESSORE.

25. Marzo.

S. DISMA. Giudeo fu quel buon Ladro nelle sue sventure fortunato, che per mezzo di quelle si fece strada al Paradiso. Passò la sua vita malamente, attendendo a' latrocinj; donde per i suoi demeriti, ricevè la sentenza della morte di Croce. Fu dunque crocifisso insieme con GIESU' CRISTO alla parte destra di lui, e vedendo la pazienza grande del Redentore, & osservando com'egli pregava per i suoi Crocefissori, mosso efficacemente dalla Divina Grazia, detestò cordialmente le sue passate colpe, e confessò GIESU' per Signore, e Padrone dell' eterno Regno. Riprese con gran cuore il suo scelerato compagno, che bestemmiaava con ostinata perseveranza la bontà del Salvatore, e prendendo dalla malizia di colui, spirito, e vigore per se stesso, rivoltandosi a GIESU' gli disse: *Signore, ricordatevi di me, quando sarete giunto al Regno vostro: a cui il Redentore rispose: In verità ti dico, che oggi sarai meco in Paradiso* Gli fu accelerata la morte con la rottura delle gambe; onde passò al possesso della cara promessa fattagli dal Signore, perchè nel dì stesso, in cui morì, fu fatto degno di godere nella Divina Visione il Paradiso de' Santi. *Ex Evangelio.*

Avete per Protettore di questo Mese un Santo, che generosamente difese l'onore di GIESU Crocifisso: seguite l'esempio, che vi ha lasciato, se volete provare gli effetti di sua amorevole protezione.

*Che grande indegnità, e stolidezza è mai questa? voler essero in compagnia di GIESU CRISTO negli onori, e nel Regno; e non volere aver parte alcuna con lui negli obbrobri, e nella Passione? S. Teresa.*

Pregate per l'emendazione di que' cattivi Cristiani, che bestemmiano Giesu Cristo Crocifisso, & il suo Sangue.

*Imparate dall' esempio del cattivo Ladro, che per conseguir' il Paradiso, non basta patire, & essere crocifisso a somiglianza di CRISTO; ma che bisogna patire per amore di GIESU CRISTO, avendo prima nel cuore la sua santa Grazia, e conformandosi al suo Divin Volere, come fece il buon Ladro; perchè così riuscirà cosa non meno utile, che gloriosa il patire, e morire su la Croce, o sotto il peso della croce per amor suo, & in penitenza delle colpe commesse.*

Mio cor, deh per GIESU' contemplar godi  
Croce, Spine, Flagelli, e Lancie, e Chiodi!

## B. TOMASIO EREMITA.

25. Marzo.

Il B. TOMASIO nacque nell' Umbria nel Territorio di Costacciaro; e ne gli anni suoi più teneri diede segno di dover riuscire un gran Santo: perchè contro il consueto de' fanciulli fuggiva tutte le ricreazioni, dilettrandosi solo di star ginocchione nelle Chiese, e nel suo domestico Oratorio avanti le Immagini della B. V. e de' Santi. Crebbe negli anni parimente, e nell' amore verso GIESU', e MARIA, a' quali per servire con maggior perfezione, si fece Religioso Camaldolese. Ma chiamato da DIO a più austera solitudine, con licenza de' suoi Superiori, ad imitazione di S. Romualdo si ritirò in luogo lontanissimo dal commercio umano; dove mangiando solamente delle radici d'erbe, e bevendo continuamente dell' acqua, visse per molto tempo vita Angelica. Giunto al termine de' suoi giorni, morì diletto a GIESU', & a MARIA adì 25. di Marzo, giorno di beata memoria per l' ineffabile beneficio fatto in quello da DIO a gli uomini, per mezzo dell' Incarnazione del Verbo Eterno, che per riparare le cadute d' Adamo, e de' suoi discendenti, assunse l' Umana Natura nell' Utero purissimo di MARIA sèpre Vergine Immacolata. *Ex Silvano Razzio.*

Siate divoto della B. V. ad onore del Beato Tomasio vostro Avvocato di questo Mese.

*La B. VERGINE, dopo aver udito il salute dell' Angelo, bramosa di far la volontà del Signore, e tributonda della salute del Mondo; si mostrò pronta al Divino volere, diventando Madre di DIO, ed aumentando le perfezioni della sua Virginità. S. Basilio.*

Pregate la B. V. acciocchè in questo sacro giorno, nel quale si fa memoria della sua elezione in Madre del Figliuolo di DIO, si degni di ricevervi nel numero de' suoi figliuoli spirituali.

*Compareve già in simil giorno la B. V. a S. Geltruda, e le promise di volersi portare con affetto di Madre verso chiunque con lei si congratulasse del contento inespicabile, che provò lo spirito suo in quel beato giorno, nel quale l' Arcangelo S. Gabriele le annunciò l' Incarnazione dell' ETERNO VERBO, e nel quale fu fatta Madre di DIO. Or dunque se bramate d' aver per Madre MARIA, congratulatevi seco, come di vero Figlio, del giubilo, che sperimentò in quell' ora felicissima in cui l' Umana Natura fu innalzata per mezzo de' lei a partecipare le glorie della Divina; allor quando IDDIO si fece Uomo.*

Pura Madre di DIO, che tutto puoi,  
Deh proteggi per grazia i figli Tuoi!

S. LUDGERO VESCOVO.

26. Marzo.

S. LUDGERO nacque nella Frisia, & essendo anche fanciullo tutto s' affacciava intorno a' libri, tralasciando i giuochi usati da' suoi compagni. Interrogato da qualcheduno, che cosa avesse fatto in tutto il giorno, rispondeva, con senno più che di fanciullo; *Hò passato questo giorno leggendo, e scrivendo libri, & il mio Maestro è stato DIO.* Cresciuto in età, crebbe ancora in sapere; sicchè fatto Vescovo Monasteriense, giovò grandemente con la sua Dottrina a' Fedeli, illuminandoli nelle cose della Fede, e riducendo a miglior forma i loro rilassati costumi. Intento a dilatare la gloria di DIO, e de' suoi servi, scrisse le vite di molti Santi. Donò il suo corpo, grandemente ribelle allo spirito, con digiuni, penitenze, e mortificazioni grandissime; portando sù la nuda carne per molti anni sino al fine di sua vita un' aspro ciliccio. S' ammalò appunto in quel tempo, nel quale visitava la sua Diocesi; onde desistendo dalle fatiche del corpo, tutto si diede a' gli esercizi dello spirito, per meglio prepararsi alla morte. Lasciò alcuni divoti, e salutevoli documenti a' suoi domestici, e predetta l' ora vicina del suo transito, felicemente riposò nel Signore. *Ex Surio.*

Applicatevi con divozione ad onorare questo Santo vostro Protettore del Mese presente: & ad imitazione sua siate severo contro il vostro corpo, perchè sia fedelmente soggetto allo spirito.

*E' una gran parte di martirio l'aver tormentata la carne, superata la libidine, fatto resistenza all'avarizia, e trionfato del mondo. Se dunque non potiamo sopportar' i tormenti de' Martiri, almeno combattiamo contro gli appetiti nostri, per sottometterli alla ragione. S. Agostino.*

Pregate il Signore, acciocche si degni d'assistere con la sua santa Grazia a quelli, che patiscono gravi tentazioni di senso; a fine che possano riportarne vittoria, e guiderdone.

*Non accarezzate più del dovere la vostra carne; perchè altrimenti sarà la spirituale rovina del vostro spirito; e vi renderà soggetto all'eterna disgrazia accaduta a molti peccatori miserabili, che per aver concesse tutte le soddisfazioni a' loro corpi, hanno irreparabilmente perduto con i corpi le anime ancora.*

Questa carne, SIGNORE, a Te rubella,  
Santo rigor renda a' Tuoi cenni ancella!

## S. GIOVANNI EREMITA.

27. Marzo.

S. GIOVANNI nacque in Egitto nella Città di Licopoli . Da giovane s'esercitò nell'arte di Fabbro , e giunto all' anno 25. di sua vita, si ritirò in un' Eremito , dove per lo spazio di 40. anni non permise mai , che persona alcuna mortale entrasse nella sua cella . Si compiaceva sommamente della solitudine , e del silenzio ; onde soleva dire : *Quanto meno io discorro con gli uomini , tanto maggior gusto ricevo dal conversare con DIO , e dal pensare a cose spirituali .* Esortava poi tutti coloro , che a lui ricorrevano per ricevere consiglio per l' Anima, al silenzio, all' orazione , & alla pratica delle virtù esercitate da tutti i veri servi del Signore ; ma sopra ogn' altra cosa bramava di vederli affezionati alla santa umiltà ; virtù , con la quale ogn' uno , ad imitazione de' Santi , deve sempre riputarsi per un gran peccatore . Aveva familiare questo detto : *Li nemici della vita spirituale sono l' amor proprio , e la vanagloria .* Diceva pur' anche : *Un' anima monda da ogni peccato , è molto capace di ricevere le grazie , e le ispirazioni di DIO .* Previde l' ora della sua morte , e dopo tre giorni di continuo silenzio , stando con le ginocchia per terra in atto di far orazione , rese l' Anima al suo Creatore . *Ex Palladio .*



Questo vostro Santo Protettore del Mese corrente, tanto più pronto si mostrerà ad assistere a' buoni progressi del vostro spirito, quanto più vi vedrà staccato dalla conversazione de' gli Uomini, per meglio applicare al servizio di DIO.

*Nella pratica di trattar negozii con gli Uomini conviene parlar poco, e udire assai: e quel poco di parlare si deve usare di tal sorte, come se si avesse da publicare alla notizia di tutti. S. Ignazio.*

Pregate per l'emendazione di coloro, che per colpa del troppo parlare, e riferire tutte le cose udite, e vedute, danneggiano l'anima propria, e sono causa della rovina di molti.

*Avvozzatevi a parlare sol tanto, quanto la necessità richiede, e niente più: perchè così libero da molti difetti, viverete più quieto, e vi renderete degno d'udire le interne voci del Signor' ID-DIO, che si diletta di parlare al cuore delle anime solitarie, & amiche della virtù del silenzio.*

Deh, mio DIO, non esporre a Tue bilancie  
Ne la mia vanità, ne le mie ciancie!

## S. GUNTRAMNO CONFESSORE.

28. Marzo.

S. GUNTRAMNO Rè di Francia, per la santità de' suoi costumi riuscì glorioso, & ammirabile al Mondo. Desiderò con tutto l'affetto del suo cuore le grandezze del Cielo; che però con santa prodigalità dispensò gran parte delle sue terrene ricchezze a' poveri di CRISTO, e fondò Monasterj, dotandoli con Regia magnificenza d'abbondanti entrate, e ciò faceva puramente ad onore di DIO. Portava gran riverenza a' Sacerdoti; e riconosceva le sue prosperità dalle loro orazioni. Quando stava a tavola, impiegava quel tempo in discorsi divoti, parlando per lo più co' suoi ministri delle necessità de' poverelli, e del modo di soccorrerli. Era la santità di questo buon Rè odiata da certi scelerati, i quali per opera d'un' infame sicario procurarono di togli la vita. Mentre dunque una mattina, dopo aver udito Messa, stava in procinto di far la santa Comunione, se gli accostò quel Manigoldo, fingendo di volergli parlar' in secreto: ma ID-DIO fece cader di mano al traditore il coltello: e così rimase l'innocente Principe libero dall'imminente pericolo. Giunto poi al termine del suo vivere, con una morte felice passò dal terreno al celeste Regno. *Ex S. Greg. Tur.*

Dovete mostrarvi misericordioso verso i poverelli, se in questo Mese volete godere della pia protezione del vostro Santo Avvocato Guntramno, tutto inclinato a sollevar' i bisognosi.

*Il Mondo nelle sue usure vuole cento per uno: DIO riceve sol' uno, e promette cento: e pure gli Uomini non vogliono contrattare con DIO. E perchè questo. Temono forse, che manchi la sicurezza? Ah che pazzia! L' Uomo si fida di un' altr' Uomo, assicurato sopra una picciola carta, e non si fiderà di DIO, obbligatosi con tante Scritture? S. Pietro Crisologo.*

Pregate il Signor' IDDIO, acciocchè conceda il dono della pazienza nelle loro miserie a' poveri della nostra Città.

*Il Signore ha promesso alle vostre limosine un' abbondante centuplo: e pure voi siete tanto scarso, e ristretto verso i poveri? Emendate questo vostro errore; e siate buon' economo delle vostre sostanze, moltiplicandole, finchè avete tempo, a prò dell' anima vostra, che doverà goderne il frutto in Paradiso.*

Dammi, SIGNOR, una pietosa mano,  
Che le porte del Ciel non picchi in vano!

*S. EUSTASIO ABBATE.*

29. Marzo.

**S. EUSTASIO** nobile Borgognone fu discepolo di S. Colombano. Ebbe molto a cuore la salute de' peccatori; ma particolarmente de' suoi penitenti, solito ad eccitarli, col suo mirabile modo di parlare, a compunzione, mostrando loro la gravezza, e bruttezza de' peccati commessi. Dilatò la Regola di S. Colombano, fondando molti Conventi; onde divenne Maestro, e Padre nello spirito di gran quantità di Monaci; li quali esortava alla perfezione, con metter loro avanti gli occhi l'esempio de' Santi Padri; e col dar vigore a' suoi discorsi, mediante l'esecuzione di quanto insegnava ad essi. Arrivato all'ultimo de' giorni suoi, conobbe in visione essere volontà del Signore, ch'egli pagasse in questa vita la pena dovuta alle sue veniali colpe, o con quaranta giorni di patimenti leggieri, o pure con trenta di atroci tormenti, per poscia volarsene per diritto sentiero al Paradiso. Elebbe più tosto di patir molto in trenta giorni, che poco in quaranta; e questo fece per più presto arrivare a godere la beata visione di DIO. Ricevuta che ebbe la Santissima Eucaristia, dopo li 30. giorni di grave tormento se n'andò al possesso dell'eterno contento. *Ex Jona Ab.*

In questo Mese vi hà da proteggere un Santo , amico della Penitenza : onoratelo con la pratica perseverante di questa virtù necessaria a quelli , che dopo avere peccato bramano di conseguire l'eterna salute .

*Chi vuole facilmente assuefarsi alla penitenza , & alla mortificazione , deve porre gli occhi nella vita , ed austerità degli Uomini Santi . S. Teresa .*

Pregate per l'emendazione di quelli , che trascurano di pentirsi de' loro peccati , se benefentono gl'inviti della Divina Grazia , che li chiama a penitenza .

*Offerite al Signore tutte le fatiche , e tribolazioni , che v'occorrono alla giornata , in penitenza de' peccati , che avete commessi , e che continuamente commettete ; perchè in tal modo , facendo di necessità virtù , e convertendo i vostri travagli in materia di merito , le vostre operazioni riusciranno fruttuose , e perfetto nel cospetto del Signore .*

Fà , mio clemente REDENTORE , e DIO ,  
Che lavi ogni mia colpa il pianto mio !

B. AMADEO DUCA DI SAVOIA.

30. Marzo.

Il B. AMADEO Duca di Savoia nella sua fanciullezza frequentava l' orazione, e spesso volte si confessava. Giunto all'età capace del governo de' suoi Popoli, ne prese il dominio: ma antepose sempre alle Massime di Stato quelle del Crocifisso. Pativa di mal caduco, e soleva dire: *Questa mia infermità è un gran dono di DIO, che così mi mortifica, perchè mi vuol umile.* Faceva molti beneficj a' poverelli, e soleva chiamarli suoi Soldati, e suoi fedeli Cortigiani. Dimandogli un giorno l'Ambasciatore d'un Principe straniero, se si dilettaſſe di Cane da caccia, ed egli rispose che sì: e gli promise di mostrarglieli nel giorno seguente; nel quale conducendolo ad un balcone del suo Palazzo, che riguardava dentro spazioso Cortile, gli fece vedere una tavola imbandita, dove molti poveri stavansi cibando; e poi rivolto a quel Signore: *Amico mio, gli disse, questi sono i Cane, de' quali mi servo in questa terra, per andar' a caccia del Paradiso.* Morì questa perfetta Idea di Principe Cristiano nell' anno trentesimo settimo di sua età, dopo aver lasciato a sua moglie, & a' suoi figliuoli per testamento, che si ricordassero d' esercitar la Giustizia, e d' amare i poverelli. *Ex Petro Fran. Malero.*

Disponetevi a meritare la protezione di questo Beato nel presente Mese; e perciò procurate d'essere amorevole verso i poveri, ad onore, & imitazione sua,

*Le ricerche superchie, se non si spendono a beneficio de' bisognosi, sono la rovina di chi le possiede: perchè generano la superbia, le ingiustizie, e le lascivie. Il B. Amadeo Duca di Savoia.*

Pregate DIO per coloro, i quali, odiando i poveri, più volentieri alimentano i cani, che i famelici mendichi; acciocchè s'emendino, e non vadano all'inferno a provare il tormento della fame eterna.

*Questo Beato Principe v'insegna il modo di guadagnarvi il Paradiso. Siate amorevole verso i poveri per quanto ve lo permette la vostra possibilità, & imbevetevi della massima Evangelica, praticata puntualmente da questo buon Principe; cioè, che si comprano il Paradiso que' caritativi Cristiani, che con mano liberale dispensano a' poveri l'oro, e l'argento.*

Tutt'è di Vostra man prodigo dono,  
Ciò ch'a Voi, DIO, ne' poveri ridono.



## S. BALBINA VERGINE.

31. Marzo.

S. BALBINA nobile Romana nacque di Genitori Idolatri; e di bellissima, che prima era, divenne assai deforme per le serofole, che le coprirono in qualche parte la faccia. Si servì il Signore di questa deformità corporale, per renderla bella nell'anima. Ma Quirino Tribuno di Roma, e Padre della Vergine, che custodiva prigioniera, in odio della Fede di CRISTO, S. Alessandro Papa, fece ricorso al santo Pontefice, e lo pregò a compiacersi di restituire la pristina sanità, e bellezza a sua figliuola, promettendogli di farsi Cristiano con essa, quando avesse ricevuta la grazia. Appena Alessandro applicò al collo di Balbina le catene, con le quali era legato, che la risanò; onde in compagnia del Padre, che poco dopo morì Martire per CRISTO, si fece Cristiana. Comparvele subito un' Angelo sotto forma di vaghissimo fanciullo con una torcia accesa in mano, e le disse così: *GIESU CRISTO sia teco, o Balbina: conservati Vergine, se vuoi, ch'io ti faccia vedere lo Sposo tuo, il quale per l'amore che ti portò, sparse il suo Sangue.* Animata da tal invito la novella serva di DIO visse Vergine, e morendo diletta al suo GIESU, fu da lui introdotta all'eternie nozze del Paradiso. *Ex Surio.*

Supplicate di votamente mattina, e sera Santa Balbina vostra Protettrice di questo Mese, acciocchè impetri da DIO all'anima vostra l'accrescimento continuo delle bellezze della Divina Grazia.

*Le persone sante sprezzano la bellezza, e l'ornamento esterno del corpo, procurando solo l'interna bellezza dello spirito, per piacere a GIESU, Sposo delle anime caste. S. Bernardo Abbate.*

Pregate per la salute di quelle Persone, che sono brutte per le loro colpe negli occhi di DIO: stante che col mal uso delle bellezze corporali, deformando se stesse, offendono S. D. M.

*Sappiate, che il Signore pone il suo affetto in quelli, che hanno un'anima bella, poco curando le leggiadrie del corpo, che sono comuni anche a peccatori più abbominevoli, agli idolatri, & a gente nemica del suo Santissimo Nome. Perciò siavi a cuore più lo studio d'abbellire l'anima vostra con le sante virtù, che il corpo con vani ornamenti.*

Aggiungete vi prego, ETERNO AMORE,  
Non al Volto beltà; ma grazia al core!

Pretiosa in conspectu Domini  
mors Sanctorum ejus.

*Psal. 115. v. 15.*

Si desiderì di morire della Morte  
de' Santi.

**S**ignor, de' servi tuoi  
Sembra la morte acerba,  
E pur non è che un placido riposo;  
Son degli strali suoi  
Soavi le punture, e sempre serba  
Piacevole il furor, l'odio amoroso,  
Venga armata di spade,  
Di fiamme, e di catene,  
E' pia la crudeltade,  
Son gioconde le pene.  
Quel cor, che prova amore,  
Non hà senso di dolore;  
Anzi hà senso al dolor, mal l'hà di sorte,  
Che gli è dolce il patir, cara la morte.



## SANTI

## DEL MESE DI APRILE.

- |                           |                         |
|---------------------------|-------------------------|
| 1. S. Ugone Vescovo.      | S. Eleno Conf.          |
| 2. S. Francesco di Paola. | 18. S. Ursimaro Vesc.   |
| S. Musa Vergine.          | 19. S. Leone Papa IX.   |
| 3. S. Riccardo Vescovo.   | 20. B. Agnese Verg.     |
| S. Niceta Confessore.     | 21. S. Anselmo Arciev.  |
| 4. S. Platone Monaco.     | 22. S. Teodoro Vescovo. |
| 5. S. Vincenzo Ferreri.   | S. Opportuna Verg.      |
| 6. S. Guglielmo Abb.      | 23. S. Giorgio Mart.    |
| 7. B. Calliope Martire.   | B. Egidio Confess.      |
| R. Ermonno Giuseppe.      | 24. S. Roberto Abbate.  |
| 8. S. Perpetuo Vescovo.   | S. Bona Vergine.        |
| 9. S. Maria Egiziaca.     | 25. S. Marco Evangel.   |
| 10. S. Macario Patriar.   | 26. S. Marcellino Papa, |
| 11. S. Leone Papa I.      | e Martire.              |
| S. Gutlaco Eremita.       | 27. S. Antimo Vescovo,  |
| 12. S. Saba Martire.      | e Martire.              |
| 13. S. Giustino Mart.     | 28. S. Teodora Vergine, |
| S. Ermenegildo M.         | e Martire.              |
| 14. S. Lidovina Verg.     | 29. S. Pietro Martire.  |
| 15. S. Casilda Vergine.   | 30. S. Caterina da Sie- |
| 16. B. Gioachino Conf.    | na.                     |
| 17. S. Stefano Abb.       | B. Francesco Conf.      |

## S. UGONE VESCOVO.

1. Aprile.

S. UGONE, nato presso a Valenza nel Delfinato, da fanciullo si mostrò dotato d'una modestia straordinaria; e giunto all'età virile, fu per Divina permissione travagliato per l'òghissimo tempo da una fiera tentazione di bestemmia contro la Divina Provvidenza, in ordine a gli occulti Giudicj di DIO; mentre vedeva gli uomini scelerati essere felici, e li giusti travagliati, & infelici. Combattè intrepidamente contro questi, & altri somiglianti assalti dell' invisibile nemico, riportandone sempre con l'ajuto del Signore una gloriosa vittoria. Fatto Vescovo Gratianopolitano giovò a molti col suo buon' esempio, e co' suoi santi discorsi. Non ostante un dolore di capo, e di stomaco, che per quarant' anni lo tormentò, fu sempre assiduo a cercar l'utile spirituale delle anime a se commesse, dolendosi più delle altrui, che delle proprie infermità. Custodì diligentemente tutti i suoi sentimenti, ma in particolare gli occhi, solito a non fissarli mai in faccia ad alcuna donna, benchè gli convenisse parlar con molte. Finalmente accostandosi al fine de' giorni suoi pieno di sante virtù, e di molti meriti riposò felicemente in pace. *Ex Guigone Carthusiano.*

S. Ugo-

S. Ugone doverà essere l'Avvocato vostro per questo Mese, e però sarà bene, che ad onore, & imitazione sua, adorate umilmente i Giudicii di DIO, senza pretendere mai d'investigarne le cagioni.

*O come dolcemente dispone il Signore, che i suoi servi in questa vita vivano travagliati? La presente vita è la strada, che ci conduce al Cielo: E perciò ID DIO con occulto suo giudicio, qui ci travaglia, acciocchè non amiamo la strada, e l'esilio più, che la Patria. S. Gregorio Papa.*

Pregate per l'emendazione di que' poco giudiciosi, che mormorano degli occulti giudicii di DIO; acciocchè si guardino da un errore tanto notabile, quanto è il voler giudicare gl'imperscrutabili Giudicii dell'ALTISSIMO.

*Acquistatevi sempre a' Divini Giudicii, per stravaganti che vi paiano, e vi basti di sapere, che i Giudicii del Signore possono essere occulti, ma non ingiusti; difficili da intendersi da coloro, che con superba curiosità pretendono d'investigarli; ma facili, e soavi a soffrirsi con grandissima tranquillità di cuore da quelli, che umilmente gli adorano.*

Inchino, o DIO, gl'alti Giudicii Tuoi!  
Che Padre del Sapere, errar non puoi.

## S. FRANCESCO DI PAOLA.

2. Aprile.

S. FRANCESCO nacque in Calabria nel Castello di Paola, e nella sua fanciullezza ebbe grande inclinazione alla vita solitaria, & alla pratica dell'orazione, e de' digiuni. Fatto adulto, pose, così da DIO ispirato, i fondamenti d'una gran Chiesa, e fu provveduto miracolosamente del denaro. Amò grandemente tutte le virtù, ma in particolare la santa umiltà, chiamandosi il minimo di tutti; donde istituendo un'ordine di Persone Religiose, l'intitolò l'Ordine de' Minimi. Non ostante che fosse Patriarca de' suoi Religiosi, ad ogni modo procurava d'essere stimato il più vile di tutti, con impiegarsi nelle opere più abiette. Fu caritativo in sommo grado, desiderando sempre di far del bene ad ogni uno, e di conservare con tutti la carità, e l'unione. Mossa dalla divozione, che portava alla B. V. procurò d'insinuare ne' cuori altrui, mirabili, & ingegnose industrie, per onorare i di lei eccessivi meriti. Accostandosi al fine de' giorni suoi si confessò, e comunicò con gran divozione, e rese l'anima sua al Signore nel giorno del Venerdì Santo, appunto in quell'ora, nella quale GIESU' Cristo morì per amor nostro in Croce. *Ex Bulla Canonizat.*



In questo Mese vi hà da proteggere un Santo ,  
che fù umilissimo . Disponetevi a meritare  
la sua protezione con l'esercitarvi nella san-  
ta virtù dell' umiltà .

*Umiliamoci volentieri , e stimiamo assai il disprez-  
zo ; perchè il Signor GIESU' CRISTO , ch' è il  
nostro esemplare s'è compiaciuto d'essere disprez-  
zato . S. Teresa .*

Pregate per l'emendazione di quei Cristiani,  
che per non essere umili , mancano di ris-  
petto verso DIO , e di carità verso il prossi-  
mo; stante che per la loro superbia non ono-  
rano S. D. M. e disprezzano tutti .

*Cercate sempre di essere il minimo frà quelli di casa  
vostra : abbracciate volentieri le occasioni , che  
vi si presenteranno per esercizio della santa umil-  
tà , e così vivete in carità con tutti ; vi concil-  
liarete la benevolenza di ogn'uno ; e quello che  
più importa , darete gusto al Signor' IDDIO , che  
si compiace de' piccioli , cioè de' gli umili .*

Poichè abietto per mes' è fatto un DIO .  
Come superbo ancor' esser poss' io ?

## S. MUSA VERGINE.

2. Aprile.

S. MUSA Vergine Romana, mentre una notte dormiva, vide la Beatissima Vergine, che comparendole corteggiata da molte fanciulle vestite di bianco, le disse, che se bramava d'essere quanto prima annoverata frà quelle beate Verginelle, che con tanta loro allegrezza l'accompagnavano, desistesse da tutte le leggierezze puerili, e s'astenesse dal riso, e dal giuoco; perchè in quella maniera, dopo 30. giorni, averebbe ricevuta la grazia d'essere in quel numero sì felice. La buona fanciulla da quel punto tutta si mutò ne' costumi; parlava solo quanto comportava la necessità; era assidua agli esercizi divoti; & in somma in età puerile aveva senno, e costumi di persona matura. Addimandata da' suoi Genitori, perchè avesse fatta una tale, e sì repentina mutazione, rispose loro, che frà 30. giorni doveva per avviso della B. V. essere ammessa frà le sue dilette per doverla onorare, & amare in Paradiso. Venticinque giorni dopo la promessa fattale dalla B. V. s'infermò, e visitata dalla sua Signora, e Regina, che, accompagnata dalle Sante Vergini di prima, la chiamò per nome, morì dicendo queste parole: *Eccomi, Signora, ch'io vengo.* Ex S. Greg. Papa.

Se bramate la protezione di questa Santa, nel presente Mese, disponetevi a riceverla con elevare i vostri pensieri all'amore de' Beni eterni, slontanando una volta gli affetti vostri dalle bassezze di questa terra.

*Nello stato di nostra Beatitudine la chiara contemplazione di DIO non ci causerà mai fastidio; ma incessantemente ci lascerà con una nuova voglia di vedere, e godere il Signore, come se fosse sempre il primo giorno. S. Bernardo Abbate.*

Pregate DIO per l'illuminazione di quelli, che non si dispongono all'acquisto delle consolazioni del Cielo; perchè non concludono di lasciare l'affetto soverchio, che portano a quelle della Terra.

*Se il Paradiso fosse l'unica meta de' vostri desiderii, per certo, che le vanità ridicole del Mondo non occuperebbero tanto il vostro povero cuore, creato per le consolazioni eterne, ch'ei non può pregustare quaggiù con i suoi desiderii; perchè i transitorii contenti di questo secolo caduco gli fanno perder di vista un tanto Bene. Osservate li danni, che vi apporta quest' impegno, da cui il vostro affetto viene occupato, e liberatevene.*

Nulla curar vogl' io gioje terrene:

Te sol bramo, e desio, mio DIO, mio Bene!

## S. RICCARDO VESCOVO.

3. Aprile.

S. RICCARDO Inglese nell'età sua più tenera ebbe tanta avversione a i balli, & alle comedie, che non fu mai possibile a' suoi compagni l'alletterarlo a simili passatempi. Dopo una matura gioventù impiegata ne' studj, fu creato Vescovo Ciceſtrenſe, e comparve adornato di tutte le virtù convenienti a poſto sì riguardevole. Viſitava con gran diligenza la ſua Diocèſi, ſomminiſtrando a' biſognoſi denari in buona copia, acciocchè poteſſero provvedere alle proprie neceſſità. Avviſato a tralaſciar di far sì numeroſe limoſine, perchè l'entrate non erano ſufficienti a tanta ſpeſa, non ſolo non deſiſtè dal ſuo lodevole coſtume; ma comandò, che ſi vendeſſero i ſuoi vaſi d'oro, e d'argento, e ne diede la valuta a' poveri. Intendendo, che certe ſue caſe erano rimaste abbruciate, diſſe a' ſuoi domeſtici, che affannati ſi ramaricavano per quella diſgrazia: *Non dubitate, che abbiamo ancora con che vivere; e perchè io credo eſſerci accaduta queſta diſavventura per non eſſerſi uſata la dovuta liberalità verſo de' poveri, da quì avanti voglio, che ſiamo più ſplendidi in fare limoſine.* Giunto all'eſtremo di ſua vita, ringraziando il Signore de' ricevuti tra' agli, piamente ripoſò in pace. *Ex Surio.*

Fate

Fate diligenza per guadagnarvi la protezione di questo Santo nel presente Mese, ed a tal fine imitatelo nell'essere misericordioso verso de' poveri.

*Voi potete contentarvi di poco, e DIO non v'addimanda molto: di ciò, che questo buon Signore v'ha dato, adoperate quello, che fa per il vostro bisogno; ma sappiate, che il superfluo si deve alla necessita de' poveri. S. Agostino.*

Pregate per l'emendazione di quei prosperosi, che consumano ne' giuochi il superfluo delle loro ricchezze, in vece di darlo a' poveri, che stentano per non avere il necessario da vivere.

*O quanto merito avrete appresso del Signore, se darete al povero quel denaro, che per altro voi spendereste in cavarvi un capriccio lecito, & onesto! Vincete le vostre naturali inclinazioni, e mortificatevi per amor di GIESU', & a beneficio de' poveri; e siate sicuro, che per ricompensa di simili, benchè piccole vittorie, vi stà preparato in Cielo un gran tesoro di gloria.*

Fammi verso i mendichi, o RE SOURANO,  
Di cor pietoso, e liberal di mano.

## S. NICETA CONFESSORE.

3. Aprile

S. NICETA nacque in Bitinia, e piamente educato dalla sua Avia materna, in mancanza della Madre, che morì otto giorni dopo averlo partorito, appena uscito dall'infanzia, fu come un'altro Samuele, da essa applicato al servizio d'una Chiesa in abito chiericale. Con sodezza di costumi, a sì tenera età non consueta, impiegava quel tempo, che al suo pio esercizio gli avanzava, nella lezione de' libri devoti: e con questo mezzo gli pose IDDIO nel cuore il desiderio d'eleggere uno stato più perfetto; onde fece ricorso a S. Niceforo, che di fresco in Bitinia, vicino alla Città di Barche, fondato aveva un nuovo Monastero. Ivi dal S. Fondatore accettato in discepolo, giunse a sì alto grado di perfezione, che ben presto fu da lui sostituito in suo luogo per Superiore della Casa. Invigilava al bene delle anime de' suoi sudditi cō una esemplare osservanza, e cō somministrare loro importantissimi documēti: uno de' quali era l'esortarli ad essere puntuali imitatori delle virtù eroiche praticate da' Santi, conforme si narra nelle loro vite. Soffrì, che ebbe molte persecuzioni, e prigioni per la difesa delle sacre Immagini al tempo di Leone Armeno, santamēte riposò in pace. *Ex Theo. Mon.*

Procurate sempre d'essere imitatore delle virtù praticate da' Santi vostri Protettori del Mese; perchè il Cielo ve n' assegna uno per questo Mese, che si diletto della lezione, e dell' imitazione de' gli esempj de' Santi.

*Dilettissimi, io vi esorto a procurare di riuscire imitatori della vita de' Giusti, che ora beati godono DIO: perchè in tal modo sarete a parte di quella felicità, che non è turbata da miserie, da lagrime, da dolori. S. Niceta.*

Fregate per l'emendazione di quegli accidiosi Cristiani, che costumando di prendere ogni Mese per Protettore qualche Santo, lo fanno per usanza, e senza frutto; perchè non praticano in se stessi con i costumi quel tanto, che ammirano, e lodano operato da' Santi.

*Che confusione sarebbe la nostra, o Fratelli, se nel giorno finale dovessimo veder risplendere come tante stelle i Santi, per aver fatto operazioni luminose; e noi nell'istesso tempo, per non averli imitati, ci trovassimo involti nelle tenebre di densissima notte! Così diceva questo Santo a' suoi Religiosi, per animarli, ad imitar le virtù de' Santi. Fate conto, che ciò sia detto ancora per voi; e valetene a prò dell'anima vostra.*

**Infiamma temi il cor, Celest. Eroi:**

**Fatemi oprar ciò, ch' operaste Voi!**



## S. PLATONE MONACO.

4. Aprile.

S. PLATONE Cittadino Costantinopolitano, da giovine s' esercitò nell' arte di Notaro, e fu nemico de' cattivi compagni, conversando solamente con persone onorate, e prudenti. Per conservarsi puro si confessava spesso, e con gran divozione; e per tale strada, pieno di santo fervore, sentì rapirsi il cuore alla contemplazione de' Beni eterni: onde date tutte le sue sostanze a' poveri, si lasciò condurre dallo spirito del Signore, senza saper dove s' andasse, ad un luogo disabitato, vicino al Monte Olimpo; dove, sotto la disciplina d'un vecchio Monaco, per nome Teotisto, in breve riuscì tanto perfetto nella vita Monacale, che molti Religiosi circonvicini l' eleffero per loro Capo, e Superiore. Si mostrò sempre alieno dall' affetto di dominare, che però stimolato da un sentimento di profonda umiltà si racchiuse in una povera celletta, sostituendo in luogo suo un' altro. Pativa caldo intollerabile nella sua piccola abitazione, e pure desiderava di maggiormente patire per amore del Signor' IDDIO. Per le molte sue fatiche cade in una grave infermità, dalla quale consumato giunse al termine de' suoi giorni, e spirò l'anima nelle mani degli Angeli. *Ex Theod. Stud.*

Imitate nelle sue Virtù , ma particolarmente nella pazienza , questo Santo , che così ne meritarete la protezione per questo Mese .

*Non è gran cosa conversare con persone mansuete , e da bene ; ma poter vivere in pace con cervelli duri , perversi , incivili , e che contradicono ad ogni punto , è una grazia grande . Tomaso da Kempis .*

Pregate per le persone perseguitate a torto , acciocchè il Signore doni loro la santa pazienza ne' travagli ; a fine , che con la sofferenza cavino quel bene , che DIO vuole .

*Perchè andate voi in colera per bagatelle da niente ? Non sapete , che il Signore dà a' suoi servi varie occasioni di patire per esercitarli nella virtù della pazienza , e per così disporli a tolerar mali maggiori per utile spirituale delle lor anime ? Servitevi dunque delle picciole occasioni di patire , che vi si presentano ; ed in tal modo v'esercitate nella bella virtù della pazienza , e vi disporrete a soffrir cose maggiori a gloria di DIO , ed a salute dell'anima vostra .*

Tu, SIGNOR , che per me penasti a morte ,  
Dammi un Cor sofferente , un' Alma forte !

## S. VINCENZO FERRERI.

5. Aprile.

S. VINCENZO Ferreri nacque nella Città di Valenza in Ispagna. Fattosi Religioso dell' Ordine di S. Domenico, impiegava il suo tempo o nello studio, o nell' orazione. Procurò il Demonio in varie maniere di fargli perdere la sua Verginità; ma animato dalla B. Vergine, che visibilmente gli apparve, e gli scoperse gli inganni di colui, rimase vincitore. Scacciò generosamente dalla sua cella un' impudica meretrice spintavi da alcuni lascivi, acciocchè procurasse d' indurlo al peccato. S' infermò il Santo, e mentre stava assai gravato dal male, gli comparve GIESU' CRISTO, il quale l' esortò a volere abbracciare la carica di Predicatore Evangelico; e di più gl' impose, che predicasse a tutti la vicinanza dell' estremo Giudicio. Ubbidì egli prontamente, e tutto si diede a predicare la Divina parola, annunciando la venuta del Giudice Eterno, con frutto mirabile di coloro, che l' udivano. Avvicinandosi il tempo, in cui aspettava la morte predettagli dal suo GIESU', prese li Santissimi Sacramenti, e pazientissimo ne' suoi ultimi dolori, al parere de' Medici, insopportabili, morì pronunciando con grandissima dizione li Ss. nomi di GESU', e di MARIA. *Ex F. Petro Rav.*

S. Vincenzo Ferreri farà l'Avvocato vostro per questo Mese. Applicatevi dunque, secondo l'avviso, ch' ci già dava, a meditar qualche volta il finale Giudicio, e disponetevi per aver propizio l'Eterno Giudice.

*Quel Cristiano, il quale tiene sempre avanti gli occhi della sua mente quella terribile giornata nella quale ogni Creatura ragionevole dev' essere presentata al Giudice Sovrano, ò non peccherà mai, ò pure le sue colpe saranno leggierissime.*

S. Basilio.

Pregate per l'eliminazione di quei cattivi Cristiani, che non s'emendano delle loro colpe, perchè trascutano la memoria del Giudicio finale.

*Il Signore tante volte vi fa sapere, che s'avvicina il tempo del vostro tremendo Giudicio finale, e voi non vi preparate? E che sarà de' fatti vostri, se DIO vi chiama al Giudicio col peccato mortale su l'anima? Vi scusarete forse col dire; non mi sono preparato, perchè io non pensava di dover' essere chiamato così presto al Giudicio. Ah che non vi gioverà questa scusa appresso DIO, che ha voluto, che sia incerto il tempo della vostra morte, perchè stiate in ogni tempo disposto al Giudicio.*

Fà, o DIO, ch'io giunga di buon'opre adorno  
Al Tuo cospetto in quell'estremo giorno!

S. GUGLIELMO ABBATE.

6. Aprile.

S. GUGLIELMO di nascita Francese , da fanciullo fece una gran riuscita negli studij , accompagnando con quelli la divozione , e la pietà . Fattosi Religioso si mostrò molto affezionato all' orazione , & alla contemplazione delle cose Divine ; e giunto ad avere la dignità d' Abbate , riuscì di grande ammirazione a tutti per le sue buone qualità . Il Demonio nemico della bontà di questo servo di DIO , per odio che gli portava , una notte attaccò il fuoco a certa paglia , che stava vicina al suo letto , per abbruciarlo ; ma preservato da DIO restò intatto , benchè molte cose ivi vicine fossero incenerite dal fuoco . Un' altra volta l' istesso Demonio prese la forma d' un Monaco , e con varj allettamenti procurò d' indurlo ad acconsentire a pensieri disonesti ; ma il Santo accorgendosi dell' inganno , ricorse all' orazione , e lo scacciò generosamente da sè . Sopportò con invitta pazienza alcune gravi persecuzioni , solito di pregar DIO per i suoi nemici , a fine , che pentiti ricorressero alla santa penitenza . Giunto al nonantesimo anno di sua vita morì , e fu veduto da uno de' suoi Discepoli salirsene trionfante al Cielo , circondato di candide , e risplendenti vesti . *Ex Sur.*

Ricevete per vostro Protettore di questo Mese S. Guglielmo, ed imitatelo nel resistere con cristiana fermezza alle tentazioni del Demonio.

*I Corsari non assaltano le navi vuote, ma le aspettano cariche di ricchezze per rubarle; così il Demonio non molesta i cattivi, ma impiega tutte le sue forze contro de' buoni, che vanno carichi di tesori spirituali. S. Gio: Crisostomo.*

Pregate il Signore, acciocchè doni una generosa fermezza a quelli, che patiscono gravi tentazioni per opera del Demonio, acciocchè a gloria di S. D. M. riportino sempre di colui una gran vittoria.

*Nel principio delle vostre tentazioni dovete ricorrere con fiducia all'aiuto Divino per mezzo dell'orazione, e poi vi conviene con gran cuore resistere; perchè così si vince il Demonio, che disarmata vede ogni forza dalla potenza dell'orazione, e dalla confidenza, che pone in DIO la persona tentata, quando è risoluta di volere più tosto morire, che acconsentire alla tentazione.*

Benchè di me, SIGNOR, temo, e diffido,  
In Voi, Speranza mia, solo confido!

## S. CALLIOPIO MARTIRE.

7. Aprile.

S. CALLIOPIO nacque nella Panfilia, ed ebbe nella sua puerizia dalla Madre Vedova un'ottima educazione. Per ordine, e consiglio dell'istessa sua Madre, per nome Teoclia, se n'andò nelle parti di Cilicia, amando meglio la buona Donna di vederlo da se lontano, purchè sicuro nell'Anima, che vicino a se, ma in pericolo di offender DIO per gli altrui cattivi esempj, che aveva famigliari stando nella Patria. La sua bontà però, anche in paese straniero, lo manifestò per vero Cristiano; onde fatto prigioniero per ordine di Massimo Prefetto di Cilicia, ed esortato a rinnegare CRISTO, si rise di simile esortazione, e rispose tutto allegro al Tiranno, che gli minacciava molti tormenti: *Quanto maggiori saranno i tuoi tormenti, tanto più bella sarà la mia Corona.* Avvisata la Madre della prigionia del figliuolo, lasciò la Patria, e l'andò a ritrovare alla carcere; e rallegrandosi per vederlo tutto livido per le battiture, che ricevute aveva, gli fece animo a morire generosamente. Poco dopo ei fu crocifisso col capo in giù, e la buona Madre abbracciando il corpo del suo già morto figliuolo, in quel caro, & affettuoso amplesso piamente morì. *Ex Metaphrasæ.*



Pregate questo Santo, acciocchè vi protegga in questo Mese, e si degni d'impetrare a Capi di famiglia della nostra Città, lume per apprendere, che la vera educazione de' figliuoli dev'esser tale, qual' egli ebbe dalla sua buona Madre.

*Gran vergogna, che un capo di famiglia non faccia risparmio alcuno a riparare le ruine della sua casa, e trascuri tanto la riparazione delle case del Signor' IDDIO, che sono le Anime de' figliuoli alla sua cura soggetti. S. Gio: Crisostomo.*

Pregate per l'emendazione de' Capi di famiglia, che trascurano d'allevare nel timor di DIO quelli, che sono sotto la loro direzione.

*O quanto restarete consolato, e premiato nel punto di vostra morte, se non averete a render conto a DIO per la perdita dell'Anima a voi soggette! Fate ogni possibile diligenza per vivere fedele a S. D. M. nell'esecuzione dell'obbligo vostro in questo particolare, e così vivrete felice, e morirete contento.*

Se alcun' alma, **SIGNORE**, a me commetti,  
Sveglia d'un vero zelo in me gli affetti!

## B. ERMANNNO GIUSEPPE.

7. Aprile.

IL B. ERMANNNO nacque in Colonia, e fanciullino ritrovava i suoi diporti dinanzi ad un' Immagine della B. V. che frà le braccia tenea il suo Divino Figliuolo. Un giorno Ermanno con puerile semplicità le offerse un pomo; ed ella miracolosamente stese la mano, e l'accettò. Da quel punto divenne egli talmente divoto di essa, che all'udire articolare il nome di MARIA riverente per terra si prostrava; onde meritò dalla sua gran Regina per ricompensa molti favori. Più volte gli parlò da quella sua immagine; oltre al nome, che aveva d'Ermanno, gli aggiunse l'altro di Giuseppe; gli concedette per compagno a giocare il suo Divino Fargoletto; lo provide in varie occasioni di denari; lo liberò da molte, e varie infermità; una notte lo svegliò, e l'avvertì del pericolo, che correva, per esserglisi riaperta la vena, da cui il giorno antecedente il Chirurgo gli aveva cavato il sangue, anzi ella stessa gli fasciò il braccio; diedegli anche il titolo di suo Cappellano, e l'arricchì di molti spirituali favori. Giunse in fine l'ora sospirata della morte di questo gran Favorito di MARIA, che, dal provarne in terra la protezione, passò a goderne in Cielo eterna la compagnia. *Ex Synchr.*

Raccomandatevi al B. Ermanno Giuseppe vostro Avvocato di questo Mese; acciocchè v'impettri 'l favore d'entrar nel numero de' veri Divoti di MARIA Vergine.

*E' vestita del Sole MARIA; perchè da per tutto spargendo chiarori, è tesoriera di grazie spirituali per i suoi diletti. Tiene poi la Luna sotto de' piedi, amministrando essa, e disponendo le cose temporali ad utile di quelli, che protegge. Rupertto Abbate.*

Pregate il Signore per la dilatazione della divozione verso la B. V. nel Popolo Cristiano; acciocchè per l'intercessione di essa, ogni Fedele possa conseguire più agevolmente l'eterna salute.

*Li favori, che a questo suo affezionatissimo Servo compartì MARIA, sono veramente rari, e straordinarii; ma furono ricompensati della sua gran fedeltà nel meritargli: anzi un giorno, perchè Ermanno si mostrò tepido, e negligente nell'onorarla con i soliti offequii, la VERGINE gli comparve, e con adirato ciglio gravemente lo riprese. Or imparate, che alla misura della vostra servitù, e divozione verso questa gran Regina corrisponderà essa sempre con le sue benedizioni.*

MARIA, refugio mio, speranza, e vita,  
Porgimi Tu qualor m'è d'uopo, aita!

## S. PERPETUO VESCOVO.

8. Aprile.

S. PERPETUO nacque in Francia, e per la bontà della sua vita servì d'esemplare perfettissimo in ogni sorte di virtù a coloro, che con lui praticavano. Conservò sempre con particolare cura il suo cuore lontano dall'affetto delle ricchezze, e de' gli onori mondani. Fatto Vescovo Turonense impiegava le sue entrate, dopo la spesa conveniente al suo stato, in beneficio de' poveri, e della Chiesa. Si provvedeva ancora di molti libri; e perciò era solito dire, che allora formava un'arsenale contro l' Ignoranza, e l' Eresia, quando ne comperava buona quantità. Ebbe zelantissima premura, che a' fanciulli della sua Diocesi fosse insegnata la Dottrina Cristiana. Il Santo suo Avvocato, e più diletto era S. Martino; in onore del quale faceva molte buone operazioni, contra' segni del suo vero amore. Prima di morire fece testamento, lasciando tutta la sua robba a diverse Chiese della sua Diocesi; ma sopra tutte istituì quella di S. Martino, ch' egli aveva a proprie spese con gran magnificenza fondata, per la principale erede. Morì santamente, dopo avere governata la sua Chiesa con gran prudenza per utile de' suoi prossimi. *Ex Martyr. Gallicano.*

Invo-

Invocate come vostro Avvocato in ogni giorno di questo Mese S. Perpetuo, & avvezza-tevi, a sua imitazione, alla lodevole divo-zione di prendere qualche Santo per vostro Protettore d' ogni Mese.

*Le persone ricche gradiscono i donativi de' poveri, benchè non ne abbiano bisogno; così li Beati gradiscono le lodi de' loro devoti, se bene non n' hanno bisogno. S. Gio: Crisostomo.*

Pregate per l' emendazione di que' cattivi Cri-stiani, che non portano rispetto a DIO, & a' suoi Santi.

*Affezionatevi alla divozione de' Santi, prendendo-ne qualcheduno per vostro particolare Avvocato, e Protettore: acciocchè vi difenda in vita, e vi protegga in morte; quando sarete abbandonato da' vostri più cari amici, che fra' pericoli della finale agonia, e del severo giudizio di DIO, se ben' anche volessero, non potranno farvi verun beneficio.*

Da Voi, che pronò, e riverente adoro,  
Santi Avvocati miei, soccorso imploro!

*S. MARIA EGITTIACA.**9. Aprile.*

**S. MARIA** Egittiaca d'anni dodici si partì d'Egitto sua terra nativa, e se n'andò alla Città d'Alessandria, dove per lo spazio di 17. anni perseverò in una vita pubblicamente licenziosa. Andando nel giorno dell'Esaltazione di Santa Croce alla Chiesa per ritrovare, secondo il suo solito, qualche nuovo amante, non potè, impedita da forza sopranaturale, entrare in Chiesa. Si provò trè, o quattro volte per entrarvi: ma riuscendole sempre vana la fatica, s'accorse, che quello era effetto de' suoi peccati; onde piangendo fissò gli occhi in un'Immagine della B. V. a cui contrita si raccomandò, promettendole di far penitenza de' commessi errori; e subito ricevè la grazia di poter entrare nel Tempio. Tocca da DIO nel cuore, & invitata da voce Angelica, si portò di là dal fiume Giordano in luogo solitario, & ivi per 47. anni, senza vedere mai persona vivente, fece rigorosa penitenza delle sue colpe. Col ricorrere alla B. V. superò grandissime tentazioni moffele, a cagione della sua mala cōsuetudine, dal Demonio contro la santa Castità. Prima della sua morte fù visitata da Zosimo gran fervo del Signore, il quale le portò il Ss. Sacramento, di cui cibata, morì. *Ex Sophronio.*

Que-

Questa Santa Penitente vostra Protettrice del corrente Mese, v'invita col suo esempio a ricorrere all' intercessione della Beata Vergine, ottimo mezzo per trionfar dell' Inferno con perseverante penitenza.

*Chiunque tu sia, peccatore, o dalla libidine macchiato, o dall'avarizia posseduto, o da gli odii difumanato; purchè pentito tu ricorra a MARIA essa ti proteggerà. S. Bernardo Abbate.*

Pregate la Beata Vergine, acciocchè s'interponga col Signore I D D I O a favore della conversione d'una qualche persona lasciva della nostra Città.

*Tutti i devoti di Maria per isperienza v'insegnano, che se bramate uno scampo sicuro per guardarvi da' peccati del senso, non potete ritrovarlo migliore, e più vantaggioso, quanto che sotto la protezione dell' Immacolatissima Vergine, Madre de' Casti, e che prontamente intraprende la tutela di quelli, che sono risoluti di far' ogni sforzo per conservare la santa castità.*

Purga, o Maria, quest' Alma; e'l senso affrena:  
Tutto dar puoi, che sei di Grazie piena!



S. MACARIO PATRIARCA.

10. Aprile.

S. MACARIO di nazione Armeno , eletto Patriarca d'Antiochia, cōparve adornò di tutte le virtù necessarie ad un vero Pastore. Per fuggire l'aura, e l'applauso de' Popoli, che come Santo lo riverivano, distribuì i suoi beni a' poveri, e sostituendo in suo luogo, per Patriarca, Eleuterio Uomo di santa vita, con pochi compagni poveramente se ne fuggì in Terra Santa. Visitati che ebbe quei luoghi divoti, procurò con ogni possibile maniera di convertire alla Fede di CRISTO gl' infedeli di quelle parti, da' quali fù crudelissimamente battuto, e con più chiodi conficato in terra, & oppresso con un sasso infuocato postogli sul petto. Abbandonato poi da coloro, acciocchè restasse dal tormento ucciso, fù da gli Angeli consolato, e dalle ricevute ferite risanato. Al vedere questo miracolo si convertirono molti di quegli infedeli, i quali riconobbero DIO nel suo servo, e detestarono gli errori del paganesimo. Dopo varie peregrinazioni, giunse in Fiandra, e con le sue orazioni liberò quel Paese dal mal contagioso, restando egli per Divino volere dall' istesso male oppresso; onde morendo placò con la sua morte lo sdegno di DIO adirato contro quella Nazione. *Ex Sur.*

Insegnatevi di fuggire la vanagloria ad imitazione di S. Macario , se bramate la sua protezione per questo Mese .

*Più piace a DIO una minima operuccia fatta di nascosto , senza quell'affetto, che altro la risappiano, che non fanno mille opere grandi , con desiderio vano , che siano ammirate da gli Uomini . San Gio: Damasceno .*

Pregate per l' emendazione di quelli , che fanno del bene , solo per motivo di piacere alle creature : e che , per guadagnare l'applauso, e la grazia d'un' uomiccuolo , rinunciano all'acquisto della Grazia, & all' approvazione del Signor' IDDIO .

*DIO è quegli, che hà da remunerare le vostre operazioni: perchè dunque non cercate d'operare, per piacere a lui solamente? L'approvazione di tutte le creature non aggiungerà ad esse un' atomo di merito; anzi toglierà loro quel poco, che hanno, se di quelle vi compiacerete per altro fino , che per dare meramente gusto al Creatore .*

Tu m'infiamma, o mio DIO , di puro amore !  
Fumo di vanità lungi dal core .

## S. LEONE PAPA PRIMO.

II. Aprile.

S. LEONE Papa, primo di questo nome, nacque in Toscana, e fu dal Signore dotato di tutte quelle qualità, che col tempo lo manifestarono degno del Somo Ponteficato. All'acortezza dell'ingegno congiunta portava una rara prudenza, di cui si servì per ben regolarli ne' pubblici affari. Erudito in ogni genere di scienza, soprattutto era eminente nel disciorre i più difficili nodi delle Sacre Scritture. Con maestoso stile di singolar' eloquenza, che tutt' ora ne' suoi scritti campeggia, si meritò nella Republica de' Cattolici letterati il soprano- me di Grande. Armato di Sacerdotale fortezza s'oppose all' infuriato Attila Rè de'gli Unni, detto il flagello di DIO, e con modo prodigioso lo fermò, liberando Roma dal timore d'essere rovinata da quel Barbaro. Moderò altresì la crudeltà di Genserico Rè de' Vandali; e per mezzo del sacrosanto Concilio Calcedonense purgò la Chiesa di DIO da varie eresie; e condannò gli Eresiarchi, che le seminavano. Consummato da gli anni, e da molte, e gravi fatiche, sofferte nell' amministrazione del Ponteficato per lo spazio d' anni 20. mesi 10. e giorni 28. morèdo se n' andò al Cielo a godere la gloria preparata al suo merito. *Ex Canisio.*

Il Signore vi consegna in questo Mese alla protezione di S. Leone Papa : state di buon'animo a fronte de' vostri spirituali nemici ; nè vi spaventì il loro ardire , perchè sotto sì potente Difensore li vincerete .

*Chi riguarda il suo prossimo fuori di DIO , corre pericolo di non amare ne puramente , ne costantemente , ne egualmente . S. Francesco di Sales .*

Pregate per la conservazione del Sommo Pontefice , e di tutti li Prelati della S. Romana Chiesa , che con la loro vigilanza custodiscono l'Ovile di CRISTO .

*Sapete voi che cosa fu , che diede impulso a questo glorioso Pontefice per soffrir tanti disagi nel governo di S. Chiesa ? Fu l'amore verso DIO : ordinaria proprietà di cui è il non lasciar' ozioso le Anime grandi , che ne sono piene : sentendosi esse stimolate a manifestarsi con atti d' eroica carità verso de' Prossimi ; per il bene spirituale , e corporale de' quali trascurano non solo la propria quiete , ma la vita medesima .*

L'amor mio, buon GIESU , fa ch'io ti scopra ,  
D'amor Fraterno esercitando ogni opra !

## S. GUTLACO EREMITA.

II. Aprile.

S. GUTLACO nobile Inglese in sua gioventù attese alla guerra, riportando gran nome per le sue valorose azioni. Si diede una volta per Divina ispirazione a considerare la vanità del Mondo, la brevità della vita umana, e l'orrore della morte, ponderando particolarmente, come la grandezza, la gloria, e la pompa vana di tutti i suoi Antenati era già sparita come fumo. Questi pensieri gli fecero abbandonare il secolo; onde portandosi ad un'Isola disabitata, coperto d'aspro ciliccio, e tutto applicato a mortificar la sua carne, ivi in povera capanna determinò di servire a DIO sequestrato da gli uomini. Ebbe fierissimi assalti dal Demonio, il quale, e con occulte tentazioni, e con visibili apparizioni, procurò di rimuoverlo da' suoi santi propositi; ma egli confidando in DIO, & ajutato da S. Bartolomeo suo Protettore, che in persona gli comparve per animarlo ad una generosa resistenza, rimase affatto vittorioso. Ricevè per lungo tempo ogni dì da un' Angelo consolazioni indicibili, caparra delle eterne, al sospirato possesso delle quali nell'anno quarantefimo settimo di sua vita, fu chiamato dal Signore per mezzo d'una beata morte. *Ex Surio.*

Raccomandatevi a questo Santo, che dev'essere vostro Protettore per questo Mese, e bramoso d'imitarlo, dimandategli un poco di quel lume, ch' egli ebbe, per conoscere, e per disprezzare il Mondo.

*Dimmi dove sono adesso gli amatori del Mondo, che pochi giorni fa erano con noi? Che altro di loro ci è rimasto, sol che cenere, e vermini? Considera come essi furono Uomini come sei tu; mangiarono, e bevvero come fai tu; ed in un punto sono calati nell'Inferno. S. Bernardo Abbate.*

Pregate per l'emendazione di que' ciechi amatori del Mondo, che se bene lo confessano per un disleale mancator di parola, ad ogni modo pazzamente l'adorano.

*Non vi fidate del Mondo, perché promette gran cose, ma nel più bello manca di parola, facendo perdere a gli amatori suoi co' beni temporali anche gli eterni. Siate prudente: ne vogliate credere ad un traditore, che ha rese miserabili per tutta l'eternità, innumerabili persone, che forsennatamente si fidarono di lui.*

Deh sprezza, o Spirito mio, gli oggetti frali,  
E verso il SOMMO BEN dispiega l'ali!

## S. SABA MARTIRE.

12. Aprile.

S. SABA di nazione Goto, conservatosi puro, e santo frà gli scelerati suoi concittadini, riprese pubblicamente, e con la voce, e con l'integrità de' costumi i loro difetti. Essendo mossa da alcuni perversi Gentili una grave persecuzione contro i seguaci di CRISTO, egli solo frà tutti gli altri, spaventati dalla crudeltà de' gli arrabbiati infedeli, alzò la voce dicendo: *Io son Cristiano*. Condotto alla presenza del Tiranno, e riconosciuto per povero, avendo egli già dispensate tutte le sue ricchezze a' bisognosi, fu dopo varj scherni, e molte contumelie lasciato libero. Un'altra volta, mentre Atarido incrudeliva contro de' Cristiani, restò prigione, e per comando di quel crudele fu strascinato ignudo per le spine, che di fresco erano state tagliate, sopportando ancora varie altre sorti di tormenti con invitta costanza, e con ammirabile allegrezza. Finalmente condannato ad essere gettato in un fiume, ricusò la libertà offertagli da Carnefici; onde morendo sommerso nell' acque, ricevè la corona del Martirio alla presenza de' gli Angeli, i quali, come egli vedeva, di là dalla riva del fiume aspettavano la sua sant' Anima, per condurla seco al Paradiso. *Ex Metaphrase.*



Imparate da S. Saba vostro Protettore di questo Mese d' essere timorato di DIO contr' ogni rispetto umano, per salute vostra, per edificazione de buoni, & a confusione dei cattivi.

*Chi corre al palio non bada agli altri, se corrono, o pur si fermano; ma tutto intento alla carriera, s' avvanza sino che giunga alla meta. Così le persone veramente spirituali non badano a quello, che fanno gli altri; ma solo attendono a portarsi avanti nella virtù. S. Gio: Grisostomo.*

Pregate per l' emendazione di coloro, i quali per non disgustar' i loro amici, disgustano DIO, offendendolo con peccati mortali.

*Procurate di vivere virtuosamente, e secondo le regole della Cristiana perfezione; e così la vostra vita servire di correzione a' cattivi, d' esempio a' d' ivoti, e d' ammirazione a' gli Angioli: & apportando diletto a' gli occhi del Signor' ID DIO, renderà degna di celeste ricompensa l' anima vostra.*

Siami, SIGNOR, sì retto oprar concesso,  
Che sia stimolo altrui, merto a me stesso!

## S. GIUSTINO MARTIRE.

13. Aprile.

S. GIUSTINO nacque nella Palestina, e per l'affetto grande, che portava allo studio della Filosofia, s'acquistò il nome di Filosofo. Passeggiava un giorno vicino al Mare tutto applicato ai suoi studj; quand' ecco gli apparve un Vecchio venerando, egli disse, che durerebbe gran fatica a risolvere da se stesso i dubij, che avea; essendo necessario, che si ponesse a leggere la Sacra Scrittura, perchè da quella imparerebbe la vera Dottrina. Dopo varie esortazioni spirituali, e dopo alcuni discorsi molto divoti, sparì quel Vecchio, lasciando nel cuore di Giustino un desiderio grande di seguitare GIESU' Cristo, e di abbandonare Platone con tutta la sua filosofia. Fattosi dunque Cristiano, e ricevuto il sacro Battesimo, divenne fortissimo difensore della Fede di CRISTO, scrivendo molti libri in favore di essa. Difese un giorno in una pubblica disputa con sode ragioni le incontrastabili verità della Santa Fede Cattolica contro i di lei impugnatori; onde meritò dal Signore per mercede del suo gran coraggio la grazia di confessare ancora col sangue d'essere Cristiano, acquistandosi in tal modo la gloriosa palma del Martirio. *Ex Joachino Personio.*

Vi sia a cuore il parlare spesso delle cose di DIO ; se volete , che in questo Mese vi protegga un Santo, che da un discorso spirituale riconobbe il principio della sua santità .

*Le conferenze, & esortazioni spirituali devono udirsi con confusione, e compunzione; dovendo ciascuno confrontar la sua vita con quelle cose, che ascolta, per vedere quanto differenti siano i suoi costumi da quello, che ivi vien detto. San Francesco di Sales.*

Pregate DIO per l'emendazione di coloro, che biasimano le conferenze spirituali, e sono nemici delle conversazioni, dove si parla di cose spettanti a gl' interessi dell'anima, & all'onore di DIO .

*O quanto guadagno sarà quello dell'anima vostra, se in vece di discorrere di cose inutili discorrerete delle cose di DIO ! Avvezzaevi a parlare spesso delle materie di vote, perchè olire alla mirabile consolazione, che ne sperimentarete, grande sarà 'l frutto spirituale, che ne acquisterete.*

Perchè impari ne' detti ad esser pia,  
Reggi, o VERBO Divin, la lingua mia.

S. ERMENEGILDO MARTIRE.

13. Aprile.

S. ERMENEGILDO, figliuolo di Leovigildo Rè de' Visigotti, fece passaggio dall'eresia Ariana alla Fede di GIESU' Cristo, nella quale fu dal Santo Vescovo Leandro ammaestrato. Il di lui Padre, sopra modo alla medesima eresia affezionato, intendendo la mutazione del figliuolo, procurò, e con prieghi, e con minacce, di farlo ritornare al primiero errore: ma tutto fu indarno; perchè il Santo Giovane rispose di non voler' abbandonare quella vera Fede, che come tale aveva già conosciuta, & abbracciata. Incorse per simile risposta maggiormente nello sdegno paterno; e perciò spogliato d'ogni avere, e privato della libertà, e delle comodità regie, fu posto in una penosa prigione. Allora Ermenegildo, lasciata ogni speranza di grandezza terrena, cominciò più del solito ad aspirare col desiderio alle felicità del Paradiso, alle quali santamente giunse, dopo un colpo di manaja datogli per ordine di suo Padre; perchè ricusato aveva di ricevere la Comunione per mano d'un Vescovo Ariano, cosa da lui prudentemente fatta, per non mostrarsi con tale operazione inclinato ad approvar gli errori de' seguaci dell'eresia. *Ex S. Greg. lib. 3. Dialog.*

Imparate da questo gran Santo, che far à vostro Protettore del presente Mese, che la vera gloria, e la stabile grandezza s'hà da cercare ne gli occhi di DIO, se ben'anche per l'acquisto di essa bisognasse perdere con la vita stessa tutte le umane grandezze.

*E' impossibile godere i beni presenti, ed i futuri; riempire la mente, & il ventre; passare da delizie a delizie; apparire glorioso in Cielo, ed in terra. S. Girolamo.*

Pregate per l'illuminazione di quegli' indegni Cristiani, che sono così disgraziati, che non stimano punto il Paradiso, purchè possano a loro voglia soddisfare a' propri capricci.

*Questo Santo Principe col suo esempio v'insegna, che niente importa l'essere poco stimato in terra, quando per mezzo della poca stima de gli Uomini, si possa giungere a farsi grande in Paradiso. Imita-  
telo; perchè la gloria, e la grandezza vera è quella, che doverà IDDIO a' suoi servi, ed amici, quali saranno tanti Principi, e tanti Rè, elevati a far corona all' Eterno Monarca GIESU' Crocifisso, che si acquistò la sua gloria col disprezzo de gli onori mondani.*

SIGNOR, fà che mortal grandezza io sdegni,  
E cerchi Eterni, oltre le Stelle, i Regni!

## S. LIDUVINA VERGINE.

SIDV

14. Aprile.

S. LIDUVINA Olandese nata di Genitori timorati di DIO, in età d'anni 15. per Divino volere oppressa da molte, e gravi infermità, fu da quelle per 38. anni continui tormentata. Tolerò con una pazienza ammirabile tutti i suoi dolori, e questo fece contemplando la Passione, e Morte di GIESU' Cristo. Ebbe familiarità grande col suo Angelo Custode, la vista del quale le dava tanta consolazione, che nell'attuale godimento di quella, si dimenticava di tutte le sue pene. Non ostante che fosse assai povera, ad ogni modo era verso de' bisognosi misericordiosissima; onde fu miracolosamente provveduta da DIO di denaro, col quale soddisfaceva alla sua divozione. Sopportò pazientemente le ingiurie, che le venivano fatte da' suoi domestici, a' quali era divenuta sopramodo noiosa per le sue molte, e lunghe infermità. Dopo aver ricevute dal Signore anche quì in terra varie consolazioni di Paradiso, terminò la sua penosa vita, spirando l'anima frà le braccia di MARIA Vergine, e dell'Angelo suo Custode, e fu accompagnata al Cielo da gran quantità d'Angeli, che erano stati assistenti alla sua felicissima morte. *Ex Fr. Joanne Brugmanno.*

Ave-

Avete per Protettrice in questo Mese S. Liduina, che con la lunga pazienza nei suoi dolori v'insegna a disporvi per ricevere dalla mano di DIO indifferentemente ogni travaglio in penitenza delle vostre colpe.

*Se con divozione ricorrerete alle pietose piaghe di GIESU' CRISTO, sentirete gran consolazione ne' vostri travagli, e non farete molto caso de' dispreggi degli Uomini. Tomaso da Kempis.*

Pregate il Signore, acciocchè doni la santa pazienza nei loro mali a gl' infermi della nostra Città; perchè possano con la sofferenza guadagnarsi la corona eterna.

*Imitate nelle vostre afflizioni questa Santa, ricordarvi di quanto patì per le vostre colpe l'innocente GIESU'; e questo sarà ottimo rimedio per farvi soffrir' il tutto con allegrezza, o almeno con pazienza, e con quieta rassegnazione nella volontà di quel Signore, che per non essere severo Giudice, e terribile Punitore de' vostri peccati per tutta l'Eternità, con paterna mano qui vi tormenta, per donarvi poscia il perdono nell'altra vita.*

SIGNOR, Tu nel patir rendimi invitto,  
Che a la Croce per me fossi confitto!



## S. CASILDA VERGINE.

15. Aprile.

S. CASILDA, figliuola d' Alcmeone Rè di Toledo in Ispagna, Idolatra, e persecutore fierissimo de' Cristiani, ne' suoi più teneri anni compassionava gli afflitti, porgendo loro in varie guise soccorso. Visitava, e consolava i Cristiani fatti prigionì da suo Padre: e spendendo in opere di carità due parti della sua entrata, impiegava la terza ne' bisogni della sua persona, e della sua Corte. Risseppe Alcmeone, come Casilda portava ogni giorno a' poveri carcerati buona quantità di vitto; onde incontrandola una volta, mentre appunto se n' andava alle carceri, le dimandò che cosa fosse quella, che portava nel seno: *Sono Rose*, rispose essa; e in fatti così miracolosamente era avvenuto per disposizione dell' Altissimo. Meritò poi la buona Vergine per queste sue pie operazioni di ricevere dal Signore sufficiente lume per conoscere le verità di nostra Santa Fede, e pronta comodità per farsi Cristiana; onde sotto la protezione di Ferdinando il Rè di Castiglia (a cui fu raccomandata da suo Padre per occasione d' un viaggio, che fece per interesse della sua santità) ricevè il S. Battefimo, e dopo una vita Angelica santamente morì. *Ex Martyr. Hispano.*

Accettate per vostra Protettrice in questo Mese S. Casilda ; e conforme l' esempio , ch' ella vi hà lasciato , esercitatevi volentieri nelle opere di Misericordia .

*Procuriamo d' essere misericordiosi verso de' nostri Fratelli , acciocchè possiamo restar liberi dal divino castigo , e sicuri dell' eterno premio . Indarno spera di conseguire misericordia nell' altra vita , chi in questa non è misericordioso . S. Pietro Crisologo .*

Pregate il Signore per la liberazione di qualcheuno di quei poveri Cristiani , che sono schiavi in mano de' gl' Infedeli .

*Abbiate misericordia de' vostri prossimi bisognosi , se volete , che il Signore usi misericordia con voi ; perchè chi è crudele verso il suo prossimo necessitoso , e potendo non gli porge sussidio per sollevarlo ne' suoi bisogni , si dichiara indegno di conseguire il perdono de' suoi peccati , e di sperimentare gli effetti amorosi della Divina misericordia : essendo scritto , che riceverà da DIO Giudice una sentenza senza misericordia chiunque non sia misericordioso . Jacob. 2. 13.*

**SPIRTO ardente , e sempiterno AMORE ,**  
Tu a l' opre di pietà m' infiamma il core !

## B. GIOACHINO CONFESSORE.

16. Aprile.

IL B. GIOACHINO da Siena in età d'anni 13. per avviso avuto in sogno dalla B. V. si fece Religioso dell' Ordine de' Servi della medesima Vergine. Era molto dedito all' orazione, e desideroso di far progresso nella santa virtù dell' umiltà, s' esercitava negli uffici più bassi del Convento. Ardeva d' una carità grande verso de' suoi prossimi; e però per liberare un' infermo, che pativa di mal caduco, che era impaziente in sopportare quella tribolazione, impetrò dal Signore la grazia di addossare a se stesso quel male; acciocchè, come appunto seguì, quel misero restasse libero. Desiderando egli di patire per amore del Signore assai più di quello che faceva, d' imandò, e ricevè da DIO una malattia, a forza di cui se gli generarono molti vermini nel corpo, che gli rodevano la carne. Paziente ne' suoi dolori consolava tutti, e con le parole, e col consiglio, desideroso sempre di far del bene al suo prossimo. Predisse l' ora della sua morte, e nel giorno del Venerdì Santo, quando gli altri Religiosi leggendo la Storia Sacra della Passione del Signore, pronunciarono quelle parole: *Et inclinato capite emisit spiritum*, santamente morì. *Ex Lectionibus Officii ejusdem.*

Amate di buon cuore il vostro prossimo , impiegandovi tutto a beneficio suo , come faceva il B. Gioachino , che deve essere il vostro Protettore di questo Mese .

*La buona , e sincera carità verso del prossimo non fa caso delle proprie comodità , purchè promuova , in quella che può , il suo prossimo alla virtù . S. Teresa .*

Pregate per l' emendazione di quelli , che potendo , e dovendo , non s' impiegano nell' ajuto del prossimo .

*Procurate di trattare col vostro prossimo bisognoso in quell' istessa maniera , con la quale desideraste che gli altri trattassero con voi , se foste in tale stato : e così vi riuscirà di fare quel tanto , a che vi obbliga la giustizia ; e di buon cuore eseguirete tutto ciò che vi sarà suggerito dalla carità , dalla compassione , e dal vero amore di DIO , e del prossimo .*

Di viva Carità le leggi sante

Stampami in seno , o Redentore amante !

## S. STEFANO ABBATE.

17. Aprile.

S. STEFANO nobile Inglese impiegò la sua gioventù nei studj delle scienze umane ; indi applicando a materie più fruttuose il suo acuto ingegno fece gran riuscita nelle sacre lettere . Vago di visitare i luoghi sacri di Roma , colà si portò ; e compita la sua divota pellegrinazione se ne tornava a casa ; quando giunto in Francia ritrovò S. Roberto, & il B. Alberico, ai quali s' aggiunse per terzo nella fondazione dell' Ordine Cisterciense . Dopo la morte di questi due santi Uomini fù egli eletto Abate ; e per opera sua, quella nascente Religione, per mezzo di sante regole, approvate ancora cō segni celesti , si dilatò nel Cristianesimo con molto frutto de' Fedeli . Quindici anni dopo la fondazione dell' Ordine ebbe la consolazione d'accettare S. Bernardo cō 30. compagni che con lui vestirono quel sacro abito. Inoltrato poi negli anni depose la carica d' Abate a cagione dell' essere divenuto cieco . Impiegò in tanto il rimanente di sua vita in prepararsi a ben morire ; e giunto a quell' ora, da lui assai temuta, con sentimenti di profonda cognizione del suo niente , si protestò pieno d'un santo timore del suo vicino giudizio, e poco dopo rese l' anima a Dio . *Ex Bol.*

Raccomanda tevi a questo vostro S. Protettore del corrente Mese, & a sua imitazione, vivendo con un santo timore, preparatevi a non temere dopo la morte.

*Io temo la faccia sdegnata del mio Giudice eterno: tremo alla considerazione della sua terribile comparsa, che apporterà spavento ancora a' Santi. S. Bernardo Abbate.*

Pregate il Signore a favorirvi di quel lume, col quale i suoi servi conoscono, & esaminano le proprie operazioni; a fine che possano essere approvate da S. D. M.

*Circondavano l'agonizzante loro Abbate Stefano molti buoni Religiosi; e proclamandolo beato per le buone opere da lui fatte, dicevano, ch'ei poteva andar sicuro al Divino Tribunale. Udì ciò il Santo, e richiamando alle sue moribonde labbra lo spirito, che già mancava, così parlò; Che dite? che dite? In verità v'assicuro, che vado alla presenza del mio Giudice con tal timore, come se io non avessi fatto mai bene alcuno; perchè temo di non essermi ben servito della grazia ricevuta. E che doverà dire, chi non corrispose alla sua vocazione; chi dispregiò la grazia; chi moltiplicò le offese verso DIO?*

Fammi, SIGNOR, de' Santi Tuoi consorte  
Seguir la vita, e meritar la morte!

## S. ELEN0 CONFESSORE.

17. Aprile.

S. ELEN0, per assistenza particolare della Grazia Divina, da giovinetto fuggì gli allettamenti mondani, ritirandosi a vivere perfettamente in un luogo dove convivevano molte persone Religiose. Costumò di trattare il suo corpo con gran rigore, & asprezza; & una volta dopo che ebbe per lungo tempo digiunato, gli comparve il Demonio con molte vivande, per indurlo al peccato della gola; ma il Santo disprezzando quell' invito pernicioso, meritò che gli Angeli, discendendo dal Cielo, lo satisfassero con cibi di squisito sapore. Riuscì talmente perfetto nelle virtù, che fu degno d'essere eletto maestro de' gli altri religiosi nelle materie di spirito. Dotato dal Signore del dono di conoscere gli occulti del cuore, una volta in certe domestiche conferenze con persone spirituali, senza nominar' alcuno, biasimò quelle imperfezioni, e lodò quelle virtù, alle quali conosceva inclinati coloro, che l'ascoltavano. Consolò un suo discepolo travagliato dal Demonio con tentazioni contro la santa castità, e gli porse rimedj opportuni per liberarlo da simili assalti. Giunto al fine di sua vita, passò con beata morte al godimento de' Beni eterni. *Ex Vitis Patrum.*



Vi farete degno della protezione di questo Santo nel presente Mese, se ad onor suo procurarete di prepararvi ad una puntuale osservanza del sacro digiuno in tutti i giorni comandati dalla Chiesa.

*Poco giova il digiuno corporale, e l'astinenza dalle vivande, se la mente non digiuna, e non s'astiene da' peccati. S. Leone Papa.*

Pregate per l'emendazione di que' Cristiani poco timorati di DIO, che essendo obbligati al digiuno, senza veruna necessità trasgrediscono il precetto di digiunare nelle vigilie comandate.

*Siate amico del santo digiuno; perchè col digiuno si mortifica la carne, e si vincono le tentazioni del Demonio. Così hanno praticato nelle proprie persone, e poi l'hanno insegnato a noi altri tutti i veri servi del Signore; che, per fuggire la penosa fame, a cui è condannato in eterno l'Epulone, elessero già rigorosi digiuni: e così conservarono i loro corpi soggetti allo spirito, & alla ragione.*

Sei cibo, o DIO! ma chi gustar ti pensa,  
Fuggir deve talor terrena mensa.

## S. URSMARO VESCOVO.

18. Aprile.

S. URSMARO impiegò la sua gioventù nello studio delle scienze Teologiche, e della Sacra Scrittura. Ebbe questo pio costume di spendere tutto il suo tempo in esercizi fruttuosi; onde per fuggir l'ozio soleva framezzare le sue orazioni con discorsi spirituali, per edificazione de' suoi prossimi, e per non perdere un minuto di tempo. Creato Vescovo riuscì vero padre de' pupilli, protettore delle vedove, e custode vigilante delle Anime; alla salute delle quali con gran diligenza, senza verun risparmio di sua persona, invigilava. Alle ferventi sue orazioni aggiunse un sì rigoroso digiuno, che fu tenuto per miracoloso da tutti; sicchè ei pareva più tosto un' Angelo, che un' uomo. Ebbe dal Signore il dono di predicare la sua Divina parola con tanto spirito, e vigore, che faceva frutto mirabile ne' gli animi di coloro, che l'ascoltavano. Accostandosi al fine de' suoi giorni gli fu grandemente a cuore la salute del suo Gregge spirituale, che però sostituì in suo luogo, per Pastore, e Vescovo, Ermino uomo di gran bontà; e poco dopo essendo circondato da suoi più cari, depose nelle mani del Creatore la sua purissima anima. *Ex Ratberio Episcopo.*

Imparate da questo Santo vostro Protettore  
nel Mese presente a spendere fruttuosamente  
il tempo, guardandovi diligentemente dall' ozio.

*Solo il tempo, che spendi in servir' a DIO sarà gio-  
vevole all' Anima tua; perchè tutto il resto, che  
impiegherai in altri affari, sarà vanamente im-  
piegato, & infruttuosamente perduto. S. Ci-  
priano.*

Pregate per l'emendazione di quelli, che spen-  
dono male il tempo, e che per essere prodi-  
ghi d' un tanto tesoro, corrono pericolo di  
perderel' Eternità.

*Di ventiquattro ore del giorno, quantene spende-  
te per l'anima vostra, & in servizio di DIO? Pen-  
satoci bene; e se ritrovate di spender male il tem-  
po, emendatovi; perchè doverete veder conto al Si-  
gnore di tutti i momenti, non che di tutte l'ore  
della vostra vita; e quando sarete al punto della  
morte, pieno d' infruttuoso pentimento, deside-  
rarete d' aver fatto del bene, e d' avere ben' im-  
piegato il tempo, che vederete mancarvi nel più  
bello.*

Ah DIO! men giaccio incauto a l' ozio in seno:  
E sen fugge la vita in un baleno.

## S. LEONE NONO PAPA.

19. Aprile.

S. LEONE nono di questo nome, di nascita Lorenese, per la sua bontà, e dottrina meritò la dignità di Sommo Pontefice. Patì grandi travagli per il comune beneficio di Sāta Chiesa, e per il mantenimento dell' autorità di lei sopportò anche la prigionia. Fù molto zelante dell' onor di DIO, e della salute delle Anime: e mostrandosi liberale, dava larghe limosine a' poverelli, fabbricando Chiese, e sovvenendo agli Ospitali, e luoghi pii. Vide una volta avanti la porta del suo Palazzo un povero lebbroso; onde comandò, che fosse con molta carità, e diligenza ricevuto, curato, e nel suo proprio letto collocato. Andando poi egli per visitarlo, non lo ritrovò; onde pieno di meraviglia ringraziò il Signore del favore ricevuto, per avere sotto forma di quel povero albergato il medesimo GIESU' Cristo, vero Padre de' poveri. Avvicinandosi alla morte, trè giorni prima del suo passaggio, fece venire a se molti Prelati di S. Chiesa, e fatta loro una fervente esortazione alla vigilanza, e cura della Cristianità, predisse la sua vicina morte, la quale seguì dopo cinque anni, due mesi, e sei giorni del suo Ponteficato.

*Ex Annalibus Cardinalis Baron.*

Vi sia a cuore la santa virtù della Misericordia verso i poveri, e per acquistarla ricorrete in questo Mese a S. Leone, che il Signore v'assegna per Protettore.

*Si ciba in Paradiso il Signore con quel pane, che il povero riceve date qui in terra; dà dunque il pane, il vino, il vestito, e la casa al povero, se vuoi farti debitore lo stesso DIO. S. Pietro Crisologo.*

Pregate per l'emendazione di que' duri di cuore, che chiudono gli occhi per non vedere le miserie de' poveri, e si turano le orecchie per non udire i loro lamenti.

**GIESU' CRISTO** in persona de' suoi poveri, & infermi vi domanda soccorso; e vi darà l'animo di dargli la ripulsa? Ricordatevi, ch' egli è quello stesso, che racchiude nelle sue mani la vostra beata sorte; ed è quello, che dopo avervi giudicato, doverà, o come diletto con eterna benedizione a se chiamarvi; o con irrevocabile sentenza di sempiterna morte cacciarvi in perpetuo esilio dalla sua bella faccia. Fate dunque adesso tutto il possibile per piacergli, e per obbligarlo a porvi nel numero de' suoi eletti.

Perch' io di carità frequenti ogni opra,  
Il tuo favor, mio **REDENTORE**, adopra!

## B. AGNESE VERGINE.

20. Aprile.

La B. AGNESE da Monte Pulciano in età puerile fuggiva li giuochi fanciulleschi, attendendo all' orazione. Appena di 14. anni fu favorita dal Signore di varie estasi, in una delle quali la B. V. le donò tre bellissimi sassolini, predicendole, come doveva a suo onore fondare un Monastero di Vergini. Fattasi Religiosa dell'Ordine di S. Domenico, dormiva su la nuda terra, servendosi d' un sasso per capezzale, e perseverando per 15. anni in un' aspro digiuno di solo pane, & acqua. Meritò per queste, & altre sue sante operazioni, oltre al gusto, che provava servendo a DIO, molte grazie straordinarie. Gli Angeli più volte le portarono il Ss. Sacramento, e la comunicarono. La B. Vergine le comparve col Bambino GIESU' in braccio, che le donò una piccola Croce, ch' ei portava appesa al collo. Fondò un Monastero di Vergini, ad onore di MARIA, in un luogo, dove prima dimoravano le meretrici; e questo fece, perchè fossero risarcite, per mezzo dell' esercizio delle virtù, e con la santa penitenza, le offese fatte in quel sito contro S. D. M. Morì questa serva del Signore, ed accompagnata da gli Angeli, se ne volò alla beata Patria del Cielo. *Ex Lett. ejus Officii.*

Faccia per grazia sua il Signore, che questa Beata vostra Protettrice del Mese, che corre, v'insegni a cercare le consolazioni spirituali nel santo servizio di DIO, e non ne passatempj mondani, che non dano vera consolazione all'anima.

*Quando uno non ha provato le cose spirituali, e non ha cominciato a gustarle, non è gran cosa, che non le desideri: perchè chi può amare una cosa, che non conosca, e di cui non abbia provato il sapore?*  
S. Gregorio Papa.

Fregate per l'emendazione di quelli, che avendo in odio gli esercizi spirituali, disturbano le persone devote; acciocchè le cose spettanti al servizio di DIO non abbiano lunga, e felice riuscita.

*Risolvetevi una volta a donar da davvero il vostro cuore a DIO, abbandonando quell'affetto disordinato, che portate a' passatempj terreni; e impiegatevi nella pratica de' gli esercizi divoti, perchè così vederete quanto sia più gustoso il servire a DIO, che il cercare, e 'l godere tutti i dilette mondani.*

Alzarsi a Voi, quest'alma mia non vale,  
Se il Vostro Amore, o DIO, non le dà l'ale!



S. ANSELMO ARCIVESCOVO.

21. Aprile.

S. ANSELMO nacque nella Città d' Aosta, detta anche Pretoria. Da giovine fu alquanto dedito alle vanità mondane; ma illuminato dalla Divina Grazia, abbandonando il Mondo, si fece Monaco, e tutto si consacrò all'amore, & alla servitù del suo Signore; il quale, per maggiormente fargli abborrire le vanità terrene, lo favorì d' una bella visione, in cui osservò gran quantità di persone portate da un rapido fiume, che conduceva molte immondizie, le più sporche, che immaginar si possano, e dopo udì una voce, che disse: *Questo fiume è il Mondo; e coloro, che tu vedi nel fiume sono i Mondani, che si dilettrano, e si satollano con quelle immondizie.* Era benigno con tutti, e s' impiegava negli ufficj più vili per far cosa grata a' suoi prossimi: solito a dire, che l' amar gli altri era cosa più desiderabile, che l' essere amato. Accettò la carica d' Arcivescovo Cantuariense con grandissima renitenza, sicchè in progresso di tempo, aggravato dal peso de' negozj, diceva: *Io più volentieri eleggerei d' essere il meno stimato fra tutti i Monaci, che di portare la Mitra Pastorale.* Vicino a morte, data che ebbe la benedizione a' suoi domestici con gran quiete riposò nel Signore. *Ex Edinero Anglo.*

S. An.

**S.** Anselmo dev' essere il vostro Protettore di questo Mese ; onde se volete fargli cosa grata , potrete dimandargli lume per conoscere , e per disprezzare le vanità mondane .

*Bevete pur quanto volete delle acque Mondane , che subito tornarete ad aver nuova sete ; perchè l' acqua de' gusti , che dà il Mondo , non può soddisfare alla sete dell' huomo . S. Gregorio Papa .*

**Pregate DIO** per l' illuminazione di quelli , che non abbandonano il Mondo , quando sentono gli inviti del Signore , che a se li chiama ; acciocchè s' emendino d' un' errore , che può portare un danno irreparabile alle anime loro .

**Ringraziate il Signor' IDDIO** , che vi dà lume per conoscere le schifezze de' mondani piaceri , de' quali senza nausea , anzi con loro gran gusto , si sctollano quei miserabili peccatori , che non li conoscono per quello , che sono ; e che , lasciandosi vincere dal loro corrotto gusto , nauseano la manna de' spirituali contenti , per ingordamente saziarsi degli agli , e delle cipolle dell' abbominevole Egitto , cioè del Mondo miserabile .

**Addio felicità** , che il tempo fura !

**Io sospiro a quel Ben** , ch' eterno dura .

## S. TEODORO VESCOVO.

22. Aprile.

S. TEODORO nacque nel Castello di Siceon nel Territorio d'Anastasiopoli. Mentre era ancor fanciullo, fu grandemente temuto da' Demonj; perchè quando andava alla Chiesa per far' orazione, procuravano di sviarlo da sì pio costume, con apparirgli per istrada in forma di Lupi, e d'altre feroci bestie; se ben' esso confidando in DIO, niente temeva tali illusioni, & apparenze; anzi con più fervore frequentava la solitudine, per ivi attendere alla contemplazione delle cose celesti. Fatto Sacerdote, non volle servirsi, per il santo Sacrificio della Messa, d'un Calice prezioso, e di bel lavoro, per esser stato fatto d'argento acquistato con offesa di DIO. D'Archimandrita, o Priore di Siceon creato Vescovo d'Anastasiopoli, attese per qualche tempo alla cura del suo Gregge; ma per istaccarsi dalle brighe mondane, rinunziò il Vescovado, e ritornò alla solitudine. Per la gran divozione, che portava alla B. V. meritò, che comparendogli, mentre giaceva ammalato, gli porgesse il rimedio necessario, per liberarlo dalla morte procuratagli da alcuni scelerati, per mezzo d'una bevanda velenosa. Morì dopo avere in vita sua operati molti miracoli. *Ex Surio.*

Ri-

Ricevete questo Santo Vescovo per vostro Protettore nel corrente Mese; e supplicatelo, acciocchè v' insegnia a frequentare con frutto la santa Orazione.

*Nelle orazioni basta solo insinuare al Signor' IDIO la nostra necessità: non occorre domandare alcuna grazia determinatamente. Sa egli meglio di noi quello, che ci bisogna. S. Anselmo.*

Pregate per l' emendazione di quelli, che vivono in continui peccati, e si credono di far buona orazione per quattro preci vocali, che recitano ogni giorno con mille distrazioni volontarie.

*Se volete far progresso nello spirito, nelle virtù, e nell' amor di DIO, frequentate l' orazione, e ricordatevi del detto di S. Teresa; cioè, che chi trascura di far' orazione, serve la porta in faccia allo Spirito Santo, acciocchè non entri a libito suo nell' Anima; per disporre, come in sua casa, tutte le cose secondo il suo divino beneplacito.*

Come incenso odoroso a Te mio DIO,  
Fervidi voti ogn' or mandi il cor mio!

## S. OPPORTUNA VERGINE.

22. Aprile.

S. OPPORTUNA Vergine nobilissima nacque nella Normandia, e sprezzò le nozze terrene per consecrare la sua Verginità al Signore in abito di Religiosa. Si esercitava con gran diligenza nella virtù dell'umiltà, avendo sempre nella mente il detto di GIESU' Cristo: *Imparate da me, perchè io son mite, & umile di cuore*. Fatta Abbadessa governò le sue Religiose con gran prudenza, accompagnata da un' esemplare osservanza delle regole, & de' statuti del Monastero. Soleva digiunare rigorosamente, ed interrogata, perchè così facesse, diceva: *Adamo fu cacciato dal Paradiso, per aver mangiato un pomo; ond'è necessario, che digiuni, chi pretende tornare in Paradiso*. Portava l'istessa veste tanto di state, quanto di verno nascondendo sempre sotto di quella un' aspro ciliccio. Nella sua ultima malattia, chiamò a se tutte le Monache, e le esortò ad essere ubbidienti, & amiche della pace, e carità fraterna. Pochi giorni dopo ricevuta la Ss. Comunione, vide la B. V. in forma visibile entrare nella sua cella, e stendendo le braccia, quasi volesse stringersi con essa, rese con una morte veramente soave, lo spirito suo nelle di lei santissime mani. *Ex S. Adelino Sagiensis Episc.*

Che

Che bella opportunità vi si presenta, per disporvi a ben morire! Imitate le virtù di questa Santa vostra Protettrice del presente Mese, e supplicatela della sua assistenza per il punto della vostra morte.

*Faccia il Signore, che io muora della morte de' giusti, per fuggire da questa vita piena di lacci, che fanno cadere, e precipitare in mille peccati! E buona, e desiderabile quella morte, che toglie questa vita miserabile, per commutarla in una migliore. S. Bernardo Abbate.*

Pregate per l'illuminazione, & emendazione di que' cattivi Cristiani, che vivono in continui peccati, e presumono di dover fare una buona morte.

*Se volete far una buona morte, e godere dell'assistenza della Beata Vergine in quell'estremo punto, procurate di vivere sempre col timor di DIO, e d'essere un vero divoto di MARIA in tempo di vostra vita: In questa maniera, facendo voi tutto il possibile per dar gusto al Signore, e per piacere a MARIA, restarete consolatissimo nel punto della vostra morte.*

Tu, che vincesti nel morir la morte,  
Fà, che sempre io l'aspetti a le mie porte!

## S. GIORGIO MARTIRE.

23. Aprile.

S. GIORGIO nacque nella Cappadocia, e prima d'essere riconosciuto per Cristiano, attese alla guerra, ricevendo la dignità di Tribuno sotto le insegne di Diocleziano Imperatore. Morta che fu sua Madre rimase erede di molte ricchezze, con le quali pensò di farsi strada a posto più sublime in guerra. Andò per questo fine a ritrovare l'Imperatore per comunicargli il suo desiderio; ma arrivato alla Corte, ed intesa la crudeltà grande, che contro i Cristiani s'esercitava, determinò di manifestarsi per seguace di GIESU' Cristo. Dispensate dunque le sue sostanze a' poveri, portossi alla presenza dell'Imperatore; e biasimandolo per la crudeltà, che usava contro de' Fedeli, confessò generosamente la fede di CRISTO. Sdegnossi per simile confessione l'empio Diocleziano, per ordine del quale fu in varie guise tormentato; ma non si perdè punto d'animo il santo Martire; anzi aspettando intrepidamente la morte, nella notte antecedente al suo martirio vide in sogno GIESU' Cristo, che ponendogli una corona sul capo, gli disse: *Ora tu sei degno di regnar meco eternamente*. In fine decapitato passò al godimento di sì cara promessa. *Ex Metaphrasie.*

Com.



Combattete pur generosamente contro i vostri spirituali nemici, ne vi dubitate; perchè in questo Mese vi hà da proteggere un Santo, sotto i di cui auspici non potete sperar' altro, che la vittoria.

*L'istesso DIO Signore, e governatore del Mondo con tutta la Milizia Celeste, stà a vedere la tua battaglia: ed a te, che combatti contro il Diavolo, prepara un' eterna corona di gloria. S. Ambrogio.*

Pregate per l' illuminazione di quelli, che nel loro operare non hanno la mira se non al tempo presente, scordati affatto della Santa Eternità.

*O quanto facile vi riuscirà la battaglia spirituale, se considerate, che il cimento è momentaneo, e che la vittoria durerà poi eternamente! Animate il vostro cuore a combattere generosamente col proporgli per alleggerimento delle sue fatiche un' eternità di beni in ricompensa: per cui conseguire si dovrebbe faticare per più centinaia di secoli, non che per pochi anni.*

Quando fia mai, o languido cor mio,  
Che tu riposi eternamente in DIO!

## B. EGIDIO CONFESSORE.

23. Aprile.

Il B. EGIDIO uno de' primi seguaci, e discepoli di S. Francesco nacque in Assisi, e giunse ad una gran perfezione col conservare sempre la sua mente vnita, e raccolta in DIO. Faticava di continuo; e tutto ciò, che lavorando guadagnava lo dispensava a' poveri. Capito gli una volta una persona, che aveva qualche dubbio intorno alla Verginità di MARIA; ond' egli, per accertarla di verità cotanto importante, fece spuntare miracolosamente tre Gigli dal terreno, percotendo tre volte con un bastone la terra, e dicendo. *MARIA Vergine avanti il parto, nel parto, e dopo il parto*. Essendo visitato più volte dal suo amabilissimo GIESU, talmente in quelle visite restò tocco dal desiderio della Gloria Celeste, che al solo udire per le strade i fanciulli articolare questa parola, *Paradiso*, usciva fuori di se; e per il contento che ne sentiva, perdeva i sentimenti. Sofferse molte persecuzioni dal Demonio, il quale più volte lo percosse la notte, mentre stava facendo orazione. Morì in età provetta, e dopo la sua morte ricevé dal Signore la grazia della liberazione di molte Anime dal Purgatorio, volandosene in loro compagnia all' Eterna Gloria. *Ex Chronicis Ord. Minorum.*

Se bramate la protezione del B. Egidio in questo Mese, imitatelo, aspirando ancor voi, com' egli sovente faceva, all'acquisto de' Beni Eterni.

*La dolcezza della contemplazione delle cose del Paradiso, si concede solo a quelli, che sono puri di mente, e casti di corpo. S. Bernardo Abbate.*

Pregate il Signore per l'illuminazione di que' Cristiani deboli di spirito, che non fanno stima alcuna de' Beni Celesti: e perciò non s'ingegnano d'acquistarli.

*Procurate ancor voi d'innamorarvi del Paradiso, acciocchè la memoria degli eterni godimenti vi faccia perdere, se non i sentimenti per l'allegrezza, almeno le brame illecite di que' beni transitorii, che rubbano a' peccatori il Paradiso: e miseramente acciebandoli, fan loro perdere un'eterna beatitudine per un breve diletto d'una sensuale soddisfazione, e d'un piacere brutale.*

Quãdo, mio DIO, mio Ben, d'un cor che t'ama,  
D'unirti a Te confoletai la brama!

## S. ROBERTO ABBATE.

24. Aprile.

S. ROBERTO nacque nella Città di Chiaramonte d'Alvernia nella Francia, e passò la sua gioventù attendendo a molti esercizi di pietà, e divozione. Fatto Sacerdote, si diede a procurar la salute delle Anime, convertendo molti peccatori a via di penitenza. Per ubbidire a gl' impulsi interni del Signore, abbandonò la Città, dove abitava, e se ne fuggì di nascosto con due soli compagni in un luogo solitario. Il suo esercizio era d'attendere all'orazione, & allo studio; mentre gli altri due lavoravano per procurarsi il vitto cotidiano. Al tempo determinato però se n'andavano unitamente alla Chiesa a far' orazione. Sparsesi frà gli abitanti circonvicini la fama della bontà esemplare di que' novelli Religiosi; onde molti di loro abbandonando il mondo, si posero sotto la disciplina dell'huomo Santo, il quale per provvedere alla salute di tante Anime, non rifiutò la dignità di Abbate. Si mantenne poi sempre vigoroso, e perseverante nell'intrapreso modo di vivere austero, avendo molto a cuore la santa virtù della perseveranza. Morì in età decrepita, passando alla gloria preparata a chi fedelmente persevera nel servizio di DIO fino alla morte. *Ex Surio.*

Siavi ben' a cuore la santa perseveranza, e procurate, ad imitazione di S. Roberto vostro Protettore di questo Mese, di farvi strada all' eterno riposo con una perseverante fatica nel servizio di DIO fino alla morte.

*Vedi un poco quanto generosa sia la perseveranza, se tu avessi fatto tutto ciò, che fecero i Santi per amor di DIO, senza la perseveranza non ti gioverebbe punto: la dove ogni poco di bene, che tu faccia perseverantemente fino alla morte, ti farà conseguir il Paradiso. S. Isidoro.*

Pregate per l' emendazione di quelli, che varie volte cominciano a servire a DIO; ma non perseverano nell' incominciato bene.

*Non basta cominciare a far del bene; ma bisogna perseverare; perchè l' eterno premio è promesso dal Signore a coloro, che perseverano fino al fine. Imbevetevi di questa massima importantissima per l' eterna vostra salute; e praticatela fedelmente a gloria del Signor' IDDIO, & a consolazione, e profitto dell' anima vostra.*

Da buon' opra, SIGNOR, a Voi gradita,  
Pria che cessi la man, cessi la vita!

## S. BONA VERGINE.

24. Aprile.

S. BONA nacque nella Città di Pisa, e giunta all'età di sette anni fu fatta degna d'una celeste visione, nella quale comparendole visibilmente GIESU' Cristo, le insegnò il modo, con che doveva conservarsi Santa. Ebbe perciò comando dal Signore di vestire un ruvido ciliccio sopra la nuda carne, di portarsi a riverire i Santi luoghi di Gierusalemme, e d'andare in Galizia a visitare il sepolcro dell'Apostolo S. Giacomo. Ubbidì prontamente la buona Verginella; onde GIESU' di nuovo comparendole mentre faceva orazione, le pose tre volte la sua Divina mano sul capo in segno d'amore. Ritornando essa da Gierusalemme in Italia, fu presa da' Saracini, e tenuta prigione per molto tempo; liberata poi dalle mani de' gl' infedeli, si diede a far una vita asprissima, accompagnata da frequenti digiuni, e da continua astinenza dal vino, bevendo sempre acqua. Ebbe il dono della profezia, con cui rivelò molte cose occulte: e piena di santo zelo, procurò con ogni possibile diligenza di ridurre alla via di penitenza molti peccatori. Arrivata al termine del suo asprissimo vivere, fu dal Signore invitata all'eterno riposo; e con una grande allegrezza spirò. *Ex Ferrario.*

S. Bona vi riceverà sotto la sua Protezione, quando sarete dedito alla mortificazione della vostra carne, massime in questo Mese ad onor suo, conformandovi all' esempio, ch' essa vi hà lasciato.

*Questo nostro corpo alle volte ci spinge a far del male, alle volte ci aiuta a far del bene. Se noi lo trattiamo meglio del dovere, nutriamo un nostro nemico, e se gli neghiamo il necessario, uccidiamo un nostro amico. Bisogna dunque trattare con maniera questa carne, che possa sempre esserci compagna nel bene. S. Gregorio Papa.*

Pregate il Signore per l' illuminazione di coloro, che non mortificano mai in maniera alcuna il loro corpo; acciocchè s'emendino, e si guardino da sì pernicioso errore.

*Non fate molte carezze al vostro corpo, ma mortificatelo; perchè altrimenti di servo si farà padrona, e l' anima di padrona diventerà serva. Questo è stato sempre il sentimento, & il costume de' veri seguaci del Crocifisso; imitateli adesso nella mortificazione, e sarete a suo tempo loro compagno nella beata retribuzione.*

O per le colpe mie svenato AGNELLO,  
Insegnami a punir senso rubello!



## S. MARCO EVANGELISTA.

25. Aprile.

S. MARCO di nazione Ebreo, scritto che ebbe il Vangelo; fu mandato da S. Pietro in Alessandria, dove con la sua predicazione promulgò la Fede di GIESU' CRISTO. Ridusse gran numero di quelle genti a detestare, come cose vanissime, gl'Idoli, & a guardarsi da i gravissimi errori de' loro adoratori; onde accorgendosi gl'idolatri, che la mutazione di molti de' loro concittadini era stata cagionata da S. Marco; mentre diceva Messa nel giorno della santa Pasqua di Risurrezione, lo presero, con intenzione di farlo morire. Subito che l'ebbero nelle mani, gli posero una fune al collo, e strascinandolo per le pubbliche strade, dicevano: *Conduciamo il bufalo alla stalla*. Ringraziava allora S. Marco il Signore con queste parole: *Signore, io vi rendo grazie, perchè m'avete stimato degno di patir qualche cosa per vostro amore*. Condotta alla prigione ebbe rivelazione da un' Angelo d'essere nel numero de' predestinati, e fu dal Divino Redentore visitato, e con ineffabili carezze consolato. La mattina seguente mentr'era strascinato nell'istessa maniera di prima per le strade, grondando sangue da tutte le parti, morì martire per amore del suo Signore. *Ex Metaphrasie.*

Accettate per vostro Protettore di questo Mese S. Marco; e secondo l' esempio, ch' ei vi ha dato, siate intrepido nelle vostre tribolazioni.

*E' impossibile il giungere a godere per mezzo di ricreazione, e diletto quel bene, che il Signor GIESU CRISTO, a costo del suo prezioso Sangue largamente sparso, ci comperò. S. Teresa.*

Pregate per l' illuminazione di quelli, che mal volentieri sopportano le tribolazioni, che il Signore manda loro, perchè con tale sofferenza paghino in questa vita la pena dovuta a i peccati commessi.

*Observate un poco come questo Santo godeva ne' suoi patimenti, e ne ringraziava il Signore. Imitatelo per quanto potete: e se non vi dà l' animo di soffrire con allegrezza le avversità, sopportatele almeno con pazienza in penitenza delle vostre colpe; e così caverete molto frutto dalle tribolazioni, che sono comuni a tutti quelli, che vivono mortali in questa valle di miserie.*

Tu, buon GIESU', che per soffrir nascesti,  
Fà che 'l mio senso al soffrir s' appresti!

S. MARCELLINO PAPA, e MART.

26. Aprile.

S. MARCELLINO Romano essendo Sommo Pontefice, in una fierissima persecuzione mossa da Diocleziano Imperatore contro de' Cristiani, per timore de' tormenti, si lasciò indurre ad offerire pubblicamente incenso a gl' Idoli. Accortosi poi subito del suo errore, tutto pentito si portò alla Città di Sinuessà, dove vestito di ciliccio, confessò piangendo la sua grave colpa alla presenza di gran quantità di Vescovi, ivi raunati per fare un Concilio. Il sentimento comune di tutti i Vescovisù, che il Giudice supremo doveva giudicare gli altri, e non era dovere, che fosse giudicato da alcuno; che però egli stesso si giudicasse, e si sentenziasse. Ciò fatto ritornò a Roma, & andò a ritrovare l'Imperatore Diocleziano, gravemente dolendosi con lui, perchè l'avesse indotto ad una sceleraggine così grande con publico scandalo di tutto il Cristianesimo. Con questa sua generosa confessione edificò la moltitudine de' Fedeli, ed irritò l'empio Tiranno, onde meritò di ricevere la palma del martirio, lasciando il capo sotto la spada del Carnefice, dopo sette anni, undici mesi, e ventitrè giorni del suo Ponteficato. *Ex Lectionibus Breviarii Romani.*

Avete per Protettore in questo Mese un Santo, che col suo esempio v'insegna il modo di ricuperare con la santa penitenza la Grazia di DIO, se perduta l'avete con le colpe.

*Che dirò, reo, e pieno di confusione? Non mi basta l'animo di dire altro, che questa sola parola: hò peccato, Signore, hò peccato, abbiate misericordia di me. Tomaso da Kempis.*

Pregate per l'illuminazione di coloro, che disperando della misericordia di DIO, non vogliono far penitenza de' commessi peccati, e dicono d'essere stati troppo gran peccatori, e perciò incapaci di perdono.

*Fatevi cuore alla penitenza; perchè il Signore perdona ogni peccato, per grande che sia, come fece con questo Santo; purchè la penitenza sia vera, cordiale, e pronta a soddisfare alla sua Giustizia con perseverante fedeltà fino alla morte. Non vuole ID DIO la morte del peccatore; ma brama che si converta a penitenza, e che viva.*

So le colpe a purgar basta il dolore,  
Vorrei, mio DIO, ahe mi scoppiasse il core!

S. ANTIMO VESCOVO, e MARTIRE.

27. Aprile.

S. ANTIMO Vescovo di Nicomedia sua Patria animava con sode ragioni i suoi concittadini a non temere la persecuzione di Massimiano nemico del nome Cristiano. Intese ciò il Tiranno, onde comandò, che fosse ricercato, e fatto prigioniero. Andarono, mandati a questo effetto, venti soldati armati ad un certo Castello, dove il Santo Vescovo predicava la parola di DIO, & al primo ingresso s'incontrarono in lui, e perchè nol conoscevano, gli addimandarono, se sapeva chi fosse un certo Antimo, e dove abitasse. Il buon servo di DIO prima li condusse a casa sua, e dopo averli ristorati con una buona collazione disse loro: *Io sono quell' Antimo, che voi cercate.* Rimasero que' soldati stupidi a questa voce, e desiderando per stimolo di gratitudine di lasciarlo libero, risposero: *Noi diremo all' Imperatore, che avendo vi diligentemente cercato, non abbiamo potuto ritrovarvi.* Allora il Santo gridandoli, disse che non avrebbe mai permesso, che detta avessero una bugia per salvargli la vita. S'accompagnò dunque con essi, e per amor di GIESU', d'ordine di Massimiano ricevè il martirio, acquistandosi in tal modo la corona della Gloria. *Ex Metaphrasie.*

Fatevi strada a meritare la protezione, che dovrà avere di voi in questo Mese S. Antimo, con guardarvi a sua imitazione da tutte le bugie, procurando sempre di parlare col cuor su la lingua, cioè con onorata schiettezza, e con cristiana semplicità.

*Fuggite con somma diligenza ogni sorte di bugia; e non dite il falso, o a caso, o a posta. In somma, guardate di non dir bugia di sorte veruna. S. Isidoro.*

Pregate per l'emendazione di quelli, che a bella posta mischiano in tutti i suoi discorsi qualche bugia, e che sminuiscono, & accrescono con falsi racconti tutto ciò, di che parlano, con gran pregiudicio della verità.

*Guardatevi dalle bugie, e non dite: questa è una bugia, che non apporta danno ad alcuno, dunque si può dire; perchè la bugia è di natura sua cattiva, e perciò sempre in qualche modo è peccaminosa, e pecca sempre almeno venialmente chi la dice: oltre che la bugia è un vizio plebeo, e perciò abborrito da chi fa professione d'onore.*

**ETERNA VERITA'**, la lingua mia  
Fugga per amor vostro ogni bugia!

S. TEODORA VERGINE, e MARTIRE.

28. Aprile.

S. TEODORA Alessandrina bellissima di corpo, e d' anima, procurò di mantenersi tale negli occhi di DIO per mezzo della sua verginale castità, per conservar la quale fuggiva le pubbliche radunanze, e se ne stava ritirata in casa. Mossa da gl' Infedeli una persecuzione contro de' Cristiani, per la sua grand costanza nella Fede fu condannata ad essere condotta al luogo dove stavano le meretrici; acciocchè ivi, sforzata a perdere l' onestà perdesse altresì il suo coraggio nella Fede. Intese ciò un soldato Cristiano chiamato Didimo, il quale entrato in quel luogo, le disse; *Non temete, o Vergine, io sono qui non come nemico, ma come fratello; dunque muriamo abito, voi prenderete il mio di soldato, & io prenderò il vostro di donzella, e qui restarò; ed in tal modo sarà salva la vostra pudicizia.* Così dissero, e così fecero. Didimo poi per questa sua azione, e per essersi confessato Cristiano, fu sentenziato a morte; ma la Vergine subito si portò al luogo del supplizio, & ivi con una santa gara querelandosi, disse di dover' essa morire, e non Didimo, perchè essa era stata cagione della di lui condanna. Furono perciò ambidue secondo il loro desiderio decapitati. *Ex S. Ambr.*



Accettate per vostra Protettrice di questo Me-  
se S. Teodora, e dall' esempio, che ella vi  
hà dato, apprendete, che quando si tratta  
della difesa dell' onor di DIO, dovete in-  
contrare con allegrezza le tribolazioni, e  
la morte stessa:

*Questi due santi Martiri fecero frà se stessi una  
gran contesa; ma vinsero tutti due. Non si di-  
vide la corona; ma se n'aggiunse un'altra. Si fecero vi-  
cendevolmente beneficio, l' una diede principio  
al martirio, l' altro lo condusse al fine. S. Am-  
brogio.*

Pregate il Signore, acciocchè doni forza, e  
perseveranza a que' Cristiani, che a' nostri  
giorni sono perseguitati, e tormentati da'  
Barbari Infedeli in odio della Santa Fede.

*Ringraziate DIO del favore, che fà a' servi suoi,  
mentre dona loro tanta forza nella confessione  
del suo nome, che non dubitano d' incontrare a-  
gura per amor suo anche la morte medesima, co-  
me si vide in Didimo, e Teodora: ed offeritevi  
prontamente a S. D. M. per confessare ancor voi,  
quando occorresse, con l' esporre la vita istessa, le  
verità della sua santa Fede.*

Tu per me, buon GIESU' vote hai le vene:  
Io servo ingrato, e vile ancor l' hò piene!

## S. PIETRO MARTIRE.

29. Aprile.

S. PIETRO nacque in Verona di Genitori eretici Manichei, dagli errori de' quali, per ajuto particolare di DIO, si guardò ancor fanciullo. Fattosi Religioso Domenicano visse con tanta perfezione, che meritò d'essere visitato da tre Sante Vergini, Agnese, Caterina, e Cecilia, con le quali mentre nella propria cella discorreva, fù osservato da un altro Religioso, il quale credendo, che quelle fossero Donne terrene, mosso da buon zelo, l'accusò in publico Capitolo. Ora il Santo, per non iscusarsi, e per non palesare i favori celesti, altro non fece per sua difesa, che, prostrato in terra, confessare d'essere un gran peccatore. Fù dunque per tale confessione stimato reo, e perciò mandato come in esilio al Convento di Jesi nella Marca d'Ancona, dove, dopo una lunga pazienza, dolcemente querelandosi avanti ad un Crocifisso, disse: Signore, perchè non difendete la mia innocenza? E subito sentì dirsi dal Redentore: *Es io, Pietro, che peccato hò fatto, e pure sono stato posto in Croce? Resto a quelle parole confuso, e consolato insieme; e poco dopo si manifestò la sua innocenza. Fatto poscia Inquisitore fu ucciso da gli Eretici in odio della Santa Fede.* *Ex Chron. Ord. Pr.*

Ricorrete a S. Pietro Martire vostro Protettore di questo Mese, e pregatelo, acciocchè v'imperri da DIO una vera pazienza, & una costante tolleranza nel sopportarle persecuzioni, che poi finalmente, quando la persona vuole ben servirsene, devono fare strada alle consolazioni sempiterne.

*GIESU' CRISTO ebbe avversarii, e detrattori: e voi vorreste che tutti fossero vostri amici, e lodatori? Tomaso da Kempis.*

Pregate per l'emendazione di quelli, che non hanno cuore per tollerare uno, che sparli di loro in cosa di poco momento.

*Imparate dalle parole, che disse GIESU' CRISTO a questo Santo, di soffrire pazientemente i torti che vi saranno fatti, e dite fra voi stesso così: so l'Innocente GIESU' per salute de' peccatori fu maltrattato, e crocifisso; perchè non devo io sopportare in penitenza delle mie colpe un'offesa leggera, mentre che gravemente offesi DIO, e mi feci reo del fuoco infernale?*

Se mi prende a ferir lingua mordace;  
Tu m' insegna a soffrire, o Rè di pace!

## S. CATERINA DA SIENA.

30. Aprile.

S. CATERINA da Siena nel settimo anno di sua età fece voto di perpetua Verginità. Rigorosa contro il suo corpo non si cibò per qualche tempo d' altro, che di sole erbe crude, e dormì vestita su le nude tavole. Riverì molto i Religiosi Domenicani; e quando li vedeva passare avanti la sua casa, diligentemente osservava dove ponevano i piedi, correndo poi subito, passati che erano, a baciare quella terra, come santificata da' loro vestigi; & in fine dopo molte istanze ricevè ancor' essa l' abito sacro di quell' Ordine. Per la purità della sua perfettissima vita meritò d' entrare in una stretta familiarità con GIESU', e con MARIA; da' quali era spesse volte visitata, consolata, & ammaestrata. La B. V. una volta le porse le sue mammelle, acciocchè gustasse di quel latte verginale: & altra volta sposandola spiritualmente al buon GIESU', glie la rese tanto diletta, che oltre alle delizie, che godeva con lui nella Ss. Comunione, le impresse invisibilmente nel corpo le sue santissime piaghe. Morì questa innamorata Serafina a forza di puro amore di DIO, crepandole, per la veemenza di quello, il cuore, e rompendosele le vene vitali. *Ex R. P. Raymundo.*

Se nel presente Mese bramate la protezione di questa gran Santa, dovete procurate ad onore, & imitazione sua di far grandi progressi nell'amore verso DIO, per vivere, e per morire amandolo cordialissimamente.

*Tanto ama la creatura il suo Creatore, quanto riguarda se esser' amata da lui; onde tutta la freddezza del cuor nostro non procede da altro, se non perchè non risguardiamo, quanto siamo amati da DIO. S. Caterina da Siena.*

Pregate lo Spirito S. acciocchè si degni di farvi partecipe de gl' incendii della sua carità.

*L'unirsi a GIESU' connesso di sovrhumano spozalizio, il commutare il proprio cuore con quello del medesimo GIESU', e l'morire abbruciando frà gl' incendii della sua carità, sono dimostrazioni ammirabili, che il Divino Amore operò con la sua Serafica S. Caterina: ma pure, se così vorrete potrete ancor voi essere spiritualmente a parte di favori, in qualche modo a questi somiglianti, con amare di tutto cuore ID DIO: perchè amando vi congiungerete alla sua santissima volontà, viverete col suo cuore, approvando solo ciò, che a lui piace; e morirete amandolo, perchè la morte vi sarà cara per uscir fuori de' pericoli d' offenderlo, e per giungere ad unirvi agli eternamente in Cielo.*

Fate ch' io v' ami, o DIO, con tanto ardore,  
Ch' io d' amor viva, e mora sol d' amore!

B. FRANCESCO CONFESSORE.

30. Aprile.

Il B. FRANCESCO da Siena ritrovandosi presente ad una predica del B. Ambrogio Religioso Domenicano, l'udì dire queste parole: *Se fuggirai gl' huomini, sarai degno di DIO*: e da quel punto concepì tanto desiderio di ritirarsi dalle cure del secolo alla quiete Religiosa, che seguitando gl' impulsi della Divina Grazia, subito dopo la morte di sua Madre si fece Religioso dell' Ordine de' Servi. Celebrava ogni dì la santa Messa, comunicandosi sempre con gran divozione, come se quella dovesse essere l' ultima volta. Preparavasi per la predica più con l' orazione, che con lo studio. Mortificava, ed affliggeva molto il suo corpo; e solito di chiamarlo un' asinello, diceva, che bisognava solo sostentarlo tanto, quanto bastava per fargli portar la soma. Per la brama grande, che aveva d' unirsi con DIO spesso ripeteva quelle parole dell' Apostolo: *Desidero d' essere disciolto da' legami di questo corpo, e d' essere con CRISTO*. Andando un giorno a predicare cadde in terra, e nell' istesso tempo assalito da molti, e gravi malori, s' accorse d' essere vicino al termine di sua vita; òde dopo aver sopportati cō ammirabile pazienza i suoi molti dolori, riposò in pace. *Ex Ferrario.*

Questo Beato volentieri vi proteggerà in questo Mese, se ad imitazione sua sarete sempre pronto ad ubbidire agl'inviti della Divina Grazia, & a seguire le voci di DIO, quando vi chiama al suo santissimo servizio.

*Il Signore ci chiama a se, o per mezzo delle scritture, o de' Predicatori, o delle sue sante ispirazioni: state ben'avvertito, e quando DIO vi chiama, correte velocemente ad ubbidire a' suoi inviti.*

S. Gregorio Papa.

Pregate il Signore per l'emendazione di quelli, che fanno i sordi alle Divine chiamate, con gravissimo loro pregiudicio; perchè chi non v'è quando è invitato, corre rischio di trovare chiusa per sempre la porta di sua eterna salute.

*Subito che il Signore in qualche modo vi chiama a più perfettamente servirlo, ubbidite, come fece il B. Francesco; perchè chi sprezza una chiamata di DIO, forse forse non sarà mai più degno d'udirne un'altra: e sarà fabbro delle sue ruine, cagionando a se medesimo l'eterna dannazione, che molte volte s'incorre appunto per aver disprezzato gl'inviti della Grazia del Signore, quando chiama a penitenza.*

Pecora sorda a le Tue voci io sono:

Grida sì, che mi desti, o PASTOR buono!



Laudate Dominum in Sanctis  
ejus. *Psal. 150. v. 1.*

Si contempli, e s' adori DIO  
ne' suoi Santi.

○ Splendori Increati,  
Gloriosi, Divini,  
Da cui vinti, abbagliati  
Si bendano con l' ale i Serafini!  
V' ama, non vi comprende  
V' w' adora il mio cor, ma non w' intende.  
Anime, che godete  
La vista di quel volto,  
Et immagini sete  
Di quel Bel, ch' ogni bello hà in se raccolto,  
A voi gli occhi rivolto;  
E se di veder DIO  
Incapace son' io,  
Lo miro in Voi, come in suo specchio, espresso,  
E ne' suoi doni il Donator confesso.



## SANTI

## DEL MESE DI MAGGIO.

- |                          |                          |
|--------------------------|--------------------------|
| 1. S. Filippo Apostolo.  | 17. S. Pasquale Conf.    |
| S. Giacomo Min. Ap.      | 18. S. Venanzio Mart.    |
| 2. S. Antonino Arciv.    | S. Felice Cappuccino     |
| S. Atanasio Vesc.        | Confessore.              |
| 3. S. Alessandro Papa.   | 19. S. Pietro Celestino. |
| 4. S. Monica Vedova.     | S. Ivone Conf.           |
| 5. S. Angelo Martire.    | B. Umiliana Ved.         |
| S. Iutta Vedova.         | 20. S. Bernardino Conf.  |
| S. Pio V. Papa.          | 21. S. Ospizio Conf.     |
| 6. S. Gio: Damasceno.    | 22. S. Quiteria V. e M.  |
| 7. S. Stanislao V. e M.  | 23. S. Guiberto Conf.    |
| 8. S. Pietro Martire.    | 24. S. Servolo Mart.     |
| 9. S. Gregorio Nazian.   | 25. S. Zenobio Vesc.     |
| 10. S. Isidoro Conf.     | S. Muzio Conf.           |
| 11. S. Maiolo Abbate.    | S. Maria Mad. Ver.       |
| 12. S. Epifanio Vesc.    | 26. S. Filippo Neri Con- |
| S. Ritruda Vedova.       | fessore.                 |
| 13. S. Gio: Silenziario. | 27. S. Restituta V. e M. |
| 14. S. Pacomio Abbate.   | 28. S. Germano Vesc.     |
| 15. S. Dimpna V. e M.    | 29. S. Massimino Vesc.   |
| 16. S. Ubaldo Vescovo.   | 30. S. Celso Vescovo.    |
| B. Egidio Conf.          | 31. S. Ettore Vesc.      |

## S. FILIPPO APOSTOLO.

I. Maggio.

S. FILIPPO di nazione Galileo nacque in Betfaida. Appena ebbe ricevuta la grazia di conoscere CRISTO, e d'esser' invitato alla sequela di lui, che subito cominciò a fare l'ufficio d'Apostolo, mentre condusse un discepolo, per nome Natanaele, al Signore. Similmente servì di mezzano ad alcuni Gentili, i quali desideravano di vedere GIESU', e di parlare con lui; onde in compagnia di S. Andrea espose al Redentore la brama di coloro, & operò in modo, che rimasero consolati. Fù molto amato da CRISTO, il quale con l'occasione della moltiplicazione del pane, per sostentamento d'una gran moltitudine di Persone nel deserto, conferì seco i suoi pensieri, discorrendo del modo di far la necessaria provvisione. Cortispose il Santo all'amore, che gli portava il suo Maestro, e nel l'ultimo sermone, ch'ei fece a' suoi Apostoli, gli disse: *Signore, mostrateci l'eterno vostro Padre, che questo basta per compimento de' nostri desideri.* Dopo l'Ascensione del Salvatore, predicò il santo Vangelo nella Scithia, e nella Frigia, dove per l'onorata confessione, ch'ei fece del suo Divino Maestro fù crocifisso, ed ucciso con le fallate. *Ex Historia Evang. & Breviario Rom.*

Impiegatevi ad onore, & imitazione di San Filippo Apostolo vostro Prorettore del Me-  
se, che oggi comincia, nel condurre Ani-  
me a DIO, operando qualche cosa per il be-  
ne spirituale de' vostri prossimi.

*Il desiderio de' gli huomini giusti, e santi s'estende  
a procurare non solo la propria, ma anche l'al-  
trui salute; avendo essi una lodevole ambizione  
di portarsi al Paradiso accompagnati da numero-  
so stuolo d'Anime, guadagnate per loro mezzo  
a Cristo. S. Gio: Damasceno.*

Pregate DIO per l'emendazione di que' scan-  
dalosi, che nelle famigliari conversazioni  
col loro mal' esempio sono la rovina spiri-  
tuale delle anime altrui.

*Fate ti possibile per ricodurre a via di salute qual-  
che Anima, e se in altro modo non potete, fatelo  
con l'orazione; pregate l'Eterno Padre, acciocchè  
abbia misericordia di quelle Anime, per la salu-  
te delle quali l'Unigenito suo Figliuolo GIESU'  
Cristo Signor nostro sparse il suo preziosissimo  
Sangue, e morì sopra d'un'ignominioso patibolo.*

Non perisca, SIGNOR, frà flogi ardori,  
Chi nel Tuo sangue a Te costa i tesori.

## S. GIACOMO MINORE APOSTOLO.

I. Maggio.

S. GIACOMO nacque in Cana di Galilea, e fu chiamato il Minore, a differenza di S. Giacomo fratello di S. Giovanni, detto il Maggiore, per essere stato chiamato prima di lui all' Apostolato. Ebbe ancora il soprannome di fratello del Salvatore, sì perchè era suo Cugino, cioè figliuolo d'una Cugina della B.V. come anche perchè molto se gli rassomigliava nel volto. Amò grandemente l'orazione; onde avvenne, che le ginocchia se gli erano incalnite per la gran frequenza dello star genuflesso. Dopo l'Ascensione del Signore fu eletto Vescovo di Gierusalemme, e per esecuzione di quello, a che l'obbligava lo stato suo, attese con gran cura alla conversione de' Giudei; e mentre una volta stava predicando sopra un luogo eminente del Tempio i misteri della Fede di GIESU' Cristo; per odio dei Scribi, e Farisei, fu precipitato a basso, e crudelmente lapidato. Non ostante che fosse maltrattato dalla furia de' sassi, sollevò le mani al Cielo, e con voce intelligibile pregò il Signore per la salute dei suoi nemici, e persecutori; e nello stesso tempo fu ucciso da uno di coloro, che con un bastone lo percosse rabbiosamente nel capo. *Ex Breviar. Rom. & Surio.*

Il vostro Avvocato di questo Mese S. Giacomo v' invita a meritarvi la sua protezione con l'essere amico anche di quelli, che vi sono nemici; com' egli ve n' hà dato l' esempio nella propria persona.

*Chi non hà cuore per operare cose grandi per l'acquisto del Cielo perdoni a' suoi nemici. Così potrà egli comparire sicuramente avanti il Tribunale di Cristo, e dire: Signore, perdonatemi, perchè ancor' io, secondo l' ordine vostro, hò perdonato a' miei nemici. S. Basilio Magno.*

Pregate per l' illuminazione, & emendazione di quelli, che si pentono d' aver perdonate l' ingiurie ricevute, e ritornano a gli odj di prima.

*L' Apostolo S. Giacomo perdonando a' suoi nemici v' insegna, come quegli non è vero discepolo di GIESU, che ad imitazione del suo Maestro, non rimette di buon cuore le ingiurie; e non hà tanta generosità, che l'induca a render bene per male a speranza di ricevere dal Signor' IDDIO un' assoluto perdono di tutte quelle colpe, con le quali s'è fatto reo di lesa Maestà gravemente offendendolo.*

La dolcezza, mio DIO, del Vostro Amore M'addolcisca nel petto ogni rancore!

S. ANTONINO ARCIVESCOVO.

2. Maggio.

S. ANTONINO nacque nella Città di Fiorenza, e fin dalla sua fanciullezza, tutto dedito a gli esercizi di pietà, attendeva all'orazione, e frequentava le Chiese per udire la parola di DIO. D'anni 16. si fece Religioso dell'Ordine de' Predicatori, & in progresso di tempo per la sua gran virtù fu fatto Arcivescovo di Fiorenza da Papa Eugenio IV. Lo favorì il Signore di molte consolazioni celesti; onde fu più volte veduto sollevato da terra, & unito ad un Crocifisso, le piaghe di cui affettuosissimamente baciava. Disse un giorno ad un suo Secretario, che si lamentava, dicendo di non avere un' ora di bene per tanti viluppi, & affari della Diocesi: *E' impossibile, o figliuolo, che possa vivere quietamente colui, il quale non conserva un cantoncino del suo cuore lontano dalle brighe del Mondo, per potersi in quello spesse volte unirsi col suo DIO.* Ripeteva sovente, e con gran spirito quelle belle parole: *Servire Deo, regnare est*: onde pieno di desiderj del Paradiso giunse alla morte, e passò dal regno terreno al Celeste, cioè dal servir a DIO qui in Terra, a goderlo eternamente in Cielo nell'anno cinquantesimo settimo di sua età.  
*Ex F. Vincentio Mainardo Ordinis Predicatorum.*

S. An-



S. Antonino vostro Protettore di questo Mese v'insegni, che i Servi di DIO sono tanti Re, e tanti Principi. Servite dunque il Signore, e dominate le vostre passioni, se bramate di regnare eternamente con DIO.

*L'amor di DIO non consiste in spargere lagrime, è in aver gusti, e tenerezze di spirito; ma consiste in servire a Sua Divina Maestà con rettitudine, e forza, & umiltà. S. Teresa.*

Pregate il Signore, acciocchè vi doni la santa perseveranza nel suo divino servizio.

*Il sentimento vero, e comune de' Santi, che vivendo mortali servirono di tutto cuore al Signore, è sempre stato questo; cioè, che chi serve a S. D. M. è come un Principe nobilissimo, che gode la vera libertà de' Figliuoli di DIO, e che si dispone ad entrar nel numero de' Beati, e Favoriti del gran Rè della gloria eterna. Provatelo, se non l'avete per anco provato; e sarete necessitato a confermare il sentimento di S. Antonino, cioè, che il servire al Signore, o veramente regnare.*

Mio DIO, fammi Tuo schiavo | e più giocondo  
Servire a Te, che dominare al Mondo.

S. ATANASIO VESCOVO.

2. Maggio.

S. ATANASIO nacque nella Città d' Alessandria nell'Egitto, e dotato d'un'ingegno mirabile, accopiò allo studio delle scienze la pratica delle Cristiane virtù. Corrispose alle chiamate di DIO, che l'invitò alla vita Chiericale; e dalla dignità di Diacono della Metropoli d' Alessandria, fù elevato a quella di Vescovo della medesima Chiesa. Combattè contro l' Eresiarca Ario con le parole, e coi scritti; onde meritò d'essere stimato, e riverito da tutta la Chiesa per uno dei suoi più segnalati Dottori. Sopportò con gran pazienza molte tribolazioni mossegli contro da gli Eretici. Essendo un giorno cercato dai Soldati di Giuliano Apostata, che a persuasione de gli Arianì voleva farlo morire, s'avvide del pericolo grande, in che si trovava; onde d'improvviso fece dar volta alla navicella, sopra cui fuggiva la persecuzione de gli empj, e fattosi loro incontro, fù da essi, che nol conoscevano, interrogato quanto fosse lōtano Atanasio, ed egli rispose, che non era molto lontano; e con tale industria scampò da sì grave pericolo. Ritornato poi ad Alessandria, dopo un' esatta fedeltà nel servizio di DIO sino alla morte, piamēte riposò in pace. *Ex Metaphrasie,*

Accettate per vostro Protettore di questo Mese S. Atanasio ; e secondo l'esempio ch' ei vi hà dato , siate intrepido nel soffrire le tribolazioni , che DIO vi manda .

*E' più penso il martirio d' una lunga persecuzione, che d'una presta morte : perchè colui , che martirizzato muore, nello stesso tempo resta libero dalle fatiche ; ma quello che vive , e che aspetta cotidiane tribolazioni , prova vivendo continue morti . S. Atanasio Vescovo .*

Pregate per l'emendazione di quei peccatori , che non hanno tribolazione alcuna ; perchè la loro felicità peccaminosa probabilmente gl' incamina alle tribolazioni eterne .

*Siate costante nelle vostre afflizioni, e ricordatevi, che le tribolazioni , come diceva S. Francesco di Sales, sono più preziose d' ogni tesoro a quelle Anime, che DIO hà clette per sue : e che a guisa d' oro, sono col fuoco di multiplicati travagli purificate nella fornace de' patimenti temporali , per isfuggire gli eterni ; e per essere introdotta al pacifico possesso di quelle beate mansioni , dentro le quali non entra cosa alcuna imperfetta, cioè macchiata di colpa .*

Flagellatemi pur , Destra Paterna ,  
Pur ch' io meriti poi clemenza eterna !

S. ALESSANDRO PAPA, MART.

3. Maggio.

S. ALESSANDRO di Patria Romano, per le sue incomparabili virtù fu creato Sommo Pontefice, benchè fosse giovane d'età. Convertì a CRISTO gran quantità de' principali Senatori, e Cittadini di Roma; onde per tal fatto perseguitato d'ordine di Adriano Imperatore, fu per opera d'Aureliano, ministro dell'empio Tiranno, posto in prigione. Essendo tormentato sù l'eculeo, taceva, e non si lamentava punto delle sue pene; sicchè Aureliano maravigliandosi di quel silenzio, glie ne addimandò la cagione, a cui rispose il Santo: *Nel tempo dell'Orazione l'Uomo tace con le Creature, perchè parla col Creatore.* Dicendogli poi Aureliano: *Abbi, o Alessandro, compassione di te medesimo: Tu sei giovane robusto, e perchè vuoi perdere la vita nel più bello de' gli anni tuoi?* sentì risponderli dal Santo: *Voleffe DIO, che tu più tosto avessi compassione dell'anima tua, per non averla a perdere in eterno.* Finalmente fu con punture di sottilissimi filetti trafitto per tutte le parti del corpo: onde dopo la sofferenza d'una grave croce di sì penosa carnificina, passò a godere gli eterni riposi, nel giorno appunto dell'Invenzione della Ss. Croce, sopra di cui morì per la salute nostra il Redentore. *Ex Sur.*

Ricevete questo Sâto Pontefice per vostro Protettore del corrente Mese, & ad imitazione sua prendete quella Croce, che DIO vi manda, e portatela coraggiosamente, ancorchè vi bisognasse morire sotto il peso di essa, che non può mai essere se non giogo soave, quando il Signore ve la manda.

*Chiunque desidera liberarsi da ogni legame di maledizione, e conseguire la pienezza delle benedizioni, ami la Croce, dalla quale deriva ogni bene.*  
B. Pietro Damiano.

Pregate per l'illuminazione di coloro, i quali per non aggravare un poco col peso d'una Croce tēporale il proprio corpo, lo dispongono a portare in compagnia delle loro anime l'insoffribile peso dei supplicj eterni.

*Ricordatevi di quello, che dice il Signore, allorchè esclama: Chi non prende la sua Croce sù le spalle per seguirmi, non è degno di me.*

*Praticate fedelmente quest'avviso così necessario per la vostra eterna salute: e se bene parerà un poco penoso al vostro corpo, soffritelo generosamente; perchè si può ben comperare un bene eterno con la tolleranza d'un dolore temporale, e d'un momentaneo patimento.*

Tu per me, buon GIESU', trà pene atroci;  
Io, che pur sono il reo, fuggo le Croci?

## S. MONICA VEDOVA.

4. Maggio.

S. MONICA Africana ebbe per marito un Uomo pagano, & intrattabile; ma con la sua ubbidiente soggezione, e perseverante pazienza operò tanto, che lo fece abbandonare i suoi errori, riducendolo al vero conoscimēto di DIO. Dopo la morte del Marito, non faceva altro che piangere, supplicando il Signore per la salute d'Agostino suo figliuolo, il quale allora era infetto dell'eresia de' Manichei. Ricorse un giorno ad un Santo Vescovo Africano per comunicargli la causa delle sue lagrime, ed egli consolandola le disse: *Stare di buona voglia, perchè è impossibile, che un figliuolo, che ti costa tante lagrime possa perire.* Indusse poi questa buona Madre il suo Agostino ad abboccarsi con S. Ambrogio Vescovo di Milano per trattare con esso lui circa la verità della Fede Cattolica, il che facendo egli, fu da quel S. Pastore convinto, e convertito. Vicino a morte diceva al medesimo Agostino: *Io non ho più che fare in questa terra, io desiderava dal Signore la grazia di vederti Cattolico, ora che io l'ho ricevuta non ho altro pensiero, che dell'Eternità: e poco dopo con una morte felice passò a godere la ricompensa preparata alle sue fatiche, & alle sue zelanti lagrime.* Ex S. August.

Imparate da questa Santa, che dev' essere la vostra Protettrice per questo Mese, che bisogna piangere le disgrazie spirituali delle anime peccatrici, compassionando il loro miserabile stato.

*O quanto era grande la bontà vostra, Signore, quando vi compiacevate delle lagrime di Monica mia Madre, con le quali v'addimandava non oro, non argento, non beni di quaggiù, ma la salute dell'anima d'un suo figliuolo peccatore! S. Agostino.*

Pregate il Signore, acciocchè dia spirito a' Padri per ben' allevare i loro figliuoli, e per conservarli lontani da' peccati, per quanto s' aspetta alla loro cura, e diligenza.

*Procurate che il fine principale delle vostre operazioni sia, dopo la gloria di DIO, la cura del bene spirituale de' vostri domestici, ò di quelli, con i quali quotidianamente conversate: acciocchè il vostro buon' esempio più, che le esortazioni vostre, sia stimolo alla virtù, & alla perfezione per quelli, che osservano i vostri andamenti, per regolare, secondo quelli, le loro operazioni.*

SIGNOR, deh verso i figli infiammi il seno  
Zelo celeste a genitor terreno!



## S. ANGELO MARTIRE.

5. Maggio.

S. ANGELO Gierosolimitano, anche da fanciullo aveva grande inclinazione allo stato Religioso; onde arrivato all'età conveniente entrò nella Religione Carmelitana. Ordinato Sacerdote, fu da' suoi Superiori mandato in diverse parti a predicare il Santo Evangelio. Andò a Roma per visitare que' sacri luoghi, & ivi ritrovò S. Domenico, e S. Francesco, ancora viventi; e trattendosì con essi in varij discorsi, intese da S. Francesco, come il Signore gli aveva preparata la palma del Martirio. Predisse poi egli al medesimo San Francesco, quasi per contraccambio della buona nuova avuta, come doveva ricevere le sacre Stigmate. Indi partiti da Roma, andò in Sicilia, dove fece la correzione, prima in privato, e poi dopo in publico, all'incestuoso Berengario; e convertita che ebbe la Sorella di lui a penitenza, fu dall'empio, per mezzo d'una masnada d'Eretici, crudelmente ferito, mentre stava predicando con zelo Apostolico le verità incontestabili della Cattolica Religione; per le quali ferite, ricevute per onore di DIO, e per difesa della sua santa Fede, morendo, meritò la bella palma d'un glorioso martirio. *Ex Ferrario.*

Raccomandatevi di tutto cuore al vostro Protettore di questo Mese S. Angelo, e supplicatelo, acciocchè v' insegni il modo di far buona orazione.

*Se desiderate d' intendere quanto degna cosa sia il fare orazione; sappiate, che mentre porgete con devozione le vostre suppliche al Signore, fate in terra quell' esercizio, che gli Angeli, & i Santi fanno del continuo in Paradiso. S. Girolamo.*

Pregate per l' illuminazione di que' Cristiani tanto trascurati nelle cose di DIO, che ne fanno, che cosa sia orazione; tanto vivono lontani dalla pratica di questo mezzo, così opportuno, & efficace per ricevere le grazie da S. D. M.

Dimandate grazia al Signore nelle vostre orazioni d' essere fedele a S. D. M. nell' esecuzione della sua santa legge; e di soddisfare perfettamente a gli obblighi del vostro stato: perchè in tal modo, dimandando voi cose concernenti all' onor suo, & alla salute dell' anima vostra, meritate d' essere pienamente esaudito.

Com' esser può, SIGNOR, che punto io v'ami,  
Ne con Voi trattenermi orando brami?

## S. JUTTA VEDOVA.

5. Maggio.

S. JUTTA nacque di sangue illustre nella Prussia, e fin da fanciulla, leggendo le Vite de' Santi, s'ingegnava di praticare quei documenti, che da simile lezione apprendeva. Con questo suo santo esercizio si fece strada ad una gran perfezione, per mezzo di cui si conservò lontana da gli affetti mondani: e benchè per volere de' suoi si maritasse, quando però fu in suo potere il disporre di se stessa, vendè tutti i suoi ornamenti, e ne distribuì il prezzo a' poveri. Dopo la morte del marito, per la grande liberalità sua verso le persone bisognose, arrivò a tanta povertà, che le convenne mendicare le cose più necessarie per poter vivere; onde molti la burlavano, come che avesse prodigamente dissipato il suo patrimonio: ma aparendole GIESU' la consolò con dirle: *Tutto ciò che hò io, è tuo*: indi le diede potestà d' eleggere dal Divino erario del suo cuore quel tesoro, che più d'ogn' altro avesse bramato. Elese la Santa il dono della sapienza, per mezzo di cui imparò, e capì benissimo tutti li più reconditi misterj della Fede. Finalmente, invitata da GIESU' al Paradiso morendo passò dalla sua povertà terrena a godere la pienezza de' tesori celesti. *Ex Ann. Eccl. Bzovii.*

Allargate la mano per beneficare i poveri ;  
perchè , come potete vedere nella persona  
di S. Iutta vostra Protettrice di questo Mese,  
quegli acquista i tesori della grazia, & ami-  
cizia di DIO , che liberale si mostra verso i  
poveri .

*I Pescatori gettano in mare la rete a' pesci , e di più  
prendono alle volte le perle ; così i ricchi gettano  
le ricchezze a' poveri , & acquistano con l' amici-  
zia de' poveri anche la Grazia del Signor' IDDIO  
S. Gio: Crisostomo .*

Pregate per l'emendazione di quelli , che per  
avarizia non fanno elemosina , e poi scusa-  
no la loro colpa col pretesto di non impo-  
verire, e di non rendete necessitosi gli eredi.

*Offervate un poco quanto sia ricco un vero limosinie-  
ro . Quando egli per amor di Cristo si priva di  
ciò , che dà al povero , Cristo stesso lo fa padrone  
di tutto il suo , come fece con questa Santa . Che  
ne dite? Si può ritrovare cambio migliore di que-  
sto , che impoſſeſſa d' un tesoro infinito chi si pri-  
va per amor di DIO d' una bagatella terrena ,  
d' un vile denaruccio , d' un tozzo di pane , d' un  
bicchiero d' acqua ?*

Tu nel povero fei ? Prendi , SIGNORE ;  
Se non basta l'argento , io t'offro il core !

## S. PIO QUINTO PAPA.

5. Maggio.

S. PIO V. Ghislieri d' origine Bolognese , nacque nel Bosco , Terra della Diocesi di Tortona . Fu nella sua fanciullezza inclinato alla pietà , e sotto la direzione de' Padri Domenicani fece progresso grande nello spirito ; e nell' età conveniente ricevè il loro sacro abito . Meritò per la sua gran virtù , e dottrina le Prelature dell' Ordine , e la dignità d' Inquisitore . Paolo IV. Sommo Pontefice lo fece Vescovo , e poi Cardinale , finalmente fu creato Papa . Promosse sempre le cose spettanti all' onor di DIO , & alla salute delle anime . Nemico degli Eretici , e de' Turchi , sollecitò , & ajutò i Principi Cristiani alla loro depressione . Si conservò umile frà le grandezze , ne mai permise , che la molteplicità de gli affari del Papato gli turbasse la solita unione con DIO per mezzo dell' orazione . Si mostrò sommamente grato verso coloro , da' quali riceveva benefici ; e quando non poteva remunerare i suoi benefattori , per essere già defonti , beneficiava i loro figliuoli , e parenti ; volendo sempre , che un beneficio fatto alla sua persona , fosse con beneficio maggiore ricompensato . Morì questo servo di DIO dopo 6. anni, 3. mesi, e 24. giorni di Ponteficato. *Ex Hier. Catena.*

Questo Santo Pontefice, che il Signore v' assegna per Protettore del Mese presente col suo esempio v' insegna doverli usare la gratitudine verso DIO non solo, ma verso gli Uomini ancora, quando per mezzo di essi il Signore ci beneficia.

*Non conosco virtù maggiore della gratitudine, la quale non solo stabilisce le forze de' Regni; ma doma, & aletta ancora le più fiere, e barbare Nazioni, tirandole quasi con un legame stretto, ed amoroso. S. Pio Quinto.*

Pregate il Signore per l'emendazione delle Persone ingrâte, e che rendono male per bene; acciocchè conoscano, e detestino un male tanto mostruoso.

*Abborrite con tutta la diligenza possibile il detestabile vizio dell' ingratitude, che rende l' Uomo discaro a Dio, insopportabile agli altri Uomini, e peggiore ancora delle bestie stesse, che se bene sono incapaci di cognizione, e di ricognizione; ad ogni modo, per istinto di natura, fanno corrisponder con segni di gratitudine all' amorvolezza di quelli, da' quali sono beneficate.*

Da Voi, SIGNORE, a questo cor sia dato,  
Ch' a i beneficj altrui non viva ingrato!

S. GIO: DAMASCENO CONFESSORE.

6. Maggio.

S. GIOVANNI, detto Damasceno della Città di Damasco dove nacque, in sua fanciullezza attese a gli studj, & a gli esercizi di pietà con suo gran frutto; onde cresciuto in età scrisse egregiamēte contro Leone Isaurico Imperatore nemico delle Sacre Immagini, e del culto loro, e con gran coraggio difese l'onore della B. V. e de' Santi. Non seppe l'empio Imperatore meglio vendicarsi, che con fargli tagliar quella mano, che sì acutamente aveva co' suoi scritti difeso l'onore de' Santi. Soffrì pazientemente questo torto Giovanni; ma ritrovandosi un giorno avanti un'Immagine della B. V. pieno di santa fiducia, amorosamēte si lamentò con essa, dicendo di non poter più difendere co' suoi scritti l'onore di lei, quello del suo Divino Figliuolo, e de' gli altri Santi, per mancamento della destra mano tagliatagli. In così dire s'addormentò, e comparendogli in sogno la B. V. gli restituì la mano, lasciando solamente, in segno del miracolo, una sottilissima linea nel luogo del taglio. Desideroso poi di maggior perfezione si ritirò in un monastero di Religiosi, dove in santa contemplazione si dispose alla morte, lasciando gloriosa memoria di se stesso ne' suoi scritti. *Ex Io. Pa.*



Se bramate in questo Mese la protezione di S. Gio: Damasceno, imitatelo nella divozione, e nel zelo ch' egli ebbe per difendere, e propalare l'onore di DIO, della Beatissima Vergine, e de' Santi.

*La Beatissima Vergine suole non solo esaudire le suppliche de' suoi devoti, ma prevenirle ancora: e questo lo fa per eccesso della sua cordialissima clemenza. S. Gio: Damasceno.*

Pregate per l'emendazione di que' devoti della B. V. che le fanno poco onore, portandosi tiepidamente nel servizio d'una tanto meritevole Signora.

*Impiegatevi, quando vi si presenterà l'occasione, nel difendere, e nel dilatare per maggior gloria di DIO, l'onore dovuto alla Beatissima Vergine, la quale sa tanto compitamente remunerare i suoi cari, come potete osservarlo nella persona di questo suo devoto, & affezionato servo S. Giovanni Damasceno, a cui restituì la mano trunca tagli a cagione d'aver con essa scritto a gloria di lei.*

Da Te, VERGINE pia, deh non si nieghi,  
Ch' in onorarti io peccator m' impieghi!

S. STANISLAO VESCOVO, e MART.

7. Maggio.

S. STANISLAO Polacco nella sua fanciullezza amava grandemente i poveri, e perciò dava loro tuttociò, che riceveva in dono da' suoi Genitori. Fattosi Sacerdote visse con una modestia, e gravità di costumi ammirabile; onde per la sua bontà, fu, benchè contra sua voglia, eletto Vescovo Cracovienese. Ebbe cura particolare delle persone povere, e vergognose; solito di conservarne appresso di se la nota de' nomi, per provvedere a' loro bisogni, senza esporle al rossore d'andar dimandando le cose necessarie. Per mezzo dell'orazione risuscitò un morto acciocchè, come fece, testificasse in giudizio d'avergli venduti alcuni beni per la sua Chiesa, e d'averne ricevuto l'intero pagamento. Corresse Boleslao Rè di Polonia, che viveva lascivamente con publico scandalo di tutti; ma sprezzando egli la correzione, fu scomunicato dal Santo; di che risentendosi l'empio Rè, mandò Soldati, acciocchè lo trucidassero in Chiesa. Essendo per coloro da Divina forza risospinti, v'andò in persona il sacrilego Rè, e l'uccise di sua propria mano mentre celebrava il Divino Sacrificio; procurandogli in questo modo la gloriosa corona del martirio. *Ex Surio.*

Se volete, che S. Stanislao vostro Protettore di questo Mese vi scriva nel catalogo de' suoi favoriti; procurate, a sua imitazione, di conservare appresso di voi la nota del nome di qualche povero necessitoso, per sovvenirlo di tempo in tempo secondo la vostra possibilità.

*O che bel guadagno, e che cara consolazione è mai quella de' limosinieri, i quali ricevono per venti transitorii consolazioni eterne; e hanno l'istesso DIO per debitore di quel tanto, che dispensano a' poveri! S. Giccolamo.*

Pregate il Signore per la conservazione, e per la prosperità di quelle buone, e devote persone, che s'impiegano nel provvedere alle necessità de' poveri Vergognosi.

*Procurate di sovvenire con viscere di fraterna carità, e con affetto degno d'un vero Cristiano alle necessità di quelli, che per non essere conosciuti come bisognosi, sono da tutti abbandonati: e perciò sono più degni d'aiuto.*

Un vivo amore, o buon GIESU', mi pieghi  
A prevenir del poverello i preghi!

## S. PIETRO ARCIVESCOVO.

8. Maggio.

S. PIETRO nacque nel Territorio di Vienna in Francia di Genitori poveri, ma timorati di DIO. Essendo d'ingegno vivace s'applicò allo studio; e fattosi Monaco Cisterciense riuscì tanto perfetto nelle scienze, e nella bontà de' costumi, che dallo stato Monastico, fu elevato alla dignità d'Arcivescovo di Tarantasia. Ebbe molto a cuore i progressi del culto Divino; e perciò fece diligenza grande, perchè fossero adornate le Chiese della sua Diocesi, fabbricandone ancora alcune, secondo che portava la necessità. Frà gli onori, e gli applausi, che comunemente da tutti fatti venivano alla di lui virtù, e santità, seppe conservarsi umile, e mortificato. Ricevè dal Signore il dono di conciliare gli animi, e di unirli col nodo della santa pace, e fraterna carità; onde fu mandato dalla S. Sede Apostolica alli Rè di Francia, e d'Inghilterra, acciocchè stabilisse frà di loro gli accordi della pace. Dopo che ebbe operate cose grandi a beneficio comune di varie Nazioni, s'infermò gravemente, e consolando i suoi famigliari, che piangevano nel vederlo vicino a morte, ricevè i SS. Sacramenti: e circondato da molti Religiosi, che cantavano le Divine lodi, rese lo spirito al Signore. *Ex Gaus. Ab. ap. Sur.*

Vi sia cara la pace, e la fraterna concordia con tutti; perchè in questo Mese vi hà da proteggere un Santo, che fu mezzano di pace. e tutto affezionato a gli amici della santa concordia.

*Se quelli, che seminano la pace nel suo prossimo sono chiamati figliuoli di DIO, senza dubbio quelli, che seminano la discordia, sono figliuoli del Diavolo. S. Gregorio Papa.*

Pregate il Signore per lo stabilimento perfetto d'una santa pace fra' Principi Cristiani: acciocchè tutti unitamente possano combattere contro li nemici di DIO, e della Cattolica Fede.

*Se volete conservarvi in pace col vostro prossimo, bisogna che alle volte doniate qualche cosa al Signore, facendo vista di non udire certe parole, che sogliono rompere la carità, e mostrando di non osservare alcune operazioni, che possono stimolare alla disunione di quegli affetti, che la vera pace deve tenere uniti col vincolo indissolubile d'una carità eterna.*

Perch' in me Voi regnate, o DIO di pace,  
Sia spenta in me d'ogni rancor la face!

S. GREGORIO NAZIANZENO.

9. Maggio.

S. GREGORIO nacque in Nazianzo Città della Cappadocia, & in compagnia di S. Basilio Magno attese a gli studj nella Città d'Atene. Combattè con la lingua, e con la penna, insieme col suo amico Basilio contro gli Ariani, e contro Giuliano Apostata loro difensore, ricevendo perciò affionti, e tribolazioni grandissime. Fatto Vescovo di Sasima, e poi di Costantinopoli, usò somma prudenza nel governo delle anime. Occorse, che un Sincario eretico, a sommosa d'altri potenti Eretici tentò d'ucciderlo; ma impedito da forza soprannaturale invisibile, non potè ridurre ad effetto l'empio disegno: onde pentito dell'error suo si prostrò a' piedi del S. Pastore, e gli addimandò perdono del suo fallo. Lo accolse con somma amorevolezza Gregorio, e gli disse così: *Ti perdoni, o Giovane carissimo, quel Signore, il quale ti ha liberato da questo male, che tu mi stavi machinando. In penitenza dell'error tuo, io bramo solo, che tu ti penti de' tuoi peccati, e che abbandoni l'eresia.* In fatti col perdonare al suo nemico, a confusione dell'inferno, acquistò un'anima a Cristo: e dopo avere co' scritti suoi mirabilmente illustrata la santa Chiesa Cattolica, piamente morì. *Ex Surio.*

Se bramate la protezione di questo Santo nel Mese presente, siate facile, & inclinato a rimettere le ingiurie, imitando l'esempio ch'ei vi hà lasciato.

*Oh tremenda sentenza! Se noi non perdonaremo al nostro fratello le ingiurie piccole, il Signore non vorrà perdonare a noi i peccati grandi. S. Agostino.*

Pregate il Signore per l'emendazione di coloro, i quali sono così pieni d'odio contro i loro nemici, che covano sempre il rancore nel cuore, & hanno gran dispiacere di non poterli vendicare delle ingiurie ricevute.

**GIESU' CRISTO** Signor nostro perdonò a' suoi nemici, e pregò l'Eterno suo Padre per coloro, che lo crucifissero: e voi dite, che vi va del vostro onore a rimettere un'ingiuria? Ah disingannatevi, e sappiate, che col perdonare a chi v'offende, non solo non restarete lesi nella riputazione; anzi riceverete accrescimento d'onore, e di gloria, perchè vi conformarete all'esempio, che v'ha dato il Padrone del vero onore, cioè il Figliuolo di DIO fatt' Uomo.

Amo, SIGNOR, perchè da Te dipende,  
Perchè è fattura tua, l'Uom, che m'offende!



## S. ISIDORO CONFESSORE.

8. Maggio.

S. ISIDORO Spagnuolo, povero, e semplice Agricoltore, lavorava la terra, e con le sue fatiche sostentava la sua famiglia. Anteponeva la pietà, e la divozione a gli affari del suo povero fiato; onde la mattina per tempo, prima di mettersi a lavorare, se ne andava alla visita delle Chiese, & ascoltava la santa Messa. Ricompensava altresì IDDIO la di lui divozione; perchè se bene era l'ultimo di tutti li suoi vicini a mettersi a lavorare, ad ogni modo la sera aveva fatto più lavoro degli altri. Gli Angeli erano quelli, che l'ajutavano nell'opera, come furono visibilmente osservati dal padrone de' poderi, ne' quali lavorava l'Uomo Santo. Non ostante che fosse povero, fece sempre parte de' suoi, benchè scarsi guadagni, a' bisognosi. Disse un giorno a sua Moglie, che desse qualche cosa da mangiare ad un certo mendico, che n'addimandava: e se ben' essa sapeva non esservi in casa cosa alcuna; pure per ubbidire andò a cercarne, e ritrovò un vaso, che essa medesima aveva già lasciato vuoto, miracolosamente ripieno di cose comestibili. Giunto all'estremo di sua vita, dopo aver ricevuti li SS. Sacramenti, piamente morì. *Ex Martyrologio Hispano.*

Il Signore v' assegna per questo Mese un Protettore Santo, che seppe unire alla semplicità de' costumi una gran prudenza di spirito, anteponendo gl' interessi dell' anima a quelli del corpo. Imitatelo con tutta la diligenza possibile.

*Tutto il nostro pensiero hà da essere applicato a cercar' il modo d' aumentare giornalmente il nostro capitale di Virtù, a guisa di buoni mercatanti, non facendo conto di quello, che per l' addietro abbiamo guadagnato, S. Bernardo Abbate.*

Pregate per l' illuminazione di coloro, i quali tutti immersi ne' guadagni temporali vivono dimenticati affatto di DIO, e pongono ogni loro cura nel cercare i vantaggi del corpo, anche con pregiudicio di quelli dell' anima.

*Auvertatevi, se lo stato vostro ve lo permette, ad udire la santa Messa ogni giorno, o pure a visitare la Chiesa, prima di cominciare le vostre faccende: per consecrare in tal modo le primizie di tutti i vostri giorni a S. D. M. assicurandovi, che allora veramente incaminate bene le cose vostre, quando le comincerete con DIO.*

Tu del pigro mio cor sveglia il letargo,

SIGNOR! non mieterò, s' ora non spargo.

## S. MAJOLO ABBATE.

II. Maggio.

S. MAJOLO nacque nella Provenza, e da giovanetto fu d'edificazione a tutti per la modestia de' suoi tratti, e per la sua naturale piacevolezza. Giunto all'età virile, ch'ei rese riguardevole con la dottrina, e con i suoi illibati costumi, meritò la dignità d'Archidiacono della Chiesa principale di Mascon; se bene poco curando gli onori mondani si fece Monaco; e visse nella Religione con tanta esemplarità, e divozione, che fu ben presto eletto Abbate. Aveva una faccia Angelica, con la quale consolava gli afflitti, & incitava i suoi Religiosi ad intraprendere generosamente le fatiche del Monasterio. S'applicò con gran diligenza alla meditazione delle felicità del Paradiso; dilettrandosi sommamente di parlare delle cose spettanti all'eterna Beatitudine. Ebbe dal Signore una grazia molto rara, cioè di potere insieme piacere a S. D. M. e non disgustare gli Uomini, solito d'indurre tutti quelli, co' quali trattava, ad amare sopra tutte le altre cose il Signor' IDDIO. Finalmente dopo avere con l'esempio, e con le parole convertiti molti peccatori a penitenza, passò a ricevere la mercede dovuta a le sue ben'impiegate fatiche. *Ex Odilone Presbytero.*

Elevate i vostri pensieri al Paradiso, ad imitazione di questo vostro Santo Protettore del presente Mese, e procurate di parlare spesso di quelle consolazioni, che il Signore ha promessa a' suoi Eletti.

*Averamo nel Cielo i tabernacoli, e le mansioni di Gloria eterna, secondo la grande, o la picciola misura dell'amore, col quale vivendo imiti amo il buon GIESU'. S. Teresa.*

Pregate il Signore per l'illuminazione di quelli, che non hanno spirito per resistere alle tentazioni, perchè vivono scordati de' beni della Vita Eterna, acciocchè con tale rimembranza s'armino control' Inferno.

*Fate del bene allegramente; e senza risparmio alcuno operate quanto potete, finchè avete tempo; perchè ad ogni minima vostra operaxione fatta per amore di DIO in istato di grazia, e d'amici- zia con S. D. M. deve corrispondere una porzione di Gloria sempiterna.*

Deh fà, ch'a ben' oprar sempre mi sproni,  
Mio DIO, l'immeſo Ben, ch'in Ciel proponi!

## S. EPIFANIO VESCOVO.

12. Maggio.

S. EPIFANIO nacque nella Francia di Genitori Giudei; ma avendo osservato; che Luciano, Monaco Santo, data aveva ad un povero la sua tonaca per elemosina, illuminato internamente dalla Grazia del Signore, conobbe, la Religione Cristiana essere la vera, e perfetta, nella quale regnava tanta carità. Determinò dunque di farsi Cristiano, e dopo essere stato ammaestrato nelle cose della Fede, riceve con gran divozione il santo Battesimo. In età di 16. anni si fece Monaco sotto la direzione del sopradetto Luciano: imitando con santa emulazione l'esempio de' più solleciti, e divoti; e procurando d'avanzarsi ogni dì più nella perfezione. Fu per la sua bontà consecrato Sacerdote, e Vescovo di Costanza, nel qual posto procurò la salute de' suoi Sudditi, servendosi a tale effetto di buoni, e perfetti ministri. Vestì sempre poveramente, contento d'una sola tonaca; e questo fece per poter dispensare quasi tutte le sue entrate a' poverelli. Patì molte persecuzioni per opera de' gli Eretici, de' quali si mostrò zelantissimo nemico co' suoi scritti; e dopo aver dati molti avvisi a' suoi cari discepoli, facendo orazione, morì. *Ex Metaphraste.*

Siate sollecito, e diligenre nel cercare i vantaggi del vostro profitto spirituale, ad onore, & imitazione di S. Epifanio vostro Protettore di questo Mese, che procuro sempre di crescere in perfezione.

*Volete andare avanti? Nò. Volete tornare addietro? Nò. Che cosa volete dunque fare? Voglio starmene così: non voglio essere migliore, ne peggiore. Questo è voler quello, che non può essere.* S. Bernardo Abbate.

Pregate il Signore per l'emendazione di quelli; che in vece d'andare avanti nel servizio di DIO, tornano indietro; e peccando, si pentono del bene incominciato.

*Servitevi sempre dell'esempio de' più devoti, ne lasciate mai passar giorno in cui non procuriate di fare almeno un poco di progresso nello spirito, superando qualche vizio, o pure acquistando qualche virtù: perchè il tempo della vita presente è destinato alle fatiche, & a' cimenti; e la beata Eternità darà per piena ricompensa a tutte le vostre fatiche un riposo, & un trionfo senza fine.*

Tue pene in terra, e Tue promesse in Cielo  
Struggan, mio DIO, di questo core il gelo!

## S. RETTRUDA VEDOVA.

12. Maggio.

S. RETTRUDA nacque in Vascogna, giunta all'età nubile fu ricevuta in Isposa da un giovane, a lei eguale nella nobiltà, nelle ricchezze, e nella bontà de' costumi, nominato Adalbaldo. Ritrassero questi buoni conforti, come frutti, dal loro santo Matrimonio tre figlie, & un figlio, chiamato Mauronte, che poscia riuscì Religioso, e Santo. Dopo la morte del Marito, già salvo, come in varj segni la manifestò IDDIO, determinò Rettruda, col consiglio di S. Amando Vescovo, di ritirarsi dal Secolo; & in compagnia delle sue tre buone figliuole, animate dall'esempio, e dalle parole della loro ottima Madre, si racchiuse in un sacro Chiostro: dove con tutto lo sforzo del suo spirito, procurò sempre di crescere di virtù in virtù, per piacere con la pratica della religiosa Perfezione al suo Signore. In fine per morire nello stato di suddita rinunziò l'ufficio di superiora del Convento; e siccome per amore della virtù dell'Ubbidienza l'aveva accettato; così per brama della virtù dell'Umiltà lo depose, passando poco dopo con felice morte a godere que' beni, che IDDIO tiene preparati a' veri umili di cuore. *Ex Huchaldo.*



Accettate per Avvocata vostra di questo Mese S. Rettruda ; e pregatela ad intercedervi dal Signore la grazia di poter vivere con pace , carità , & esemplarità , nello stato , e nella casa , dove dimorate .

*La negligenza de' Padri , e delle Madri nell'educare i figliuoli , è causa , che questi , cresciuti negli anni si diano a' giuochi , alle disonestà , & agli odi ; e da ciò ne procede un'infinità di mali , che rovinano le case . S. Gio: Crisostomo .*

Pregate per l'emendazione di quelle Madri imprudenti , che permettono alle figlie una libertà perniciofa all'onore delle Famiglie , e dannosa alle loro anime .

*Che ne dite di questa felice Madre di Famiglia ? Ella è santa con Adalbaldo suo marito . Mauronte il loro figlio è santo . Clotsenda , Eusebia , & Adalsenda le tre figlie sono sante . E d'onde avvenne tanta felicità in una Famiglia ? dalla Divina Grazia , che oprò la salute di molti per mezzo d'una donna fedele , e divota . Faccia per sua misericordia il Signore , che in tutte le case si trovino donne virtuose di questa sorte , che col loro esempio , con la divozione , e con le parole sappiano santificar le famiglie .*

Per dar norma sicura a i propri figli !

A Voi, Padre Celeste, ogni Uom s'appigli !

## S. GIOVANNI SILENZIARIO.

13. Maggio.

S. GIOVANNI, nativo di Nicopoli Città dell' Armenia, da giovanetto era divotissimo della B. Vergine. Cresciuto in età fu fatto Vescovo, e per dieci anni attese alla cura delle Anime; ma desideroso di servire al Signore ritirato da' rumori del Mondo, abbandonò la Patria, & i Parenti, andandosene a Gierusalemme, dove, facendo orazione al Signore con gli occhi fissi in Cielo, vide una luminosissima stella, fatta in modo di Croce, e nello stesso tempo udì una voce, che gli disse: *Se vuoi salvarti siegui questa luce*. Seguitando dunque quella celeste guida giunse al Monastero di S. Saba, dal quale accolto frà suoi Religiosi, si diede a far vita esemplarissima. Amò sommamente il tanto silenzio, passandosela quasi del continuo senza parlare con alcuno, e per questo s'acquistò il soprannome di Silenziario. Fu dal Signore favorito del dono delle lagrime, solito a versarne in gran copia nel tempo del santo Sacrificio della Messa. Dopo un lungo ritrimento uscì per Divino volere alla publica luce, e pieno di scienza, e virtù celeste, s'oppose a gli errori de gli Eretici; e sofferti che ebbe per sì bella impresa molti travagli, in età decrepita morì. *Ex Cyrillo Mon.*

Se bramate la protezione di S. Giovanni Silenziario nel presente Mese, imitatelo, procurando d'esercitarvi, quanto più potete, nella virtù del silenzio.

*Prima di parlare considerate ben bene quello, che volete dire, e procurate di non dir cosa, della quale poi dobbiate pentirvi. S. Giotlamo.*

Pregate per l'emendazione di quelli, che parlano male, perchè parlano troppo, e non amano il silenzio.

*Se fate bene i conti dell'anima vostra troverete, che moltissime volte vi siete pentito d'avere parlato; ma d'avere taciuto non ve ne siete pentito quasi mai. Imparate prima di tacere, se poi volete imparare di ben parlare: perchè impara di ben parlare chi s'avezza a parlar poco, e chi premette a' suoi discorsi il silenzio, necessario a ben ponderare quel tanto, che si vuole, o che si deve dire.*

Fammi a parlar di Te, mio DIO, facondo,  
Ma scarso poscia a favellar del Mondo!

S. PACOMIO ABBATE.

14. Maggio.

S. PACOMIO fiorì nella Tebaide superiore, e da giovinetto si portò alla solitudine per servire a DIO sotto la direzione di Palemon Monaco di santa vita. Dopo la morte del suo buon Maestro udì una voce, che gli disse: *Fermati in questo luogo, o Pacomio, e fonda qui un Monasterio per beneficio di quelle anime, che ricorrono a te per salvarsi.* Ubbidì egli, e meritò di ricevere da un' Angelo le regole, che i suoi Monaci dovevano osservare. Quando era assalito da pensieri impuri, o da qualsivoglia altra tentazione, si riduceva alla memoria gli eterni tormenti, & il fuoco dell' Inferno, preparato dalla Divina Giustizia per castigo de' peccatori, & in questa maniera restava sempre vittorioso d'ogni tentazione. Si rideva del Demonio, che con ogni suo sforzo procurava disturbarlo dalle sue ferventi orazioni, e solea dire: *Il Demonio è un cane, che non può far altro, che urlare.* Diceva essere volontà del Signore, che i suoi servi siano travagliati in questa vita, acciocchè per la strada d'una forte pazienza arrivino alla Gloria. Chiamato da DIO all' eterno riposo lasciò, anche dopo morte, viva la memoria della sua santità in molti suoi figliuoli Religiosi. *Ex Metaphras.*

Accettate per vostro Protettore di questo Me-  
se S. Pacomio, & a sua imitazione procura-  
te di superar le vostre tentazioni con la me-  
moria del fuoco eterno.

*Avete peccato fratel mio? Sì. Una delle due: è che  
dovete farne la penitenza in questa vita, è che  
vi conviene abbruciare eternamente nell' Infer-  
no. S. Tomaso di Villanova.*

Pregate DIO per l'emendazione di quegli osti-  
nati peccatori, che credono ci sia Inferno,  
e fuoco eterno preparato a' peccatori impe-  
nitenti, e pure non lasciano i peccati.

*O quanti dopo la morte non sono andati all' Inferno,  
per esserci andati col pensiero, e con la considera-  
zione mentre vivevano! Procurate ancor voi d'es-  
sere del numero felice di questi tali; ed abbiate  
spesso nella mente una viva riflessione del fuoco  
eterno per superare in tal modo le vostre tenta-  
zioni: quando però il fuoco de' Serafini, cioè la  
fiamma d' un puro amore verso DIO, non fosse  
per voi migliore, e più efficace per smorzare gl'  
incendii delle più ardenti tentazioni.*

Manda i pensier miei spesso a l' Inferno:  
Non vi mandar, mio DIO, l' Alma in eterno!

S. DIMPNA VERGINE, e MART.

15. Maggio.

S. DIMPNA nacque nell'Ibèrnia di Padre Rè, ma Idolatra. Uscita da gli anni della puerizia, prese di nascosto il santo Battesimo, e fece voto al Signore di perpetua Verginità, stimolata a far questo dalle esortazioni di sua Madre, ancor' essa occultamente Cristiana. Disprezzò le lusinghe del secolo, e conservandosi lontana da' mondani bagordi s'esercitava in opere pie. Moita che le fu la Madre, patì molte persecuzioni contro la sua onestà; ma essa per mettersi in sicuro, col consiglio del suo Confessore, accompagnata da alcuni pochi, se ne fuggì dalla Patria. Intese con suo gran disgusto il Rè la partenza della figliuola, e subito si diede a seguirla; e ritrovatala, con lusinghe, e minaccie, procurò di levarla dal suo santo proposito di conservarsi Vergine. Essa però costante nell'amore del suo Sposo GIESU' Cristo, rifiutò tutti gl'inviti, e burlandosi della vanità de gl'Idoli adorati da suo Padre, e delle molte promesse fattele dall'istesso, fu dal medesimo con un colpo di Spada privata della vita tēporale, passando in tal modo al possesso dell'eterna, per gustare in essa le nozze beate col suo celeste sposo GIESU'. *Ex Pet. Can. S. Aut. Cam. ap. Sur.*

Se sarete amico della santa Castità , meriterete per questo Mese la protezione di una Santa, che sprezzò la vita temporale per conservarli vergine .

*Frà tutti i travagli , che nelle sue tentazioni può avere un Cristiano , il maggiore è l'assalto della Castità , dove è continua la battaglia ; ma rara la vittoria . S. Agostino .*

Pregate il Signore , acciocchè conceda il dono della fortezza a quelli , che sono molestati dalle tentazioni contro la castità : perche possano vincere , e riportare merito resistendo .

*Anche questa tenera Verginella , che fugge per conservarsi casta , v' insegna , che più sicura tiene in pugno la vittoria contro il senso , chi ha gambe migliori ; cioè chi sa meglio star lontano dalle occasioni , guardandosi da tutto ciò , che può facilitare le cadute , e che suole disporre gl' incauti a ingolfarsi nell' abisso delle lascivie .*

Mio DIO , dona le piume a un cor , che t'ama ,  
Per fuggir di lascivia impura brama .



## S. UBALDO VESCOVO.

16. Maggio.

S. UBALDO nacque nella Città di Gubbio, e da giovanetto s' avvezzò ad amare talmente la castità, che fatto adulto sprezzò le nozze terrene, per conservarsi Vergine. Consecrato Sacerdote intraprese l' istituto de' Canonici Regolari di S. Agostino, e l' introdusse nella sua Patria: Indi fatto Vescovo di Gubbio da Papa Onorio secondo, divenne un' esemplare di perfezione a tutto il popolo. Era mansuetissimo; onde senza fare risentimento veruno, perdonò al Portinajo di casa sua, che a bella posta gli aveva chiusa la porta in faccia, e con la medesima l' aveva percosso nella fronte. Restituì il Signore a due ciechi il lume de' gli occhi per i meriti di questo suo servo, il che saputo da un' altro cieco, ricorse anch' egli al Santo, per ricevere la medesima grazia: ma quando intese da lui, che il recuperare la vista de' gli occhi, averebbe operata la ruina spirituale dell' anima sua, perchè peccando co' sguardi si farebbe reso incapace della beata visione di DIO, s' acquetò a i consigli del santo Pastore, e soffrì pazientemente la sua cecità. Morì questo servo fedele del Signore dopo avere con invitta, & ammirabile pazienza tollerata una lunga, e penosa infermità. *Ex Surio.*

Domandate a S. Ubaldo vostro Protettore di questo Mese l'ajuto necessario per custodire gli occhi in modo, che co' sguardi vostri il Signor' IDDIO non resti mai offeso.

*Si devono reprimere gli occhi, acciocchè ne troppo, ne lascivamente mirino gli oggetti pericolosi, altrimenti conducono il cuore al peccato. S. Gregorio Papa.*

Pregate il Signore per l'emendazione di quelli, che non usano veruna diligenza nel custodire i loro occhi, non ostante che s'avvedano, che una tale trascuraggine è la loro spirituale rovina.

*Guardate di non essere nel numero di quelli, che saranno privi della beata visione di DIO, per aver profanato con impudichi sguardi le loro anime: private gli occhi vostri delle soddisfazioni temporali peccaminose, che si ricevono dal vagheggiare oggetti profani con cattiva intenzione; e così meriterete di contemplare eternamente le increate bellezze della divina Effenza.*

A me l'occhio del corpo, o DIO, sia tolto,  
Pur ch'un dì miri l'Alma il Tuo bel volto!

## B. EGIDIO CONFESSORE.

16. Maggio.

Il B. EGIDIO nobile Portoghese consumò la sua gioventù immerso nelle lascivie; e desideroso di far progresso nella Medicina ricorse al Demonio, a cui con scrittura, col proprio sangue notata, donò se stesso, a patto però che lo rendesse dotto in quella scienza. Partitosi poi dalla sua Patria se n'andò a Parigi, dove ricevè il grado di Dottore in Medicina, e divenne famosissimo in quella professione. Ma il Signore, che l'aveva eletto per suo, con una strana visione d'un Uomo armato, che come a lui parve, con una lancia lo percosse nel petto con dirgli: *Muta stato, e costumi, altrimenti t'ucciderò*; l'indusse ad un pentimento grande delle sue colpe; che però senza tardanza abbruciò alcuni libri di Negromanzia che aveva; abbandonò i piaceri sensuali; e voltò le spalle al Mondo, facendosi religioso dell'Ordine di S. Domenico. Per mezzo dell'orazione, e col ricorrere all'intercessione della B. V. recuperò dal Demonio la sua scrittura, e riportò memorabili vittorie contro l'inferno. Finalmēte dopo una perseverante penitenza delle sue colpe, approvata per autentica da DIO, che lo favorì di molti doni, si infermò a morte, e rese l'anima al suo Creatore. *Ex Var.*

Il B. Egidio vostro Protettore di questo Mese col suo esempio v' insegna a risarcire sollecitamente con la penitenza i danni operati nell'anima vostra da i peccati, che avete commessi.

*Fratelli miei, pentiamoci de' nostri peccati finche' abbiamo tempo, e comodità; perche' l' inferno è pieno di peccatori pentiti di non aver' abbracciata la penitenza, quando era tempo di farla; ma il loro pentimento è infruttuoso. S. Agostino.*

Pregate DIO per l'emendazione di qualcheuno di que' peccatori, che non si risolvono ad abbracciare la penitenza, se bene sentono gl'inviti interni, & esterni della Divina Grazia.

*Siate fedele al Signore, e procurate di soddisfare alla sua Giustizia con una fervorosa, e perseverante penitenza delle vostre colpe: indi custodite diligentemente l'anima vostra per non ritornare a i peccati di prima, come vorrebbe il Demonio, al quale presenta continue occasioni di peccare a i veri penitenti, che hanno determinato di non offendere più IDDIO.*

**Errai, SIGNORE, è ver! Tu d'ogni errore  
Dammi lagrime a gli occhi, e pena al core!**

## S. PASQUALE CONFESSORE.

17. Maggio.

S. PASQUALE Spagnuolo fu da' suoi poveri Genitori allevato col santo timore di DIO. Nella sua fanciullezza guardò le pecore; ma avendo con sua grande industria imparato di leggere, ebbe in costume di ritirarsi dentro a i luoghi più densi delle selve, dove recitava l'Officio della B. V., e leggeva le vite de'Santi, con frutto grande dell'anima sua. Così da DIO ispirato abbandonò l'occupazione di pecorajo, facendosi religioso dell'Ordine di S. Francesco. Amò assai la mortificazione, gustando sopramodo di castigare il suo corpo, per conservarlo soggetto allo spirito. Fu nemico grande dell'ozio, e bramoso di sempre faticare, s'impiegava ne gli ufficj più laboriosi del Convento, facendo per lo più l'Ortolano, o il Portinajo. Riverì con ossequio, e divozione singolare la B. V. solito particolarmente a venerare, e lodare il mistero della sua Immacolatissima Concezione. Ebbe molto a cuore il sollievo delle anime del Purgatorio, offerendo al Signore per loro suffragio molte buone opere, & esortando gli altri a fare il medesimo. Predisse la sua morte, e nell'anno 1592. nella Domenica di Pentecoste riposò nel Signore. *Ex Mart. Hisp.*

Amate, e riverite l'Immacolatissima Regina de' Santi, ad imitazione di S. Pasquale vostro Avvocato di questo Mese, se bramate la sua protezione.

E' cosa veramente degna il lodare la Beata Vergine concetta senza macchia: essa merita più onore de' Cherubini, & è incomparabilmente più gloriosa de' Serafini, per essere Madre di DIO. S. Gregorio Nazianzeno.

Pregate il Signore per i divoti della B. V. acciocchè si conservino lontani da tutte le colpe, per così piacere agli occhi purissimi della loro Immacolata Signora.

Rallegratevi con la Beatissima Vergine, perchè il Signore si compiace con favore straordinario di preservarla dalla macchia del peccato originale; e di stabilire in essa sopra l'immacolato fondamento dell'anima sua, prevenuta da gli eccessi amorosi della Divina Grazia, l'altissimo edificio d'una fantasia, che rende estatici per la meraviglia i Serafini medesimi.

VERGINE Immacolata, io v'offro il core, Fatel Voi senza macchia, e senza errore!

## S. VENANZIO MARTIRE.

18. Maggio.

S. VENANZIO da Camerino, giovanetto d'anni 15. scoperto, & accusato per seguace di GIESU' Cristo, intrepidamente si portò alla presenza d' Antiocho, che sotto l' Imperio di Decio governava la Città di Camerino: e perchè non s'arrese il servo del Signore ne alle minacce, ne alle lusinghe di colui, l'empio lo fece battere, e dopo incatenare. Sofferse poi con intrepida costanza il tormento delle facelle, che ne fianchi l'abbruciarono; e dopo fu sospeso per i piedi sopra denso fumo, che alla bocca gli accostarono i Carneseci, Ma da un' Angelo mirabilmente confortato, e dalle piaghe curato a nuovi martirij s'accinse: perchè saldo nel suo poponimento di fedeltà a DIO, si lasciò pestare, & infrangere i denti, e fracassare le mascelle: tollerò d'essere strascinato ben due volte per luoghi spinosi; & in fine decapitato se ne volò cò l'anima a ricevere la meritata corona; facendo intanto il Signor' IDDIO rigorosa vendetta, per questo suo servo oltraggiato, contro l'iniquo Presidente, il quale, pochi giorni dopo il martirio di Venanzio, con disgraziata, e vituperosa morte, cominciò a pagare alla Divina Giustizia la pena delle sue barbarie. *Ex lec. B. R*



S. Venannio in questo Mese vuole protegger-  
vi, purchè imitandolo nella forza, ch'  
egli ebbe per non mancar di fede a DIO, vo-  
gliate ogni gran male più tosto, che offen-  
dere S. D. M.

*Chi ha determinato di non offendere più DIO, in-  
contra molte occasioni di peccare; ma bisogna  
resistere, e ricordarsi, che il peccato è cosa inde-  
gna dell'Uomo ben nato, e di chi fa professione  
d'onore. S. Francesco di Sales.*

Pregate per la costanza di quelli, che sono e-  
sposti, a cagione della nostra santa Fede, a  
persecuzioni, e pericoli della vita; accioc-  
chè con la Divina assistenza restino vincito-  
ri, e trionfino de' loro nemici.

*Nel leggere la vita di questo Santo, avete offer va-  
to a quanto tormenti, & a quante carnificine  
egli soggiacque, benchè giovanetto di quindici  
anni? Tuttocio egli fece per non offendere il Sa-  
gnor' IDIO: contento di soffrire dolori atrocis-  
simi per non mancargli di fede. Apprendete da  
si bell'esempio a stabilirvi nel cuore per inviola-  
bile questa massima di Predestinati: Patire ogni  
male, anzi mille volte morire più tosto, che mai  
offendere DIO.*

SIGNOR, fa ch' altre pene, altri tormenti,  
Fuor ch' offender Te solo, io non paventi!

## S. FELICE CAPPUCCINO.

18. Maggio.

S. FELICE nacque nel Castello di Cantalice situato ne' confini dell' Umbria: e nella sua fanciullezza fu così divoto, e modesto, che da gli altri suoi compagni era comunemente nominato il Santo. Se da alcuno veniva offeso, o con fatti, o con parole non si turbava punto; ma sorridendo diceva: *Và, che sis Santo*. Udì una volta leggere le Vite de' Santi Padri; onde prendendo affetto alla vita Religiosa, domandò, ed ottenne l' abito sacro di S. Francesco fra' Cappuccini. Dopo cinque anni di Religione, per l' esemplare suo modo di vivere, fu da' suoi Superiori mandato a Roma, & applicato al faticoso ufficio della cerca. Si esercitò egli in questo ministero con grande umiltà, e pazienza per lo spazio di 40. anni, ne volle mai lasciare questa carica di mendicare, benchè fosse vecchio, e consumato dalle fatiche; solito a dire, che il Soldato deve morire con l' armi in mano, e l' Asino deve spirare sotto la soma. Giunse finalmente questo Santo, tutto pieno d' amor di DIO, e di fraterna carità, al fine de' suoi giorni, e dopo essere stato favorito della visita della B. V. e di molte altre celesti consolazioni, felicemente morì. *Ex Fr. Jo: Bay. Perusino.*

Perseverate costantemente nel servizio del Signor' IDDIO fin' all' ultimo fiato di vostra vita, ad imitazione di S. Felice vostro Avvocato di questo Mese, che volle morire sotto la sua soma, e nel servizio attuale del suo Signore.

*Quello serve di buon cuore, e con pura fedeltà a DIO, il quale persevera nel bene incominciato insino al fine.* S. Bernardo Abbate.

Pregate DIO per l'emendazione di quelli, che a mezza strada depongono la soma, cioè a dire, che di quando in quando scuotono il giogo soave della Divina Legge, ritornando a' peccati di prima, senza curarsi di perseverare nel bene, com' è necessario a chi vuol conseguire la salute eterna.

*Animatevi alla perseveranza nel sano servizio del Signore, e dite ancor voi con S. Felice: Il buon soldato deve morir con l'armi in mano. Ah che un buon Cristiano deve perseverare fino alla morte nel servizio di quel Signore, che l'amò sino al fine, e che per prova d' un tanto amore si lasciò inchiodare sù la Croce per la di lui salute.*

Deh fa ch'io sia, mio REDENTOR amante,  
Nel Tuo santo servizio ognor costante!

**S. PIETRO CELESTINO** Papa, e Conf.

*19. Maggio.*

**S. PIETRO** Celestino nacque di Genitori timorati di DIO in Sergna Città del Regno di Napoli; e passò buona parte de' gli anni di sua gioventù in un luogo solitario, dove fece vita Angelica, con tenere il suo cuore unito a DIO per mezzo dell' orazione, e la sua carne soggetta allo spirito a forza di varie mortificazioni. Indi fattosi Sacerdote fondò, sotto la regola di S. Benedetto, un nuovo Ordine di Religiosi, detti poscia, dal nome suo, i Celestini. La fama già sparsa della sua Santità indusse i Cardinali, congregati per surrogare un Successore a Niccolò Papa IV. ad eleggerlo in Sommo Pontefice. Quando ei ciò riseppe, fece ogni sforzo per non accettare un tanto peso, e per viverse ne sconosciuto fra suoi religiosi; ma convenendogli soddisfare a i desiderj di tutta la Cristianità, accettò la dignità Pontificia col nome di Celestino V. Conoscendo dopoi, che quella carica gli toglieva la sua solita quiete, allertato dal desiderio di praticare la virtù dell' umiltà, antepose questa alle grandezze del Papato; e rinunciando dopo sei mesi quella suprema dignità, si dispose a ben morire, passandose nell' anno 81. di sua età al riposo eterno. *Ex Brev. Rom. & Rib.*

Non vi sia discepolo l'abbracciare la pratica della pregiatissima virtù dell'umiltà, se voi etc far cosa grata al vostro Protettore di questo Mese S. Pietro Celestino, che fu umilissimo.

*La vera umiltà non fa mostra d'esserlo, e non dice molte parole per farsi conoscere: perchè essa non desidera di celare solamente le altre virtù; ma procura ancora di nascondere se stessa. S. Francesco di Sales.*

Pregate il Signore a fine di ricevere la grazia d'essere umile, per poter superare gli stimoli di superbia, e riputarvi sempre da manco di quel che siete.

*I Santi, che ora sono i più riguardevoli nella Chiesa di DIO, furono già i più vilì ne' gli occhi proprii, e i più disprezzati dal giudizio della maggior parte de' mondani; come si vede nella persona di questo gran Servo del Signore, che per sentimento d'umiltà rinunciò il Papato, e gustò de' disprezzi più, che degli onori. Imitate dunque gli esempi lasciatevi da' Santi: e sappiate, che a forza d'umiltà si giunge all'altrezza dell'Empireo.*

Per contener la mia superbia a freno,  
SIGNOR, la mia viltà scoprimi a pieno!

## S. IVONE CONFESSORE.

19. Maggio.

S. IVONE Francese impiegò la sua gioventù nello studio, e cresciuto in età intraprese con particolare cura, senza speranza d'alcuno interesse umano, la protezione delle povere Vedove, de' Pupilli, e delle persone da ogni umano sussidio abbandonate; onde s'acquistò il nome d' Avvocato de' Poveri. Attese con suo gran frutto all' esercizio dell' orazione, aggiungendo a questa una macerazione, e penitenza continua del suo corpo. Impiegò tutte le sue entrate per beneficio de' bisognosi, albergando in casa sua i poveri Pellegrini, e servendoli in persona in tutto ciò, che loro faceva di bisogno. Convitava spesso i Poveri, che ritrovava per le strade, e poi li rimandava alle loro case consolati con abbondanti limosine: che però approvando IDDIO la pietà di questo suo servo, volle che un' Angelo sotto forma di povero ricevesse dalle sue mani l' elemosina; e io favori di molte visite celesti, a cagione delle quali prese grandissimo affetto alle cose del Paradiso. Giunto all' estremo di sua vita, fissò gli occhi nel Crocifisso, e palesandogli le ardenti brame del suo cuore, sorpreso dal dolce sonno della morte, gli rese lo spirito. *Ex Sario.*

Proteggete all' occorrenza i Poveri, le Vedo-  
ve, & i Pupilli, se desiderate d'avere per  
questo Mese la protezione di S. Ivone, che  
fu così inclinato alla difesa delle persone  
abbandonate.

*Guardinsi gli Avvocati di non essere accettatori di  
persone. Non devono difendere la causa ingiusta  
d'un ricco per avere la di lui grazia; ne devono  
fare contro il povero, quando la sua causa è giu-  
sta. S. Girolamo.*

Pregate il Signore per i Giudici, per gli Avvo-  
cati, e per i Procuratori; acciocchè possano  
ne' suoi difficili impieghi difendere la giu-  
stizia senza offesa della carità.

*Prendete secondo il vostro potere la difesa di quei  
poveri, che sono ingiustamente oppressi, e perse-  
guitati da' cattivi: e sarà grandissima la vostra  
mercede, perchè non la pretendendo voi dagli uo-  
mini, la riceverete abundantissima da Dio.*

Per mio Avvocato in Ciel, Cristo, io t'elecco,  
Se qui in terra i Tuoi Poveri proteggo!



## B. UMILIANA VEDOVA.

19. Maggio.

La B. UMILIANA Fiorentina della nobile famiglia de' Cerchi nel fiore di sua gioventù, per ubbidire al Padre, prese marito, e seppe in quello stato esercitarsi nelle virtù proprie de' Religiosi più perfetti. Aliena dalle vanità mondane frequentava le opere di misericordia; e visitando i poveri infermi, sollevava con larghe limosine le loro necessità. Dopo la morte di suo Marito, ricusò di passare alle seconde nozze, e riceve l'abito religioso del Terz' Ordine di San. Francesco. Fameliata del Santissimo Sacramento sentiva nausea nel prendere il cibo corporale; e dedita sopra modo all'orazione, & al digiuno osservava molte quaresime nell'anno; e maltrattava il suo corpo con aspre discipline, e ruvidi cilicj. Era umile non men di fatti, che di nome, perchè bramava d'essere disprezzata da tutti: e soleva esortare i suoi più cari all'acquisto di sì preziosa virtù. Nelle sue affezioni era pazientissima, e tutta conformata al Divino volere alzava le mani al Cielo, e poi incrociandole sul petto diceva: *Benedetto sis tu, Amor mio*. Giunta finalmente all'anno vigesimo settimo di sua età santamente riposò in pace. *Ex Chronicis Ordinis Minorum.*

**P**rocurate di fare in questo Mese qualche notabile progresso nelle due belle virtù dell'umiltà, e dell'orazione, ad imitazione della B. Umiliana vostra Protettrice, che fu eccellente nell'esercizio dell'una, e dell'altra.

*Quanto più la persona s'umilia avanti DIO nell'orazione, tanto più fruttuose riescono le sue preghiere; le quali, a misura dell'umiltà, da cui sono accompagnate, fanno maggiori, o minori salite alla volta del Cielo. S. Agostino.*

**P**regate il Signore per l'emendazione di quelle persone spirituali, che non fanno l'orazione con l'umiltà, che si conviene; e che nel tempo dell'orazione medesima amano le distrazioni, menere sono negligenti nel discacciarle.

*In ogni vostra operazione avrete sempre bisogno d'essere umile; ma particolarmente nel tempo dell'orazione: perchè allora doverete riconoscerevi come povero mendico alla presenza di DIO, origine d'ogni vostro bene, e da lui solo dipendendo, doverete, come insegnava questa Beata, stimare la casa, e la camera vostra come una solitudine, o come una montagna inaccessibile a tutte le cose, che possono deviarvi dall'orazione.*

**P**erchè ti piaccia l'orar mio, **SIGNORE**,  
Dammi umiltade, attenzion, fervore!

## S. BERNARDINO CONFESSORE.

20. Maggio.

S. BERNARDINO da Siena ne' primi anni della sua puerizia era tutto intento a gli esercizi divoti: & all' udire una parola sconcia arrossiva, tanto era puro, e casto; onde i suoi compagni solevano lasciare i ragionamenti impuri, quando da lontano lo vedevano sopraggiungere, e dicevano: *Mutiamo discorso, perchè viene Bernardino*. Fattosi Religioso Francescano, e bramoso della salute delle anime, attese all' ufficio di Predicatore, e convertì molti peccatori a penitenza. Amò teneramente la B. V., e quando parlava in publico delle grandezze di lei, lo faceva con gusto mirabile, e suo, e di chi l'ascoltava: meritando per ricompensa del suo affetto verso la Vergine, che chiamare soleva la sua diletta, moltissimi favori. All' amore di MARIA, congiunto teneva un grande affetto verso il SS. Nome di GIESU', solito a propagare la divozione verso quel nome dolcissimo col mostrarlo al Popolo nel fine delle sue prediche scritto in una tavoletta a caratteri d'oro. Mosso da sentimento d' umiltà sprezzò sempre se stesso, stimandosi degno d' ogni più vile trattamento. Finalmente pieno d' amore verso DIO, e di carità verso il prossimo, d' anni 66, morì. *Ex Surso*.

Amate la B. V. ad imitazione di S. Bernardino vostro Avvocato di questo Mese, e così potrete sperare la protezione d'uno de' più affezionati servi di MARIA.

*Io amo, & hò sempre amato di tutto cuore la Beatissima Vergine, ed hò riposte in lei, dopo DIO, tutte le mie speranze, e sicuramente credo di dovere per suo mezzo conseguire la grazia, e misericordia del mio Signore. S. Bernardino da Siena.*

Pregate il Signor' IDDIO, acciocchè per intercessione di questo suo servo vi conceda una purità grande di pensieri, di parole, e d'opere; perchè possiate in tal modo piacere alla B. V. vostra Signora.

*Voi senza dubbio desiderate di morire pronunciando i dolcissimi nomi di GIESU', e di MARIA. Abbiate frequentemente in tempo di vostra vita questi Santissimi nomi su la lingua, e servitevi di essi, come di familiare, e cotidiana jaculatoria; e così meriterete, che il Signore vi doni grazia di poterli proferire poi anche nel punto della vostra morte.*

Voi sol, m'o buon GIESU', sol Voi MARIA, Invochi sul morir la lingua mia!

## S. OSPIZIO CONFESSORE.

21. Maggio.

S. OSPIZIO visse nel Territorio di Nicea, Città della Francia sopra un' alta Torre, volontariamente imprigionato, e carico di catene a guisa di malfattore; & ivi per lungo tempo fece una vita austerissima per il desiderio grande, che aveva di patire per amor di DIO. Predisse l'andata de' Longobardi in Francia; e come dovevano saccheggiare molte Città, e frà l'altre Nicea: onde per quest' avviso ogn'uno nascose le cose più care, e se ne fuggì altrove. Egli solo restò nella sua Torre, & ivi da Longobardi ritrovato, e stimato un malfattore condannato a simil pena, determinarono d'ucciderlo; volle perciò un di coloro troncargli il capo, ma alzando il braccio se gli inaridì. S' accorsero subito que' Barbari, che quegli era Uomo Santo; che però pentiti dell' errore, lasciarono intatto, ed egli facèdo sopra l' inaridito braccio il segno della Croce, lo restituì alla pristina sanità. Poco prima di morire depose tutte le catene, che lo circondavano, & essendo da capo a piedi ricoperto di vermini, che gli rodevano le carni, disse ad uno che lo compassionava: *Quel Signore, per amor di cui ogni cosa sopporto, mi dà forza per soffrire.* Morì facendo orazione. *Ex S. Greg. Tur.*

**S.** Ospizio, a cui fù così cara la mortificazione, deve essere il vostro Protettore di questo Mese, onoratelo con la pratica di questa santa virtù.

*Considerate come la carne, che ora di delicate vivande si nutrisce, poco dopo sarà stretta a divenir cibo de' vermini: & allora putrefatta esalarà puzza tanto più intollerabile, quando più delicatamente ora s'ingrassa, e si nutrisce.*

**B.** Pietro Damiano.

Pregate per l'emendazione di quelli, che non amano, anzi aborriscono la mortificazione della lor carne: e pure presumono di salvarsi senza volerla mortificare, quando pretende soddisfazioni peccaminose.

*Guai a voi se non raffrenarete gli appetiti illeciti della vostra carne; perchè dopo la morte i vermini la mangeranno nel sepolcro, e l'anima vostra sarà tormentata eternamente nell'Inferno dal vermine della mala coscienza, che è uno de' maggiori tormenti de' dannati: quali sentiranno per tutta l'Eternità un rimorso continuo per avere perduto, per un diletto bestiale, la Grazia, & amicizia di DIO.*

**SIGNOR**, fà ch' io punisca il senso mio,

Che fù peccando autor di morte a DIO!

S. QUITERIA VERGINE, e MARTIRE.

22. Maggio.

S. QUITERIA nacque in Ispagna di Genitori nobili, e potenti, ma nemici della Fede di CRISTO. Invitata al vero conoscimento da un'Angelo del Signore, che le apparve, e le disse, che la Religione Cristiana era la vera, e la perfetta, ricevè occultamente il santo Battesimo. Riverì con grande affetto l'Angelo suo Custode, dal quale era frequentemente visitata, & avvisata di quello, che doveva operare. Disse a suo Padre, il quale trattava di sposarla con un Grande della Terra, come s'era eletto uno Sposo immortale detto G-I-E-S-U' Cristo: onde per tale risposta fu condannata dal Padre alla carcere, nella quale entrò, e disse: *Benedetta sia questa Prigione, la quale io hò tanto desiderata.* Non volle in maniera alcuna rispondere a varie interrogazioni fattale da un certo Principe detto Luciano, fuggendo di trattare con lui, come scomunicato, perchè aveva abbandonata la Fede Cattolica. Meritò d'essere visitata dalla B. V. e dal suo Angelo Custode, il quale la condusse fuori di Prigione, e la pose in libertà. Perseguitata poi per ordine di suo Padre da una truppa di gente armata, intrepida ne suoi santi propositi fu decapitata. *Ex Actis Ant. Nebrif.*

Que-



Questa Santa Vergine vostra Protettrice del Mese presente, tanto beneficata dal suo Angelo Custode, vi fa animo col suo esempio alla divozione, & alla gratitudine verso il vostro Angelo Custode, tutto applicato a procurare i vantaggi del vostro spirito.

*Guardate bene di non sprezzare gli atti caritativi, che con voi usa l'Angelo vostro Custode. Fate conto della sua assistenza, ne v'allontanate dal suo aiuto, perchè egli sempre s' oppone, a vostr' utile spirituale, e temporale ancora, a gli sforzi degli Angeli cattivi. S. Lorenzo Giustiniani.*

Pregate per l' emendazione di quegli ingrati Cristiani, che non riveriscono, e non onorano i loro Angeli Custodi, non ostante che da essi ricevano innumerabili beneficj nell' anima, e nel corpo.

*Ricordatevi spesso, che avete un' Angelo di Paradiso, il quale v' assiste, & osserva i vostri andamenti: perchè questa riflessione vi renderà più cauto nell' operare, e tralascerete di far quelle cose, che dispiacciono a gli occhi purissimi de gli Angeli, i quali di continuo stanno mirando le bellezze increate dell' Autora della purità.*

Santo Spirto immortal, Duce io m'imploro,  
V' amo Benefattore, Angel v' adoro!

## S. GUIBERTO CONFESSORE.

23. Maggio.

S. GUIBERTO impiegò la sua gioventù nell'esercizio dell' armi, e si mantene in mezzo alla licenziosa soldatesca puro, e divoto. Passate che ebbe molte burasche militari, pensò di volerli applicare a guerra più sicura, e gloriosa; onde spendendo tutte le sue ricchezze in fondare un Monastero, prese l'abito religioso, & in compagnia d'altre persone pie fece grandi progressi nella Monacale osservanza, e nella santa perfezione. Sopportò grandi persecuzioni per opera d'un suo Cognato ricco, e nobile, il quale pretendeva ingiustamente quelle entrate, ch'egli aveva impiegate nella fondazione del detto Monastero. Col suo esemplare abbandono del mondo fece sì, che molti, già stati suoi compagni nella guerra secolare, deponendo ogni speranza di grandezza terrena, passarono ancor essi allo stato Religioso. Fu poi così umile, che, non ostante l'essere egli stato Fondatore di quel Monastero, ad ogni modo ricusò l'onore, e la dignità d'Abbate, eleggendo per questo ufficio un Monaco vecchio di gran bontà. Dopo il corso di molti anni fruttuosamente impiegati nel servizio di DIO piamente morì. *Ex Sigeberto Man. apud. Sur.*

S. Guiberto vostro Protettore del presente Mese col suo buon' esempio invitò altri alla Religione ; onde se bramate di fargli cosa grata , dovete procurare che altri , a sommosa del vostro buon' esempio , facciano del bene .

*Siccome un' Uomo disordinato , ancorchè solitario , è a se stesso di confusione ; così fra la moltitudine de' gli Uomini uno di vita ben concertata , & esemplare serve di buon' ordine per se stesso , e per gli altri . S. Bernardo Abate .*

Pregate il Signore per la conversione di qualche eduno di quei peccatori pubblici , e scandalosi , che col loro mal' esempio inducono gli altri all' offesa di DIO .

*Visia molto a cuore la modestia , e la divozione esteriore accompagnata con l'interiore , acciocchè possiate col buon' esempio edificare i vostri prossimi , e con tale industria , meglio che con le parole , vi riesca d'animarli alla penitenza , d'invitarli alla divozione , e di tirarli efficacemente alla sequela di Cristo .*

Rechi , SIGNOR , del viver mio l'esempio ,  
Fermezza al buon , confusione a l'empio !

## S. SERVOLO MARTIRE.

24. Maggio.

S. SERVOLO nacque nella Città di Trieste: e per la buona educazione avuta dal Padre, e dalla Madre ne' suoi più teneri anni, prese affetto alle cose spirituali, e con la pratica delle Cristiane virtù s'avanzò molto nella via della perfezione. Nel fiore della sua gioventù sprezzando gl'inviti lusinghieri del mondo, si racchiuse in una spelonca lontana dall'abitato, & ivi per un'anno, & alquanti mesi fece vita solitaria. Ritornando poi a casa sua, vide per la strada un Serpente di smisurata grandezza, a cui col solo segno della Croce diede la morte. Visse sotto la direzione di sua Madre già rimasta vedova, e dipendendo in tutto, e per tutto da' cenni suoi le portò gran rispetto, & onore. Rimunerò il Signore la sua bontà, & oltre ad altri favori, gli diede il dono di far miracoli, per mezzo de' quali convertì molti Gentili alla Fede di CRISTO. Appena Junilio nemico de' Cristiani, e Presidente della Città intese ciò, che lo fece cercare; e ritrovandolo stabile nella Fede Cristiana, e nemico giurato, anzi sprezzatore de' gl'Idoli, pronunciò contro di lui sentenza di morte, procurandogli in tal modo la bramata corona del martirio. *Ex Ferrario.*

Suppligate questo vostro Santo Protettore del Mese presente, acciocchè con la sua intercessione impettri a' figliuoli contumaci, & disubbidienti della nostra Città una vera soggezione, & ubbidienza a' loro Genitori.

*Noi dobbiamo amare i nostri Genitori come le nostre proprie viscere; purchè essi non ci siano d'impedimento al Divino servizio. S. Basilio.*

Pregate per l'emendazione di quei figliuoli, che sono a' loro Padri, & alle loro Madri disubbidienti: e così disgustano, & affliggono quelli, a' quali dovrebbero apportare consolazione, e sollevamento.

*Il Signore hà promesso, dopo una lunga vita temporale, la beata, e sempiterna, a quei figliuoli, che porteranno rispetto, & onore a' suoi Genitori. Ricordatevi di questa promessa, e fate, o pure animate altri a fare ciò, che DIO vuole in questo particolare, per ricevere, dopo una lunga, e felice continuazione d'anni, la sacrosanta Eternità.*

GIESU', che fosti a Padre umil soggetto,  
Tua virtù d'ogni figlio infondi al petto!

## S. ZENOBIO VESCOVO.

25. Maggio.

S. ZENOBIO della nobile famiglia de' Girolami nacque in Fiorenza, e nella sua gioventù s' applicò allo stato Chiericale con tanta edificazione di tutti, che meritò di ricevere la dignità d' Archidiacono della Cattedrale di Fiorenza dal santo Vescovo Teodoro. Perchè era dotato di grande eloquenza, fù, a persuasione di S. Ambrogio, chiamato a Roma da S. Damaso Papa, e fatto Diacono della Chiesa Romana: Indi mandato a Costantinopoli con autorità di Legato Apostolico, per mezzo della sua mirabile destrezza abbattè una nuova eresia, che in que' paesi pullulava. Ritornato poi a Roma, e mandato alla sua Patria ad acquetare alcune discordie civili, ivi sorte, fù dal medesimo S. Damaso fatto Vescovo di quella Città in luogo del già defonto Teodoro. La nuova dignità lo rese desideroso di santità, e perfezione maggiore: onde tutto intento a cercare i spirituali vantaggi dell' anima sua, e di quelle de' prossimi suoi, serviva di tutto cuore a DIO. Alla perfine consumato dalle sue grandi fatiche, e dalle volontarie mortificazioni del suo corpo, predetta che ebbe la sua vicina morte, chiuse gli occhi in pace. *Ex Lect. ejus Officii.*

Il vostro Protettore di questo Mese S. Zenobio con l'esempio suo v' ha insegnato a servirvi de' beneficj, che ricevete continuamente dal Signore, come di tanti stimoli, per amorosamente impiegarvi tutto nel suo Divino servizio.

*Tutti i favori, che DIO comparte alle creature, devono essere da quelle ricevuti come inviti ad amare, & a perfettamente servire il medesimo Creatore. S. Agostino.*

Pregate per l'emendazione di que' cattivi Cristiani, che s'abusano de' beneficj di DIO: mentre si servono di essi per maggiormente ingolfarsi ne' peccati.

*Quando il Signore vi manda qualche straordinaria consolazione: o pure quando vi trasporta da uno stato buono ad un migliore, dovete conoscere qual beneficio per una chiamata celeste, con la quale vi s'invita a maggior perfezione, & a più fedele corrispondenza a' suoi innumerabili beneficii. Fatelo ad imitazione di questo Santo, che si servì della sua chiamata alla dignità Episcopale, come d'un invito a santità più sublime.*

Per amarti, SIGNOR, stimoli, e sproni  
Sieno al mio cor di Tua bontade i doni!



## S. MUZIO CONFESSORE.

25. Maggio.

S. MUZIO impiegò buona parte de gli anni di sua vita nell' offendere DIO, & il prossimo, commettendo pubblici latrocinj; or mentre una notte stava faticando per entrare furtivamente in un Monasterio di sacre Vergini, per rubbare secondo il suo solito, stanco per la fatica, & annojato per la difficoltà dell'impresa, s' addormentò; e rapito in sogno avanti al Tribunale di DIO, vide preparate alle sue colpe le pene eterne, s' egli ben presto non le puniva con una vera penitenza. Si servì di quell' avviso, e sotto la direzione d' Uomini Santi talmente si diede alla direzione, che in poco tempo divenne ottimo maestro nella scuola delle virtù cristiane. Impetrò con l' orazione ad un gran peccatore tre anni di vita, acciocchè potesse far penitenza delle sue colpe. Costumò di passare tutta la settimana digiunando, solito di cibarsi nel giorno di Domenica con un pane, che riceveva da un' Angelo. Disprezzò l' offerta, che il Demonio gli fece di molti tesori, dicendo: *Le ricchezze sieno teco a tua perdizione.* Dopo che ebbe fatta una lunga penitenza delle sue colpe, fu da DIO introdotto al possesso della gloria preparata a' veri penitenti. *Ex vitis SS. Patr.*

Questo Santo penitente, che DIO vi assegna per Protettore del corrente Mese, v' insegna, che se non volete far un'eterna, & infruttuosa penitenza de' vostri peccati nell' Inferno, dovete farla adesso, che avete tempo, vita, & ajuti soprannaturali per poterla fare.

*Bramate voi, che siano cancellate le vostre colpe?*  
*Chiedete contrito questa grazia a DIO con ogni istanza, mentre avete tempo, e sarete esaudito. S. Agostino.*

Pregate per l'emendazione di uno di coloro, che s'abusano della pazienza di DIO, e moltiplicano le offese, perchè vedono, che egli differisce i castighi.

*Ringraziate il Signore per la misericordia grande, che ha usato fin' a quest' ora con voi: e facendovi animo alla santa penitenza, considerate, che per i vostri peccati avete più volte meritato l' Inferno; se bene IDDIO misericordiosamente v' ha perdonato, dandovi tempo, perchè facciate la dovuta penitenza.*

Perdon, SIGNORE: ascolta i prieghi miei,  
Ne mi negar pietà, che Padre sei!

S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI

Vergine . 25. Maggio .

S. MARIA MADDALENA de' Pazzi nobile Fiorentina nella tenera età di 7. anni si privava della sua merenda, donandola a qualche povero . Divota sopramodo del SS. Sacramento , desiderava di giungere al tempo conveniente per poterli comunicare . Di 14. anni si fece Religiosa Carmelitana , e s' inoltrò con solleciti progressi nella perfezione , riportando sempre mirabili vittorie contro i Demonj . Piena d'amor di DI O sentiva grandissimo dolore per le offese , che si commettevano contro S. D. M. per lochè abborriva in eccesso il peccato . Faceva le sue operazioni con gran purità di mente , e soleva dire alle sue compagne Religiose : *A peso di purità d'intenzione , sorelle mie , ci vuol premiare il Signore nell' altra vita .* Il suo vivere non fu altro , che un continuo patir per amore di DIO : onde nell' ultima sua infermità disse : *Ringrazio il Signore , che fin' all' ultimo m'abbia lasciata così desolata , e senza gusto .* Vicina a morte , non ostante la sua gran santità , era piena di santo timore , e tremore dell' eterna sua salute ; e rivolta al suo Confessore gli disse : *Padre , credete che io sia per salvarmi ?* Ma poco dopo ripiena di spirituale consolazione dolcemente spirò . *Ex Vinc. Pue.*

Ricorrete divotamente a S. Maria Maddalena vostra Protettrice di questo Mese, e dimandatele ajuto, per imparare a far le vostre operazioni con pura intenzione di piacere meramente a DIO.

*Il modo d'operare con una gran purità consiste in cercare di non fare la nostra volontà, eleggendo sempre più tosto il patire, che il godere, S. Maria Maddalena de' Pazzi.*

Pregate per l'emendazione di quelli, che nelle loro operazioni non cercano DIO; ne la sua santa volontà; ma la gloria vana, e la propria soddisfazione.

*Amate di tutto cuore il Signor' IDDIO. se desiderate d'operare con purità grande di mente; per ch'è diceva questa Santa: Si manca d'operar con purità, stante che non c'è amor di DIO. Procurate dunque che in voi abbondi l'amore Divino, e le operazioni vostre saranno ricolme di purità, e di perfezione.*

Mio DIO, s'io ne l'oprar sono imperfetto,  
Almen gradite il mio desir, ch'è retto!

## S. FILIPPO NERI CONFESSORE.

26. Maggio.

S. FILIPPO NERI Fiorentino, nella puerizia per la sua bontà fu detto Pippo buono. D'anni 13. ricusò l' eredità d' un suo Zio Mercatante, per darsi in Roma al traffico del Cielo. Fù così mortificato, & umile, che, se bene era un' Angelo di costumi, si teneva per il maggior peccatore del mondo. Alla pienezza d'un'ardentissimo amore verso DIO, congiunse una carità perfettissima verso i prossimi; onde fattosi Sacerdote, coll' assistere al Confessionario, e col fare conferenze spirituali, divenne la calamita delle anime; e per tirarle in maggior numero a DIO, istituì la Congregazione dell' Oratorio, i di cui esercizi sono, Orazione, ministrazione de' Sacramenti, e Parola di DIO. Staccato dalla robba, e da gli onori, più volte ricusò la sacra Porpora. Ebbe una divozione sviscerata verso il SS. Sacramento; ne poteva parlare della Passione del Signore, senza disfarsi in lagrime. Diceva a' suoi: *Siate divoti della Madonna*; & egli la riveriva, & amava tenerissimamente, chiamandola il suo amore, le sue delizie, e come fanno i fanciulli la sua Mamma. In fine adorno della stola dell' innocenza battesimale, e verginale d'anni 80. morì. *Ex Bac. C.Or.*

Il Signore v' assegna per Protettore di questo Mese l'amabilissimo S. Filippo Neri. Ricevetelo con allegrezza, e se bramate di fargli cosa grata, amate con tutto l'affetto del vostro cuore, ad onore, & imitazione sua, la Beatissima Vergine; perchè questo era quello, ch'ei raccomandava con grandissima caldezza a' suoi figliuoli spirituali.

Sappiate, figliuoli, e credetelo a me, che lo so, che non vi è mezzo più potente per ottener le grazie di DIO, che la Madonna Santissima, S. Filippo N. Pregate cordialmente il Signore, acciocchè per i meriti, e per l'intercessione di S. Filippo Neri, vi conceda una vera divozione verso la Beatissima Vergine.

Ricorrete spesso fra l'ignorio alla B. V. con qualche orazione jaculatoria, ad imitazione di questo suo gran divoto, il quale frequentemente diceva, & insegnava a' suoi domestici di replicare con tenerezza d'affetto, e con amor filiale le seguenti orazioni jaculatorie: Vergine MARIA, Madre di DIO, pregate GIESU' per me! o pure quest'altra più breve: VERGINE, e MADRE! dar te contra segni de la riverenza, e dell'affetto vostro verso la B. V. se a lei sovente aspirate con tali affetti.

Mio rifugio, mia speme, e mio conforto  
Sii Tu, MARIA, de' miei naufragi il Porto!

S. RESTITUTA VERGINE, e MART.

27. Maggio.

S. RESTITUTA nobile Romana accompagnò alla chiarezza del sangue la bellezza delle cristiane virtù, & amò grandemente la ritiratezza, uscendo poche volte di casa. Attese all'orazione, al silenzio, & al digiuno, per conservare cautamente la sua Verginità, che già aveva consecrata con voto al Signore. Sprezzò le nozze terrene, ne volle mai acconsentire al consiglio di coloro, che l'esortavano ad accasarsi. Avvisata dal Signore, acciocchè dalla sua Patria si partisse, e se n'andasse alla Città di Sora, prontamente obbedì, e nell'inviarli colà, ritrovò un Angelo fuori di Roma, che l'accompagnò sino alla detta Città. Sanò miracolosamente col segno della Croce un Giovanetto lebbroso, e lo convertì con molti altri alla Fede di CRISTO; onde riconosciuta, per tale azione, come Cristiana, fu posta in prigione; ma essa con le sue orazioni, e con l'assistenza degli Angeli, che illuminarono la carcere, convertì al Signore tutti quei Soldati, che la custodivano. Finalmente, decapitata per ordine d'Agazio Proconsole, nemico de' Cristiani, morì cara a DIO per la gloria della Verginità, e per la palma del martirio. *Ex Ferrario.*



La ritiratezza vi sia raccomandata, già che per questo Mese vi ha da proteggere una Santa, che, con la ritiratezza, e con silenzio, piace tanto al Signor' IDDIO.

*O anima santa, vivete solitaria, per poter servire al vostro diletto Signore. Fuggite la moltitudine delle genti; perchè come voi sapete, lo sposo vostro è recondito, ne vorrà consolarvi con la sua presenza, se sola non vi ritrova. S. Bernardo Abate.*

Pregate il Signore per le Vergini della nostra Città, acciocchè per mezzo della modestia, e ritiratezza si conservino tali, per piacere sempre più al loro Sposo, e Signore.

*Se volete dar gusto al Diletto dell'anima vostra, al buon Gesù, ritiratevi qualche volta fra 'l giorno dalle turbe delle brighe mondane, & unitevi con lui per mezzo dell'orazione: perchè con elevare la vostra mente in DIO, potrete, anche fra la frequenza delle genti, gustare la santa solitudine d'un buon' interno, che a suo piacere, a dispetto de' mondani tumulti, può essere solitario dovunque vuole, e quando a lui piace.*

Mio DIO, solo ad ogni ora esser vorrei!  
Non è solo quel cor, con cui Tu sei.

S. GERMANO VESCOVO.

28 Maggio.

S. GERMANO Franceſe da' ſuoi più teneri anni ſi moſtrò inclinato allo ſtato Religioſo: onde creſciuto in età ſi fece Monaco, e riuſcì tanto eſemplare in ogni ſorte di virtù, che meritò la dignità d' Abbate. Era così liberale verſo de' poveri, che una volta avendo loro diſpenſato tuttociò, che ſi ritrovava nel Monafterio da mangiare, ne eſſendovi reſtata coſa veruna, fu da DIO miracoloſamente provveduto di vitto per i ſuoi Monaci. Paſſò dalla dignità d' Abbate a quella di Veſcovo di Parigi, e con le ſue ammirabili virtù induſſe molti al timor di DIO. Ebbegrazia dal Signore di predicare la Divina parola con grand' efficacia, e con molto frutto de' gli aſcoltanti. Uſo di farſi leggere libri ſpirituali, mentre ſi cibava, prendendo, col cibo materiale del corpo, lo ſpirituale dell' anima. Tenne memoria particolare della morte; onde certificato per Divina rivelazione del tempo del ſuo tranſito, fece ſcrivere vicino al ſuo letto queſte parole: *a' 28. di Maggio*: per avere avanti gli occhi continua la memoria dell' ultimo giorno di ſua vita, e per poterſi meglio di ſporre al ſuo final paſſaggio. Morì appunto in tal giorno, in età d' anni 80. *Ex For. Picſ. Epſc.*

Invoke come vostro Protettore in ogni giorno di questo Mese S. Germano, ed imitate-lo nel prepararvi alla morte.

*In ogni vostro pensiero, e faccenda, fate pur conto di dover morire prima che termini il giorno presente: perchè il futuro è incerto, e nessuno può farvi la sicurtà della vita per il giorno di domani.*  
Tomaso da Kempis.

Pregate per l' illuminazione di quelli, che temono molto la morte, e poi non temono di vivere continuamente in peccato, e posti al pericolo di morire in disgrazia di DIO.

*Se oggi non vi preparate alla morte, come lo farete domani, se forse sarete morto? Preparatevi sin che avete tempo, e ricordatevi, che per giusto giudizio di DIO è mancato a molti peccatori il tempo per questa preparazione tanto necessaria, in pena dell' essersi abusati della Divina misericordia col procrastinare le necessarie disposizioni in un negozio di tanta importanza.*

Se di vita mortal folle è il desir,  
Fà ch' io viva, mio DIO, sol per morire!

## S. MASSIMINO VESCOVO.

29. Maggio.

S. MASSIMINO ebbe i suoi natali nell' Aquitania, e fu per la buona fama del suo santo vivere a piena voce del Popolo, e del Clero eletto Vescovo Trevirense. Sublimato a posto sì degno, s'oppose alla perfidia de' gli Eretici Ariani, i quali con la loro falsa dottrina infettavano tutta la Cristianità. Portava gran divozione alle Reliquie de' Santi, confidando molto nell'intercessione, & ajuto loro; ed a tal fine intraprese il viaggio di Roma, per visitare quei sacri luoghi, ne quali s'onorano, & adorano i Corpi di molti Santi. Occorse nel viaggio, che un Orso gli uccise, e divorò un Giumento, il quale portava le cose necessarie per lui, e per i suoi compagni: onde vedendosi privo del suo Giumento, comandò a quell' Orso, che lo seguisse per la strada, e che portasse, in pena della sua crudeltà, quella stessa soma, che prima portava il Giumento; il che fece prontamente la fiera. Ritornato che fu alla Patria provide di buoni ministri al suo Popolo, & avvicinandosi l' ora della sua morte, con dispiacere grande de' suoi, che perdettero un sì amabile Pastore, passò a ricevere il premio preparatoagli da DIO in Cielo. *Ex Lupo apud Surinm.*

S. Massimino vostro Protettore di questo Mese vi hà insegnato il modo di conciliarvi l'amicizia de' Santi. Praticatelo, e mostratevi ossequioso verso i Santi, col portar riverenza, & onore alle loro sacre Reliquie.

Fatevi ora amici i Santi, onorandoli, & imitandoli; acciocchè quando vi partirete da questa vita, essi vi assistano, per introdurvi ne' beati tabernacoli della Gloria eterna. Tomaso da Kempis.

Pregate DIO per l'emendazione di que' cattivi Cristiani, i quali portano poco rispetto alle Reliquie de' Santi.

Sappiate, che la vera divozione verso i Santi non consiste solamente nel lodare, & ammirare le loro generose operazioni; ma nell' imitarle. Insegnatevi dunque di praticar quelle virtù, nelle quali essi sono stati eccellenti; e non vi perdetes d'animo per le difficoltà, che incontrarete: perchè il Signor' IDDIO secondarà con l'abbondanza delle sue benedizioni gli sforzi vostri, e condurrà a felice fine i vostri buoni desiderii.

S'uniscano in lodarvi, Eroi celesti,  
Al suon del labbro di mia vita i gesti!

S. CELSO VESCOVO.

30. Maggio.

S. CELSO nacque in Germania, ma da giovane si portò in Ispagna, dove sotto la direzione di S. Ettore Ferrando Vescovo di Toledo, ch'ei riverì, & osservò sempre come caro Padre, e come perfetto Maestro, fece una mirabile riuscita, sì nella bontà della vita, come nell'acquisto delle scienze. Dopo la morte del suo santo Maestro, ricevè in suo luogo la dignità di Vescovo, e mostrandosi degno successore del morto Prelato, vigoroso si mantenne nella pastorale vigilanza a distruzione de' vizj, e fu ammirato da tutti come Uomo veramente zelante dell'onore di DIO, e del bene de' suoi prossimi. Invigilò con grande accuratezza al publico bene, estirpando i vizj, e gloria del Signore, & a salute delle Anime. Necessitato poi per altra occasione a ritornare in Germania, vi fu accolto con sommo onore, per il concetto grande, nel quale era appresso d'ogn'uno. Governò la Chiesa Episcopale di Treviri. e la condusse a godere una pace, e quiete non mai per l'avanti goduta. Finalmente dopo molte sue fatiche, fu chiamato da DIO, per mezzo d'una santa morte, al sospirato possesso de' gli eterni contenti del Paradiso. *Ex Martyrol. Hispano.*

Onorate S. Celso come vostro Protettore di questo Mese , e pregatelo acciocchè v'impetri da DIO lume , e cognizione per eleggere una Guida sicura , che vi conduca alla santa perfezione .

*Materia di gran merito , e profitto spirituale si è il soggettarsi ad un Maestro di vita spirituale , e non partirsi punto da' suoi consigli , & avvertimenti . S. Teresa .*

Pregate per l'emendazione di quelli , che per loro colpa non fanno profitto nella perfezione : stante che trascurano d' eleggersi un buon direttore nelle cose dello spirito .

*Apprendete da questo santo Vescovo , come non può riuscire se non eccellente nella bontà , e nella perfezione , chi siegue i consigli d' un pio , e prudente direttore , dopo averlo eletto per Padre spirituale : con pensiero di dipendere dalle direzioni di lui nelle cose spettanti a gl' interessi dell' anima , & alla guida del proprio interno .*

SIGNOR , perch' io risorga a nuova vita ,  
Fa ch' un buon Direttor mi porga aita !



## S. ETTORE VESCOVO.

31. Maggio.

S. ETTORE cognominato Ferrando, fu nativo di Cartagine in Africa: e da giovinetto consegnato da' suoi Genitori per discepolo a S. Fulgenzio Vescovo Ruspenfe, in breve divenne simile al suo Maestro, così nella dottrina, come nella bontà della vita. Fu col medesimo esiliato in Sardegna per opera degli Ariani; ma dopo molti, e gravi travagli sofferti per amor di DIO, & a difesa dell' onore di Chiesa Santa, liberato dall' esilio, ricevè la dignità di Diacono in Cartagine. Dipoi chiamato in Ispagna fu fatto Vescovo di Cartagena. Non si fidava del proprio parere, ma si consigliava con persone dotte, e sante, e particolarmente col suo buon Maestro Fulgenzio, dipendendo sempre dagli altrui consigli. Con l' aiuto di Vittore Prelato di gran bontà, e sapere, governò prudentemente la sua Chiesa: mostrandosi poi molto grato a questo suo Benefattore: perchè non volle accettare la dignità Episcopale di Toledo offertagli dal Cloro, e Popolo di quella Città, se non dopo che ebbe substituito in suo luogo Vittore per Vescovo di Cartagena. Terminò finalmente questo buon Prelato i suoi giorni con una santa morte. *Ex Martyrologio Hispano.*

Imparate da S. Ettore vostro Protettore di questo Mese a cercar sempre il consiglio de' più dotti, e de' più perfetti, se volete operare prudentemente, e fruttuosamente.

*Consigliatevi con l'Uomo savio, e di buona coscienza, se bramate d'operare con prudente sicurezza: cercate d'essere più tosto ammaestrato da persona migliore di voi, che di seguire i vostri capricci.*  
Tomaso da Kempis.

Pregate per l'illuminazione di coloro, che presumendo di se stessi, operano male, per chè non vogliono consigliarsi con quelli, che fanno più di loro.

*Sarà sempre bene, che operiate col consiglio, e con la direzione di qualche persona prudente; ma trattandosi de' gl' interessi dell' anima vostra, quando per altro non vi sia noto ciò, che dovette piamente, o prudentemente operare, non solo sarà ben fatto, ma sarà necessario, che prendiate l'altrui consiglio, se non volete far' errore.*

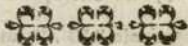
Non m'esponga, mio DIO, l'alma a periglio  
Cieca superbia in disprezzar consiglio!

Mirabilis Deus in Sanctis suis .

*Psal. 67. v. 38.*

S'ammiri l' Onnipotente Bontà del Signor'  
 ID DIO, che trasforma con la sua  
 Grazia per mezzo della peniten-  
 za i peccatori in Santi .

**C** Rear di Nulla il Tutto ,  
 E 'l Tutto al Nulla stabilir su'l dorso :  
 A lo spumante flutto  
 D' irato mare impor d' arena il morso :  
 Con ordinato corso  
 Luminose carole  
 Far che guidino in Ciel le Stelle , e'l Sole:  
 SIGNOR , tutte son' opre  
 Onde l' immenso Tuo poter si scopre :  
 Ma con eterno amplesso  
 Teco annodati , e nel Tuo seno assorti  
 Far simili a Te stesso ,  
 E della Tua Divinità consorti  
 Santificati i peccatori , e i rei ,  
 L' opre è de i' opre , onde mirabil sei .



# SANTI

## DEL MESE DI GIUGNO.

- |                            |                           |
|----------------------------|---------------------------|
| 1. S. Simeone Confess.     | 18. B. Osanna Verg.       |
| S. Caprasio Abbate.        | 19. SS. Gervasio, e Pro-  |
| 2. S. Blandina Mart.       | tafio Martiri.            |
| 3. S. Oliva Vergine.       | B. Giuliana Verg.         |
| 4. S. Quirino Vesc. e M.   | B. Michelina Ved.         |
| S. Gualtero Conf.          | 20. S. Silverio Papa.     |
| 5. S. Bonifacio Vesc. e M. | 21. S. Enningo Vesc.      |
| 6. S. Norberto Arciv.      | B. Luigi Gonzaga.         |
| 7. S. Roberto Abbate.      | 22. S. Paulino Vesc.      |
| 8. S. Medardo Vesc.        | S. Albano Mart.           |
| S. Vittorino Erem.         | 23. S. Maria d' Egnies.   |
| 9. SS. Primo, e Felicia    | 24. S. Gio: Battista.     |
| no Martiri.                | 25. S. Gallicano Mart.    |
| 10. S. Margherita Reg.     | S. Prospero Vesc.         |
| 11. S. Barnaba Apost.      | 26. SS. Giovani, e Paolo. |
| S. Parisio Monaco.         | 27. S. Ladislao R.        |
| 12. S. Onofrio Eremita.    | 28. S. Leone Papa.        |
| 13. S. Antonio da Pad.     | 29. S. Pietro Apost.      |
| 14. S. Basilio Magno.      | S. Paolo Apost.           |
| 15. S. Landelino Abb.      | S. Cassio Vescovo.        |
| 16. S. Lutgarda Verg.      | 30. S. Teobaldo Erem.     |
| 17. S. Rainero Confes.     | B. Enrico Eremita.        |

## S. SIMEONE CONFESSORE.

1. Giugno.

S. SIMEONE Siciliano da fanciullo apprese per opera de' suoi Genitori, con la notizia delle scienze, il santo timor di DIO; che petò fatto grande, per impulso del Signore abbandonò con la patria i suoi parenti, e se n'andò in abito di povero pellegrino a visitare i sacri luoghi di Terra Santa. Indi chiamato da DIO a nuovo stato di vita più perfetta, si fece Monaco, & amò grandemente la contemplazione, vivendo per lo più solitario. Patì molti contrasti per opera del Demonio, che apparendogli in varie forme spaventose, si studiava di rimuoverlo da' suoi santi esercizi. Gli comparve una volta quell' empio padre delle bugie trasfigurato in Angelo di luce tutto circondato di splendori; ma il Santo, chiudendogli occhi, disse così: *Signor mio GIESU CRISTO non cerco questo lume qui in Terra; ma desidero di vedere la luminosa bellezza del Vostro Volto sul Cielo*; e subito la falsa visione disparve. Soleva ripartirsi contro tutte le tentazioni del Demonio con la memoria della presenza di DIO; confidando sommamente nell' ajuto di quel Signore, che sempre assiste a' servi suoi per proteggerli. Predisse l' ora della sua morte, la quale giunta riposò in pace. *Ex Eueru. Abb.*

Applicatevi con tutto l'affetto del cuore alla venerazione di S. Simeone vostro Protettore del Mese, che oggi comincia, & ad onore, & imitazione sua vivete con una continua memoria d'essere sempre alla presenza di DIO.

*E' cosa utilissima all' Uomo il tener sempre gli occhi in DIO, e vivere alla sua presenza; mirandolo, non solo come quello, che in ogni tempo ci aiuta; ma esaminarlo come quello, che in ogni luogo ci vede. S. Bernardo Abbate.*

Pregate il Signore, acciocchè vi conservi nel cuore viva la memoria della sua Divina presenza.

*Ricordatevi bene, che DIO vi vede, e questo vi servirà di mezzo per degnamente servirlo: perche come diceva S. Francesco di Sales: Le persone devote commettono molti mancamenti, quando perdono la memoria della presenza di DIO. Vivete con questo pensiero d'essere sempre veduto, & osservato da DIO in ogni vostra operazione, tanto interna, quanto esterna: e vederete, che una tal considerazione vi servirà di freno per non peccare, e di stimolo al ben operare.*

S'in Voi sol vivo, e spiro, eterno IDDIO.  
Come di voi scordarmi unqua poss' io?

S. CAPRASIO ABBATE, 1199 A  
Giugno, 15 00 353000

S. CAPRASIO in sua gioventù attese allo studio della Filosofia; ma sentendo gl' impulsi del Signore, che ad altra scienza intento lo volea, si dispose ad ubbidire alle sue sante ispirazioni. Vendè dunque il suo opulento patrimonio, e ne distribuì il prezzo a' poveri: per potere, ricco d' Evangelica povertà, apprendere la Dottrina de Santi a' piedi del Crocifisso in compagnia d' altri buoni Religiosi, frà quali riuscì talmente perfetto, che meritò d' essere eletto da essi in Abbate. Si mostrava questo sant' Uomo modesto, e gioviale nella conversazione, assiduo all' orazione, paziente ne' travagli, eminente nella pratica dell' umiltà, e sommamente caritativo. Ma soprattutto era così innamorato del Paradiso, che ogni suo desiderio aspirava sempre al Cielo, e bramava di separarsi dalle creature per eternamente congiungersi col Creatore; anzi questa gran brama dell' eterna beatitudine gli faceva godere anche quì in terra una vita allegra, e tranquilla. Finalmente dopo aver ricevuto dall' Archangelo S. Michele l' avviso di sua morte, due giorni prima ch' ella seguisse, in età decrepita, fu dal Signore introdotto al riposo eterno. *Ex Surio.*



L' Avvocato vostro di questo Mese S. Caprasio con l'esempio suo v' invita a prelibare anche frà le miserie di questa vita le felicità del Paradiso, per mezzo di un' ardente desiderio di giungere una volta a goderle in compagnia de' Santi.

*Per vivere una vita virtuosa con quiete, e senza turbazione, non bisogna allontanare lo spirito dal pensiero de' beni eterni. S. Francesco di Sales.*

Pregate il Signore a degnarsi d'elevare l'intelletto vostro alla contemplazione delle celesti delizie; e di concorrere con la vostra volontà all'esecuzione di que' sforzi generosi, che sono necessarj per conseguirle.

*O quanto sarebbe felice la nostra vita mortale, se i nostri cuori fossero veramente innamorati del Paradiso! Allora sì, che riguardaremmo come passeggere le tribolazioni, come momentanei i travagli, e come apparenti i dolori, che con l'incamminarci alla morte ci conducono al possesso delle consolazioni sempiterne, preparateci dalla misericordia del Signore.*

Trà i flutti di quaggiù mentre m'aggio  
A Voi Porto Celeste, avido aspiro!

## S. BLANDINA MARTIRE.

2. Giugno.

S. BLANDINA Francese, in una persecuzione mossa contro i Cristiani, fu fatta prigione in Lion di Francia. Si mostrò talmente coraggiosa in soffrire tutti i tormenti, che le furono dati da quei barbari, che essi medesimi maravigliati della costanza d'una sì forte, e generosa donna, dicevano di non avere più maniere per tormentarla; avendo di già contro di essa adoperate tutte le sorti de' più penosi supplicj. Gridava questa gran Santa, nel colmo de' suoi tormenti: *Io sono Cristiana, & appresso di noi Cristiani non si ammette cosa, che abbia dell' iniquo.* Faceva animo a gli altri Martiri, che in sua compagnia erano tormentati, esortandogli a soffrire intrepidamente per amor di Cristo que' momentanei dolori; anzi quella persecuzione amabilissima, che con beata morte in breve doveva donar loro una vita immortale. Vedendo poi i Carnifici, che Blandina si rideva di tutti i tormenti, e che se la passava in gustosi colloquj col suo GIESU', involgendola in una rete l' esposero alla fiera di un Toro, dal quale fu molto quà, e là dibattuta; & in fine felicemente morì scannata dalla spada del manigoldo. *Ex Eusebio Casariensi Episcopo.*

Disponetevi a meritare la protezione di Santa Blandina vostra Avvocata di questo Mese, col professare con la purità de costumi d'essere vero seguace di CRISTO, e nemico di tutto ciò, che fa lega, & amicizia con l'iniquità, e col peccato.

*Il glorioso nome di Cristiano vien partecipato a ciascheduno di noi da GIESU' CRISTO Signor nostro; ma se vogliamo essere veramente Cristiani, la vita nostra dev'essere simile alla sua. S. Gio: Damasceno.*

Pregate per l'emendazione di que' vili Cristiani, che vergognandosi di far opere degne delle Religione, che professano, mostrano d'essere Cristiani solamente di nome.

*Rinnovate spesso le proteste fatte nel santo Battesimo; e ricordatevi, che avete data parola a DIO di rinunciare al Demonio, al Mondo, alla Carne, e a tutto ciò, che non è secondo il gusto purissimo di S. D. M. Mantenete le promesse, che fatte avete al vostro Creatore, se bramate di conseguire que' premi, ch'egli ha preparati alle sue fedeli, & ubbidienti Creature.*

Se Tuo Fedele il titolo mi scopre,  
Deh fa, mio DIO, che lo confermin l'opre!

## S. OLIVA VERGINE.

3. *Giugno.*

S. OLIVA nacque nella Città d' Anagni , e giunta all' età competente si mostrò desiderosa di donare la sua Verginità a DIO ; onde sprezzò le nozze terrene , offertele da suoi Genitori , e fece di se stessa dono a GIESU' racchiudendosi in un Monastero di sacre Vergini . Si diede con esatta diligenza all' esercizio delle cristiane virtù ; ma particolarmente all' orazione , & a' digiuno . Domò la sua carne con rigorose penitenze , e conservò il suo cuore lontano da gli affetti terreni ; e pure anche in questo suo austero modo di vivere , patì per opera del Demonio tentazioni di carne sì atroci , che una volta frà l' altre , sentendosi più del solito travagliata da pen fieri impuri , si pose nel seno acuti , e pungenti stiletti , per superare a forza di dolori nel corpo que' fantasmi , che fieramente l' inquietavano nello spirito ; e per riportare a costo del suo sangue generosa vittoria di quel nemico crudele del senso , che non la perdona ne anche a' più perfetti . Poco avanti l' ora della sua morte fù visitata da Cristo , il quale l' invitò al Cielo con queste parole : *Levati prestantemente, amica mia, e vientene.* Dopo sì caro invito, rapita in estasi, morì. *Ex Monum. Ec., Anag.*

A voi tocca per Protettrice di questo Mese una Santa, che per conservarsi casta fece di gran cose. Imitatela nell'esser fedele al Signore in tutti i contrasti, che averete con la vostra carne: nè vi sia grave il patire resistendo, e mortificandovi; perchè così solamente si vince.

*Bisogna spesse volte far violenza, e contrastare virtualmente all'appetito sensitivo, e non dar mente a ciò, che vuole la carne. Tomaso da Kempis.*

Pregate il Signore, acciocchè vi dia ajuto per resistere con forza di spirito alle tentazioni di senso.

*Il Demonio tentò sì fieramente questa Santa, che mortificava tanto il suo corpo: e che sarà di voi all'occasione di somiglianti tentazioni, se non vi risolvete a mortificare la vostra carne, ed a trattare meno delicatamente il vostro corpo? Pensate a' casi vostri: e sappiate, che restarete vinto, se alimento, che per mezza del senso vi presenterà il Diavolo, non vi disponete con l'indebolire il vostro nemico, cioè la vostra carne, a forza di mortificazioni, e d'astinenze.*

Purchè sia casto il cor, sia 'l corpo oppresso,  
Mio DIO! fate ch'io v'ami, odii me stesso.

S. QUIRINO VESCOVO, e MART.

4. Giugno.

S. QUIRINO Vescovo di Sissegn nella Schiz-  
vonia, per una crudele persecuzione mossa  
contro i Cristiani, se ne fuggiva in luogo sicu-  
ro dalla furia de gl' Infedeli: ma preso per  
istrada da' Soldati di Massimiano Imperatore,  
e condotto alla presenza di Massimo Presiden-  
te dell' empio Principe, fu da lui interrogato  
perchè fuggisse: *Io non fuggiva*, disse il Santo,  
*ma facevalla volontà del mio Signore GIESU', il*  
*quale comanda a noi altri Cristiani, che quando*  
*siamo perseguitati in una Città, fuggiamo a l'un'*  
*altra.* Dopo essere stato fieramente flagel-  
lato per la sua costanza nel a santa Fede, fu  
racchiuso in una penosa carcere, dove giunto  
subito proruppe in amoroze lodi, & in affet-  
tuosi ringraziamenti verso DIO, al vederli  
dalla sua Divina bontà fatto degno di patire  
quel poco per amor suo. Alla presenza d' A-  
manzio Giudice sprezzò la vita offertagli  
con patto, che cessasse d' essere Cristiano; e  
si protestò d' aver posto tutto il suo amore nel-  
la vita eterna, senza punto curarsi della tem-  
porale. Finalmente gettato in un fiume con  
pesantissimo sasso appesogli al collo, rimase  
col corpo sommerso nell' acque, e con l' ani-  
ma passo al Porto della beatitudine. *Ex Surso.*

Que-

Questo vostro Santo Protettore del Mese presente v' insegna un modo facile per vivere costantemente frà le tribolazioni del tempo . Abbiate sempre in mente i beni della vita eterna ; e così ogni travaglio temporale vi parerà breve , anzi gustoso .

*Oh miseria da piangere ! per un bene immutabile , per un premio inestimabile , per una dignità sovranana , per una gloria eterna , sì poco , e con tanta milensaggine si opera ? Tomaso da Kempis .*

Pregate per la salute di quelli , che corrono pericolo di perdere il Paradiso , perchè , totalmente immersi ne' beni di quaggiù , non lo desiderano mai , come se non ci fosse .

*Eh via : staccate una volta il vostro cuore creato per goder DIO , dall' affetto di questi famosi diletti della Terra , se bramate di giungere al possesso de' beni Eterni : perchè quelli solamente possono saziare l' anima vostra , capace di cose grandi ; e che non potrà essere pienamente soddisfatta , e perfettamente beata se non in DIO , ultimo suo fine .*

Se così grande è il ben , che mi prometti ,  
SIGNOR , fa che a goderlo il piede affretti !



## S. GUALTERIO CONFESSORE.

4. Giugno.

S. GUALTERIO nobile Romano, anche fanciullo ebbe grande inclinazione alle cristiane virtù, e fedelmente seguì gl' impulsi della Divina Grazia, che l'incitava all'acquisto della santa perfezione. Esortato dal suo Padre spirituale fece voto a DIO di conservarsi casto, perlochè cresciuto in età sprezzò le nozze, offertegli con la figliuola del Prefetto di Roma, la quale s'era di lui invaghita. Ebbe perciò molti contrasti co' suoi genitori; ma egli animato alla costanza da quel buon Sacerdote suo direttore, perseverò nell'intrapreso proponimento. Facendo un giorno orazione, udì una voce celeste, che lo consigliò a fuggire da casa sua, se bramava di mantenersi casto; ond'egli ubbidiente se n'andò nella Marca d' Ancona, e fermatosi in un luogo disabitato, mortificò il suo tenero corpo col digiuno, e con molte altre penitenze. Fù dopo varie diligenze alla fine ritrovato da' suoi genitori, i quali dandosi vinti alle persuasioni del loro buon figliuolo, dispensarono a' poveri tuttociò, che avevano; e consecrando al servizio di DIO il residuo de' loro giorni, si prepararono a ben morire. Morì poi egli dopo aver predetta l'ora del suo transito. *Ex Fer.*

Siate cauto, e diligente nella custodia della castità; perchè in questo Mese vi hà da proteggere un Santo così amico di questa bella virtù, che rifiuterebbe di beneficiare una persona impura.

*Il vincere la propria carne, e l'atterrare il senso è una bella vittoria, & una gran consolazione. Perchè non si trova contento maggiore, che il vincere il maggiore de' nostri nemici, cioè la nostra medesima carne. S. Cipriano.*

Pregate il Signore, acciocchè doni una vera fortezza di spirito a quelle persone, che patiscono gravi tentazioni contro la santa castità, per opera de' nemici visibili, & invisibili di sì rara virtù.

*Se volete mantenervi casto, conforme v'obbliga lo stato vostro, frequentate l'orazione; perchè in essa il Signore vi darà gli aiuti necessari a tal fine, come diede a questo Santo, quando per assicurarlo della vittoria, ch'ei bramava, e che per mezzo dell'orazione istantemente gli addimandava, l'esortò a fuggire altrove, & a partirsi da quel luogo, nel quale stava esposto a gravi pericoli la sua costanza.*

Dia la mia mente orando a Voi ricetto,  
Ond' escluda, SIGNOR, lascivo affetto!

S. BONIFACIO VESCOVO, e MART.

5. Giugno.

S. BONIFACIO Inglese, da giovinetto, così da DIO ispirato, determinò di lasciare il Mondo per farsi Religioso. S'oppose a questo pio desiderio il Padre di lui; ma punito dal Signore con una grave infermità, non rimase libero da quella, se non dopo che ebbe data licenza al figliuolo di rendersi Monaco. Fatto Sacerdote attese alla salute delle anime, e si mostrò sempre alieno dalle mondane grandezze. Andò a Roma, e visitato che ebbe il Sommo Pontefice Gregorio Secondo, fu da lui consecrato Vescovo di Magonza, e destinato Apostolo della Germania; ed egli con le sue industrie fatiche convertì alla cognizione della Cattolica Fede molte migliaia d'anime. Intimò a' novelli Cristiani della Frigia il giorno, nel quale voleva loro dispensare il Sacramento della Cresima; ma que'miseri accecati dal Demonio, e fatti di discepoli ingrati nemici, diedero la morte al loro Benefattore, & a tutti i compagni di lui. Il Signore però non lasciò invendicato un tanto misfatto; perchè venuti frà di loro a rissa nel partire quelle poche sostanze, che avevano rubbate al Santo Vescovo, per giusto giudicio di DIO s'uccisero l'un l'altro. *Ex Surio.*

In questo Mese vi hà da proteggere un Santo, che fù ubbidiente alle chiamate di DIO. Imitatelo, corrispondendo sempre, per quanto sarà in vostro potere, a gl'inviti della Divina Grazia.

*Doverebbero i Padri, e le Madri di tutto cuore far dono de' proprii figliuoli al Signor' ID DIO, e in tal'atto rallegrarsi per la speranza, che hanno di doverli vedere possessori de' beni eterni. S. Basilio Magno.*

Pregate per l'emendazione di que'Padri, e di quelle Madri, che per l'affetto soverchio, che portano a' loro figliuoli, non si fanno risolvere di consacrarli a DIO, quando ci li chiama alla Religione.

*Quando il Signore vi chiama a se, seguite la sua voce, & abbracciate la vostra vocazione; perchè se voi farete il sordo alle Divine chiamate; è pure, se, per non contraddire a' vostri parenti, rifiuterete la sequela di CRISTO vi renderete indegno della sua eterna compagnia.*

E' Tuo, quant'io possiedo, e Tuo son'io,  
Nulla sia, ch'io ti neghi, o SIGNOR mio!

S. NORBERTO ARCIVESCOVO.

6. Giugno.

S. NORBERTO nobile Francese, per essere spiritoso, e dotato di belle fattezze di corpo fu caro a molti Principi, che l'accossero frà suoi favoriti. Ma egli annojato dalla vanità delle cose mondane lasciò le corti de' Principi, per servire al celeste Monarca. Fatto dunque Sacerdote crebbe tanto nella perfezione, e nella santità, che meritò d'essere strumento della Divina Provvidenza nella fondazione dell'Ordine Promonstratense. Animò i suoi Religiosi al servizio di DIO con tante regole, e col suo buon' esempio. Creato poscia Arcivescovo di Meydemburg, non cessò d'esser umile, & amico della povertà, portandosi alla sua Chiesa Archiepiscopale a piedi scalzi, e vestito di povere vesti; onde il Portinajo, che lo stimò un povero mendico s'oppose al suo ingresso: ma poscia riconosciuto per quello ch'egli era, fu accolto a grand' onore. Fece chiamare a se il Portinajo, che se n'era fuggito per tema dell'ira sua; & usandogli molte carezze, l'assicurò della sua grazia con dirgli: *Perchè sei fuggito, e di che hai temuto? Non hai fatto errore alcuno; tu mi hai conosciuto per quel miserabile, che io sono.* Giunto al fine di sua vita piamente morì. *Ex Sur.*

Il vostro Protettore di questo Mese S. Norberto, che fu un vero povero volontario, col suo esempio v'invita ad essere amico della santa povertà, che sofferta con pazienza fa l'anima ricca de' tesori della Divina Grazia.

*Il Figliuolo di DIO visse sempre povero. e sopportò l'ignominia della Croce: e voi stimate solo beati coloro, che godono le ricchezze, e gli onori di questo mondo? S. Gregorio Papa.*

Pregate il Signore per l'illuminazione, & commendazione di quei poveri, che non conoscendo il gran bene, di cui possono in quello stato impoſſeſſarſi, sopportano con impazienza gl'incomodi della loro povertà; e così, senza ritrovar ſolievo alla propria miseria, perdono tutto il merito, che potrebbero acquiſtarſi con la pazienza.

*O quanto cara vi ſarebbe la ſanta povertà, ſe conoſceſſe i beni grandi, che in ſe racchiude! L'acquisto delle più rare virtù, e la perſervazione da molti peccati ſono il frutto della povertà pazientemente tollerata, e riconoſciuta come effetto della mirabile diſpoſizione di quel DIO, che con ſovra diſpone, & incammina tutte le coſe ad utilità delle ſue predeſtinate Creature.*

Purch'io non perda, o DIO, Temio teſoro,  
Nulla tem'io le perdite de l'oro!

S. ROBERTO ABBATE.

7. Giugno.

S. ROBERTO Inglese, dopo una fanciullezza ben' impiegata ne' studi, si fece Monaco, e per le molte sue virtù fu poi eletto Abbate. Stando una volta in orazione ebbe da DIO rivelazione, come tutti i suoi Religiosi erano predestinati, eccetto che due, i quali, tepidi nel servizio del Signore, erano dediti disordinatamente a gli affetti terreni; onde ben presto dovevano voltar le spalle a S.D.M. uscendo dalla Religione, come avvenne. Mentre una notte in coro faceva orazione co' suoi Religiosi, vide comparire il Demonio in forma di contadino, il quale attentamente girava, osservando se alcuno di que' Monaci nell'orazione commetteva qualche errore; e quando ne trovava qualcheduno sonacchioso, si burlava di lui, e prorompeva in una solenne risata. Osservò poi anche, come il medesimo Demonio talmente tentò un novizzo, che, in quel tempo destinato per l'orazione, ritrovò immerso in voluntarij pensieri disonesti; che gli persuase il fuggire dalla Religione: onde uscito, in seramente finì i suoi giorni, perchè fu dopo varij latrocinj giustiziato. Dopo la morte di questo Santo, la di lui anima fu vista volar sene al Cielo in forma di fuoco. *Ex Sur.*

S. Ro-



S. Roberto vi riceverà sotto la sua protezione per questo Mese, se procurarete, a sua imitazione, d'esser dedito all' orazione.

*Nel tempo dell' orazione stia lontano dalla nostra mente ogni pensiero secolare, e carnale; nè ad altra cosa s' applichi il nostro pensiero, fuorchè a quella sola, che si medita. S. Cipriano,*

Pregate il Signore per l'illuminazione di quelli, che sono tiepidi nel servizio di DIO: perchè trascurano d'infervorarsi per mezzo dell' orazione.

*Assicuratevi pure, che quando fate orazione, il Demonio, il quale sa quanto può una buona orazione, s'ingegna a tutto suo potere per divertirvi altrove. State ben vigilante, perchè ci non si rida di voi dopo avervi privato del merito della buona orazione: stante che il suo intento in questo particolare consiste nell'indurre le persone spirituali, ò a trascurar l' orazione; ò pure a farla senza fervore, e con volontarie distrazioni.*

Quando fia mai, che 'l misero cor mio  
Trove la sua quiete in seno a DIO!

## S. MEDARDO VESCOVO.

8. Giugno.

S. MEDARDO Francese, anche da fanciullo si mostrò inclinato a beneficiare i poveri; perchè sovente dispensava loro la sua collazione, e merenda, & una volta donò ad un cieco nudo le sue proprie vesti. Era così amabile, divoto, & esemplare in ogni sua operazione, che tutti quelli, che con esso conversavano, erano necessitati a confessare, ch' egli aveva più dell'Angelico, che dell' umano. Fatto Sacerdote attese con gran diligenza alle opere della misericordia, facendo del bene a' suoi prossimi, sì nell'anima, come nel corpo. Per la bontà de' suoi costumi, fu, benchè contro sua voglia, eletto Vescovo, nel qual posto faticò molto per la conversione de' gl' Infedeli. Predicava con gran zelo, e fervore la parola di DIO, insegnando di più a' suoi uditori col buon' esempio la maniera di mettere in Pratica i precetti del Signore. Invigilava molto alla cura de' Poveri, e diceva di riverire in essi la Maestà di DIO. Governata che ebbe per lo spazio di 15. anni con gran vigilanza la sua Chiesa, morì, dopo avere nell' ultima sua infermità mostrato a' suoi famigliari con amorosi sospiri, quanto volentieri morisse per andare a goder DIO. *Ex Surio.*

Sarete degno della protezione di questo Santo nel presente Mese; se a sua imitazione farete ogni diligenza per conservarvi buono, e santo in tutto il tempo della vostra vita.

*Sicome non è possibile ritrovar frutti in quell' albero, nel quale prima non si videro i fiori: così vedrete infruttuosa la vostra vecchiezza, se nella vostra gioventù non compariscono i fiori de' buoni costumi. S. Cipriano.*

Pregate il Signore per que' giovani, che sono di buona indole, e che hanno inclinazione a servir' a DIO: acciocchè perseverino nel bene fino alla morte.

*Avete osservato come questo Santo fu buono, e caritativo da fanciullo, e tale si mantenne in tutta la sua vita? Imitatelo ancor voi: e siate bencauto in non pentirvi mai del bene incominciato, anzi ingegnatevi d'andar sempre di bene in meglio per dar gloria al Signor' IDDIO.*

A Voi, SIGNOR, de la mia vita breve,  
E la sera, e 'l mattin tutto di deve!

## S. VITTORINO EREMITA.

8. Giugno.

S. VITTORINO Romano nel più bel fiore degli anni suoi si ritirò in luogo solitario, dove digiunando, e facendo orazione serviva di tutto cuore a DIO; ma il Demonio l'assalì con una grave tentazione, e presa la forma d'una donna, picchiò alla porticella del tugurio di lui, e lamentandosi mentì, dicendo d'essere una povera donna colta d'improvviso dalla notte in quel luogo deserto, e che dimandava un poco di ricovero per essere sicura da ogni pericolo. Mosso a compassione Vittorino l'accollse; ma ingannato ben presto da quelle apparenti bellezze, acconsentì col solo pensiero alla tentazione contro la castità: ed ecco subito disparve quella santa donna; ond'egli accortosi dell'inganno, in penitenza del suo peccato fece una fessura in un' albero, e dentro quella vi pose la sua mano destra, tenendola in quel modo con suo gran dolore, per istinto, & assistenza particolare del Signore, per tre anni continui; dopo i quali se bene la cavò fuori della fessura, non cessò però dal fare aspre penitenza del suo errore, prolungandola fino alla morte, dopo la quale sen' andò a ricevere la ricompensa promessa dal Signore a veri penitenti. *Ex Ferrario.*

S. Vis-

S. Vittorino vostro Protettore di questo Mese vi fa col suo esempio cauto a guardarvi per non cader nella colpa; e v' insegna il modo sicuro per risorgere dal peccato, caso che la vostra fragilità vi facesse inconstante nel bene.

*Guardate di non abitare con donne sotto il medesimo tetto; ne vi fidate della castità passata. Non sete più santo di Davide, ne più forte di Sansone, ne più savio di Salomone. S. Girolamo.*

Pregate per l'illuminazione di coloro, che si espongono alle occasioni di peccare col praticar troppo familiarmente con le persone di sesso differente.

*Il Signore vi dia grazia di non cadere mai ne' peccati di senso; ma se per vostra disgrazia avvenisse, che traboccaste in colpa simile a quella di S. Vittorino, imitate l'esempio, che vi ha lasciato, ricorrendo subito, e senza dilazione alla santa penitenza, per non abitarvi in un vizio cotanto pericoloso, e così difficile da superarsi da coloro, che per lungo tempo l'hanno amato.*

Tutti i momenti miei, SIGNOR, fian spesi  
In pianger quel momento, in cui v'offesi!

SS. PRIMO, e FELICIANO MARTIRI.

6. Giugno.

Li Santi fratelli PRIMO, e FELICIANO Romani vissero a' tempi de gl' Imperatori Diocleziano, e Massimiano persecutori de' Cristiani; e fatti prigioni, come sprezzatori de gl' Idoli, & adoratori di Cristo, furono separatamente l' un dall' altro interrogati dal Promoto Presidente intorno alla fede loro. Feliciano ridendosi di lui, perchè gli offeriva in dono la vita, con patto, che adorass' gl' Idoli, disse: *Non mi permettete giorni lieti in questo misero Mondo; perchè io hò determinato di non servire ad altro Signore, che al mio caro GIESU*. Fù per tale risposta inchiodato ad un' albero, penando in quel modo per trè giorni senza cibo; ma con tanto giubilo del suo cuore, che non faceva altro, che cantar lodi al Signore. Intanto fingendo il Presidente, che Feliciano a forza di tormenti avesse rinnegato la Fede di Cristo, esortava Primo a voler' imitare il Fratello. Ma Primo rispose d' avere già inteso dall' Angelo la costanza di Feliciano, ne altro più bramare, che d' essergli compagno ne' tormenti. Alla fine amendue, dopo che ebbero costantemente perseverato nella confessione della Fede di Cristo, furono decapitati. *Ex MSS. Codicib. ap. Surium.*

Questi Santi Fratelli, che il Signore vi affe-  
gna per Protettori di questo Mese, col loro  
esempio v' insegnano, che i veri servi di  
DIO si conoscono all' opere più, che alle  
parole.

*Quando un Cristiano ha cominciato a servire da do-  
vero al Signor IDDIO, e che gli ha offerta la sua  
volontà, è poi anche obbligato ad offerirgli tutte  
gli atti della medesima volontà. S. Teresa.*

Pregate il Signore, acciocchè si compiaccia di  
ricevervi nel numero de' suoi fedeli servi:  
e vi doni la santa perseveranza nel suo Divi-  
no servizio.

*Abbiate ancor voi quel nobile, e generoso sentimen-  
to, che aveva Feliciano, e dite all' occasione  
d' ogn' tentazione: Io hò determinato di non  
servire ad altro Signore, che al mio GIESU'.  
Sarete degno di regnare eternamente con DIO, se  
averete questo sentimento, necessario per mante-  
nervi sempre fedele nel suo Divino servizio in-  
tutto il tempo della vostra vita.*

Siami d'ogn'or servirvi, o DIO, concesso!  
Sol quando vivo a Voi, vivo a me stesso.



## S. MARGHERITA REGINA.

10. Giugno.

S. MARGHERITA Regina di Scozia era solita di cominciare, e di finire il giorno con l'esercizio delle opere della misericordia; perchè la mattina con le ginocchia per terra porgeva di propria mano il cibo a buon numero di poverelli, e la sera prima di ritirarsi a riposare lavava i piedi a molti mendichi. Indusse il Rè Malcholino suo Marito a fare l'istesso; e così unitamente s'esercitavano nel beneficiare i bisognosi. Quando le occorreva di parlare di cose spirituali, e particolarmente del Paradiso, lo faceva con tanta tenerezza, che tutta si risolveva in lagrime. Era liberale in soccorrere alle necessità de' poveri Religiosi, e gustava molto delle loro visite, e de' loro spirituali ragionamenti. Se ne stava con divozione grande nelle Chiese, dove sovente si tratteneva a fare orazione. Intesa la morte di suo Marito, e di Edoardo suo figliuolo, ambedue uccisi in guerra; senza rammaricarsi più del dovere, sollevando le mani al Cielo rese grazie al Signore, perchè si degnava di darle qui in terra quella sì gran tribolazione in penitenza de' suoi peccati. Nell'ultima malattia, raccomandata che ebbe l'anima sua nelle mani del Signore, santamente spirò. *Ex Surio.*

Supplicate questa santa Regina della sua protezione per questo Mese, e dimandatele aiuto per impiegarvi fruttuosamente nelle opere della Misericordia.

*Uno è tanto più perfetto, quanto maggiormente compatisce il suo prossimo, mostrandosi pronto ad usare con lui misericordia. S. Gregorio Papa.*

Pregate il Signore per la conservazione delle persone misericordiose, e che hanno viscere di carità Cristiana verso i bisognosi; acciocchè possano con l'esercizio di sì bella virtù giovare lungamente alle anime, & a' corpi altrui.

*Se bramate di conseguir misericordia da DIO, ricordatevi d'essere misericordioso co' vostri prossimi, e deponete quella durezza di cuore, che vi rende insensibile alle miserie altrui: perchè non dovete darvi a credere, che il Signore abbia da usare con voi la sua misericordia, quando più tosto dovrà rinfiacciarvi la crudeltà usata contro i vostri necessitosi fratelli.*

Verfo i poveri Tuoi, Padre Sovrano,  
Dammi tenero core, e pronta mano!

## S. BARNABA APOSTOLO.

II. Giugno.

S. BARNABA di nazione Cipriotto fu da' suoi Genitori nella fanciullezza mandato a Gierusalemme, dove, in compagnia di Saulo, che poi divenne Paolo, sotto la disciplina di Gamaliele Uomo dottissimo, apprese con la notizia delle sacre Scritture, e de' Profeti, la norma del retto vivere. Cresciuto poi in età, dopo essere stato da GIESU' Cristo Signor nostro accettato nel numero de' suoi 72. discepoli, vendè tutti li suoi beni, e ne diede il prezzo a' poveri. Consecrato Vescovo, fu insieme con S. Paolo dichiarato Apostolo delle Genti; e costumò di stimolare i suoi fedeli a vivere santamente, con proporre loro la comparsa di Cristo all' universale Giudicio. Ricordatevi, diceva loro, che la sentenza di DIO Giudice sarà irrevocabile: preparatevi per riceverla favorevole; e per udire l'invito grazioso al godimento de' beni eterni. Odiavano i Giudei il zelante Apostolo, perchè predicava GIESU' Cristo Signore della Gloria, quale essi avevano come malfattore condannato; onde pieni di rancore contro l'Uomo santo, lo presero mentre predicava gli articoli della santa Fede nella loro Sinagoga, e cōdottolo fuori, crudelmente lo lapidarono, e l'uccisero. *Ex Met.*

Abbracciate il consiglio di S. Barnaba vostro  
Protettore di questo Mese ; e preparatevi al  
Giudicio , per non avervi a pentite infrut-  
tuosamente per tutta l' eternità d'aver tras-  
curata una così necessaria preparazione .

*Ricordatevi, fratelli miei, che la figura di questo  
mondo passa, e che il Signore deve venire a giu-  
dicare i vivi, & i morti. State dunque ben vigi-  
lanti, e sappiate che l'eterno Giudice verrà, quan-  
do meno lo penserete. S. Barnaba Apostolo .*

Pregate per l'emendazione di coloro, che non  
si dispongono a quel tremendo Giudicio ,  
alla memoria del quale, le anime più sante,  
e più innocenti, hanno temuto, e tremato .

*Se ora vi vergognate, che un solo Uomo sappia le  
vostre colpe : che rossore, e che confusione sarà la  
vostra, quando nel dì del Giudicio tutti gli An-  
geli, e tutti i Santi averanno pienissima noti-  
zia de' vostri peccati ? Cancellateli col pianto  
fiachè avete tempo ; e procurate, che la santa pe-  
nitenza vi ponga in istato, nel quale le commesso  
colpe non v'abbino da servire di confusione, e di  
tormento ; ma di gloria, e di consolazione .*

Mio DIO, pria che peccar, la morte io bramo ,  
Giudice vi pavento, e Padre io v'amo !

## S. P A R I S I O M O N A C O .

II. Giugno.

S. PARISTO nacque nella Città di Bologna, e con operazione prodigiosa fin da fanciullo diede indizio della sua futura santità. Stava fene in compagnia d' altri giovanetti nella scuola, & avendo per inavvertenza rotto un bicchiere di vetro, osservò, che la sua maestra s' era disturbata molto per tale accidente; onde raccogliendo i pezzi, quà, e là dispersi, col segno della Croce alla presenza de' circostanti miracolosamente nella pristina forma li ricongiunse. Chiamato poi da DIO allo stato religioso entrò nell' Ordine de' Camaldolesi, e con l' esercizio di varie mortificazioni, congiunte ad una gran frequenza d' orazioni, riuscì ben presto uno de' più ferventi Monaci di quel santo Ordine. Per ubbidire a' Superiori suoi andò a Trevigi, & assunse la carica del governo delle Monache di S. Cristina, alle quali con le sue esemplari operazioni, unite ad una prudente direzione, diede perfette regole di ben vivere. Perseverato che ebbe indefessamente per 77. anni nell' intrapreso ufficio giunse alla morte, che nell' anno 1116. di sua vita lo tolse alla terra, per trasportarlo al Cielo a godere in compagnia de' Santi il suo Creatore. *Ex Histor. Bonon.*

Ricorrete all' intercessione di S. Parifio vostro  
Prorettore di questo Mese, e supplicatelo  
ad impetrarvi da DIO la fedele perseveran-  
za nel bene fino alla morte.

*Nissuna cosa è così grata alla Maestà Divina, quan-  
to la perseveranza nel suo santo servizio. San  
Francesco di Sales.*

Pregate DIO incessantemente, acciocchè si de-  
gni di conferirvi il dono della santa perse-  
veranza, senza la quale nulla giova l'aver  
operato per lunghissimo tempo tutto il bene  
del mondo.

*Non vi paja troppo austera cosa la perseveranza nel  
servizio di DIO per cinquanta, per ottanta, e per  
cent' anni: perchè questi anni mortali sono sem-  
pre pochi, e brevi in confronto de' secoli immor-  
tali, che faranno l' interminabile guiderdone di  
chi impiegarli anni transitorii nella perseve-  
rante servitù del Signore del tempo, e del Mo-  
narca dell' Eternità.*

Dammi, SIGNOR, perchè di me sol temo,  
Costanza, e fedeltà fino all' estremo!

## S. ONOFRIO EREMITA.

12. Giugno.

S. ONOFRIO Eremita da giovanetto fù allevato in una casa di persone Religiose, e prese tanto amore alle cose spirituali, che determinò d' abbandonare ogni speranza di terreno diletto per servire a DIO nella solitudine. Mentre s' incaminava all' Eremo gli apparve un raggio di luce, dalla quale spaventato pensò frà se di voler ritornare addietro; ma udì una voce, che animandolo a perseguire l' intrapreso viaggio gli disse: *Non temere, perchè io sono l' Angelo tuo Custode, che t' accompagno al luogo, che DIO t' ha assegnato.* Giunto ad un picciolo tugurio intese dalla sua celeste guida quello essere il luogo destinatogli dal Signore, & ivi fermatosi, perseverò in continue penitenze, e mortificazioni per lo spazio di 60. anni, ne quali fu più volte favorito della visibile assistenza del suo medesimo Angelo Custode. In sì lungo tempo non vide altr' Uomo, che Pafnuzio, inviatogli da DIO poco prima della sua morte, acciocchè, come poi fece, seppellisse il di lui corpo. Morì questo santo Vecchio consummato dalle penitenze; e furono uditi da Pafnuzio gli Angeli, che con soavissima armonia accompagnarono quella sant' anima al Paradiso. *Eu S. Paphnutio Anachoreta.*



S. Onofrio vostro Protettore del presente Me-  
se, tanto beneficato dal suo Angelo Custo-  
de v' insegna col suo esempio d' essere di-  
voto del vostro S. Custode, che con vigilan-  
tissima cura cerca sempre di farvi del bene.

*Il Signor' IDDIO ha destinato a ciascun fedele, dal  
giorno del Battesimo sino al punto della morte,  
un' Angelo Custode; il quale, e lo custodisce dalle  
tentazioni, e gli porge efficace aiuto acciocchè da  
quelle non rimanga vinto. B. Pietro Damiano.*

Pregate DIO per l'emendazione di quelli, che  
non ubbidiscono alle ispirazioni de' loro  
Angeli Custodi; e così demeritano altri aj-  
ti, necessarij a conseguire, per loro mezzo,  
la salute eterna.

*Come siete liberale di gratitudine, e di ringrazia-  
menti verso l' Angelo vostro Custode, che sempre  
v' assiste, e vi difende da tanti pericoli, che vi oc-  
corrono alla giornata? Fateci risposta, e cor-  
reggete gli errori, che commettete in questo par-  
ticulare: perchè ogni dover vuole, che siate gra-  
to a chi tanto vi beneficia.*

Di voi temo, in voi spero, Angel di DIO,  
Testimonio, e Custode al viver mio!

## S. ANTONIO DA PADOA.

13. Giugno.

S. ANTONIO nacque nella Città di Lisbona; e dopo una buona educazione avuta da' suoi genitori si fece Canonico Regolare di S. Agostino; se bene per desiderio del martirio entrò poscia nell'Ordine di S. Francesco, per avere pronta comodità di portarsi frà gl' infedeli a spargere il sangue per la santa Fede; cosa, che poi non eseguì impedito da una lunga infermità. Fù così umile, che se bene era dottissimo, ad ogni modo nascondendo la sua scienza, attendeva a gli uffici più vili, e bassi del Monastero. Ma perchè il Signore manifestò il sapere di lui, per ordine de' suoi Superiori intraprese la carica di Predicatore Evangelico. Procurò il Demonio, per odio che gli portava, di strozzarlo una notte; ma chiamando egli in suo ajuto la B. V. rimase libero. Ricevè da DIO col dono de' miracoli, quello della profezia, e di più ebbe un' attrattiva, mirabile per guidar' anime al Signore. Previde l'ora della sua morte, e ritiratosi nella propria cella trattò gl' interessi dell'anima sua con DIO. Poscia assalito dal male, e visitato dal suo diletto GIESU', morì, e fù sepolto nella Città di Padoa; e perciò volgarmente vien detto S. Antonio da Padoa. *Ex A. apud, Sar.*

Siate umile, se volete godere in questo Mese della protezione d'un Santo, che dal Signor' IDDIO è stato reso glorioso, & ammirabile nel concetto degli Uomini, perchè egli fu negli occhi suoi umilissimo.

*Quanto più abbondanti sono i favori, che un'anima santa riceve da DIO, tanto meno ella stima se stessa, e meno pensa al proprio guadagno; anzi cresce nell'umiltà, perchè cresce nella propria cognizione, e s'ingegna di riconoscere il tutto dal suo Signore per dare a lui solo tutta la gloria.*  
S. Antonio da Padoa.

Pregate per l'emendazione di quelli, che s'insuperbiscono, e si vantano per i doni ricevuti dal Signore, appropriando a se stessi la gloria dovuta al Dator d'ogni bene.

*Imparate da questo gran Santo, come deve esser più umile, chi più grazie, e più favori riceve, & ha ricevuto dal Signore: perchè quanto più le creatura è beneficata dal Creatore, tanto più sempre gli resta obbligata, non avendo essa in se medesima principio alcuno di merito, senza la Grazia di DIO, da cui umilmente deve riconoscere tutto ciò, che ha di buono.*

Perchè d'alzarmi al Ciel, SIGNORE, io spero,  
Umiliate in terra i miei pensieri!

S. BASILIO MAGNO.

13. Giugno.

S. BASILIO nacque nella Cappadocia, e per la sua gran dottrina s'acquistò il nome di Magno. Fu amico, e compagno fedelissimo di S. Gregorio Nazianzeno, tanto nello studio, quanto nell'esercizio delle virtù. Con la predicazione delle verità Evangeliche dilatò in molti luoghi, a gloria di DIO, & a salute delle anime, la Cristiana Religione; e fatto Vescovo di Cesarea nella Cappadocia, s'oppose a gli errori de' gli Eretici, e perciò fu odiato da Valente Imperatore, il quale determinò di mandarlo in bando. Postosi dunque a federe per formare il decreto contro il santo Vescovo, la sedia si ruppe; nessuna delle tre penne con le quali si provò di scrivere l'ingiusta sentenza rese l'inchioostro; e finalmente cominciò a tremargli il braccio, operando tutto ciò IDDIO a favore del suo servo, per liberarlo, come seguì, dall'iniqua condannazione. Fu ammirabile ne' le sue astinenze, vigilie, mortificazioni, & orazioni; & a comune beneficio de' popoli introdusse in più luoghi la Monastica disciplina. Benemerito della Cattolica Religione per avere scritto dottissimamente a beneficio di essa, giunse al fine della sua vita; e morì Vergine. *Ex Brew. Rom.*

S. Ba-

S. Basilio vostro Protettore di questo Mese vi assicura, che quando avrete DIO con voi, e per voi, tutto il Mondo congiurato per rovinarvi niente potrà nuocervi.

*Se volete vivere con sicurezza, appoggiate le vostre speranze a DIO, ne vi curate punto di chi sia per favorirvi, o per farvi contro fra gli Uomini. Procurate solo d' avere sempre DIO a vostro favore in tutto ciò, che operato. S. Basilio Magno.*

Pregate per l' emendazione di coloro, che perseguitano i Religiosi, e le persone timorate di DIO,

*Oh quanto sarete felice, e contento, quando avrete DIO a vostro favore! Benchè tutti i Potenti della Terra, anzi tutti i Demonj dell' Inferno unitamente vi perseguitassero, sarete sempre sicuro; perchè sempre difeso, e protetto dall' Onnipotente Signore, rispetto a cui ogni creata potenza, per terribile che sia, è una miserabilissima e debolissima impotenza.*

Purchè m'ami Tu sol, mio Ben, mio DIO,  
Nulla mi cal, che m' odj il mondo rio!

## S. LANDELINO ABBATE.

15. Giugno.

S. LANDELINO Francese, di buono, & innocente giovanetto, che prima egli era, a persuasione d'alcuni suoi cattivi compagni s'allontanò dalla retta strada del ben vivere, e depose con l'abito Chiericale, che già preso aveva, la bella veste dell'innocenza, dandosi in preda alla libertà secolaresta, e peccaminosa. Accadde per Divino volere, che mentre una notte voleva co' suoi compagni saccheggiare la casa d'un ricco, ne morì improvvisamente un di loro; ond'egli, preso da gran tristezza per la disgrazia dell'amico, si mise a riposare, & addormentatosi vide in sogno l'infelice anima di colui condannata alle pene eterne, & udì l'Angelo suo Custode, che gli minacciò l'istesso castigo, se non lasciava i peccati. Determinò da lì in poi di mutar vita; onde fattosi Monaco riuscì un gran penitente; e ritirato dalle conversazioni anche più sante, poneva tutto il suo amore nella contemplazione di DIO, e de' beni eterni. Vicino a morte convocò tutti i Monaci, de' quali era Abbate, & esortandoli alla perseveranza nel Divino servizio, steso sopra la cenere, e ricoperto col suo ciliccio santamente riposò nel Signore. *Ex Surio.*

Questo Santo vostro Protettore del corrente Mese v' insegna a fuggite la compagnia de' cattivi; perch' egli a sommosa de' cattivi compagni averebbe perduta l' anima, se il Signore con assistenza straordinaria non l' avesse indotto a guardarsi dal loro commercio.

*Meglio è incontrare l' odio, che l' amore, e la conversazione de' cattivi. Siccome la vita comune de' Santi porta seco molti beni; così la compagnia de' cattivi porta seco molti mali. S. Gregorio Papa.*

Pregate il Signore per l' emendazione di coloro, che con parole cattive, e con esempi scandalosi levano dal sentiero della virtù i giovani di buona indole.

*Guardatevi da' cattivi compagni più, che non vi guardareste dalla peste: perche questa dà solamente la morte al corpo, ma quelli uccidono l' anima, e sono la ruina del corpo; come pur troppo si vede sovente in molte persone di buoni, & innocenti costumi, che, a cagione delle cattive compagnie, perdono la Grazia di DIO peccando; e molte volte ancora perdono il corpo, e l' anima insieme.*

Non fia, SIGNOR, ch' io riconosca amico,  
Chi si mostra ne l' opre a Te nemico!



## S. LUTGARDA VERGINE.

16. Giugno.

S. LUTGARDA nacque nella Brabanza, e nella sua gioventù portò un poco d' affetto ad un certo giovane, che la desiderava per isposa. Ma comparendole GIESU', e mostrandole la piaga del suo costato: *Guardati*, le disse, *di non cercar più da qui avanti altri amore, che quelle che tu contempi nel mio cuore; perchè io ti prometto ogni più amabile consolazione.* Ubbidì la santa Verginella, e lasciando tutti gli affetti terreni fecefi Religiosa, e si diede al solo amore del suo Sposo GIESU'. Strinse con esso lui tanta familiarità, che bene spesso le compariva mentre faceva orazione; e se le occorreva andare in qualche urgente negozio a lui rivolta diceva: *GIESU' mio, aspettati con qui, io ritornerò subito che sarò sbrigata;* e ritornando lo ritrovava nel medesimo luogo. Non ostante che si vedesse tanto amata da Cristo, ad ogni modo stava dubbiosa della sua salute, ne si quietò se non dopo che ebbe inteso dal medesimo d' essere in grazia sua. Undici anni prima di morire divenne cieca, e dopo avere con gran pazienza tollerata quella tribolazione, che, come poi si seppe per Divina rivelazione, fu il Purgatorio delle sue leggerissime colpe, morendo se ne volò al Cielo. *Ex Suro.*

Ricorrete a S. Lutgarda vostra Protettrice di questo Mese, e dimandatele aiuto per amare sopra ogni altra cosa del Mondo GIESU' CRISTO UOMO DIO, Salvatore dell'anima vostra.

*Chi staccherà l'animo suo da tutte le cose terrene, e collocherà con ogni studio la sua conversione in Cielo, giungerà per le poste all'amore di DIO. S. Teresa.*

Pregate il Signore, acciocchè vi dia spirito per crescere sempre nel suo santo amore, a distruzione di tutti gli amori terreni, che potessero mai impovertirsi del vostro cuore tra le vicende di questo secolo.

*Insegnatevi d'amare con fedeltà, quanto più potete affettuosa, il Vostro Divino Redentore: perchè egli, oltre che merita tutto il vostro amore, ha questa bella proprietà di richiamare con ineffabile amore le sue fedeli Creature, per renderle poi eternamente beate con l'incomprensibile pienezza dell'amor suo in Cielo.*

Se mi amate, SIGNOR, fate, ch'io v'ami,  
E che sol Voi con tutto il core io brami!

## S. RAINERO CONFESSORE.

17 Giugno.

S. RAINERO nobile Pisano consumò buona parte della sua gioventù dedito a' piaceri mondani; ma stimolato dalla Divina Grazia andò per confessarsi, e tacendo per vergogna un peccato, udì una voce, che gli disse: *Rainerio, hai taciuto un peccato*. Per la novità di sì strano accidente rimase attonito, e subito si confessò ancora di quello; indi pieno di contrizione, e di dolore se n' andò a casa, passandosela in continue lagrime. Addimandato da suoi domestici della cagione del suo pianto, disse, che i peccati da se commessi erano il motivo delle sue lagrime; e che non avrebbe cessato di piangere, finchè non avesse avuto certezza, che la Divina Giustizia, seco placata, favorito l'avesse di generale perdono. Andò per divozione a visitar i sacri luoghi di Gierusalemme, e ritornato alla Patria, sentì in casa sua un fetore intollerabile; ma intendendo da Cristo, che gli comparve, come le ricchezze, delle quali abbondava quella casa, erano l'origine di quel fetore, tutte le dispensò a' poveri, e vestito da penitente, visse in continua mortificazione sino alla morte, dopo la quale fu da DIO introdotto al godimento dell'eternel delizie. *Ex Ferrar.*

Potrete ragionevolmente sperare in questo Mese la protezione di S. Rainero, se avendolo imitato nelle colpe, l'imitarete anche nel farne dovuta penitenza.

*Si deve castigare quel corpo, che con offesa del Signore gustò le delizie del Mondo; & il riso passato si deve pagare a prezzo di lagrime, e di pianto.*  
S. Girolamo.

Pregate DIO, acciocchè si compiaccia di donare a' peccatori penitenti della nostra Città la perseveranza nell' inuapresa carriera della santa penitenza.

*Questo Santo Penitente non si saziava di piangere amaramente le sue colpe: e molti Cristiani non solo trascurano di piangere per i peccati gravi, che hanno commessi, ma ne commettono de' nuovi con allegrezza tanto sicura, come se l'offendere DIO, e perdere la sua Grazia fosse una cosa dilettevole. Pensate bene a questa cecità di molti peccatori: e se (che DIO ve ne guardi) foste voi un di essi, emendatevi finchè S. D. M. v' aspetta, e vi dà tempo per far penitenza.*

Congemiti di cor, GIESU', piangendo  
De le mie colpe il folle riso emendo,

## B. OSANNA VERGINE.

18. Giugno.

La B. OSANNA nobile Mantoana essendo nella fanciullezza sua totalmente inclinata alla divozione, & al servizio di DIO, fece voto di perpetua Verginità, e d'anni quattordici ricevè l'abito religioso nell'Ordine di S. Domenico. GIESU' Cristo le comparve una volta mentre faceva orazione, e le pose una Croce sopra le spalle, disponendola in quel modo ad essere svisceratamente divota della sua santissima Passione; in oltre poi la favorì delle sue sacre stigmate, dalle quali, con gran gusto dell'anima sua, ma con altrettanta pena del suo corpo, era molto tormentata in tutti i giorni di Venerdì. Sopportò pazientemente molti travagli con grande conformità al volere di DIO, alla maggior gloria di cui ogni sua operazione indirizzava. Si confessava spesso, e si comunicava tutte le Domeniche. Amò con affetto di straordinaria svisceratezza la Beatissima Vergine, dalla quale fu favorita di molte visite: & ebbe da DIO la grazia di liberare con le sue orazioni la Città di Mantova dalla peste. Finalmente consumata dalle continue sue fatiche, e da molte volontarie penitenze, fu chiamata dal Signore al riposo del Paradiso. *ExFerrar.*

Il Signore vi assegna una Protettrice in questo Mese, che fu divotissima della sua Passione. Imitatela al meglio che potete, e siate grato a quel Signore, che per amor della vostra salute morì in Croce.

*Non passi mai alcun tempo, quantunque brevissimo, in cui non ti ricordi del tuo dolce GIESU', che si lasciò crucifigere per dimostrarti le sue misericordie, e per sollevarti dalle tue miserie, S. Bernardo Abbate.*

Pregate il Crocifisso Signore, acciocchè vi dia grazia, e fervore per portare la vostra Croce in penitenza delle colpe, che avete commesse.

*Se non vi dà l'animo di patir molto in onore di GIESU' Crocifisso, per rendergli patimenti per patimenti; procurate almeno di guardarvi per amor suo da' peccati mortali, per non perdere l'anima vostra, che gli costò il Sangue; e così potrà dirsi a gloria di GIESU', & a consolazione vostra, che facciate qualche cosa per riguardo del molto, che dovete a gli eccessivi patimenti del vostro Redentore.*

Io le Tue piaghe apersi, io fui, SIGNORE,  
Tu me le rendi, e me le stampa al core!

SS GERVASIO, e PROTASIO MART.

19. Giugno

Li SS GERVASIO, e PROTASIO fratelli, furono figliuoli de' SS. Vitale, e Valeria martiri. Dopo la morte de' loro Genitori, dispensarono a' poverelli le sostanze ereditate; e ritiratisi in un luogo lontano da' rumori secolari, per lo spazio di dieci anni servirono quietamente al Signore. Ma scoperti, & accusati come Cristiani da' Sacerdoti de' gl' Idoli, furono imprigionati per comandamento d' Aftasio nemico di Cristo. Disprezzarono il comando fatto loro di sacrificare a gl' Idoli; onde infuriato il Tiranno comandò, che Gervasio fosse crudelmente battuto, sicchè sotto la piena delle battiture spirò l'anima. Protasio poi pieno di santo zelo disse a quel misero, che si pensava di doverlo pervertire: *Io adoro IDDIO vivo, e vero, che regna ne' Cieli, e mi rido de' gl' Idoli tuoi, che sono Demonii dell' Inferno. La tua incredulità, o Aftasio, t'ha reso cieco alle cose celesti; onde io ti compatisco, perchè odiando tu i Cristiani, e GIESU' Cristo loro vero DIO, non conosci il tuo miserabile stato. Seguita pure a far quello, che hai incominciato, acciocchè ancor'io, con mio Fratello, possa ricevere la palma di Martire. Per sì bella confessione meritò la bramata corona del martirio, e fu decapitato. Ex S. Amb.*

Que-



Questi generosi fratelli, che per non offender DIO, di buona voglia morirono, sono gli Avvocati vostri per questo Mese. Onorateli col mostrarvi, secondo il lor' esempio, fedelissimo a DIO nell'amarlo, e nel servirlo, anche con la perdità del sangue, e del la vita, se bisognasse.

*Chi desidera di conservar la bellezza dell' anima, procuri con ogni diligenza d'abborrire il peccato, e le occasioni del peccato. B. Lorenzo Giustin.*

Pregate il Signore, acciocchè si degni d'illuminare con la sua grazia i peccatori, i quali offendendo S. D. M. veramente non fanno quel che si facciano.

*Seguite l'esempio di questi buoni fratelli, li quali non furono Santi per essere nati di Padri Santi; ma perchè imitarono i costumi de' loro buoni Genitori, eleggendo più tosto la morte, che l'offesa di DIO. La santità non s' eredita, come si fa la nobiltà, e la chiarezza del sangue; ma s'acquista con la pratica delle virtù Cristiane, e con l'imitazione delle perfezioni de' Santi.*

O cecità da piangere in eterno!

Perdervi, o DIO, per acquistar l'Inferno.

## B. GIULIANA VERGINE.

19. Giugno.

La B. GIULIANA della nobile famiglia de' Falconieri nacque in Fiorenza, e nell'età sua più tenera fu divotissima della B. V. in onore della quale praticò poscia nel decorso di sua vita il digiuno in tutti li giorni di Sabbato con pane, & acqua. Fattasi Religiosa dell'Ordine de' Servi della medesima Vergine, s'esercitò molto nella contemplazione della Passione di CRISTO, onde favorita dal Signore in ordine a questa sua divozione, dopo morte le fu trovata un'immagine del Crocifisso impressa sul petto dalla parte del cuore. Per i suoi rigorosi digiuni, accompagnati da continue vigilie, & orazioni, diede in un'indisposizione di stomaco tale, che non poteva ritenere in modo alcuno il cibo. Stava però in questa sua infermità allegrissima, e solamente le dispiaceva di non potersi comunicare; ma nell'estremo di sua vita, volle, per sua consolazione, che le fosse portato il SS. Viatico, per poter almeno adorare il suo Signore. Giunto il Sacerdote con la consecrata particola, glie l'accostò, come essa bramava, al petto; e nello stesso tempo morì ridendo, e la Santissima particola disparve da gli occhi de' circosfanti. *Ex Chron. Ordinis Servor.*

Amate, e riverite la B. V. ad onore, & imitazione di questa vostra Beata Protettrice del corrente Mese, se bramare di godere gli effetti di sua amorevole assistenza.

*Che cosa si ritrova più grande di MARIA, che comprese nel suo ventre l' istesso DIO? Considera i Serafini, e poi vola col pensiero più alto; e sappi che MARIA è più elevata del supremo coro di quei beati spiriti, perchè hà DIO solo superiore alla sua gloria. B. Pietro Damiano.*

Pregate la B. V. acciocchè impetri dal Signore, a favore de' suoi cari, la divozione alla Passione del suo Santissimo Figliuolo, per maggiormente stabilirli nella carità, e nell' amore di DIO.

*Darete poco gusto alla Beatissima Vergine, se al digiuno corporale, che alle volte osservate ad onor suo nelle vigilie de' giorni assegnati alla sua venerazione; ò pure ne' giorni di Mercordè, e del Sabato non v' aggiungete lo spirituale ancora guardandovi per suo amore dalle colpe, & esercitandovi nelle sante virtù.*

Ogni mia speme in vostra man pongh' io,  
Tesoriera del Ciel, Madre di DIO!

## B. MICHELINA VEDOVA.

19. Giugno.

La B. MICHELINA da Pesaro dopo la morte di suo Marito desiderava di consacrarsi tutta al servizio di DIO: ma conoscendosi inabile a riporre tutti gli amori suoi in GIESU', perchè amava svisceratamente un suo unico figliuolo, ne le dava l'animo di soggettare quell'affetto, benchè onesto per altro, alla perfetta ragione, & al totale amore verso DIO; si pose in orazione avanti ad un Crocifisso, dolcemente lamentandosi col Signore di questo sì grande impedimento; e mentre stava così dolente, udì GIESU' Cristo, che dalle Croci le disse: *Non dubitare, che io ti libererò da questa noia, e ti levarò dal cuore questo amore.* Ritornata a casa ritrovò morto il figliuolo; onde avvedutasi del Divino volere, vendè tutte le sue sostanze, e datone il prezzo a' poveri, vestì l'abito del terzo ordine di S. Francesco. Dedita a' digiuni, & alle mortificazioni, macerava il suo corpo con lo stringersi sulla nuda carne pesanti catene. Visitava gli Ospitali; e serviva i poveri infermi; e dalla pratica dell'opere della misericordia, passava e gli amori si colloquj col suo Signore per mezzo d'un'altissima cõtèmpiazione. Finalmẽte piena di meriti riposò nel Signore. *Ex Chron. Min.*

Raccomandatevi di cuore a questa Beata, che deve essere la Protettrice vostra di questo Mese, e dimandatele ajuto per disporvi ad amare il Signor' IDDIO sopra tutte le cose.

*Non si può arrivare alla santa perfezione Evangelica, & al puro amore di DIO, quando non s'abbandonano generosamente tutti gli affetti delle creature. S. Francesco di Sales.*

Pregate DIO per l' emendazione di coloro, i quali per il soverchio affetto, che portano a qualche creatura, trascurano di mettersi in istato d' amare perfettamente il loro Signore sopra ogni cosa.

*Questa beata serva dell' Altissimo vi ha col suo esempio insegnato, che ogni picciolo amor portato alla creatura, vi priverà del perfetto amore verso il Creatore; se generosamente non vi risolverete a procurare di superarlo, e di svellarlo a poco a poco dal vostro cuore per dar gusto a S. D. M. Fate dunque ogni possibile diligenza nello svestirvi di tutti gli affetti terreni, che hanno del soverchio, e donatevi totalmente al Signore.*

Odiar' il Mondo, abbozzinar me stesso,  
Mio DIO, Voi solo amar mi sia concesso!

S. SILVERIO PAPA, e MARTIRE.

20. Giugno.

S. SILVERIO nacque nella Città di Frasellone, e con la sua dottrina, e bontà di vita si fece strada al Papato, nel qual posto s'oppose al furore de gli Eretici a grand' utile di Santa Chiesa. Difese, e sostenne nel suo vigore, come giusta, e santa, la sentenza del suo antecessore Papa Agapito, che aveva deposto Antimo eretico col privarlo del Vescovado Costantinopolitano: onde perchè non volle restituire nel posto primiero quell'empio, incorse nello sdegno di Teodora Augusta, moglie di Giustiniano Imperatore, e fautrice di colui; e per opera dell'istessa fu mandato nell'Isola Pontia, dove soffersse indicibili patimenti, e da quel luogo del suo esilio scrisse ad Amatore Vescovo, ragguagliandolo del suo stato, in questa forma: *Vengo alimentato col p. ne della tribolazione, e con l'acqua dell'angustia; ma non perciò hò tralasciato, o tralascio d'esercitare il mio ufficio.* In fatti non lo tralasciò, perchè ivi pure, congregando un Concilio di molti Vescovi, decretò varie cose a beneficio della Cattolica Fede. Poco dopo però, consumato dalla fame, dal freddo, e dal lungo martirio di moltiplicate tribolazioni, passò dal suo esilio alla celeste Patria. *Ex Annal. Card. Bar.*

S. Silverio vi riceverà sotto la sua protezione per questo Mese, e per sempre; se voi, a sua imitazione, vorrete ingegnarvi di sopportare intrepidamente le tribolazioni temporali a gloria di DIO, & in penitenza delle vostre colpe.

*Quanto più s'avvicina un'anima a GIESU' Cristo, tanto più gravi travagli, & afflizioni ha da sopportare per amore di lui. S. Teresa.*

Pregate per l'illuminazione di que' pusillanimiti Cristiani, che tralasciano di servire al Signore, perchè si vedono circondati dalle tribolazioni; che per altro sono le delizie per lo spirito de' veri servi di S. D. M.

*Questa nostra terra è il luogo dell'esilio dove bisogna patire o poco, o assai, secondo che vuole il Signore: basta solo, che noi procuriamo di servire fedelmente fra le nostre tribolazioni a quel DIO, che ci ha preparate consolazioni eterne nella beata Patria del Cielo: dove, in compagnia di GIESU', di MARIA, e de' Santi, goderanno un riposo imperturbabile tutti coloro, che nella presente vita gli averanno imitati sopportando, com'essi fecero, pazientemente il tutto.*

**ABISSO** d'ogni bene, io non pavento,  
Fuorchè perder Voi solo, alcun tormento!



## S. EMMINGO VESCOVO.

21. *Giugno.*

S. EMMINGO nella sua fanciullezza si mostrò inclinato più alla divozione, che a i giuochi puerili. Cresciuto in età attendeva allo studio, e procurava di far progresso nelle scienze, solamente per dar gloria a DIO: e poscia fatto Vescovo, col predicare la Divina parola, tirò molte anime al Signore. Aveva quella bella divozione di cominciare, e terminare tutte le sue orazioni con l'invocazione, e con le lodi del nome di MARIA. Faceva poi tanto conto del tempo, che procurava di fuggire i discorsi oziosi, per spendere fruttuosamente una cosa tanto preziosa. Dimandava con grande istanza grazia al Signore di poterli conservar lontano da gli sguardi impudichi, e tenendo gran cura de gli occhi suoi, non li fissava mai in faccia a Donna alcuna. Era parco nel mangiare, cauto nel parlare, e nemico del soverchio dormire; e costumò di rubbare il sonno a gli occhi, per impiegare tutto il tempo che poteva in esercizi divoti. La buona usanza di spender bene il tempo in far orazione gli giovò sopramodo; perchè anche nell'ora di sua morte, ricordevole di sì santo costume, morì tutto applicato a far orazione. *Ex Fast. Marianis, & ex Anno Calesti.*

Ingegnatevi di spender bene il tempo, ad imitazione di questo vostro Santo Avvocato del corrente Mese, se volete godere della sua protezione.

*Tieni pure per certo, che tu perdi tutto quel tempo, nel quale non hai pensieri di DIO. S. Gio: Cristofomo.*

Pregate DIO per l'illuminazione, e per l'emendazione di quelli, che spendono male il tempo; acciocchè ne conoscano l'inestimabile valore, ed imparino a saperfene ben valere.

*Fate un gran conto del tempo, tesoro il più prezioso del Mondo, col quale potete adesso in poco spazio d'ora guadagnarvi il Paradiso: cosa, che un dannato non potrà fare nella lunga durata dell'interminabile eternità: e questo per giusto castigo, che darà il Signore a chi si abusò della sua misericordia col vilipendere il preziosissimo tesoro del tempo.*

SIGNOR, s'indarno spesi i giorni, o gli anni,  
Dammi fervor da ristorarne i danni!

B. LUIGI GONZAGA CONFESSORE.

21. Giugno.

Il B. LUIGI Gonzaga nacque di nobilissimi Genitori nella Rocca di Castiglione, luogo principale del Marchesato di suo Padre. Egli fù un' Angelo in carne, sì per la sua Verginità, come per la purità della sua coscienza, la quale ei non macchiò mai di colpa grave. Riverì, & amò la B. V. come sua diletta Madre, avendo sovente sù la lingua il santissimo nome di lei, salutandola ne' suoi più teneri anni ad ogni gradino nel salir che faceva le scale, ed impiegandosi a di lei onore in altre divozioni, tutte contraegni del suo sviscerato affetto. Corrispose la Regina del Cielo alla pietà di questo suo innocente servo e figlio; e fatta custode della di lui purità Verginale, per rēderlo più sicuro, lo persuase a farsi Religioso della Compagnia di GIESU'. Favorito da DIO d' una straordinaria divozione verso il SS. Sacramento, in mirare l' Ostia consecrata tutto si disfaceva in lagrime. Nella Religione poi tenacissimo osservatore delle sue regole, fece in poco spazio di tēpo un gran progresso nella via della perfezione, e d' anni 23. giovane d' età, vecchio di meriti, santamente morì invocando il dolcissimo nome di GIESU'. *Ex Virgilio Cepario Societatis Jesu.*

Il B. Luigi Gonzaga figliuolo spirituale di MARIA vi hà da proteggere per questo Mese. Disponetevi a ricevere i suoi favori, onorando con puro cuore, & amando con affetto di figliuolo ad imitazione sua la Beatissima Vergine.

*O Vergine purissima! con tutto l' affetto del mio cuore vi supplico a favorirmi dell' assistenza vostra; acciocchè preservato dalle concupiscenze della carne con purità grande di spirito io possa costantemente amarvi, e servirvi. S. Gio: Damasceno.*

Pregate la B. V. a fine, che si degni d' intercedere efficacemente appresso DIO per la conversione d' un qualche giovane lascivo della nostra Città.

*Eleggete ancor voi, ad imitazione del B. Luigi, MARIA VERGINE per protettrice della vostra Castità. Oh che potente ajuto sperimentarete contro la libidine, quando farete sotto il manto della Madre de' Casti! purchè però nell' istesso tempo procuriate di fare tutto il possibile alle vostre forze per conservare vigilantemente un sì bel tesoro.*

Perchè tu casto il renda, e caro a DIO,  
A Te, VERGINE Madre, offro il cormio!

## S. PAOLINO VESCOVO.

22. Giugno.

S. PAOLINO Francese, udite che ebbe quelle parole del Vangelo: *Se vuoi esser perfetto, va, e vendi tuttociò che hai, e dallo a' poveri*, subito distribuì tutte le sue ricchezze a' bisognosi. Pellegrinò per sua divozione a varj luoghi sacri, e fermatosi in Nola, dopo la morte del Vescovo di quella Città, fu da' Cittadini eletto per Pastore: e tale si dimostrò in fatti; perchè oltre la vigilanza sua nella cura delle loro Anime spese ancora tuttociò, che aveva, per liberarli dalle scorrerie de' Goti, e per redimerne alcuni, già fatti prigione da quei barbari. Un'altra volta, mentre pure i Vandali infestavano quel Paese, per riscattare l'unico figliuolo d'una povera Vedova, non avendo altro con che ricomprarlo, vendè la sua libertà a prò di quella del suo prossimo. Ritornato poi per Divino volere dalla sua volontaria schiavitù alla cura Pastorale, dopo avere con l'esempio, e con le parole guidate molte anime alla cristiana perfezione, fu assalito da un dolore di fianco, e ricevuta che ebbe poco prima di morire la cara visita de' Santi Vescovi Martino, e Gennaro, tutto pieno di desiderio del Paradiso piamente morì. *Ex SS. Greg. Papa, & Greg. Tur.*

S. Paolino, che si fece schiavo per eccesso di carità, e d'amore verso il suo prossimo, sarà l'Avvocato vostro di questo Mese. Imitatelo nell'usare carità verso i vostri prossimi in ciò che potete, se bramate di godere gli effetti della sua caritativa protezione.

*Il medico va a ritrovare gli ammalati alle loro case, & il vero caritativo si scomoda, e va in cerca delle occasioni per sovvenire al suo prossimo bisogno. S. Gio. Crisostomo.*

Pregate DIO per la liberazione de' poveri Cristiani, che sono schiavi in mano de' Turchi: o pure, supplicate S. D. M. acciocchè dia loro la santa pazienza, e l'altre virtù necessarie per ben servirsi, a salute delle loro anime, di sì penosa tribolazione.

*A chi vi proponesse da imitare la generosa azione di S. Paolino, che schiavo si rese per liberare il suo prossimo dalle mani de' Barbari, potreste rispondere (e con qualche ragione) una tal'opra essere più da ammirarsi, che da imitarsi. Ma non potrete già dir così quando vi sia detto: imitate questo Santo con liberare qualche anima dalla schiavitù del peccato; perchè potete farlo con l'orazione, col dare buon' esempio, e con fare la correzione a chi pecca.*

Donami Tu, SIGNOR, talento, e zelo,

Per condur l'alme, ch'ai redente, al Cielo!

## S. ALBANO MARTIRE.

22. Giugno.

S. ALBANO visse nella Brettagna involto ne' gli errori del paganesimo a que' tempi, ne' quali la persecuzione de' gl' Imperatori Diocleziano, e Massimiano in crudeliva contro de' Cristiani. Or' accade, che compassionando egli un povero Chierico Cattolico perseguitato a morte da' Ministri dell' impietà, lo ricevè in casa sua per mettergli insicuro la vita. Osservando poi, che quel buon servo di DIO se la passava in continue orazioni, vigilie, & asinenze, s' invoglio, stimolato dall' esemplatissimo modo di vivere di quel fervente Ecclesiastico, d' abbracciare quella fede, che animava i suoi seguaci alla tolleranza delle persecuzioni temporali, e speranza di conseguire i beni eterni. In tutto dunque ne' misteri di essa, s' attolse fra' seguaci di Cristo: e con invitto coraggio s' offerse in vece dell' ospite suo, a' persecutori de' Fedeli; & in premio della sua generosa confessione, e della publica detestazione, che fece della vanità de' gl' Idoli alla presenza di gran moltitudine di pagani, riportò, dopo crudeli battiture, che con gran pazienza, anzi con molta allegrezza soffersse la bella palma del martirio con essere decapitato. *Ex V. Beda.*



Offervate ancor voi gli altrui buoni esempj per imitarli ; e fate questo ad onore del vostro Santo Protettore di questo Mese , che dall' offervare il buon' esempio d' un fervoroso Confessore di Cristo riconobbe il principio della sua santità .

*Vi è una efficacissima maniera di parlare senza aprir la bocca ; e questa si esercita da quelli , che danno con le loro rette operazioni buon' esempio a' loro prossimi . S. Agostino .*

Pregate per l' emendazione di que' cattivi Cristiani, che con i loro pessimi esempj scandalizzano i nemici della nostra santa Fede con gran discapito del Catholicismo .

*Quando voi vedete qualche buon servo di DIO operare con esatta fedeltà ad onore di S. D. M. e con esemplare edificazione ad utile de' prossimi suoi ; offervate quell' operazione , e servitene come d' un' efficace esortazione, per mezzo di cui il Signore vi parla al cuore , e vi stimola a fare ciò , che approvato per ben fatto da quel tale .*

Fà, che sia sempre, o mio SIGNORE , e DIO ,  
L'altrui santo operar norma del mio !

## S. MARIA D' EGNIES.

23. *Giugno.*

S. MARIA nacque nella Germania, & ebbe il soprannome d'Egnies da un luogo così chiamato, dove visse per qualche tempo. Indusse suo Marito a vivere castamente, & a servire al Signore con gran fervore, e divozione: sicchè ambidue concordemente dispensarono a' poverelli tuttociò che possedevano, impiegandosi poscia nel servire a gl' Infermi negli Ospitali. Piangeva questa Santa dirottamente alla memoria della Passione del Signore, e s'esercitava in molte divozioni ad onore della B. V. Poneva le sue delizie nell'orazione; che perciò essendo nota alle anime del Purgatorio la forza, che avevano le di lei preghiere appresso il Signore, per Divina disposizione le comparivano, e stendendo verso di essa, in atto supplichevole, le mani, mostravano desiderio grande d'essere liberate da quelle pene; ed ella per tale effetto offeriva a S. D. M. preci, mortificazioni, e carnicine del proprio corpo. Nell'ultima sua infirmità visitata dalla B. V. con gran fervore di spirito cominciò a cantare il *Magnificat*, e dopo aver veduta la gloria preparatale in Paradiso, rese l'anima sua purissima al Creatore. *Ex Jacobo de Vitriaco Episc. & Cardinali.*

Que-

Questa Santa vostra Protettrice del presente Mese col suo esempio v'invita ad essere caritativo verso le anime del Purgatorio. Imitatela, e ne riceverete merito grande in questa vita, e ricompensa abbondante nell'altra.

*Una delle più perfette operazioni, nelle quali possa impiegarsi il misericordioso fedele, si è l'offerire a DIO sacrificii, limosine, & orazioni per le anime del Purgatorio, atrocissimamente tormentate dal fuoco. S. Agostino.*

Pregate DIO per la conservazione delle persone dedite a far del bene in suffragio delle tante anime del Purgatorio: che con grandissima brama stanno aspettando gli ajuti de' suoi divoti, bramose di commutare le penose fiamme, nelle quali sono tormentate, con gli amabili incendi della carità, che avvampa nel cuore de' Serafini, e di tutte le anime beate.

*Le povere anime del Purgatorio stanno di continuo in atto supplichevole bramose d'impetrare da voi qualche soccorso. Siate verso di loro misericordioso, se bramate gratitudine da esse, e misericordia dal Signor' IDDIO,*

Fà che non m'abbia da purgar, SIGNORE,  
Altra fiamma giammai fuorchè d'amore!

## S. GIOVANNI BATTISTA.

24. Giugno.

S. GIO: BATTISTA nacque in Ebron Città della Tribu di Giuda, e fù dal Redentore santificato nel ventre di sua Madre S. Elisabetta, allora quando la B. V. la visitò. Da fanciullo, guidato dallo SPIRITO SANTO lasciò la casa paterna, portandosi in un luogo deserto, dove si servi di locuste, e di mele selvatico per cibo, e di pelli di Camelo per vesti. Giunto all'età di 30. anni, come Precursore di CRISTO cominciò a preparargli la strada, esortando tutti con le parole, e con l'esempio alla penitenza. Lo riconobbe poi e lo predicò per Salvatore del Mondo, quando nel Giordano lo battezzò. Ma poco dopo fu fatto prigione per ordine dell'incestuoso Erode, ch'ei riprendeva con libertà profetica. Fece quell'empio nel giorno anniversario del suo natale un banchetto a tutti i Grandi del suo Regno; e compiaciutosi del ballo della figliuola d'Erodiade, le promise tutto ciò, che gli avesse addimandato. Dimandò colei, così dalla madre consigliata, il capo di Giovanni; onde per comando d'Erode, fu decollato nella prigione, e se n'andò con lo spirito a prenunciare a' SS. Padri del Limbo la vicinanza del Messia, e Salvatore del Mondo. *Ex Historia Evangelica.*

Esercitatevi nell'opere d'una fervorosa penitenza delle vostre colpe, se bramate per questo Mese la protezione d'un Santo, a cui fu così cara la virtù della penitenza, che la praticò benchè fosse innocente, e confermato in grazia.

*Giovanni Uomo Santo mandato da DIO (anzi Angelo di DIO) castiga tanto il suo innocente corpo, tanto l'estenua, e l'affligge: et tu peccatore procuri di vestirti di bisso, e di porpora, e d'ingrassare delicatamente il tuo corpo? S. Bernardo Abb.*

Pregate DIO per l'emendazione di coloro, i quali nutriscono delicatamente il loro corpo con grave pregiudicio dell'anima.

*Un' innocente, e un Santo prima che nato, fu vita da penitente; e voi, che avete più volte offeso il Signore, sete così delicato, che non volete scomodarvi punto per patir qualche cosa in penitenza delle colpe commesse? se non fate la conveniente penitenza in questa vita, doverete farla nell'altra, almeno nel Purgatorio, quando anche il Signore volesse usare misericordia grande con voi. Pensate bene a questa verità: e poi fate ciò, che stimarete tornarvi più a conto.*

Mio DIO, s' ingrato io caddi in tanti errori,  
Fà, che di penitenza ami i rigori!

## S. GALLICANO MARTIRE.

25. Giugno.

S. GALLICANO essendo ancora Idolatra, per comando di Costantino Imperatore, che promessa gli aveva per Isposa Costanza sua figliuola, se n'andò con un grande esercito ad espugnare gli Sciti, che infestavano i confini dell'Imperio Romano. Ma stando in procinto il suo esercito di combattere, s'accorse, che i suoi Soldati, assaliti da improvviso terrore, volevano abbandonarsi alla fuga. Allora Gallicano, così consigliato dalli SS. fratelli Giovanni, e Paolo, fece voto al DIO de' Cristiani di voler' abbracciare la Fede di Cristo, se riportata avesse poscia la vittoria de' suoi nemici. Appena fatto il voto si vide a lato un Giovane con una Croce in spalla, che gli disse: *Prendi la Spada, e sieguimi*. Animato da quelle parole diede principio alla battaglia, e riportò una gloriosa vittoria: indi fattosi Cristiano non volle altrimenti sposarsi con la figliuola dell'Imperatore; ma vivendo vita casta, povera, e ritirata, serviva a gl'infermi, albergava i pellegrini, e s'esercitava nelle opere di Misericordia. Fù poi come Cristiano mandato in esilio da Giuliano Apostata, e per ordine di Rauciano Giudice lasciò il capo sotto la Spada del Carnefice. *Ex Surio.*

S. Gal-

S. Gallicano vostro Protettore del corrente Mese, col suo illustre esempio vi fa animo all'esercizio delle opere della misericordia, che sono le azioni onorate de' nobilissimi seguaci di Cristo.

*Impiegatevi, o Cristiano, nelle opere della misericordia, vestendo i nudi, cibando gli affamati, & albergando i Pellegrini; perchè in tal modo farete una cosa cara a DIO, e di grand'utile per l'anima vostra. S. Illario.*

Pregate il Signore per l'illuminazione di quelli, che per umani rispetti, come di nobiltà, titoli, o altro frivolo riguardo, ricusano d'esercitarsi nelle opere di Misericordia.

*O quanto fu più caro, e gradito appresso DIO Gallicano, quando lavava i piedi a' pellegrini, e dava loro da mangiare, di quello che fosse stato, quando sbaragliava eserciti! Se volete essere qualche cosa ne gli occhi del Signore, impiegatevi spesso nelle opere di misericordia, e lasciate che il mondo dica quel che gli pare; perchè ei non sa ciò che si dica: e dice sempre male, quando borbottando disapprova le massime evangeliche, praticate, & insegnate da Cristo Signor nostro.*

SIGNOR, di Tua pietà gli esempj egregi  
D'imitar, di seguir fa ch'io mi pregi



S. PROSPERO VESCOVO.

25. Giugno.

S. PROSPERO nobile Aquitano in sua gioventù professò l' esercizio delle Armi ; senza però trascurare lo studio delle lettere . Si dispose all' abbandono della Patria , e de' Parenti per la seria riflessione , che fece a quelle parole del Redentore : *Se vuoi esser perfetto , va , e vendi ciò , che hai , e dallo a' poveri ;* che però dispensando tutto il suo patrimonio a' bisognosi , vago di conquistarsi le ricchezze eterne , per meglio staccarsi da ogni affetto terreno , intraprese il divoto pellegrinaggio di Roma ; dove giunto soddisfece alla sua divozione con venerare que sacri luoghi , dove si conservano le ossa d' innumerevoli Martiri . Per la sua profonda dottrina fu molto stimato da S. Leone Papa primo di questo nome , che di lui si servì a prò della Cattolica Fede contro li Pelagiani ; anzi che dal medesimo fu poi destinato Vescovo della Città di Reggio . Governolla egli con vigilanza di vero Pastore ; perchè oltre all' esempio di sua vita illibata , e d' atti di carità verso li poverelli , con le sue prediche invigoriva le anime nel Divino servizio . Vecchio d' anni 86. dopo aver lasciati molti ricordi al suo Clero riposò in pace . *Ex Flam. ap. Surium .*

Invoke per vostro Protettore del Mese corrente S. Prospero; e pregatelo ad intercedervi la grazia di leggere i libri divoti con quell'attenzione, che è necessaria a cavarne frutto per l'anima vostra.

*Quando tu leggi la sacra Scrittura, ricordati sempre, ch'ella è parola di DIO: il quale comanda, che la sua Legge e si sappia, e si metta in esecuzione. S. Agostino.*

Pregate per l'emendazione di que' poco divoti Cristiani, che consumano il tempo, e 'l talento dato loro da DIO in leggere libri, che trattano di cose oscene.

Tenete sempre appresso di voi qualche bel libro divoto, e leggettene un poco ogni giorno, ma con grande attenzione, come se leggeste lettere scrittevi da' Santi del Cielo per animarvi a camminare per la strada che conduce a quell'eterna magione. Così diceva alla sua Filotea S. Francesco di Sales. Or fate conto, che questo gran Santo vi mandi dal Paradiso questo ricordo importantissimo: e quando leggete sentenze della Sacra Scrittura, o a vvi si dottrinali e divoti ne' libri scritti da' santi, e pii autori; fatelo con attenta riflessione per cavarne quel frutto, che non si cava da chi trascorre, e legge senza attenzione.

Dogni di pie virtù fate, SIGNORE,  
Che sacra Lezion mi stili al core.

SS. GIOVANNI, e PAOLO MARTIRI.

26. Giugno.

Li SS. Fratelli GIOVANNI, e PAOLO Romani invitati dall'empio Giuliano Apostata ad entrare nel numero de' suoi famigliari, con libertà Cristiana dissero, che non volevano avere servitù, e famigliarità con uno, che aveva apostatato dalla Fede di GIESU' Cristo. Udito che ebbe ciò Giuliano, assegnò loro lo spazio di dieci giorni, acciocchè maturamente potessero eleggere, o la morte, o la grazia, & amicizia sua. Si servirono essi di quel tempo per dispensare le loro sostanze a' poveri; e perchè dopo i dieci giorni furono ritrovati costanti nel già stabilito proponimento, ne vollero sacrificare a Giove, furono fatti morire occultamente da Terentiano ministro di Giuliano, a fine d'impedire il tumulto della Plebe, affezionata molto alla loro virtù. Impetrarono poi dopo morte al figliuolo di Terentiano loro carnesice la liberazione dal Demonio, che se n'era impossessato in pena del misfatto di suo Padre; onde per tal miracolo, l'uno, e l'altro si convertirono alla santa Fede; e Terentiano medesimo, per titolo di gratitudine verso questi Santi, e gloriosi Fratelli suoi benefattori, scrisse la loro vita. *Ex Terentiano apud Surium.*

Perdonate a coloro, che vi fanno ingiuria, ad onore, & imitazione di questi santi Fratelli, che furono così benevoli verso i suoi nemici; e in tal modo meriterete di godere della loro protezione per questo Mese.

*La memoria delle ingiurie, e l' desiderio della vendetta sono affetti, e passioni naturali: ma si devono esercitare contro i veri nemici dell' anima, cioè contro il Demonio, & il peccato. S. Gio: Climaco.*

Pregate DIO per l' emendazione di quelli, che talmente odiano coloro, da' quali sono stati offesi, che si dichiarano di non voler loro perdonare, ne anche dopo morte.

*Bisogna perdonare a nemici: & è cosa lodevolissima il far del bene a chi ci fa del male. Queste sono massime di GIESU' Cristo Signore, e Redentor nostro, sapienza increata dell' Eterno Padre, vero DIO, e vero Uomo; & egli stesso in persona con l' esempio, e con le parole ce le ha insegnate. Chi vuol essere un buon Cristiano deve operare secondo le regole ricevute da Cristo: altrimenti rinunzia a nome sì nobile, se non ha spirito di professarlo con l' opere.*

Dammi, SIGNOR, quel generoso affetto,  
Che sa render' a l' odio amor perfetto!

S. LADISLAO RE' D' UNGHERIA.

27. Giugno.

S. LADISLAO Re d' Ungheria seppe accoppiare molto bene alla grandezza reale la santità cristiana. Fu svisceratamente di voto della Beata Vergine, amandola, & onorandola come sua dilettilissima Madre, & a gloria del suo gran nome fondò un Tempio nobilissimo. Era frequentemente visitato, e protetto da gli Angeli, i quali, oltre l' averlo reso vittorioso in varie battaglie, lo difesero pur anche dalla forza dell'adirato Salomone suo Zio, che a vendolo sfidato a duello, in vedere due Angeli armati, che stavano alla di lui difesa, gettò le armi, e senza dilazione stabilì la pace. Aspirava questo Santo Rè con tutto l' affetto del suo cuore alla beata corona della gloria eterna; che però non volle mai dopo le sue vittorie portare in capo il reale Diadema. Eletto condottiere generale delle armi Cristiane per l'acquisto di Terra Santa, ne gli stessi apparecchi di guerra morendo, riposò in pace. Dopo la morte il corpo suo fu collocato sopra d' un carro, e senz' alcun ajuto d' uomini, o di giumenti, miracolosamente si mosse da se stesso, e s' inviò con gran stupore di tutti alla Chiesa da lui fabbricata in onore della B.V., & ivi si fermò. *Ex Ant Bos, ap F. M.*

S. Ladislao divorotissimo della B. V. v invita a meritarvi la sua protezione per questo Mese con l' esercizio della divozione verso MARIA, ad onore, & imitazione sua.

*O quanto è potente MARIA per proteggere i suoi !  
Può ben dire il servo di lei : Signora, ponetemi vicino a voi, e poscia venga contro di me per assalirmi chiunque vuole ; perchè un vostro vero servo non ha di che temere . S. Bernardo Abbate .*

Pregate il Signore, acciocchè vi doni grazia di crescere ogni giorno più nella santità, per tendervi degno dell'amore di GIESU', e di MARIA.

*La Beata Vergine vuole appresso di se i suoi servi dopo la lor morte, come potete osservarlo nella persona di questo Santo ; il di cui corpo fu miracolosamente condotto al Tempio di MARIA . Amate di buon cuore la Beata Vergine ; e poi siate sicuro, che questo amore sarà un gran contrasegno dell'eterna vostra salute : perchè il Signor' IDDIO ha voluto, che l'amabilissima Madre del suo incarnato Figliuolo abbia una potestà grandissima in Cielo, & in terra a favore de' suoi veri devoti .*

Se mi proteggi Tu, MARIA, mia speme,  
Le Falangi d'Averno il cor non teme !

S. LEONE PAPA.

28. Giugno.

S. LEONE Papa, secondo di questo nome, di nazione Siciliano, con la sua gran bontà, e perfezione si fece strada alla dignità di Vicario di CRISTO. Fu dottissimo sì nelle umane, come nelle Divine scienze, giovando molto col suo sapere alla Religione Cristiana. Si mostrò zelantissimo difensore della santa fede Cattolica, perseguitando soprattutto gli eretici: e sopportando di buona voglia molti travagli, sì a favore della pace universale di tutto il Cristianesimo, com'anche per la quiete particolare d'alcuni fedeli a lui commessi dal sommo Sacerdote, e Pastore delle anime GIESU'. Portò grande affetto a poveri di Cristo, alle necessità de quali provvedeva con molta carità: e sopra ogni altra cosa teneva cura particolare del e Vedove, e de Pupilli, solito di sollevare le loro miserie, senza risparmio alcuno di denari, e della sua propria persona. L'esemplarità della vita di lui era un efficace esortazione a tutti li fedeli per ben vivere: oltrechè somministrava loro il pascolo spirituale della parola di DIO. Rese santamente l'anima al suo Creatore dopo dieci mesi, e diciassette giorni del suo Pontificato. *Ex Brev. Rom. & Annal. Eccl.*



Non mancherò di proteggervi efficacemente in questo Mese S. Leone, se voi ad onore, & imitazione sua proteggerete le persone bisognose del vostro ajuto.

*Non disprezzate le voci delle povere Vedove, e degli abbandonati Pupilli; quando vi addimandano soccorso per non essere oppressi; e ricordatevi delle parole di DIO, che si dichiara Giudice delle Vedove, e Padre degli Orfanelli; e perciò saprà molto ben punire i torti fatti a coloro, che stanno sotto il suo patrocinio. S. Agostino.*

Pregate DIO per l'emendazione di coloro, che vivono lautamente con le usurpate sostanze delle povere Vedove, e degli oppressi Pupilli; acciocchè si risolvano a fare la dovuta restituzione per non andar dannati all'inferno.

*Disendete disinteressatamente l'onore, e le sostanze delle Vedove, e de' Pupilli; e poi aspettate sicura la ricompensa da quel Signore, che con liberalità degna di sè, darà la dovuta mercede a quelli che nella difesa de' suoi poveri, altra ricognizione non cercano, che di fare cosa grata a S. D. M.*

Di Vedove, e Pupilli a la difesa,

Rendi ogn'alma, SIGNOR, di zelo accesa!

## S, PIETRO APOSTOLO.

29. Giugno.

S PIETRO nacque nella Città di Betfaida in Galilea, e fù da S. Andrea suo fratello condotto al Redentore, il quale lo accettò per suo discepolo, e mutandogli il nome di Simone in quello di Pietro, lo costituì Capo de gli altri Apostoli, e suo Vicario in Terra; indi ammettendolo fra' suoi più cari, gli partecipò la cognizione d'alcune delle sue più ammirabili operazioni. Dopo la morte di Cristo se la passava in continuo pianto, facendo penitenza del peccato commesso nell'aver negato tre volte il suo caro Signore, quando stava attualmente patendo per la salute de gli uomini. Mentre fuggiva da Roma per la persecuzione che contro di lui mossa aveva l'empio Nerone, gli apparve per istrada GIESU' Cristo, a cui disse il Santo: *Dove andate, o Signore?* *A Roma,* rispose egli, *per essere di nuovo crocifisso.* Intese egli allora come non doveva più fuggir la morte; onde ritornato a Roma, fù preso, e condannato a morir sù la Croce. Impetrò d'essere crocifisso col capo in giù, e questo fece per riverenza del suo Maestro, stimandosi onorato molto col tenere il capo dov'egli tenuti aveva i piedi. Morì nell'anno 25. del suo Romano Ponteficato. *Ex Annal. Ecclesiast.*

Beato voi, se ad imitazione di S. Pietro vostro Protettore di questo Mese piangerete le vostre colpe, finchè n'avete tempo.

*Procurate d'essere sollecito adesso nel piangere le colpe, con le quali avete offeso DIO, se bramate d'essere sicuro co' Beati nel tremendo giorno del Giudicio, Tomaso da Kempis.*

Pregate DIO per l'emendazione di que'sconosciuti Cristiani, che negano continuamente il loro GIESU; mentre peccando confessano con i fatti di non conoscerlo per loro Signore, e Redentore.

*E sarà vero, che voi per l'addietro siate stato così facile ad offendere il vostro Signore, e che ora non abbiate una lagrima per piangere le vostre colpe? Se imitaste Pietro nel peccare, imitatelo anche nel piangere amaramente il peccato commesso: perchè le vostre lagrime saranno sparse fruttuosamente, mentre vi faranno riacquistare il Paradiso, che avevate perduto peccando.*

Deh fa, GIESU, s'io ti negai peccando,  
Che t'invochi piangendo, e sospirando!

## S. PAOLO APOSTOLO.

29. Giugno.

S. PAOLO detto Saolo prima della sua conversione, fu di nascita Ebreo, e di Patria Tar-  
sense. Di persecutore de Cristiani, divenne  
loro fortissimo difensore; e riuscì propagato-  
re Apostolico del Vangelo a' Gentili, dopo  
essere stato mirabilmente illuminato, e con-  
vertito dalla Divina Grazia. La sua vita fu un  
continuo martirio; perchè soffersse innumera-  
bili persecuzioni, e prigioni per amore del  
suo diletteissimo GIESU', il nome di cui, ad on-  
ta dell' Interno, con i scritti, e con le parole  
andava propagando per varie Provincie alla  
notizia delle Genti a gran consolazione sua, e  
molto frutto delle anime altrui. Soleva im-  
piegare quel tempo, che gli sopravanzava dal  
predicar la Divina parola nell' esercizio d'o-  
pere manuali per fuggir l'ozio, e per guada-  
gnarsi il vitto cotidiano. Fù amico, e compa-  
gno di S. Pietro in vita, & in morte, perchè  
nello stesso giorno nel quale morì S. Pietro.  
ricevè ancor'esso la ricompensa delle sue Apo-  
stoliche fatiche, lasciando in Roma sotto la  
spada del carnefice il suo capo, il quale spie-  
cando trè salti, fece scaturire miracolosamēte  
trè fontane, che da' Fedeli sono con gran con-  
corso, e venerazione visitate. *Ex Anal. Eccles.*

Accettate per vostro Protettore di questo Mese S. Paolo, & a sua imitazione disponetevi a ricevere quelle tribolazioni, che il Signore vorrà darvi qui in Terra, per poscia remunerare la vostra sofferenza in Paradiso.

*Io hò sofferte molte persecuzioni, e da tutte mi hà liberato il Signore. E tutti quelli che vogliono vivere piamente in CRISTO GIESU', patiranno persecuzioni. S. Paolo Apostolo.*

Pregate il Signore, acciocchè favorisca del dono d'un' intrepida fortezza i zelanti predicatori del Vangelo, che tollerano grandi tribolazioni per difesa dell'onor suo.

S. Paolo, che era stato nel Cielo, e nelle felicità del Paradiso non si riputava felice se non nelle sue infermità. Così diceva S. Francesco di Sales; e così hanno praticato, & insegnato tutte quelle illuminate Creature, che sotto la direzione dello Spirito Santo eleffero già di vivere qui in terra, conformi a GIESU' Crocifisso, fra i travagli, e frà le infermità.

Prema costante il piè sentier di spine,  
Mio DIO, s'a possedervi ei guida al fine!

## S. CASSIO VESCOVO.

29. Giugno.

S. CASSIO Vescovo di Narni passò dallo stato conjugale alla dignità Episcopale, a cui gli fece strada la sua gran dabbenaggine, e rara virtù. Occorse che questo S. Pastore andò ad incontrare Totila Rè de Goti, che alla Città di Narni s'accestava; ma Totila, al vederlo, fece di lui poco buon concetto; anzi lo sprezzò, a cagione di stimarlo uomo dedito all'ubbriachezza, perchè vedendolo straordinariamente rubicondo in faccia, non sapeva tale essere il suo naturale colore. Mutò però ben presto parere riconoscendolo, & onorandolo per Santo, quando riseppe, che un suo Scudiere offeso dal Demonio era rimasto libero per opera di lui. Costumava di celebrare ogni giorno la S. Messa; e sempre ad essa si preparava con spargere molte lagrime, favorito da DIO del dono. Tutto tenerezza verso i bisognosi dispensava loro quanto gli capitava alle mani. Assalito dalla sua ultima infermità ebbe dal Cielo l'avviso della vicina morte; e nel giorno de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, volle, benchè difficilmente far lo potesse, celebrare per l'ultima volta, e cōpita quella Divina funzione se ne tornò al suo letto, dove rese l'anima al Creatore. *Ex S. Greg. Papa.*

Ri-

Ricorrete a S. Cassio vostro Protettore di questo Mese, e dimandategli ajuto per guardarvi cautamente dal fare giudicj temerarij.

*E' necessario che ogn'uno giudichi solamente se stesso senza voler' essere giudice temerario del suo prossimo. Chi può sapere l'intenzione altrui, e l' occulto del cuor dell' Uomo? Dio solo è scrutatore de' cuori, & a lui ogni giudizio si riferba, S. Bernardo Abbate.*

Pregate il Signore per l'emendazione di quelli, che sono facili a giudicare sinistramente de' loro prossimi: avvezzi a fondare i loro giudicj sopra deboli, & apparenti congetture.

*Non vi fidate de' gli occhi, perchè ingannano, cioè a dire: non vogliate giudicare l'altrui interno dalle apparenze, perchè facilmente potete mettere il piede in fallo. Ricordatevi dell'avviso del Redentore: nolite judicare, & non judicabimini. Luc. 6. 37. Guardatevi dal pensare a male del vostro prossimo credendo per vero, & indubitato ciò, che a prima vista par vero. Totila sospettò ubbriachezza in un Santo, perchè lo vide colorito in volto; e voi se non state cauto, dal sospettare mal d'altri, cadrete nel giudizio temerario, sentenziando nel cuor vostro per vero il falso.*

Il reo son' io. Fatemi voi, SIGNORE,  
Di me stesso, non d'altri aspro censore!



## S. TEOBALDO EREMITA.

30. Giugno.

S. TEOBALDO nobile Francese, in età giovanile, mosso da Divina ispirazione, s'invaghì della maniera di vivere in que' tempi usati da molti servi di DIO, che sequestrati da' mondani tumulti in religiosa solitudine servivano a S. D. M. Abbandonò dunque con la Patria tutte le altre cose a se più care, & in abito di povero mendico se n'andò a visitare il sepolcro di S. Giacomo in Galizia, e dopo pellegrinò ad altri luoghi di molta devozione. Giunto poi in Italia si fermò in un luogo disabitato, & elesse per sua stanza una Chiesetta rovinata, & ivi visse per molto tempo con grande austerità, & in continue penitenze. Due anni prima della sua morte fu assalito da gravissime infermità, e tutto ricoperto di piaghe, giunse a non poter si muovere di luogo, convenendogli stare inchiodato da penosissime doglie nel suo povero letticciuolo. Egli però soffersse con invitta pazienza i suoi dolori, che riconosceva per favori di DIO, il quale con essi gli dava occasione di merito, e comodità di purgare in questa vita le sue piccole colpe. Finalmente, predetta che ebbe la sua morte, passò dalle tribolazioni temporali al possesso de' contenti sempiterni. *Ex Surio.*

S. Teo-

S. Teobaldo vostro Protettore di questo Mese v' insegna come dovete disporvi a ricevere dalla mano di DIO le infermità corporali a beneficio dell'anima vostra, per fare con esse qualche notabile guadagno spirituale, a forza d'una buona, e perseverante pazienza.

*Le febbri, e le malattie sono il fuoco col quale ID-DIO purga, e raffina, a guisa d'oro, le anime de' suoi Eletti, mentre con esse affligge i loro corpi.*  
S. Ambrogio.

Pregate il Signore, acciocchè vi doni lo Spirito necessitato per ricevere pazientemente in penitenza delle vostre colpe le infermità, quando a lui piace di mandarvele.

*O quanto è vero, che le tribolazioni sono le carezze, con le quali il Signore regala i suoi servi! Chi è più travagliato è più amato dal Signore; perchè partecipa più della sua Croce, che sia la sua delizia. Ricevete dunque allegramente le tribolazioni come contrassegni dell'amore, che DIO vi porta, per così condurvi più sicuramente alla gloria sempiterna.*

Quest' alma, o DIO, da' Santi Vostri impari  
A gustar come dolci i colpi amari!

## B. ENRICO EREMITA.

30. Giugno.

IL B. ENRICO si parti da Bolzano sua Patria per una persecuzione mossagli contro da alcuni Eretici, nemici delle sue sante operazioni, e se n' andò a Trevigi: dove solitario con le fatiche delle sue mani si guadagnava il vitto cotidiano; e tutto intento all' esercizio delle Cristiane virtù, faceva grandi progressi nella divozione. L' imperturbabile pazienza con la quale sofferiva tutte le ingiurie che gli venivano fatte, lo rese ammirabile nel concetto di coloro, che lo conoscevano. Impiegava anche, con suo grave scommodo, buona parte del suo guadagno diurno nel provvedere alle necessità de' poveri. Coperto di grosso sacco da Eremita, macerava il suo corpo con cilicj, e discipline; e frequentava con esemplar divozione i SS. Sacramenti della Confessione, e Comunione. Non volle mai desistere, benchè già vecchio, dall' intrapreso costume di frequentar le Chiese per udir la parola di DIO, e per far le sue solite divozioni; amando grandemente la santa perseveranza ne' spirituali esercizi, che già aveva per molto tempo praticati a gloria di DIO, & a salute dell' anima sua, che con santa morte rese al Creatore. *Ex vita apud Fer.*

Frequentate ad onore, & imitazione del Beato Enrico vostro Protettore di questo Mese li Santissimi Sacramenti della Confessione, e Comunione, se volete far buoni progressi nello spirito.

*Guai a colui, che indegnamente s' accosta a ricevere i Santi Sacramenti; perchè questo tale nuoce non ad un altro, ma a se stesso, ricevendo quel Giudice medesimo, che rigorosamente l'ha da punire.*  
S. Gregorio Papa.

Pregate il Signore per l' illuminazione di quei tepidi fedeli, che non gustano della frequenza de' SS Sacramenti.

*Sapete perchè siete pieno d' imperfezioni, d' impazienza, e di tepidezza? Perchè non frequentate spesso, e con la dovuta devozione i Santissimi Sacramenti della Confessione, e della Comunione. Abbracciate il bel costume de' veri devoti; e dipendendo sempre dalla direzione del vostro Padre spirituale, confessatevi, e comunicatevi frequentemente; e vederete, che l'anima vostra crescerà sempre di bene in meglio nella devozione, e nell'amore verso DIO.*

Se son fonti di Grazia i Sacramenti,  
Avido, fa, SIGNOR, ch' io ne diventi!

Tu autem in Sancto habitas.

*Psal. 2<sup>a</sup>. v. 4.*

S' aspiri alla Santità per disporre  
il proprio cuore ad essere abi-  
tazione di DIO.

**D**' Effer tua regia sede,  
SIGNOR, si pregia il Sole,  
E scabello del piede  
Questa terrena mole;  
Cingerti il capo, & ingemarti il manto  
E de le scelle il vanto:  
Ma più ricca di luce,  
Più brillante, e focoso  
A gl'occhi Tuo raluco  
Quel soglio maestoso,  
Ch' opra gentil de l' architetto Amore  
D un Tuo servo fedel t' appresta il coro.

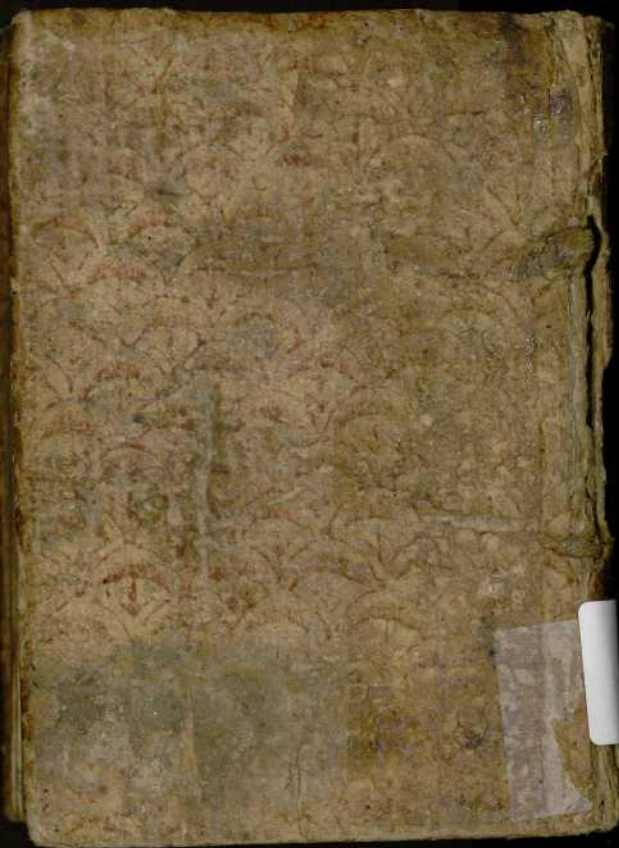












**FAN  
2656**